



**Audizione presso gli Uffici di Presidenza riuniti,
integrati dai rappresentanti dei gruppi,
delle Commissioni Bilancio di Senato e Camera,
sul Programma Nazionale di Riforma per l'anno 2020,
e della Relazione al Parlamento ai sensi dell'articolo 6,
comma 5, della legge n. 243 del 2012**

**DOCUMENTO
di OSSERVAZIONI e PROPOSTE
sul PROGRAMMA NAZIONALE
di RIFORMA 2020**

2020

27 luglio 2020

Sezione III

Programma Nazionale di Riforma



AUDIZIONE INFORMALE PRESSO GLI UFFICI DI PRESIDENZA RIUNITI, INTEGRATI DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI, DELLE COMMISSIONI BILANCIO DI CAMERA E SENATO, NELL'AMBITO DELL'ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA PER L'ANNO 2020, DI CUI ALLA III SEZIONE DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2020 E DELLA RELAZIONE AL PARLAMENTO PREDISPOSTA AI SENSI DELL'ARTICOLO 6, COMMA 5, DELLA LEGGE N. 243 DEL 2012.

Camera dei deputati, lunedì 27 luglio 2020, ore 18

INDICE

1. PREMESSA

2. IL CONTESTO EUROPEO: a) *European Economic Forecast – Summer 2020*; b) Raccomandazione proposta dalla Commissione europea del 20 maggio 2020; c) Comunicazione della Commissione europea del 27 maggio *Next Generation EU*; d) Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni “Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza”; e) Le programmazioni nazionali dell'UE; f) Misure adottate dagli Stati membri; g) Francia; h) Germania; i) Spagna.

3. PNR 2020 ITALIA: a) Parte I; b) Parte II: Il Piano di rilancio del Paese; c) Parte III: Le 5 Priorità; d) Parte IV: Piano SUD 2030 e Fondi Strutturali; e) Parte V: Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

4. CONCLUSIONI

ALLEGATI:

1. Il quadro macroeconomico – istituti di ricerca;
2. Sintesi delle audizioni delle parti sociali del 17 e 18 giugno 2020;
3. Risoluzione "Contributo del CESE al programma di lavoro della Commissione europea per il 2021", adottata il 16 luglio 2020;
4. Tavole sinottiche di comparazione PNR-Programmi di stabilità 2020 Italia, Francia, Germania e Spagna;
5. Le posizioni già espresse dal CNEL rispetto alle priorità indicate nel PNR 2020.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SUL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA 2020

PREMESSA

Il Programma Nazionale di Riforma 2020 rappresenta un *unicum* dalla nascita, nel 2011, del procedimento europeo simultaneo in materia di bilancio.

Come è noto, il PNR costituisce la III parte del Documento di Economia e Finanza, ma di esso è la parte decisiva in considerazione della “giurisprudenza” dell’Unione europea in materia di raccomandazioni ai Paesi membri, che assumono valore cogente per quei Paesi che sono o che rischiano di essere sottoposti a procedura per *deficit* eccessivo.

Le “riforme” declinate in questa III parte del DEF sono infatti il parametro di valutazione della sostenibilità del debito e in generale della possibilità nel medio e lungo periodo per un Paese di assolvere alle obbligazioni previste dai Trattati. Come è noto, il DEF 2020 è stato approvato (con il programma di stabilità 2020) dal Governo e trasmesso al Parlamento della Repubblica e alla Commissione Europea privo del PNR 2020. Ciò è accaduto in conseguenza di due ragioni: la prima, facilmente intuibile, dovuta al trovarsi a metà aprile nel pieno della fase acuta della epidemia, con un sistema produttivo quasi completamente bloccato dal fermo amministrativo, e gran parte della popolazione confinata nel proprio domicilio; la seconda ragione era costituita dalla necessità di fondare una programmazione credibile di riforme anche sulla base di un progetto di intervento complessivo dell’Unione europea che si è cominciato a delineare solo successivamente.

Il PNR 2020 si trova oggi ad essere valutato in una fase di graduale e ancora incompleta liberazione dei movimenti individuali e delle attività economiche (soprattutto negli scambi di merci e persone con l’area extra UE) e in un momento decisivo per la definizione di un bilancio europeo potenziato in un inedito sforzo comune.

Dal punto di vista del procedimento europeo (REG UE 1178/2011) il PNR ha potuto giovare della emanazione della “proposta” di Raccomandazione al Consiglio dell’Unione sull’Italia (20 maggio 2020) non ancora adottata dal Consiglio. La proposta di Raccomandazione è costituita da 32 paragrafi e da 4 raccomandazioni.

Normalmente, la “Raccomandazione” viene adottata dal Consiglio UE in luglio dopo approfondita valutazione dei singoli documenti di programmazione economica, inclusivi del programma di stabilità e del programma di riforma adottati dai Paesi a metà aprile. Per questo anno 2020, la “proposta” di Raccomandazione della Commissione precede ed indirizza il PNR italiano, prima della sua adozione da parte del Consiglio, ma sufficientemente in tempo da tenerne conto.

Il documento è costruito su 5 sintetici capitoli, dei quali il solo capitolo III con le sue 5 priorità rappresenta il corpo del Programma di Riforma.

Il capitolo I doverosamente rassegna nel dettaglio le imponenti misure di emergenza attuate dal Governo e dal Parlamento della Repubblica per l'emergenza coronavirus e un primo pacchetto di misure di rilancio.

Il capitolo II aggiorna il quadro macroeconomico (senza allinearsi alle più pessimistiche recenti proiezioni adottate sulla base dei modelli econometrici dell'OCSE e del FMI e della stessa Commissione europea), ma nel secondo paragrafo II.2 ipotizza un moltiplicatore assai elevato per tutto il pacchetto funzionale alla transizione ambientale. Questa simulazione, a sua volta connessa con l'adozione da parte italiana del PNIEC (Piano Nazionale per l'Energia e il Clima) all'interno dell'Unione energetica europea, nel gennaio scorso, è posta a fondamento della impostazione generale del capitolo III.

Va segnalato positivamente l'isolamento nel capitolo IV degli interventi specifici per il Mezzogiorno, in particolare come prosecuzione e declinazione del Piano per il Sud adottato dal Governo prima del confinamento generale. L'opportunità di questo capitolo discende dai primi dati emergenti in termini di produzione, investimenti, consumi il cui crollo sembra aver ulteriormente allargato il divario regionale a danno del Mezzogiorno, pur meno colpito dall'epidemia.

Appare significativo lo sforzo attuato nel capitolo V di distribuire le priorità di riforma e le misure già adottate nell'emergenza sulla base degli obiettivi ONU di sviluppo sostenibile (SDGS).

Per valutare il PNR e capire i tempi e gli scenari ai quali l'Italia va incontro nei prossimi mesi va preso in esame, in via prioritaria, il paragrafo 15 della proposta di Raccomandazione della Commissione del 20 maggio. Esso in prima istanza ricorda che l'Italia è stata oggetto di una relazione a norma dell'articolo 126, 3, per inosservanza della regola del debito per il 2019, in aggiunta alla violazione della regola del disavanzo nell'anno in corso. La Commissione così sentenzia: *<Nel complesso, dall'analisi emerge che non vi sono elementi sufficienti che consentano di giungere alla conclusione che sia o non sia rispettato il criterio del debito definito dal trattato nel regolamento CE 1467/1997, mentre il criterio del disavanzo non è soddisfatto>*.

E' molto importante valutare queste parole che chiariscono come il Patto di stabilità e di crescita sia oggi in piena applicazione, con tutti i suoi parametri. La clausola di salvaguardia, prevista dal trattato stesso e attivata dal Consiglio dell'Unione con la comunicazione del 23 marzo scorso¹, vale solo a posporre nel tempo i procedimenti sanzionatori che traggono origine dalla condizione di *deficit* e debito eccessivi; tuttavia essa sarà immediatamente efficace una volta che cesserà la *escape clause*, auspicabilmente non prima della fine del 2021. Questo aspetto è ben definito dal paragrafo 5 della proposta di Raccomandazione del 20 maggio².

¹ Sulla proposta della comunicazione della Commissione europea del 20 marzo 2020, COM (2020) 123 final.

² COM (2020) 512 final, Par. 5: *<L'attivazione della clausola di salvaguardia generale consente una deviazione temporanea dal percorso di avvicinamento all'obiettivo di bilancio a medio termine, a condizione che la sostenibilità di bilancio a medio termine non ne risulti compromessa. Nell'ambito del braccio correttivo il Consiglio può anche decidere, su raccomandazione della Commissione, di adottare una*

Con un debito pubblico che aumenterà, sulla base della stima ufficiale del DEF, di 20 punti percentuali in rapporto al Pil, non è difficile capire come si risolverà la situazione transitoria declinata oggi nel paragrafo 15.

Il punto discriminante per la valutazione del PNR è dunque se in esso è dato riscontrare elementi che possano configurare una rottura nella serie storica della depressione del PIL potenziale del nostro Paese, fattore decisivo per la valutazione della sostenibilità del debito. Negli ultimi anni tutte le società internazionali di *rating* si sono orientate a valutare il merito di credito dell'emittente Repubblica Italiana sulla base del suo potenziale di crescita e l'andamento della domanda.

Al fine di affrontare il difficilissimo momento in cui cesserà la disapplicazione della procedura di *deficit* eccessivo, appare cruciale l'obiettivo indicato a pag. 7 di elevare strutturalmente la spesa effettiva in investimenti pubblici dal 2,1% del Pil al 3%. Si tratta di obiettivo strategico che riveste priorità assoluta, in quanto senza di esso è compromessa la possibilità di dimostrare una sostenibilità del debito nel medio termine. La credibilità del Paese è alla prova su questo anche in considerazione del fallimento registrato in questo ambito perfino negli anni di relativa ripresa 2015 - 2018, nei quali, nonostante gli impegni con la Commissione UE e la flessibilità ottenuta per investimenti, la spesa in conto capitale ha continuato a ridursi.

Il piano decennale di riduzione del debito di cui il documento fa cenno a pag. 19 appare altresì cruciale per preparare il Paese al momento del ritorno alla normalità nell'applicazione dei Trattati UE. Deve essere redatto presto e in modo credibile, auspicabilmente in concomitanza con la NADEF di settembre. Dobbiamo sapere fin da ora che si tratterà di tornare da un disavanzo superiore all'11% del PIL al di sotto del 3%, e una volta superata la recessione, a un avanzo dello 0,4%. Ma ancora più arduo sarà il tornare da un disavanzo primario del 5%, che l'Italia non registrava dai primi anni Ottanta, a un avanzo superiore all'1% che l'Unione europea ci chiederà di portare almeno al 2%, per fronteggiare un debito che sarà presumibilmente superiore al 160%. Sarà importante ribadire a questo proposito che l'Italia dal 1991 ad oggi ha registrato 29 anni di ininterrotti avanzi primari, con un solo anno di eccezione (il 2009).

L'Italia, con la disciplina dei suoi cittadini, con un regime di confinamento più rigido e costoso di tutti gli altri Paesi europei, ha dato un contributo eccezionale al contenimento dell'epidemia in Europa.

In qualche modo, con la stessa proposta di Raccomandazione della Commissione del 20 maggio ciò viene riconosciuto espressamente al nostro Paese³. Giustamente il PNR delinea un ambizioso progetto di rafforzamento del Sistema

traiettorie di bilancio riveduta. La clausola di salvaguardia generale non sospende le procedure del patto di stabilità e di crescita>.

³ COM (2020) 512 *final*, Par. 13: <Nel complesso le misure adottate dall'Italia sono in linea con gli orientamenti definiti nella comunicazione della Commissione su una risposta economica coordinata alla pandemia di Covid-19>. E soprattutto al paragrafo 16: <Nonostante la spesa sanitaria sia inferiore alla media UE, il sistema sanitario italiano è caratterizzato da servizi universali altamente specializzati e di buona qualità e in generale è riuscito a fornire un'assistenza accessibile>.

Sanitario Nazionale che in ogni caso ha retto l'urto imprevisto in modo sufficiente⁴.

Se si condivide la priorità della sostenibilità del debito pubblico nel medio termine, ne consegue che i fattori che possono consentire al Governo di presentare con successo un piano di riduzione del debito, in sede UE, si basano sul successo della ripartenza degli investimenti pubblici, su una spinta agli investimenti privati, sulla volontà di affrontare con decisione la questione del crollo demografico, la partecipazione femminile al mercato del lavoro, nel predisporre una strategia d'urto per il miglioramento della formazione del capitale umano, a continuare ad attrarre e integrare lavoratori stranieri⁵. La lotta all'evasione attraverso la digitalizzazione dei rapporti tra privati e con l'amministrazione ha già dato eccellenti risultati negli ultimi anni e soprattutto nel 2019, e va intensificata per allargare la base imponibile premessa di qualsiasi ipotesi di riforma fiscale.

Questo Consiglio ha più volte indicato nella strategia per l'investimento la direttrice centrale di un'azione per elevare in modo duraturo la capacità di crescita del Paese. La stessa azione di semplificazione dell'azione amministrativa, una accelerata digitalizzazione della pubblica amministrazione, devono essere funzionali a obiettivi di competitività e di elevazione della produttività totale dei fattori.

IL CONTESTO EUROPEO

Il PNR 2020 si inserisce in un contesto macroeconomico inedito, in cui la pandemia e, in particolare, le misure di contrasto intraprese non solo dal governo italiano, ma anche da gran parte dei governi europei ed extraeuropei, hanno ribaltato tutte le previsioni finanziarie ed economiche.

Come emerge anche dall'*European Economic Forecast* – Estate 2020, pubblicato il 7 luglio, mentre l'Italia si trova attualmente in una fase di uscita dall'emergenza con la graduale riapertura delle attività produttive e con il ripristino della libertà di movimento dei cittadini, in numerosi Paesi extraeuropei la pandemia ancora imperversa, creando disallineamenti nelle economie nazionali.

⁴ COM (2020) 512 *final*, paragrafo 16 in materia di Sanità: <Oltre a migliorare i processi di governance e i piani di preparazione alle crisi, le politiche post Covid-19 dovrebbero puntare a colmare la carenza di investimenti pubblici nell'assistenza sanitaria. Nel medio-lungo termine lo sviluppo di un piano strategico di investimenti sarà fondamentale per migliorare la resilienza del sistema sanitario italiano e garantire continuità nella prestazione di servizi di assistenza accessibili. A fronte delle attuali proiezioni relative alla forza lavoro nel settore sanitario, dovrebbe essere data priorità all'elaborazione di politiche volte a rimuovere gli impedimenti alla formazione, all'assunzione e al mantenimento in servizio del personale sanitario>

⁵ COM (2020) 512 *final*, paragrafo 17: <Per rispondere a questa sfida il governo ha recentemente allentato la normativa per la regolarizzazione della situazione occupazionale dei lavoratori non dichiarati e per l'ottenimento o l'estensione del permesso di soggiorno per i lavoratori immigrati. Le tendenze demografiche negative e la fuga dei cervelli rischiano anch'esse di ostacolare le prospettive di crescita. Oltre a condizioni del mercato del lavoro più difficili, la mancanza di servizi di qualità è una determinante dello spopolamento nelle regioni e nelle zone rurali meridionali. Migliorare l'accesso ai servizi elettronici è fondamentale, specialmente in un contesto di mobilità limitata>

Il PNR, nel delineare le priorità di riforma del governo e le linee guida del *Recovery Plan*, tiene particolarmente conto della **Comunicazione della Commissione europea del 27 maggio Next Generation EU**, finalizzata alla creazione di un nuovo strumento europeo per la ripresa.

European Economic Forecast – Summer 2020

La Commissione europea, nell' *European Economic Forecast – Estate 2020*, pubblicato il 7 luglio, riporta una situazione di “recessione più profonda con più ampie divergenze”, rispetto alle previsioni di primavera, sia geografiche che settoriali. In particolare, la Commissione registra un'attività economica nell'ambito dell'**area euro** che si è assestata -- durante il periodo del confinamento più rigoroso - tra il 25% e il 30% al di sotto della sua capacità. Nel complesso, prevede che l'economia dell'area dell'euro si contrarrà di circa l'8-9% (8,3/4) nel 2020 prima di ritornare ad un tasso di crescita annuo del 6% nel 2021. Il *Paper* riporta una **previsione di inflazione pari allo 0,3% nel 2020 e pari all'1,1% nel 2021**.

I dati per il primo trimestre confermano le stime iniziali di un impatto economico considerevole nonostante le misure di confinamento siano state introdotte solo verso la metà di marzo nella maggior parte dei Paesi. Il **PIL** ha subito una **contrazione del 3,6% nell'area euro e del 3,2% nell'UE**. Sebbene le perturbazioni economiche siano state generalizzate, i dati del primo trimestre confermano la natura altamente asimmetrica dell'impatto nei vari Paesi e settori. Per il secondo trimestre, tutti gli indicatori vagliati suggeriscono un'**accelerazione della contrazione dell'attività economica** con differenze persistenti tra paesi e settori a causa della maggiore durata del blocco nel secondo trimestre del 2020 rispetto al primo trimestre, mentre l'allentamento delle misure di contenimento all'inizio di maggio è stato solo graduale. Si prevede che il calo del PIL sarà particolarmente pronunciato nel secondo trimestre, attestandosi intorno al -13,5%. In attesa della seconda metà dell'anno e del 2021, si prevede che l'economia europea si riprenda, ma con notevoli e persistenti differenze tra gli Stati membri. Si intravedono, secondo la Commissione, già dal mese di maggio segnali di superamento della fase più acuta della contrazione economica e, nel mese di giugno, gli indicatori suggeriscono che l'economia ha acquisito ulteriore slancio, fornendo un punto di partenza favorevole per un'ulteriore ripresa nel terzo trimestre. Ovviamente, le previsioni si fondano sul presupposto che le ultime misure di contenimento siano ulteriormente revocate e che nessuna seconda ondata importante di infezioni innescherà nuove restrizioni, anche se le continue misure di distanziamento sociale sono prese in considerazione con le relative ripercussioni sulle attività che richiedono il contatto interpersonale.

Secondo il giudizio della Commissione, le **misure di politica fiscale e monetaria** annunciate risultano complessivamente credibili e in grado di sostenere la ripresa e prevenire fallimenti e licenziamenti su larga scala, anche se è probabile che si verifichino singole insolvenze e perdite di posti di lavoro negli Stati membri. A livello globale, il tasso ancora in crescita dei contagi, in particolare negli Stati Uniti e nei mercati emergenti, ha deteriorato le prospettive globali e si prevede che fungerà da freno all'economia europea.

I rischi che circondano le proiezioni di crescita continuano ad essere severi e interconnessi. Il rischio principale è una **nuova ondata di contagi** che falsificherebbe i presupposti chiave della previsione della Commissione, perché comporterebbe una ripresa più lenta. Infine, secondo il giudizio della Commissione, l'**assenza di un accordo sulle relazioni tra l'UE e il Regno Unito** a partire dal 2021 rimane un rischio importante. In compenso, la proposta della Commissione *Next Generation UE*, che non può costituire la linea di base fino a quando non sarà adottata dai co-legislatori, potrebbe dare un impulso considerevole all'economia dell'UE, in particolare nel 2021.

ITALIA

Con specifico riferimento alla situazione italiana, la Commissione rileva che l'epidemia di COVID-19 e le misure di contenimento hanno spinto l'economia italiana in una **profonda contrazione**. In base ai dati Istat, il **PIL reale** è diminuito del 5,3% nel primo trimestre 2020, principalmente a causa del calo considerevole di investimenti ed esportazioni. Le severe misure di blocco imposte dal governo nel mese di marzo, compreso il fermo delle produzioni, comportano una previsione di danno all'attività economica ancora maggiore nel secondo trimestre.

Gli indicatori economico-finanziari suggeriscono che l'economia ha cominciato a riprendersi rispetto ai risultati minimi conseguiti non appena le misure di contenimento hanno iniziato ad essere allentate nel mese di maggio. In assenza di una seconda ondata di infezioni, l'attività economica è destinata ad una **iniziale ripresa nel terzo trimestre di quest'anno**, aiutata da sostanziali politiche di sostegno. Mentre la produzione industriale dovrebbe aumentare il ritmo rapidamente, il turismo e molti altri servizi sono destinati a recuperare più gradualmente.

Le perdite di produzione nei primi due trimestri potrebbero presumibilmente essere più importanti di quanto ipotizzato dalla Commissione in primavera, con il PIL reale che dovrebbe diminuire di circa l'11% (11,1/4) quest'anno.

Con la **revoca delle misure di segregazione**, la spesa dei consumatori è destinata a rimbalzare nella seconda metà del 2020. Infatti, il **risparmio delle famiglie** è aumentato notevolmente e si prevede che i trasferimenti delle varie forme di sostegno al reddito insieme a schemi di lavoro a breve termine possano in parte compensare l'impatto negativo delle misure anti-pandemia sull'occupazione e sui redditi disponibili.

Per contro, si prevede che gli **investimenti delle imprese** quest'anno rimangano in **profonda contrazione**, data l'elevata incertezza della domanda e la necessità delle imprese di aumentare la liquidità, anche se le garanzie sui prestiti, i differimenti dei pagamenti fiscali e i crediti d'imposta forniscono un valido sostegno. La **spesa in conto capitale** è destinata a guadagnare terreno nel 2021, sostenuta dagli **investimenti pubblici**. Le economie dei *partner* commerciali italiani si contrarrà bruscamente nel 2020, il che implica un **calo sostanziale delle esportazioni**, con il **turismo** tra i settori più colpiti. Tuttavia, il settore delle esportazioni potrebbe guidare la ripresa una volta che l'economia globale riprenderà il ritmo usuale. Nel 2021 si prevede che le esportazioni cresceranno in

linea con il commercio globale. Le prospettive di crescita rimangono soggette a rischi al ribasso. Una lunga flessione del mercato del lavoro, conseguente ad una scarsa fiducia dei consumatori, potrebbe inficiare la ripresa prevista. L'**inflazione** si è attestata su un tasso medio dello 0,6% nel 2019, ma nel 2020 è destinata a scendere a circa zero, poiché la pressione al rialzo esercitata dall'aumento dei prezzi alimentari è più che compensata dal calo dei prezzi dell'energia. Nel 2021 i **prezzi al consumo** dovrebbero salire allo 0,8%, in gran parte a causa degli effetti di base legati ai prezzi del petrolio, mentre la crescita dei salari dovrebbe rimanere contenuta nel periodo di previsione.

Raccomandazione proposta dalla Commissione europea del 20 maggio 2020

Il 17 dicembre 2019 la Commissione ha adottato la strategia annuale di crescita sostenibile, segnando l'inizio del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche 2020. Il 17 dicembre 2019 la Commissione ha anche adottato, sulla base del regolamento (UE) n.1176/2011, la **relazione sul meccanismo di allerta**, in cui l'**Italia è stata annoverata tra gli Stati membri da sottoporre a esame approfondito**.

Il 26 febbraio 2020 è stata pubblicata la **relazione per paese relativa all'Italia 2020** [SWD(2020) 511 final], che comprende altresì l'esame approfondito. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che l'**Italia presenta squilibri macroeconomici eccessivi**. In particolare, l'elevato debito pubblico e la prolungata debolezza della dinamica della produttività comportano rischi di rilevanza transfrontaliera, in un contesto caratterizzato da un'elevata disoccupazione e un livello di crediti deteriorati ancora alto.

L'11 marzo 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità ha ufficialmente dichiarato l'epidemia di Covid-19 una pandemia mondiale. Essa sta mettendo a dura prova i sistemi sanitari nazionali e sta provocando l'interruzione delle catene di approvvigionamento su scala mondiale, volatilità sui mercati finanziari, *shock* dei consumi e ripercussioni negative in vari settori. La pandemia sta mettendo a repentaglio i posti di lavoro dei cittadini, i loro redditi e le attività delle imprese. Ha provocato un forte shock economico che sta già avendo gravi ripercussioni nell'Unione europea. Il 13 marzo 2020 la Commissione ha adottato una comunicazione [COM (2020) 112 final] che sollecita una risposta economica coordinata alla crisi.

Il 20 marzo 2020 la Commissione ha adottato una comunicazione sull'attivazione della **clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità** e crescita [COM (2020) 123 final] che facilita il coordinamento delle politiche di bilancio in tempi di grave recessione economica. Nella sua comunicazione la Commissione ha condiviso con il Consiglio il suo parere secondo cui, data la grave recessione economica prevista a seguito della pandemia di Covid-19, **le condizioni attuali consentono l'attivazione della clausola**.

Il 23 marzo 2020 i ministri delle finanze degli Stati membri hanno concordato con la valutazione della Commissione. L'attivazione della clausola di salvaguardia generale consente **una deviazione temporanea dal percorso di avvicinamento all'obiettivo di bilancio** a medio termine, a condizione che la sostenibilità di bilancio a medio termine non ne risulti compromessa. Nell'ambito del braccio

correttivo il Consiglio può anche decidere, su raccomandazione della Commissione, di adottare una traiettoria di bilancio riveduta.

La clausola di salvaguardia generale non sospende le procedure del patto di stabilità e crescita ma permette agli Stati membri di scostarsi dagli obblighi di bilancio che si applicherebbero normalmente.

In conseguenza della pandemia è **opportuno che l'Unione si avvalga pienamente dei vari strumenti a sua disposizione** per sostenere gli sforzi degli Stati membri in tali ambiti (rafforzare la resilienza dei sistemi sanitari nazionali, attenuare le conseguenze socioeconomiche mediante misure di sostegno per le imprese e le famiglie e garantire condizioni sanitarie e di sicurezza adeguate sul luogo di lavoro al fine di riprendere l'attività economica). Parallelamente gli Stati membri e l'Unione dovrebbero collaborare al fine di preparare le misure necessarie per tornare al normale funzionamento delle nostre società ed economie e a una crescita sostenibile, integrandovi tra l'altro la transizione verde e la trasformazione digitale e traendo dalla crisi tutti i possibili insegnamenti.

La crisi attuale ha evidenziato la flessibilità offerta dal mercato unico per adattarsi a situazioni straordinarie ma ha evidenziato anche la necessità di piani di preparazione alle crisi nel settore sanitario che comprendono, in particolare, migliori strategie di acquisto, catene di approvvigionamento diversificate e riserve strategiche di forniture essenziali.

Il legislatore dell'Unione ha **già modificato i quadri normativi pertinenti**⁶ per consentire agli Stati membri di mobilitare tutte le risorse non utilizzate dei Fondi strutturali e d'investimento europei, in modo da poter far fronte alle eccezionali conseguenze della pandemia di Covid-19. Tali modifiche consentiranno un'ulteriore flessibilità e procedure semplificate e snelle. Per allentare la pressione sui flussi di cassa, gli Stati membri possono anche beneficiare di un tasso di cofinanziamento del 100% a carico del bilancio dell'Unione nell'esercizio contabile 2020-2021. **L'Italia è incoraggiata a sfruttare appieno tali possibilità** per aiutare le persone e i settori più colpiti.

È probabile che le conseguenze socioeconomiche della pandemia siano distribuite in modo disomogeneo tra le regioni e i territori italiani (sia per annose disparità economiche e sociali, sia per divergente potenziale di competitività, sia per grado di dipendenza dal turismo). Vi è il rischio di accentuare le disparità regionali e territoriali, esacerbando le tendenze divergenti tra le regioni meno sviluppate e quelle più sviluppate, tra le periferie sociali e il resto delle aree urbane, nonché tra alcune zone urbane e zone rurali. La situazione attuale, associata al rischio di un temporaneo sfaldamento del processo di convergenza tra Stati membri, richiede risposte politiche mirate.

⁶ Regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 marzo 2020, che modifica i regolamenti (UE) n.1301/2013, (UE) n.1303/2013 e (UE) n.508/2014 per quanto riguarda misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di COVID-19 (Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus) (GUL99 del 31.3.2020, pag.5) e regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2020, che modifica i regolamenti (UE) n.1301/2013 e (UE) n.1303/2013 per quanto riguarda misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei in risposta all'epidemia di COVID-19 (GUL130 del 24.4.2020, pag.1).

Il 30 aprile 2020 l'Italia ha presentato il suo programma di stabilità 2020.

L'Italia è **attualmente nel braccio preventivo del patto di stabilità** e crescita ed è **soggetta alla regola del debito**.

Il programma di stabilità 2020 del governo italiano prevede un **peggioramento del saldo nominale**, che passerà da un disavanzo dell'1,6% del PIL nel 2019 a un disavanzo del 10,4% del PIL nel 2020. Secondo le proiezioni il disavanzo scenderà al 5,7% del PIL nel 2021. Il rapporto debito pubblico/PIL salirà dal 134,8% nel 2019 al 155,7% nel 2020. Dette stime andranno precisate per inglobare gli effetti dell'autorizzazione 22 luglio 2020, all'indebitamento ex art. 6 della legge 243/2012. Le prospettive macroeconomiche e di bilancio risentono dell'elevata incertezza dovuta alla pandemia. (Alla base di tali proiezioni vi sono rischi specifici del Paese, vale a dire l'entità delle garanzie pubbliche e la volatilità dei rendimenti dei titoli sovrani).

In risposta alla pandemia e con approccio coordinato a livello dell'Unione, l'Italia ha adottato misure di bilancio per aumentare la capacità del sistema sanitario, contenere la pandemia e fornire sostegno alle persone e ai settori che sono stati colpiti in modo particolare. Tali misure di bilancio sono pari al 4,5% del PIL nel 2020. Esse comprendono il rafforzamento dell'assistenza sanitaria e della protezione civile, l'estensione dei regimi di integrazione salariale e il sostegno finanziario a lavoratori autonomi e imprese. L'Italia ha inoltre introdotto misure che, pur non avendo un impatto diretto sul bilancio, contribuiranno a sostenere la liquidità delle imprese, in particolare differimenti delle imposte e garanzie sui prestiti. Nel complesso, le misure adottate sono in linea con gli orientamenti definiti dalla Commissione su una risposta economica coordinata alla pandemia di Covid-19.

Secondo le **previsioni di primavera 2020 della Commissione** a politiche invariate, il saldo di bilancio delle amministrazioni pubbliche dell'Italia sarà pari al -11,1% del PIL nel 2020 e al -5,6% nel 2021. Le proiezioni indicano che il rapporto debito pubblico/PIL raggiungerà il 158,9% nel 2020 e il 153,6% nel 2021. Il 20 maggio 2020 la Commissione ha pubblicato una relazione a causa dell'inosservanza, da parte dell'Italia, della **regola del debito nel 2019** e della prevista violazione, nel 2020, della soglia di disavanzo del 3% del PIL. Dall'analisi emerge che non vi sono elementi sufficienti per giungere alla conclusione che sia o non sia rispettato il criterio del debito, mentre **il criterio del disavanzo non è soddisfatto**.

La pandemia ha sottoposto il sistema sanitario nazionale a una pressione senza precedenti, facendo emergere debolezze strutturali e la necessità di incrementare la preparazione in risposta agli eventi di crisi. Benché la spesa sanitaria sia inferiore alla media UE, il sistema sanitario italiano è caratterizzato da servizi universali altamente specializzati e di buona qualità. Tuttavia, soprattutto all'inizio della pandemia, la frammentazione nella governance e nel coordinamento ha rallentato l'attuazione di alcune misure di contenimento. Il governo italiano ha compiuto notevoli sforzi per contenere la diffusione del virus. È attualmente in fase di elaborazione una strategia di contenimento a più lungo termine per garantire un ritorno in sicurezza alle attività produttive. Le politiche post Covid-19 dovrebbero puntare a colmare la carenza di investimenti

pubblici nell'assistenza sanitaria. Nel medio-lungo termine lo sviluppo di un piano strategico di investimenti sarà fondamentale per migliorare la resilienza del sistema sanitario e garantire continuità nella prestazione di servizi di assistenza accessibili. Dovrebbe essere data priorità all'elaborazione di politiche volte a rimuovere gli impedimenti alla formazione, all'assunzione e al mantenimento in servizio del personale sanitario.

Il confinamento adottato in risposta alla crisi sanitaria sta avendo un forte impatto negativo sul mercato del lavoro e sulle condizioni sociali. Prima della crisi la situazione sociale stava migliorando, anche se il rischio di povertà o esclusione sociale, la povertà lavorativa e le disparità di reddito rimanevano elevati e caratterizzati da notevoli differenze regionali. Considerando l'impatto della pandemia, gli ammortizzatori sociali dovrebbero essere rafforzati per garantire redditi sostitutivi adeguati anche a coloro che non hanno accesso alla protezione sociale. Il rafforzamento del sostegno al reddito e del reddito sostitutivo è particolarmente pertinente per i lavoratori atipici e per le persone in situazioni di vulnerabilità. È altresì fondamentale la prestazione di servizi per l'inclusione sociale e nel mercato del lavoro. Il reddito di cittadinanza può attenuare gli effetti della crisi; nell'ultimo anno ne ha beneficiato oltre un milione di famiglie (513 € in media). Tuttavia, si potrebbe migliorarne la diffusione tra i gruppi vulnerabili, come fatto con l'introduzione del "reddito di emergenza" (a carattere temporaneo per sostenere le famiglie che non erano ammissibili a beneficiare del reddito di cittadinanza). Anche le persone impiegate nell'economia sommersa rischiano di trovarsi di fronte a carenze nell'accesso alla protezione sociale e al sostegno al reddito. Per rispondere a questa sfida il Governo ha recentemente allentato la normativa per la regolarizzazione dei lavoratori non dichiarati e per l'ottenimento/estensione del permesso di soggiorno per i lavoratori immigrati. Anche le tendenze demografiche negative e la fuga di cervelli rischiano di ostacolare le prospettive di crescita.

Dall'inizio della crisi l'Italia sta adottando misure per attenuare l'impatto sull'occupazione. I vari regimi di cassa integrazione hanno svolto e ancora svolgeranno un ruolo di primo piano. L'ammissibilità al loro beneficio è stata estesa alle piccole e microimprese in tutti i settori economici. Un distinto regime temporaneo è stato creato per i lavoratori autonomi. Prima della crisi, il mercato del lavoro era in continuo miglioramento. Nel 2019 il **tasso di occupazione** aveva raggiunto il valore più elevato degli ultimi anni (64%) benché ancora al di sotto della media UE. Il tasso di disoccupazione e gli altri indicatori del ristagno del mercato del lavoro sono stati costantemente elevati. Nelle previsioni della Commissione, **la disoccupazione** salirà all'11,8% nel 2020, per poi scendere al 10,7% nel 2021. La percentuale di **contratti a tempo determinato** è stata elevata, ma dalla seconda metà del 2018 l'occupazione sia stata trainata da posti di **lavoro a tempo indeterminato**. Al fine di promuovere una ripresa sostenibile e inclusiva, è fondamentale l'integrazione di **donne e giovani inattivi** nel mercato del lavoro. Sono state adottate misure volte a rafforzare i servizi pubblici per l'impiego, integrandoli meglio con i servizi sociali, l'apprendimento degli adulti e la formazione professionale. La loro capacità di collocamento resta tuttavia modesta e con notevoli differenze tra le regioni. Le modalità di lavoro flessibili e

telelavoro possono sostenere imprese e lavoratori. Il Governo ha anche adottato misure temporanee volte a conciliare vita privata e vita professionale (promozione del lavoro agile, congedi straordinari e offerta di buoni per i servizi di *baby-sitting*). Nonostante gli sforzi, rimangono modeste le misure volte a promuovere pari opportunità e le politiche in materia di equilibrio tra vita professionale e privata, così come l'offerta a costi accessibili di servizi di educazione e cura della prima infanzia e servizi di assistenza a lungo termine.

Esiste la necessità di migliorare l'**apprendimento e le competenze digitali**, in particolare per gli adulti in età lavorativa e l'apprendimento a distanza. Investire nell'istruzione e nelle competenze è fondamentale per promuovere una ripresa intelligente e inclusiva e per attuare la transizione verde e digitale. Istruzione e formazione continuano a rappresentare una sfida importante. Il conseguimento delle competenze di base varia tra le regioni e il tasso di abbandono scolastico è al di sopra della media dell'Unione (13,5% contro 10,3% nel 2019). In un contesto di limitazione della mobilità è importante investire nell'apprendimento a distanza, nonché nell'infrastruttura e nelle competenze digitali. La percentuale di laureati in scienze e ingegneria è inferiore alla media UE e il tasso di istruzione terziaria rimane basso (27,6% nel 2019). Preoccupa il basso tasso di partecipazione degli adulti scarsamente qualificati alla formazione. Il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale consentono ai lavoratori di acquisire competenze per il mercato del lavoro e promuovono una transizione equa verso un'economia più digitale e sostenibile.

L'Italia ha adottato molti regimi per sostenere l'**accesso ai finanziamenti e il flusso di liquidità alle imprese**, in particolare nell'ambito del quadro temporaneo per le **misure di aiuto di Stato** a sostegno dell'economia nell'emergenza. L'attuazione di tali regimi, anche attraverso garanzie convogliate dal sistema bancario, è fondamentale per garantirne il beneficio a PMI, a quelle dei settori e delle aree geografiche più colpiti e a quelle innovative. Nel dare attuazione a tali misure occorre tener conto della tenuta del settore bancario. Anche gli incentivi al finanziamento basato sul mercato possono sostenere la liquidità delle imprese, soprattutto quelle piccole e innovative (spesso prive di garanzie reali), che incontrano maggiori difficoltà nell'accesso al credito. Il differimento del versamento di contributi fiscali e sociali ha aiutato a migliorare i flussi di cassa delle imprese; tuttavia è sconsigliato il ritardo nei pagamenti già approvati, poiché ridurrebbero la liquidità di tutte le imprese, particolarmente di quelle più piccole.

Sarà importante anticipare i **progetti di investimento** pubblici maturi e promuovere quelli privati. Particolarmente rilevanti per sostenere la ripresa saranno gli investimenti a favore della **transizione verde**. L'Italia è molto vulnerabile ai fenomeni meteorologici estremi e alle catastrofi idrogeologiche, compresi la siccità e gli incendi boschivi. La trasformazione dell'Italia in un'economia climaticamente neutra necessiterà di consistenti investimenti pubblici e privati su produzione di energia da fonti rinnovabili, infrastruttura per l'energia elettrica e efficienza energetica. Gli investimenti nell'ambito del *Green Deal* sono definiti nel piano nazionale per l'energia e il clima dell'Italia e hanno un ruolo fondamentale per la ripresa e per ridurre l'impatto sulla salute umana

dell'inquinamento atmosferico delle città italiane. L'attuazione di iniziative di mobilità sostenibile (rinnovo dei mezzi di trasporto pubblico locale) rappresenta una modalità per risolvere il problema del traffico e dell'inquinamento atmosferico. I *deficit* infrastrutturali nella gestione delle acque e dei rifiuti, specie nel meridione, generano un impatto ambientale e sanitario che comporta costi e perdita di entrate per l'economia italiana. Lotta ai cambiamenti climatici, mobilità urbana sostenibile, efficienza energetica, economia circolare e trasformazione industriale, rappresentano un'opportunità per contribuire a creare posti di lavoro e sostenere la ripresa post-crisi. La **programmazione del Fondo per una transizione giusta** (periodo 2021-2027) potrebbe aiutare l'Italia a rispondere alle sfide poste dalla transizione verso un'economia climaticamente neutra, in particolare nei settori di cui all'allegato D della relazione per Paese 2020⁷. Ciò consentirebbe all'Italia di fare un buon uso di tale Fondo.

Il confinamento ha evidenziato l'importanza di investire nella **digitalizzazione dell'economia** e nelle infrastrutture digitali. I bassi livelli di conoscenze digitali delle piccole e microimprese hanno impedito loro di offrire servizi di commercio elettronico, ricorrere al telelavoro e fornire e utilizzare strumenti digitali durante il confinamento. Politiche nazionali mirate aiuterebbero le imprese ad adattarsi e a migliorare tali modelli. L'accesso a un'infrastruttura digitale veloce si è rivelato fondamentale per garantire servizi essenziali in tutti i settori (amministrazione, istruzione, salute e medicina). Nelle zone rurali, l'Italia è in ritardo nella copertura della fibra fino alla sede dell'utente. Dovrebbero essere adottate misure specifiche per incoraggiare ulteriormente la diffusione della fibra.

Un **sistema di ricerca e innovazione** funzionante è il risultato di un sostegno continuo, attuato mediante politiche e accompagnato da investimenti e capitale umano adeguato. La crisi attuale ha dimostrato che è necessario rafforzare ulteriormente il rapido scambio di dati tra ricercatori, in particolare l'accesso a risultati ed elementi di prova senza costi a carico dell'utente. La scienza aperta insieme alla cooperazione tra scienza/industria sono uno strumento per portare sul mercato i risultati della ricerca, compresi quelli necessari su vaccini e terapie, muovendo dalla forza dell'Italia nel settore della ricerca e dell'industria medica. È importante garantire che le misure adottate per affrontare l'emergenza non siano rallentate nella loro attuazione: erogazione di prestazioni sociali, misure a sostegno della liquidità, anticipazione degli investimenti, ecc. potrebbero non essere efficaci se ostacolate da impedimenti nel **settore pubblico**. Tra le carenze della PA figurano la lunghezza delle procedure (anche quelle della **giustizia civile**, fondamentale per un'economia attraente e propizia agli investimenti) e il basso livello di digitalizzazione. Procedure e controlli devono essere attuati rapidamente. Prima della crisi l'interazione online tra le autorità e la popolazione era modesta e bassa rimane la percentuale di procedure amministrative locali che possono essere avviate e portate a termine interamente in modo elettronico. La crisi ha inoltre messo in luce la mancanza di interoperabilità dei servizi pubblici digitali.

⁷ SWD (2020) 511 *final*.

Le presenti raccomandazioni si concentrano sulle modalità per fronteggiare l'impatto socioeconomico della pandemia e agevolare la ripresa economica. **Restano pertinenti le raccomandazioni specifiche per Paese del 2019** (adottate dal Consiglio il 9 luglio 2019) **riguardanti riforme essenziali per affrontare le sfide strutturali a medio e lungo termine**. Continueranno ad essere monitorate durante tutto il ciclo annuale dell'attuale semestre europeo. Ciò vale anche per le raccomandazioni relative alle politiche economiche connesse agli investimenti. Tali raccomandazioni dovrebbero essere prese in considerazione ai fini della programmazione strategica dei finanziamenti della politica di coesione post-2020.

Le misure adottate dal Governo a sostegno delle famiglie e delle imprese hanno contribuito a preservare la capitalizzazione e la tenuta del **settore bancario**. La pandemia sta mettendo sotto pressione la qualità degli attivi delle banche (in Italia come in tutta l'UE) e, secondo le previsioni, continuerà a farlo nei prossimi mesi. Vi sono ripercussioni sugli sforzi di **riduzione dei crediti deteriorati**, anche a causa del rallentamento delle attività dei tribunali e di rinegoziazione degli attivi deteriorati. Promuovere soluzioni sostenibili per i debitori solvibili colpiti dalla crisi, evitando automatismi giuridici, è una condizione importante per la salvaguardia della qualità degli attivi. Anche criteri prudenti per la **concessione del credito** e la segnalazione del deterioramento della qualità degli attivi possono contribuire a sostenere il funzionamento del mercato secondario dei crediti deteriorati e limitare gli effetti negativi sulle iniziative di cessione dei crediti deteriorati in corso.

L'efficacia nella prevenzione e nella repressione della **corruzione** può svolgere un ruolo importante nell'assicurare la ripresa dopo la crisi. Trasparenza nel settore pubblico e rafforzamento dei controlli possono evitare i tentativi della criminalità organizzata di infiltrarsi nell'economia e nella finanza, turbare le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici e distrarre risorse pubbliche necessarie per gli investimenti. Le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici dovrebbero assicurare un equilibrio tra necessità di monitoraggio e tempestività. Anche i tempi di esaurimento dei **procedimenti penali** continuano a destare preoccupazione ma, attualmente, sono in discussione al Parlamento riforme volte a snellire le procedure. Il quadro anticorruzione dell'Italia è stato recentemente rafforzato ma deve essere completato, anche con norme che sanzino i funzionari pubblici eletti in caso di conflitto di interessi.

Il **semestre europeo** fornisce il quadro per il costante coordinamento delle politiche economiche e dell'occupazione. Assicurando la piena attuazione delle raccomandazioni, l'Italia contribuirà ai progressi verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e allo sforzo comune di garantire la sostenibilità competitiva nell'UE.

È fondamentale uno **stretto coordinamento tra le economie dell'UEM** per conseguire il rapido superamento delle conseguenze economiche della pandemia. Quale Stato membro la cui moneta è l'euro, l'Italia dovrebbe garantire che le sue politiche restino coerenti con le raccomandazioni per la zona euro e coordinate con quelle degli altri Stati membri della zona euro.

Nell'ambito del semestre europeo 2020 la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica dell'Italia, che ha pubblicato nella relazione per paese 2020 ed ha, altresì, valutato il programma di stabilità e il seguito dato alle raccomandazioni rivolte negli anni precedenti. La Commissione ha tenuto conto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica italiana e della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'Unione.

Il Consiglio ha poi esaminato il programma di stabilità 2020 e il suo parere trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.

Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il PNR 2020 e il PSC 2020. Le presenti raccomandazioni tengono conto della **necessità di far fronte alla pandemia** e facilitare la ripresa economica come primo passo per consentire un aggiustamento degli squilibri.

Le raccomandazioni - intese a porre rimedio agli squilibri macroeconomici individuati dalla Commissione - trovano riscontro nei punti 1, 2, 3 e 4.

Conclusivamente, si raccomanda che l'Italia adotti provvedimenti nel 2020 e nel 2021 al fine di:

1. attuare, in linea con la clausola di salvaguardia generale, tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia e sostenere l'economia e la successiva ripresa; quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare la sostenibilità del debito, incrementando al contempo gli investimenti; rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture; migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali;
2. fornire redditi sostitutivi e un accesso al sistema di protezione sociale adeguati, in particolare per i lavoratori atipici; attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all'occupazione; rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali;
3. garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale, in particolare alle piccole e medie imprese, alle imprese innovative e ai lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti; anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica; concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali;
4. migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della Pubblica Amministrazione.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA DEL 27 MAGGIO *NEXT GENERATION EU*

Le restrizioni imposte per contenere la diffusione del *virus* hanno rallentato l'attività economica, che in alcuni casi si è praticamente fermata. Si sono verificate perturbazioni delle catene di approvvigionamento e delle linee di produzione, come pure interruzioni degli scambi di beni e servizi. La spesa delle famiglie e gli investimenti privati sono scesi ai minimi storici. Questi dati sono senza appello e l'entità del danno è senza precedenti. Secondo le stime, il prodotto interno lordo (PIL) dell'UE è sceso di circa il 15% nel secondo trimestre del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel complesso si prevede che l'economia dell'UE registrerà una contrazione di oltre il 7% nel 2020. Se tuttavia si realizzasse lo scenario più pessimistico (seconda ondata e proroga delle misure di blocco), quest'anno si potrebbe arrivare anche a una diminuzione del PIL pari al 16%. Le prime stime della CE prospettano per il secondo trimestre del 2020 un **possibile calo di oltre il 70% del fatturato per il turismo, l'economia sociale e gli ecosistemi creativi e culturali**. La valutazione del fabbisogno stima che nel 2021 e nel 2022 sarà necessaria una **spesa pubblica e privata supplementare di almeno 1.500 miliardi di euro** per riavviare l'Europa su un percorso di ripresa sostenibile.

La Commissione propone un nuovo strumento per la ripresa, denominato *Next Generation EU*, che integrerà temporaneamente il bilancio dell'UE con nuovi finanziamenti provenienti dai mercati finanziari. Si tratta di un meccanismo di emergenza eccezionale e temporaneo. Il finanziamento sarà consentito dalla decisione sulle risorse proprie, che autorizzerà la Commissione a contrarre, per conto dell'Unione, fino a 750 miliardi di euro di prestiti per misure nel periodo 2021-2024. Le risorse necessarie per *Next Generation EU* saranno mobilitate innalzando temporaneamente il massimale delle risorse proprie al 2% del reddito nazionale lordo dell'UE. I fondi ottenuti dovranno essere rimborsati attraverso i futuri bilanci dell'UE - non prima del 2028 e non oltre il 2058.

Il piano di rilancio dell'economia dell'UE attraverso lo strumento denominato *Next Generation EU* - sul quale, peraltro, si è espresso il CESE Europa con l'allegata **risoluzione "Contributo del CESE al programma di lavoro della Commissione europea per il 2021", adottata il 16 luglio u.s.**, che ha definito il programma - "un passo straordinario, ma anche necessario e urgente, al fine di migliorare il contesto degli investimenti nell'UE" - vuole privilegiare il ruolo fondamentale svolto dalla ricerca e dall'innovazione nel guidare la transizione verso un'economia pulita, circolare, competitiva, climaticamente neutra, digitale, equa ed inclusiva e che metta al centro della ripresa le persone.

In aggiunta a *Next Generation EU*, la CE propone un **bilancio rinnovato dell'UE** pari a circa 1.100 miliardi di euro per il periodo. Gli investimenti pubblici a favore della ripresa dovranno rispettare l'impegno di non nuocere all'ambiente (**Green Deal europeo**). Sarà, inoltre, necessario, investire sulla digitalizzazione in tutti i settori dell'economia e della società dell'UE: più telelavoro, più didattica *online*, più commercio elettronico e più *e-government*. Per far ciò sarà necessario investire in una maggiore e migliore connettività, potenziare una maggior presenza industriale e tecnologica in comparti strategici della catena di

approvvigionamento digitale, migliorare il quadro giuridico per i servizi digitali, con norme chiare per le piattaforme *online*. Lo sforzo dell'UE sarà, infine, proteso ad aiutare le persone a rimanere nel mondo del lavoro e a creare nuova occupazione oltre ad offrire nuovi strumenti di sostegno alla solvibilità alle imprese sane che sono attualmente a rischio a causa dell'interruzione dell'attività economica.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE E AL COMITATO DELLE REGIONI
"UN'AGENDA PER LE COMPETENZE PER L'EUROPA PER LA COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE, L'EQUITÀ SOCIALE E LA RESILIENZA" (ST 9349 2020 INIT IT 02/07/2020)

La recente Comunicazione della Commissione si inserisce nel quadro dell'ambizioso pacchetto per la ripresa dall'impatto socioeconomico della pandemia di COVID-19 volta a guidare l'Europa verso la **duplice transizione, verde e digitale**. La nuova agenda per le competenze realizza i tre obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali, tra i quali spicca il diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi. Per massimizzare l'impatto degli **investimenti nelle competenze**, grandi potenzialità sono offerte dal rafforzamento dell'azione congiunta (cd. patto per le competenze). Il patto per le competenze, che sarà varato nel novembre 2020, riunirà tutti i portatori di interessi, sia privati che pubblici, che condividono l'obiettivo di sviluppo delle competenze e **riqualificazione della forza lavoro** in Europa, per permettere alle persone di partecipare alla duplice transizione (verde e digitale). Il patto vedrà coinvolti le parti sociali europee, il Parlamento europeo, la presidenza del Consiglio dell'Unione europea, la Commissione europea e i portatori di interessi dell'ecosistema industriale strategico e di altri ambiti e si concentrerà in un primo momento sugli ecosistemi industriali più colpiti dalla crisi in atto e sui settori prioritari individuati nel *Green Deal* europeo: **salute, costruzioni, settore automobilistico e trasporti, turismo**.

Gli obiettivi perseguiti sono: 1) rafforzare la **competitività sostenibile**, dotando le persone delle giuste competenze che permetta loro di lavorare con più efficacia e di trarre vantaggio dalle tecnologie avanzate; 2) garantire **l'equità sociale**, consentendo a tutti nell'UE la parità di accesso a nuove opportunità di sviluppo delle competenze, indipendentemente dal genere, dall'origine etnica o razziale, dalla religione o dal credo, dalle condizioni di disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale, includendo gli adulti scarsamente qualificati e le persone provenienti da un contesto migratorio; 3) costruire la **resilienza**, avendo come obiettivi quello di disporre di un numero sufficiente di lavoratori qualificati nei settori strategici (settore sanitario e dell'assistenza, settori del commercio al dettaglio, dei trasporti, dei servizi sociali o igienico-sanitari, insegnanti e formatori) nonché di migliorare la capacità umana di preparazione e risposta in termini di *cyber*-sicurezza al fine di dare continuità, soprattutto in momenti di emergenza quale quello attuale, alle attività didattiche ed economiche.

LE PROGRAMMAZIONI NAZIONALI NELL'UE

Le programmazioni degli Stati hanno dovuto concentrarsi sia sulle misure da adottare nell'immediato per contrastare e ridurre le conseguenze socioeconomiche della pandemia, sia sulle misure volte a far ripartire l'attività economica in condizioni di sicurezza.

Le priorità urgenti individuate dall'UE riguardano gli investimenti in campo sanitario, il sostegno al reddito dei lavoratori colpiti, la liquidità delle imprese (in particolare le piccole e medie imprese) e le misure volte a sostenere una ripresa simmetrica e a salvaguardare l'integrità del mercato unico.

Nel far ripartire l'economia, gli Stati membri sono stati invitati ad elaborare una strategia di ripresa che indichi la via da seguire per la transizione verde e digitale in linea con il *Green Deal* europeo.

In particolare, è stato raccomandato di ovviare all'aumento delle disuguaglianze sociali e rafforzare il capitale fisico e umano, con il sostegno di investimenti e riforme favorevoli alla crescita; proteggere il mercato unico; garantire la resilienza e la sostenibilità delle catene di approvvigionamento e continuare a promuovere un commercio libero ed equo in tutto il mondo, mantenendo un'apertura reciproca del commercio per sostenere la crescita; salvaguardare la stabilità macroeconomica nel difficile contesto attuale.

Nell'esprimere un parere complessivamente favorevole sulle misure di bilancio adottate dagli Stati membri, volte a limitare i danni economici causati dalla pandemia, la Commissione ha tuttavia sottolineato che l'attivazione della clausola di salvaguardia generale non sospende le procedure del patto di stabilità e crescita. Essa autorizza gli Stati membri a discostarsi dai requisiti di bilancio normalmente applicabili, consentendo al tempo stesso alla Commissione e al Consiglio di adottare le necessarie misure di coordinamento delle politiche nel quadro del patto di stabilità e crescita.

La Commissione ha infatti adottato le relazioni ai sensi dell'articolo 126, paragrafo 3, del TFUE, che valutano la conformità degli Stati membri con il criterio del disavanzo nel 2020 in base ai loro piani o alle previsioni di primavera 2020 della Commissione stessa. Le relazioni relative a **Francia, Belgio, Cipro, Grecia, Italia e Spagna** valutano altresì la conformità con il criterio del debito nel 2019 in base ai dati di consuntivo. Le relazioni esaminano i dati pertinenti e tengono conto dell'ampio e incerto impatto macroeconomico e di bilancio della pandemia di Covid-19.

Sebbene la pandemia abbia colpito tutti gli Stati membri, le conseguenze economiche sono asimmetriche. Lo *shock* per l'economia dell'UE è simmetrico, poiché la pandemia ha colpito tutti gli Stati membri, ma secondo le previsioni sia il calo della produzione nel 2020 (dal -4,2 % in **Polonia** al -9,7 % in **Grecia**) che l'entità del recupero nel 2021 saranno marcatamente diversi a seconda degli Stati membri. La ripresa economica di ciascuno Stato membro dipenderà non solo dall'evoluzione della pandemia in quel determinato Paese, ma anche dalla resilienza, dalla struttura di ciascuna economia e dalla capacità di rispondere con politiche di stabilizzazione. Data l'interdipendenza delle economie dell'UE, la dinamica della ripresa in ciascuno Stato membro inciderà anche sul vigore della ripresa negli altri.

Vista la situazione, la Commissione ha ritenuto che, allo stato attuale, non sia opportuno prendere una decisione sull'eventuale assoggettamento degli Stati membri alla procedura per i disavanzi eccessivi. La **Romania** è l'unico Stato membro già soggetto alla procedura per i disavanzi eccessivi. Il 3 aprile 2020 il Consiglio ha deciso che la Romania presentava un disavanzo eccessivo e le ha raccomandato di porre fine all'attuale situazione entro il 2022. Il Consiglio ha fissato al 15 settembre 2020 il termine entro il quale la Romania deve dare seguito effettivo alla raccomandazione e riferire in dettaglio sulla strategia di risanamento prospettata per il conseguimento degli obiettivi fissati.

La situazione di bilancio degli altri Stati membri sarà nuovamente valutata dalla Commissione in base alle previsioni economiche d'autunno 2020 e ai documenti programmatici di bilancio che gli Stati membri della zona euro devono presentare entro il 15 ottobre.

MISURE ADOTTATE DAGLI STATI MEMBRI

In risposta alla pandemia gli Stati membri hanno adottato e prorogato numerose misure senza precedenti per venire in soccorso dei cittadini e dei settori particolarmente colpiti. Sebbene siano state adattate in funzione della situazione di ciascun Paese, le misure hanno tutte lo stesso obiettivo: attenuare l'impatto della crisi attraverso la tutela dei posti di lavoro e del reddito delle persone fisiche e attraverso il sostegno alla liquidità delle imprese, in particolare le piccole e medie imprese (PMI).

Si prevede che il **tasso di disoccupazione nell'UE** passi dal 6,7 % nel 2019 al 9 % nel 2020 per poi scendere a circa l'8 % nel 2021. Alcuni Stati membri vedranno aumentare la disoccupazione in misura maggiore rispetto ad altri, perché gran parte della forza lavoro che dipende da settori quali il turismo è particolarmente vulnerabile.

Per sostenere i lavoratori, molti Stati membri hanno prorogato, e in alcuni casi istituito, i **regimi di riduzione dell'orario lavorativo o di disoccupazione temporanea** integrando le indennità e/o rendendo meno rigorose le condizioni di ammissibilità. Questi regimi autorizzano le imprese in difficoltà economiche a ridurre le ore lavorate o a sospendere temporaneamente i lavoratori, mentre i dipendenti ricevono una compensazione (parziale) attraverso il sostegno pubblico al reddito. Molti Stati membri hanno prorogato le misure per compensare anche la diminuzione delle **entrate dei lavoratori autonomi**. Alcuni Stati membri hanno inoltre adottato misure per impedire la **risoluzione dei contratti di locazione** e l'aumento degli affitti durante la pandemia.

Gli Stati membri hanno inoltre fornito un sostegno consistente alla **liquidità delle imprese** attraverso **prestiti agevolati e garanzie pubbliche**. Molti di essi hanno concesso ai lavoratori autonomi o alle PMI **differimenti del pagamento delle imposte o dei contributi previdenziali**. Si sono inoltre ridotti i pagamenti anticipati delle imposte o rimborsati anticipatamente i crediti d'imposta per fornire liquidità supplementare. Alcuni Stati membri hanno introdotto, a determinate condizioni, una **moratoria pubblica temporanea sul rimborso dei prestiti a privati e imprese**, compresi quelli ai lavoratori autonomi e alle PMI.

Per sostenere gli sforzi degli Stati membri, l'UE ha posto in essere misure volte a mobilitare immediatamente tutte le risorse non utilizzate dei fondi UE, introducendo una flessibilità supplementare, procedure semplificate e razionalizzate e la possibilità di usufruire di un tasso di cofinanziamento del 100% dal bilancio dell'Unione nell'esercizio 2020-2021.

Inoltre, gli Stati possono utilizzare il nuovo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (**SURE**), per un importo fino a 100 miliardi di euro, proposto dalla Commissione all'inizio di aprile, con lo scopo di fornire assistenza finanziaria agli Stati membri per aiutarli a coprire i costi connessi ai regimi nazionali di riduzione dell'orario lavorativo e ad altre misure analoghe a favore dei lavoratori autonomi.

La crisi conseguente al Covid-19 ha esercitato una pressione senza precedenti sui sistemi sanitari degli Stati membri che, in risposta, hanno adottato misure volte ad **aumentare la fornitura di prodotti medici essenziali** e la capacità dei laboratori, a potenziare le **unità di terapia intensiva** degli ospedali e, se possibile, ad assumere **operatori sanitari supplementari**.

Guardando ai Paesi tradizionalmente più vicini all'Italia, i rispettivi Programmi di stabilità e PNR 2020 (cfr. tavole sinottiche allegate) contengono obiettivi che rispecchiano le priorità indicate dall'UE e che presentano molti punti di contatto con gli obiettivi del PNR 2020 italiano.

Mentre il Governo italiano ha deciso di presentare il PNR successivamente all'approvazione del Programma di Stabilità 2020 per avere una maggiore visibilità sull'evoluzione dell'epidemia, sulla cd. "fase 2" di graduale riapertura dell'economia e sull'esito dei lavori in seno all'UE in risposta alla pandemia, i PNR di **Francia, Germania e Spagna**, così come di altri Stati membri, sono stati predisposti secondo i termini generali, quindi prima dell'adozione delle misure eccezionali conseguenti alla pandemia. Le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica sono presentate nel programma di stabilità.

Tutti e tre i Paesi in esame, inoltre, come l'Italia, rientrano tra gli Stati membri da sottoporre ad esame approfondito a causa di squilibri macroeconomici.

FRANCIA

Il programma nazionale per le riforme 2020 nella sua struttura essenziale è stato predisposto prima che gli Stati membri dell'Unione fossero colpiti dalla pandemia di Covid-19. Esso riflette l'agenda delle riforme sviluppata per il periodo da marzo 2019 a marzo 2020, prima dell'inizio della crisi. La crisi sanitaria ed economica senza precedenti ha portato la Francia, come gli altri Stati membri, a misure eccezionali per affrontare le conseguenze sanitarie, sociali ed economiche.

Su richiesta del Presidente della Repubblica, le riforme nazionali in corso sono state sospese al fine di mobilitare tutte le azioni del Governo e del Parlamento al fine di combattere la pandemia.

Il programma presenta, quindi, le misure francesi di risposta alla crisi adottate alla data del 15 aprile 2020, nonché i risultati delle riforme e delle misure attuate fino al mese di marzo 2020.

Le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica sono presentate nel programma di stabilità.

Come l'Italia, anche la Francia è stata annoverata tra gli Stati membri da sottoporre a esame approfondito nella relazione adottata dalla Commissione all'inizio del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche 2020 (17 dicembre 2019), a causa degli squilibri macroeconomici già presenti prima della crisi conseguente alla pandemia, che riguardano, in particolare, l'elevato debito pubblico e la debole dinamica della competitività in un contesto di bassa crescita della produttività, con rilevanza transfrontaliera.

Anche in Francia le conseguenze socioeconomiche della pandemia hanno comportato l'accentuarsi delle disuguaglianze regionali e territoriali all'interno del Paese, con un aggravamento della tendenza già osservata ad un lento accentuarsi delle disparità tra la regione della capitale, le grandi città e il resto del Paese, tra zone urbane e zone rurali e tra Francia metropolitana e regioni ultraperiferiche.

Nel programma di stabilità 2020 il Governo prevede un peggioramento del saldo nominale da un disavanzo del 3% del PIL nel 2019 ad un disavanzo del 9% del PIL nel 2020. Secondo il programma di stabilità 2020, il rapporto debito pubblico/PIL, dopo essersi stabilizzato al 98,1% nel 2019, salirà al 115,2% nel 2020.

Le prospettive macroeconomiche e di bilancio risentono dell'elevata incertezza dovuta alla pandemia.

Nel quadro di un approccio coordinato a livello dell'Unione, la Francia ha adottato le sottoindicate misure di bilancio per aumentare la capacità del suo sistema sanitario, contenere la pandemia e fornire sostegno alle persone e ai settori che sono stati colpiti in modo particolare.

Secondo il programma di stabilità 2020, tali misure di bilancio, pari all'1,9% del PIL, comprendono:

- il finanziamento del regime di riduzione dell'orario lavorativo per l'1,1 % del PIL;
- spese supplementari per lo 0,4 % del PIL per il potenziamento dei servizi sanitari, dell'assicurazione malattia e delle indennità per il personale sanitario;
- creazione di un fondo di solidarietà per lo 0,3% del PIL per fornire un sostegno diretto alle piccole e piccolissime imprese e ai lavoratori autonomi.

La Francia ha inoltre annunciato misure che, pur non avendo un impatto diretto sul bilancio, contribuiranno a sostenere la liquidità delle imprese e che nel programma di stabilità 2020 sono stimate pari al 17% del PIL. Tra dette misure rientrano:

- la dilazione delle imposte e dei contributi sociali a carico delle imprese; il rimborso anticipato del credito d'imposta e del credito IVA;
- la creazione di una riserva specifica per il sostegno diretto alle imprese strategiche attraverso partecipazioni al capitale (3,1% del PIL) e garanzie su prestiti (13,9% del PIL).

Nel complesso le misure adottate dalla Francia sono state valutate dalla Commissione europea in linea con gli orientamenti definiti nella comunicazione della Commissione su una risposta economica coordinata alla pandemia.

La relazione della Commissione evidenzia l'efficacia del sistema sanitario francese nel conseguire risultati positivi. Tuttavia, la crisi ha evidenziato carenze nella preparazione del sistema per far fronte alle pandemie. Queste includono: i) difficoltà a garantire che gli operatori sanitari, le forniture essenziali e i dispositivi di protezione individuale siano prontamente disponibili, nonché ii) problemi strutturali latenti. Per quanto riguarda il primo aspetto, la Francia ha mobilitato la riserva di attrezzature mediche e di personale medico e paramedico, compresi studenti di medicina e medici e infermieri in pensione. Tuttavia, il coordinamento della risposta in tutti i segmenti del sistema sanitario resta problematico. Per quanto riguarda il secondo aspetto, i problemi sono dovuti alla mancanza di investimenti nelle infrastrutture fisiche e nelle risorse umane, al limitato adeguamento dell'organizzazione dei servizi e alla necessità di un migliore coordinamento tra soggetti pubblici e privati. I problemi sono aggravati dalle persistenti disparità regionali. Ad esempio, nonostante la percentuale di medici in attività sia all'incirca nella media dell'Unione, circa il 18% della popolazione francese vive in zone in cui l'accesso al medico di famiglia è limitato. Sono necessari ulteriori sforzi risoluti per la digitalizzazione dei servizi sanitari, pietra angolare della strategia del Governo per trasformare il sistema sanitario. Di seguito, la tabella di monitoraggio degli obiettivi europei 2020 (PNR Francia):

Obiettivi	Ultimo dato disponibile (Francia)	Ultimo dato disponibile (UE 28)	Obiettivo nazionale Francia	Obiettivo europeo
Tasso di occupazione delle persone da 24 a 60 anni di età	71,3 % nel 2018	73,2 % en 2018	75 %	75 %
Quota del PIL dedicato alla ricerca e allo sviluppo	2,21 nel 2017 (provvisorio) 2,2 nel 2018 (previsioni)	2,07 nel 2017 2,12 nel 2018 (previsioni)	3 %	3 %
Riduzione delle emissioni di gas effetto serra	Stima per il 2018: -13,8 %	- 23,5% nel 2017	-14 %	-20 %
Quota di energia rinnovabili nell'ambito dei consumi finali	16,5% nel 2018	17,5 % nel 2017	23 %	20 %
Efficienza energetica	Nel 2017: Consumo Finale: 140.05 Mtoe (milioni di tonnellate di petrolio equivalenti)	Nel 2017: Consumo Finale: 1.122,77 Mtoe Consumo primario: 1.561,59 Mtoe	131.4 Mtoe in energia finale 219.9 Mtoe (energia primaria)	1.086 Mtoe in energia finale (1.483 in energia primaria)

	Consumo primario: 233,80 Mtoe			
Tasso di abbandono scolastico	8,9 % nel 2018	10,6 % nel 2018	Meno del 9,5%	Meno del 10 %
Proporzione di persone da 30 a 34 anni diplomati (insegnamento superiore)	46,2 % nel 2018	40,7 % nel 2018	50 %	Almeno il 40 %
Riduzione del numero di persone a rischio di povertà o esclusione	17,4 % nel 2018	21,9 % nel 2018	Riduzione dell'1,9 milioni di persone (rispetto a cifra stimata per il 2007)	Riduzione del 2,0 milioni di persone (rispetto a cifra stimata per il 2007)

GERMANIA

Anche per la Germania il programma nazionale di riforma è stato scritto prima dell'inizio dell'attuale crisi conseguente alla pandemia, all'interno del Governo federale, e con le parti interessate.

In considerazione del rapido evolversi della situazione, non è stato più possibile mappare l'attuale sviluppo economico, nonché l'impatto delle misure dei Governi federali e statali.

In ogni caso, la Germania può guardare indietro a un intero decennio di crescita economica continua, caratterizzata dal positivo sviluppo del mercato del lavoro e del prodotto interno lordo, dove gli impulsi maggiori provenivano dall'economia interna. I bilanci pubblici hanno accumulato grandi riserve con eccedenze significative.

A causa della diffusione globale del Covid-19, la Germania prevede di attenuare significativamente la crescita nel 2020, anche se, alla luce degli sviluppi dinamici, non è attualmente in grado di prevedere l'impatto economico concreto della pandemia.

La Germania ha subito un brusco rallentamento nel 2019 e si prevede che continuerà nel 2020 e nel 2021. La Commissione ha riconosciuto gli sforzi di riforma del Governo federale degli ultimi anni. In particolare, ha evidenziato l'aumento degli investimenti pubblici, anche nel settore delle infrastrutture digitali, e la riduzione degli ostacoli alla dinamicità del mercato del lavoro e alla crescita dei salari.

Alla luce delle sfide future, la Germania, alla luce delle Raccomandazioni europee, prevede di prendere ulteriori misure per rafforzare gli investimenti e l'innovazione, per rendere l'economia tedesca più resiliente e a prova di futuro.

Vede la necessità di agire nel settore degli investimenti comunali e nei settori delle infrastrutture (trasporti, energia, alloggi a prezzi accessibili), digitalizzazione (espansione della banda larga) e istruzione (reclutamento di lavoratori qualificati, istruzione e formazione professionale). Dal punto di vista della Commissione europea, la Germania ha un buon andamento nel complesso e altri Paesi europei potrebbero beneficiare di investimenti pubblici in Germania. Sebbene l'economia tedesca presenti un grado di apertura elevato, sia nel commercio che negli investimenti transfrontalieri, la stessa è strettamente intrecciata con le catene del valore internazionali, in particolare europee. La varietà di studi empirici mostra effetti di ricaduta macroeconomica delle politiche economiche in Germania su altri Paesi europei, con impulsi di crescita notevoli, soprattutto per quanto riguarda l'aumento a lungo termine della competitività, del potenziale di crescita e della sostenibilità delle finanze pubbliche.

Con il Programma nazionale di riforma il Governo federale intende rispondere alla Relazione sulla situazione del Paese della Commissione europea del 26 febbraio 2020 e riferire sull'attuazione delle raccomandazioni dell'Unione europea per la Germania per il 2019 e 2020 del 9 luglio 2019, sul progresso e sull'azione nel contesto della strategia Europa 2020 e sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite correlati tematicamente.

In particolare, riferisce sulle misure in corso e su quelle programmate per affrontare le sfide macroeconomiche, lo sviluppo generale degli investimenti pubblici, nel rispetto degli obiettivi di bilancio, descritti a livello federale, regionale e locale. Spiega poi come il Governo federale stia migliorando le condizioni quadro per gli investimenti privati e si sofferma su un esempio di combinazione di investimenti pubblici e privati nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione, nella digitalizzazione e nelle reti a banda larga, nei trasporti sostenibili, nelle reti energetiche e negli alloggi a prezzi accessibili. Infine, indica le misure adottate per migliorare la concorrenza, in particolare nel settore dei servizi.

Nelle parti successive sono indicate le misure adottate dal Governo federale per alleviare gli oneri anche fiscali per i lavoratori a basso reddito e le misure per la progettazione a prova di futuro del sistema pensionistico, nonché quelle per aumentare i livelli di istruzione e competenza dei gruppi svantaggiati.

Nel programma di stabilità 2020 sono dettagliate le previsioni di bilancio ed il peso degli interventi programmati sullo stesso.

Come Italia, Francia e Spagna, anche la Germania è stata annoverata tra gli Stati membri da sottoporre a esame approfondito nella relazione adottata dalla Commissione all'inizio del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche 2020 (17 dicembre 2019), a causa degli squilibri macroeconomici che già presentava il Paese. In particolare, l'ingente avanzo delle partite correnti rispecchia un modesto livello di investimenti rispetto ai risparmi e ha rilevanza transfrontaliera.

Nel Programma di stabilità 2020 il governo prevede un peggioramento del saldo nominale che passa da un avanzo dell'1,4% del PIL nel 2019 a un disavanzo del 7¼ % del PIL nel 2020. Dopo essere sceso al 59,8% nel 2019, secondo le proiezioni

del programma di stabilità 2020 il rapporto debito pubblico/PIL aumenterà fino a raggiungere il 75¼ % nel 2020. Le prospettive macroeconomiche e di bilancio risentono dell'elevata incertezza dovuta alla pandemia di Covid-19.

Nel quadro di un approccio coordinato a livello dell'Unione, la Germania ha adottato misure di bilancio per aumentare la capacità del suo sistema sanitario, contenere la pandemia e fornire sostegno alle persone e ai settori che sono stati colpiti in modo particolare. Secondo il programma di stabilità 2020, tali misure di bilancio sono pari al 7,2% del PIL nel 2020. Le misure comprendono un sostegno alla liquidità per le imprese, un'assistenza mirata per le piccole imprese e i lavoratori autonomi mediante sovvenzioni e prestiti, nonché un accesso agevolato ai regimi di cassa integrazione per evitare licenziamenti. Inoltre, la Germania ha annunciato misure che, pur non avendo un impatto diretto sul bilancio, contribuiranno a sostenere la liquidità delle imprese, di cui il programma di stabilità 2020 stima l'incidenza al 24,9% del PIL. Tali misure consistono in garanzie sui prestiti concesse principalmente dalla banca per lo sviluppo di proprietà dello Stato e dal Fondo di stabilizzazione economica, costituito di recente in risposta alla pandemia. Contrariamente al programma di stabilità 2020, nelle sue stime la Commissione non considera misure discrezionali aventi un impatto sul bilancio la dilazione delle imposte e le compensazioni per la diminuzione del gettito fiscale a causa della recessione economica. Nel complesso le misure adottate dalla Germania sono state valutate dalla Commissione in linea con gli orientamenti definiti dalla stessa.

In Germania il primo contagio è stato registrato il 27 gennaio 2020 e il numero di casi di Covid-19 ha iniziato ad aumentare in modo esponenziale nel marzo 2020. Le autorità tedesche hanno risposto adottando misure di confinamento per contenere la diffusione del virus, come la chiusura di tutti i negozi al dettaglio non essenziali, ristoranti, centri di intrattenimento e culturali, impianti sportivi, scuole e università. Tutti i raduni pubblici di più di due persone sono stati vietati e alle persone è stato chiesto di ridurre al massimo i contatti sociali. L'industria manifatturiera non è stata oggetto di misure di confinamento in sé. Tuttavia, per diverse settimane le grandi fabbriche hanno chiuso i battenti a causa della perturbazione degli scambi con l'estero e della contrazione della domanda. Le prospettive economiche sono nettamente peggiorate e le previsioni di primavera della Commissione indicano un calo del PIL del 6,5 % nel 2020. Anche se l'espansione del regime della cassa integrazione (*Kurzarbeit*) aiuta le imprese a preservare i posti di lavoro, sembra impossibile scongiurare un aumento della disoccupazione. Secondo le previsioni, la disoccupazione salirà al 4% nel 2020 per poi scendere al 3,5 % nel 2021.

Per attenuare le ripercussioni economiche negative, il Governo tedesco ha reagito adottando misure di ampia portata. Fino a 50 miliardi di euro sono stati messi a disposizione per l'assistenza immediata (sovvenzioni dirette) alle piccole imprese, ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti. Attraverso il Fondo di stabilizzazione economica di nuova costituzione e la banca pubblica per lo sviluppo, il Governo, con un'assegnazione di garanzie pubbliche pari ad almeno 822 miliardi di euro (24% del PIL), ha ampliato il volume e l'accesso ai prestiti per le imprese di dimensioni diverse, coprendo fino all'80-90% del rischio di credito

della banca mutuante (in alcuni casi speciali fino al 100%). Il Fondo di stabilizzazione economica può anche sostenere le grandi imprese fornendo temporaneamente capitale azionario aggiuntivo. Per migliorare la liquidità delle imprese, sono stati adottati adeguamenti per le dilazioni fiscali, i pagamenti anticipati e le sanzioni. Le norme in materia di insolvenza sono state modificate per evitare procedure di insolvenza tecnica.

I singoli *Länder* stanno integrando le misure federali nei rispettivi programmi di sostegno.

Secondo le valutazioni della Commissione, nel processo di elaborazione e attuazione di tali misure occorre tener conto della resilienza del settore bancario. Vi è il rischio che la crisi eserciti ulteriori pressioni sulla già bassa redditività del settore bancario tedesco. Sembra pertanto giustificato ridurre ulteriormente i costi a carico delle banche tedesche per migliorare la redditività e liberare fondi per gli investimenti nelle tecnologie dell'informazione e la creazione organica di capitale. Un ulteriore consolidamento contribuirebbe anche a migliorare la situazione sotto questo aspetto.

Con particolare riferimento alle conseguenze sociali e occupazionali delle misure connesse alla pandemia, per attenuare l'impatto della crisi, il Governo ha fornito un notevole sostegno attraverso il regime di cassa integrazione. Ha allentato le condizioni per accedervi, ha esteso con effetto retroattivo il regime ai lavoratori interinali tramite agenzia e ha aumentato l'importo delle prestazioni. Si tratta di un contributo per preservare i posti di lavoro e proteggere i redditi delle famiglie. I datori di lavoro beneficiano di uno sgravio finanziario in quanto non devono pagare i contributi previdenziali per l'orario lavorativo perso. L'accesso agevolato al sostegno al reddito minimo (in base al Libro II del codice sociale tedesco - *Sozialgesetzbuch/SGB*) consente di ridurre le perdite di reddito. Le famiglie a basso reddito sono sostenute grazie a un accesso agevolato alle indennità per figli a carico e al reddito minimo. Inoltre, gli affittuari che subiscono una perdita di reddito sono temporaneamente protetti dallo sfratto. Sebbene la Germania abbia registrato buoni risultati rispetto al quadro di valutazione della situazione sociale che accompagna il pilastro europeo dei diritti sociali, le carenze esistenti per quanto riguarda la copertura, se non eliminate, possono comportare un calo del reddito per i gruppi vulnerabili nel contesto dell'attuale crisi.

Per far fronte alle conseguenze sanitarie della pandemia, la Germania ha potenziato il suo sistema sanitario universale che offre accesso a cure di alta qualità ed è riuscita ad aumentare rapidamente le capacità per quanto riguarda i test e la terapia intensiva.

Tuttavia, secondo le valutazioni della Commissione, la crisi in corso sottolinea la necessità di rafforzare costantemente la resilienza del sistema sanitario. La disponibilità di personale infermieristico e l'attrattiva della professione infermieristica continuano a costituire un problema. Nonostante il numero del personale infermieristico in attività sia relativamente elevato in rapporto alla popolazione, gli ospedali registrano sempre più posti vacanti in questa professione. Anche il coordinamento tra i prestatori di assistenza sanitaria di base e quelli di assistenza ospedaliera, nonché tra l'assistenza sanitaria e quella sociale

potrebbe essere migliorato e supportato da strumenti digitali. L'infrastruttura di sanità elettronica si sta diffondendo in Germania a ritmo accelerato, ma l'uso dei servizi sanitari e di assistenza online, delle prescrizioni elettroniche e dello scambio di dati medici rimane ben al di sotto della media dell'UE. Una nuova legge adottata nel marzo 2020 contribuisce ad attenuare le conseguenze economiche della Covid-19 principalmente per gli ospedali e i medici liberi professionisti. Tuttavia, affinché le cure siano mantenute in tutti i settori, dovrà essere assicurato il finanziamento a lungo termine delle istituzioni sanitarie, dal momento che il rinvio degli interventi e dei trattamenti non strettamente necessari ne ha ridotto le entrate finanziarie e le risorse disponibili sono utilizzate per l'acquisto di test e attrezzature prioritarie. Con una solida base di ricerca, la Germania ha la capacità di avviare specifiche misure di ricerca e innovazione per rispondere alla crisi, compreso lo sviluppo di vaccini e terapie e lo sviluppo di una rete di ricerca al fine di raggruppare e rafforzare le attività di ricerca della medicina universitaria tedesca e fornire sostegno alla *Coalition for Epidemic Preparedness Innovations*.

Per quanto riguarda gli investimenti pubblici e privati, la Commissione rileva che gli stessi hanno continuato ad aumentare considerevolmente nel 2019, pur rimanendo al di sotto delle esigenze di investimento. A livello comunale gli investimenti pubblici sono inferiori al tasso di sostituzione e si continua a registrare una elevata carenza di investimenti pari al 4% del PIL, da ascrivere a limiti di capacità e pianificazione tuttora esistenti. Nonostante le recenti iniziative, gli obiettivi di decarbonizzazione a breve e medio termine e gli obiettivi per il 2050 relativi alla neutralità climatica rimangono una sfida. Ciò vale anche per gli obiettivi in materia di ambiente e di efficienza energetica, in quanto gli incentivi di prezzo, a causa in particolare del basso prezzo del petrolio dovuto all'attuale crisi, scoraggiano i comportamenti rispettosi del clima e dell'ambiente. Inoltre, la Corte federale dei conti tedesca ha criticato il rapporto costo/efficacia delle misure per il passaggio all'energia verde. Nel 2018 la spesa per l'istruzione e la ricerca è rimasta pari al 9,1% del PIL e quindi al di sotto dell'obiettivo nazionale del 10%. Gli investimenti privati in R&S si concentrano sempre di più sulle grandi imprese. Nonostante le misure politiche, l'offerta di alloggi è rimasta ben al di sotto dell'obiettivo annuo collegato alla costruzione di 375 000 nuovi alloggi tra il 2017 e il 2021.

Gli investimenti nell'infrastruttura e nei servizi pubblici digitali, come evidenziato dalla Commissione, possono sostenere la ripresa economica e contribuire a ridurre il divario, tuttora considerevole, tra la Germania e altri Paesi per quanto riguarda la copertura delle reti ad altissima capacità. In Germania, tale copertura era pari al 32,7% nel 2019, rispetto a una media UE del 44%, mentre la copertura della fibra ottica FTTP (*fiber to the premises*) era del 10,5%, ben al di sotto della media UE del 33,5%. La Germania registra ancora risultati inferiori alla media degli Stati membri per quanto riguarda i servizi pubblici digitali, nonostante siano stati migliorati quelli destinati alle imprese. Il livello di interazione online tra le autorità pubbliche e i cittadini rimane nondimeno molto basso. L'attuazione della legge sull'accesso *online* procede a rilento e il conseguimento dell'obiettivo di digitalizzare tutti i 575 servizi entro la fine del

2022 sarà una sfida. Per conseguire miglioramenti più incisivi nella pubblica amministrazione digitale, secondo le valutazioni della Commissione, la legge dovrebbe essere attuata da tutti gli enti pubblici interessati, a livello federale, federato e locale.

Di seguito, una tabella relativa agli obiettivi quantitativi nell'ambito della strategia Europa 2020 e lo stato di realizzazione degli obiettivi (PNR Germania 2020):

Europa Obiettivi principali del 2020	Indicatori obiettivi a livello dell'UE	Indicatori obiettivi nazionali (se diversi)	Stato degli indicatori quantitativi
1. Promozione dell'occupazione	- Tasso di occupazione 75 per cento per le persone di 20-64 anni - maggiore coinvolgimento giovani, anziani, persone scarsamente qualificate e migranti	- Tasso di occupazione da 20 a 64 anni: 77 per cento - Tasso di occupazione per gli anziani di età compresa tra 55 e 64 anni: 60 per cento - Tasso di occupazione per le donne: 73 per cento	- Tasso di occupazione da 20 a 64 anni: 79,9 per cento (2018) o 81,0 per cento (Terzo trimestre 2019) - Tasso di occupazione per gli anziani tra 55 e 64 anni: 71,4 per cento (2018) e 73,1 per cento (terzo trimestre 2019) - Tasso di occupazione per le donne: 75,8 per cento (2018) e 77,0 per cento (terzo trimestre 2019)
2. Potenziamento Innovazione, ricerca e Sviluppo (R&D)	- Spesa in R&D: 3% del PIL entro il 2020 - Miglioramento delle condizioni quadro per la R&D	- Spesa R&D: 3,5 per cento del PIL entro il 2025, due terzi dei quali saranno privato e un terzo provenienti dal settore pubblico	- Spesa per R&D: 3,13 per cento del PIL per il 2018 (dati preliminari), di cui circa due terzi dal privato e circa un terzo dal settore pubblico
3. Ridurre le emissioni di gas a effetto serra, le energie rinnovabili e potenziare l'efficienza energetica	Entro il 2020: - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20 per cento (se necessario 30 per cento) rispetto al 1990	- Emissioni di gas a effetto serra entro il 2020: almeno il 40 per cento rispetto a 1990, entro il 2050 dall'80 al 95 per	- Emissioni di gas a effetto serra: riduzione del 35,7% rispetto al 1990 (2019, stima) - Quota di energia rinnovabile:

	<p>- Aumentare al 20% la quota di energia rinnovabile nell'ambito del consumo finale lordo di energia</p> <p>- Aumentare l'efficienza energetica del 20% rispetto al previsto</p>	<p>cento neutralità dei gas a effetto serra</p> <p>- Quota di energia rinnovabile fino a al 18 per cento del totale consumo energetico finale lordo, aumento fino al 60 per cento nel 2050 e all'80% nel settore dell'elettricità.</p> <p>Gli obiettivi nazionali di efficienza energetica in conformità con il piano energetico del Governo federale del 28 settembre 2010: consumo di energia primaria entro il 2020 entro il 20 per cento, 50 per cento entro il 2050 rispetto al 2008</p>	<p>17,5 per cento del consumo finale totale di energia (2019; dati provvisori) 42,1% del consumo lordo di elettricità (2019; stima).</p> <p>Consumo energetico primario: entro il 2019 10,9 per cento in meno rispetto al 2008 (Stima)</p>
<p>4. Miglioramento del livello di istruzione</p>	<p>- Migliorare il livello di istruzione, in particolare ridurre a meno del 10 % la percentuale di persone che abbandonano la scuola e la formazione</p> <p>- Aumentare almeno al 40 % la percentuale di persone di 30-34 anni che chiudono il percorso scolastico con un diploma di scuola terziaria (superiore) o equivalente</p>	<p>Aumentare al 42% la percentuale di persone di 30-34 anni con un diploma di scuola terziaria (superiore) o equivalente</p>	<p>Percentuale di laureati 2018: 10,3 per cento; Percentuale di persone di 30-34 anni con un diploma di scuola terziaria (superiore) o equivalente: 49,8 per cento (2018)</p>

5. Potenziare l'inclusione sociale attraverso la riduzione della povertà	Almeno 20 milioni di persone in meno a rischio di povertà o di esclusione	Numero di disoccupati di lunga durata: entro il 2020 ridurre del 20% rispetto al 2008	Numero di disoccupati di lunga durata ridotto del 63 per cento tra il 2008 e il 2018 (da 1,63 milioni di a 0,6 milioni; confronto effettuato tra le medie annuali)
---	---	---	--

SPAGNA

Il Programma nazionale di riforma 2020 tiene conto prioritariamente del contesto straordinario determinato dalla pandemia e dell'aggiornamento, da parte della Commissione europea in data 1° aprile 2020, delle linee guida per lo sviluppo dei programmi nazionali di riforma. Il contenuto del PNR è stato in parte riorientato in modo da ricomprendere le misure adottate per affrontare le sfide socioeconomiche derivanti dalla crisi e/o identificate nel Rapporto Paese.

L'espansione del *virus* ha causato uno *shock* economico senza precedenti nell'economia spagnola, ponendo bruscamente fine al percorso di crescita iniziato nel 2014. Dopo sei anni di crescita sostenuta, all'inizio del 2020 l'economia spagnola aveva ritrovato il terreno perduto durante la crisi finanziaria e la sua posizione ciclica era vicina all'equilibrio, sostenuta da forti pilastri di crescita, sia sul lato della domanda interna che su quello della domanda esterna. Fino al febbraio 2020, tutte le previsioni indicavano una moderazione della crescita nei prossimi anni. La pandemia ha completamente cambiato lo scenario.

Le misure di allontanamento sociale o di confinamento adottate hanno avuto successo ai fini del contenimento del *virus*, ma hanno avuto un impatto economico e sociale molto significativo, colpendo famiglie, liberi professionisti, lavoratori e aziende. Nel caso spagnolo, fino a metà marzo si è registrata una situazione economica ancora positiva, ad eccezione di alcuni settori come quello del turismo, direttamente influenzato dal calo della domanda internazionale e dalla progressiva chiusura delle frontiere.

Il decreto reale 463 del 14 marzo 2020, che ha dichiarato lo stato dell'allarme, ha segnato una svolta, con un crollo della mobilità, che ha comportato un improvviso calo della produzione e dell'occupazione, con un impatto macroeconomico imponente. Il successivo decreto 10 del 29 marzo 2020, che prevede la recuperabilità di una parte di retribuzione per i dipendenti che non forniscono la prestazione di lavoro, ha rafforzato questa tendenza, accentuando il declino e la contrazione della domanda.

L'impatto sociale ed economico è stato fortemente mitigato dalle misure di mantenimento del reddito per famiglie, lavoratori e lavoratori autonomi, e dagli strumenti di garanzia della liquidità per le imprese. L'avvio di misure a sostegno dell'attività economica è riuscito a frenare i licenziamenti e a mantenere il reddito dei gruppi più colpiti.

Data l'evoluzione favorevole degli indicatori epidemiologici e la riduzione della tensione sul sistema sanitario, si stanno compiendo passi verso un graduale allentamento delle misure di confinamento e di restrizione dell'attività. Un primo passo è stato fatto il 13 aprile, permettendo di riprendere l'attività dei settori che erano stati considerati non essenziali dal decreto 10/2020, che aveva stabilito le misure di allontanamento sociale e di igiene e nuovi protocolli di sicurezza negli ambienti di lavoro. Il passo successivo nell'uscita dalla crisi sanitaria ed economica consiste nell'adozione da parte del Consiglio dei ministri del 28 aprile della Strategia di Riattivazione dell'economia. La strategia afferma che la transizione verso una nuova normalità sarà effettuata gradualmente, in 4 fasi, sarà condizionata dall'evoluzione degli indicatori epidemiologici e sarà asimmetrica, riconoscendo l'eterogeneità delle diverse regioni in termini di coinvolgimento del *virus*.

Lo scenario macroeconomico presentato nel Programma di Stabilità 2020, precedentemente approvato dall'Autorità fiscale indipendente, presenta un impatto molto elevato a breve termine e un graduale ritorno alla normalità. Dopo due trimestri di forte contrazione, si prevede che l'attività inizi a riprendersi nella seconda metà, anche se non nei settori come il turismo, particolarmente colpiti dalla "nuova realtà" di una forte riduzione della mobilità nazionale e internazionale.

Sempre secondo le previsioni del Governo spagnolo contenute nel PNR, il tasso di disoccupazione aumenterà nella prima parte del 2020, raggiungendo il 19% e sarà progressivamente ridotto dalla seconda parte dell'anno 2020 a un tasso vicino al 17%.

Lo scenario macroeconomico presentato per il 2020 e il 2021, strettamente allineato con il Piano per la transizione verso la nuova normalità, presenta una serie di rischi, conseguenti alle incertezze sullo sviluppo della malattia. La previsione è subordinata al rispetto delle ipotesi di contenimento epidemiologico sottostante. Pertanto, è soggetta ad alta incertezza, a seconda di vari fattori non noti a priori; i) il grado di immunità della popolazione; (ii) l'effetto di fattori esogeni come la temperatura; (iii) l'effettiva attuazione dei nuovi protocolli e norme di sicurezza e di estraniamento; (iv) l'importazione di casi.

Lo sviluppo di questi fattori epidemiologici segnerà le dinamiche nei prossimi mesi, determinando l'impatto sul tessuto produttivo e sociale. D'altra parte, l'individuazione di misure farmacologiche efficaci per combattere il *virus* potrebbe permettere di far avanzare il ritorno ai livelli di attività precedenti la crisi.

In termini di bilancio, gli effetti delle misure sono descritti nel Programma di Stabilità, per il quale occorre tenere presente preliminarmente che, come i precedenti Stati esaminati, anche la Spagna rientra tra i Paesi da sottoporre ad esame approfondito, a causa degli squilibri macroeconomici incentrati su un ingente debito estero e interno, sia pubblico che privato che, in un contesto di disoccupazione ancora elevata, ha continuato a costituire un punto debole di rilevanza transfrontaliera.

Le conseguenze socioeconomiche della pandemia sono distribuite in modo disomogeneo tra le regioni spagnole a causa dei diversi modelli di

specializzazione. Si citano a titolo di esempio le regioni che dipendono maggiormente dal turismo, come quelle affacciate sul Mediterraneo, l'Andalusia, le Baleari e le Canarie, dove oltre un quarto dei posti di lavoro è connesso a tale settore. Ciò comporta un rischio sostanziale di accentuare le disparità regionali all'interno del Paese. La situazione attuale, associata al rischio di un temporaneo sfaldamento del processo di convergenza tra Stati membri, richiede risposte politiche mirate.

Nel programma di stabilità 2020 il Governo prevede un deterioramento del saldo nominale, che passerebbe da un disavanzo del 2,8% del PIL nel 2019 a un disavanzo del 10,3% del PIL nel 2020. Sempre secondo il programma di stabilità 2020, dopo essere sceso al 95,5% del PIL nel 2019 il rapporto debito pubblico/PIL aumenterà fino al 115,5% nel 2020. Le prospettive macroeconomiche e di bilancio risentono dell'elevata incertezza dovuta alla pandemia.

Nel quadro di un approccio coordinato a livello dell'Unione, la Spagna ha adottato misure di bilancio per aumentare la capacità del suo sistema sanitario, contenere la pandemia e fornire sostegno alle persone e ai settori che sono stati colpiti in modo particolare. Secondo il programma di stabilità 2020, tali misure di bilancio erano pari al 3,2% del PIL. Le misure includono il rafforzamento dei servizi sanitari e l'erogazione di sostegno al reddito dei lavoratori inseriti in regimi di riduzione dell'orario lavorativo. La Spagna ha inoltre annunciato misure che contribuiranno a sostenere la liquidità delle imprese senza incidere direttamente sul bilancio; il programma di stabilità 2020 ne stima l'incidenza in 9,2% del PIL. Tra le misure figurano segnatamente garanzie sui prestiti (8,8% del PIL). Nel complesso le misure adottate dalla Spagna sono in linea con gli orientamenti definiti nella comunicazione della Commissione su una risposta economica coordinata alla pandemia.

Le misure adottate dal Governo spagnolo per arrestare la diffusione del *virus* hanno gravi ripercussioni sull'economia e quest'anno potrebbero comportare un calo del PIL del 9,4%. Sarà notevole anche l'impatto sull'occupazione, seppur difficile da quantificare in questa fase. Circa un milione di persone ha già perso il lavoro dall'inizio della crisi. Al momento gli effetti sull'occupazione sono mitigati dall'inserimento di quasi 3,5 milioni di lavoratori in regimi di riduzione dell'orario lavorativo (ERTE), che finora hanno evitato la perdita di posti di lavoro nell'immediato. Le conseguenze della pandemia in Spagna saranno aggravate dall'alta percentuale di lavoratori impiegati nelle piccole e medie imprese (PMI) e dal peso dei settori colpiti con particolare durezza, tra cui il turismo e il commercio al dettaglio, la cui ripresa sarà probabilmente più lenta, nonché dal tasso elevato di contratti a tempo determinato (26,3% nel 2019). Tali fattori potrebbero determinare perdite cospicue di posti di lavoro e amplificare lo shock. Le previsioni della Commissione indicano che il tasso di disoccupazione (che nel febbraio 2020 era pari al 13,6%) salirà al 18,9% nel 2020, per poi riassetarsi al 17% nel 2021.

Le autorità spagnole hanno cercato di mitigare gli effetti della pandemia e del periodo di contenimento mediante vari pacchetti di misure del valore totale di 145 miliardi di euro. Nell'intento di contrastare la malattia le autorità hanno aumentato la spesa destinata alla sanità e ai servizi sociali. Hanno anche

agevolato il ricorso ai regimi ERTE per evitare licenziamenti e sostenere il reddito delle famiglie. I dipendenti inseriti in un ERTE percepiscono una prestazione pari al 70 % della loro base contributiva previdenziale, soggetta a una soglia minima e massima (rispettivamente 502 euro e 1.402 euro). I rapporti di lavoro restano intatti per tutta la durata degli ERTE, che recentemente sono stati prorogati fino al 30 giugno 2020. Le imprese che si avvalgono di un ERTE sono esentate dall'obbligo di versare una quota sostanziale dei contributi previdenziali per i lavoratori interessati, a condizione di mantenere i posti di lavoro per almeno sei mesi dopo la ripresa delle attività. Dette misure sono integrate da aiuti specifici (dilazioni fiscali, riduzione dei contributi previdenziali, garanzie statali) a favore delle PMI e dei lavoratori autonomi, che costituiscono il pilastro dell'economia spagnola, e si prefiggono di aiutarli a evitare il fallimento e a riprendere rapidamente l'attività una volta superata la crisi. Sono state adottate anche misure volte a offrire un sostegno temporaneo al reddito dei lavoratori atipici che non hanno accesso alla protezione sociale.

Il sistema sanitario spagnolo ha ottenuto buoni risultati nonostante il livello relativamente basso degli investimenti. Lo scoppio della pandemia, tuttavia, lo ha messo alla prova come mai prima e ne ha rivelato la vulnerabilità agli *shock*. Nell'immediato gli interventi si concentrano sul rafforzamento della capacità in termini di operatori sanitari, infrastrutture e prodotti medici essenziali, al fine di salvare vite umane e guarire durante la pandemia. Le persone con disabilità e gli anziani nelle case di cura si sono rivelati particolarmente esposti durante la crisi. La pandemia ha fatto emergere criticità strutturali pregresse, alcune delle quali riconducibili a carenze di investimenti nelle infrastrutture e a problematiche connesse all'assunzione e alle condizioni lavorative degli operatori sanitari. Esistono disparità regionali sul fronte della spesa, delle risorse fisiche e del personale e il coordinamento fra i diversi livelli di governo non è sempre efficace. Nonostante anni di intensa creazione di posti di lavoro, prima dell'emergenza il mercato del lavoro spagnolo registrava comunque livelli elevati di disoccupazione e segmentazione. Dai dati preliminari emerge un aumento molto marcato del livello di disoccupazione in Spagna per effetto della crisi, che graverà sia sulla già limitata capacità dei servizi per l'impiego di fornire sostegno a lavoratori e datori di lavoro, sia sui servizi sociali.

Gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro hanno reso urgentemente necessario sostenere il reddito delle famiglie colpite dalla crisi. In quest'ottica è risultato fondamentale agevolare il ricorso ai regimi di riduzione dell'orario lavorativo. Tuttavia, i lavoratori temporanei con contratti molto brevi, che rappresentano la maggior parte dei nuovi disoccupati (quasi un milione di persone) e tra cui si annoverano molti giovani, spesso non hanno i requisiti per accedere alle prestazioni ordinarie di disoccupazione. Ai fini della ripresa sostenibile e della coesione sociale occorre garantire fin da subito che tutti i lavoratori, compresi quelli temporanei e i lavoratori autonomi, abbiano accesso a un'adeguata protezione sociale e a politiche attive del mercato del lavoro.

La crisi ha acuito la povertà o l'esclusione sociale in Spagna, i cui livelli sono già elevati, soprattutto tra le famiglie con figli. Nel 2019 la Spagna era lo Stato membro con la media più bassa di prestazioni familiari per figlio. Le famiglie con

reddito medio-basso non hanno diritto alle prestazioni nazionali per figli a carico, che sono assai rigide, e traggono vantaggi limitati dagli sgravi fiscali. La spesa per la protezione sociale resta fortemente orientata verso gli anziani e il livello di spesa per le pensioni è destinato ad aumentare molto nel medio e lungo periodo se le deviazioni annunciate dalla riforma pensionistica del 2013 saranno rese permanenti in assenza di misure compensative adeguate. L'assistenza ai disoccupati di lunga durata e ai lavoratori non ammissibili ai regimi contributivi è attualmente fornita attraverso vari regimi in modo frammentario, il che si traduce in bassi livelli di copertura. I regimi regionali di reddito minimo esistenti, caratterizzati da notevoli disparità tra regioni per quanto riguarda la copertura, la durata, le condizioni di accesso e l'adeguatezza, raggiungono nel Paese soltanto il 20% dei potenziali beneficiari. Nell'attuale contesto di urgenza è in programma la rapida introduzione di un regime nazionale permanente di garanzia del reddito, con una copertura stimata di tre milioni di beneficiari, a integrazione dei regimi regionali di reddito minimo già in essere.

Ad aggravare la crisi causata della pandemia in Spagna concorre il fatto che una quota sostanziale dell'occupazione è ascrivibile alle numerose PMI. Per prevenire fallimenti evitabili sono state adottate con urgenza misure volte a fornire alle imprese un sostegno di liquidità sotto forma di prestiti e garanzie, con particolare riguardo per le PMI e i settori che saranno colpiti più duramente e più a lungo dalla crisi (ad esempio il turismo, che nel 2019 ha generato il 12% del PIL spagnolo). Perché producano effetto dette misure dovrebbero essere attuate in modo rapido ed efficiente dagli intermediari finanziari. Anche la dilazione delle imposte e dei contributi sociali e la velocizzazione dei pagamenti contrattuali da parte del settore pubblico aiuteranno a migliorare il flusso di cassa delle PMI. I risultati della Spagna in materia di innovazione sono inferiori alla media dell'UE in tutte le regioni. Le imprese spagnole mostrano lacune nella capacità di innovare, investire in beni materiali e immateriali e sfruttare al meglio le competenze della popolazione, cosa che, in un'economia basata sulla conoscenza, potrebbe minarne la competitività.

La crisi ha messo in luce l'importanza della digitalizzazione per mantenere l'accesso ai servizi pubblici, all'istruzione e alla formazione, come pure per proteggere i posti di lavoro e l'attività economica. Prima del confinamento soltanto metà delle scuole spagnole aveva predisposto adeguate piattaforme per l'apprendimento digitale, con forti disparità regionali. Il passaggio repentino all'apprendimento digitale ha anche rappresentato una sfida particolarmente impegnativa per gli studenti vulnerabili che non disponevano di soluzioni digitali a casa.

La frammentazione e gli ostacoli normativi presenti in Spagna impediscono alle imprese di trarre beneficio dalle economie di scala e incidono negativamente sulla produttività. Secondo le valutazioni della Commissione, è opportuno che la Spagna ricorra più attivamente alla legge sull'unicità del mercato, che giudici e autorità garanti della concorrenza applicano già, per promuovere una migliore regolamentazione e una maggiore concorrenza durante la ripresa. In tale contesto è opportuno che le severe restrizioni della proprietà e del mercato intese a garantire l'approvvigionamento di beni e servizi strategici durante la crisi della

pandemia siano revocate non appena sarà cessata l'emergenza. Più in generale, un coordinamento più intenso e continuativo tra i diversi livelli di governo potrebbe aumentare l'efficacia delle politiche finalizzate ad agevolare la ripresa. È altresì essenziale fare in modo che la struttura di governance già instaurata dalle leggi di attuazione delle direttive sugli appalti pubblici del 2014 entri a pieno regime il prima possibile, per assicurare un uso efficiente degli investimenti pubblici che possa sostenere la ripresa. È opportuno intensificare i lavori relativi alla strategia globale nazionale in materia di appalti pubblici, mantenendo una stretta collaborazione con i rappresentanti di tutti i livelli di governo (centrale, regionale e locale) attraverso il comitato per la cooperazione.

PNR 2020 ITALIA - SINTESI

PARTE I

Dato il contesto europeo sopra delineato, la prima parte del PNR Italia contiene, preliminarmente, la descrizione delle risposte dell'UE e del Governo italiano all'emergenza pandemica per poi soffermarsi sul piano di rilancio del Paese.

Le iniziative dell'Unione Europea per fronteggiare la pandemia.

Di seguito le misure dell'UE riportate dal PNR.

Aiuti sanitari. Lo Strumento di Sostegno all'Emergenza (ESI) si avvarrà di 2,7 miliardi del bilancio UE 2020; 300 milioni saranno destinati al meccanismo di protezione civile europea, RescEU, per una riserva comune di attrezzature mediche.

Coronavirus Response Investment Initiative (CRII). Iniziativa a supporto del Sistema Sanitario e della liquidità alle PMI, con particolare riferimento ai settori più colpiti quali trasporti, turismo e commercio, prevede l'eleggibilità di tutte le spese contro l'epidemia effettuate dal 1° febbraio 2020 al finanziamento dei fondi strutturali. Le risorse destinate allo strumento provengono dai fondi delle politiche di coesione. La CE rinuncia al rimborso di circa 8 miliardi, di cui 800 milioni per l'Italia, di quote non spese da utilizzare per integrare 29 miliardi di finanziamenti strutturali. Il regolamento CRII prevede la possibilità a valere sul FESR di finanziare anche il capitale circolante nelle PMI come misura temporanea di risposta alla crisi sanitaria (investimenti in prodotti e servizi).

Flessibilità nell'utilizzo dei fondi strutturali (CRII+). Possibilità di trasferire risorse tra i tre fondi della politica di coesione e tra le diverse categorie di Regioni, nonché di sospendere temporaneamente la regola della concentrazione tematica. Per il periodo 2020-2021 l'UE può cofinanziare al 100 per cento i programmi di coesione per le misure connesse alla crisi.

Liquidità alle imprese. La Comunicazione della CE del 13 marzo prevede che 1 miliardo venga riorientato dal bilancio europeo a garanzia del Fondo europeo

per gli investimenti (FEI), allo scopo di incentivare le banche ad offrire accesso a finanziamenti ponte a microimprese, PMI e piccole imprese a media capitalizzazione, per un ammontare di risorse pari a circa 8 miliardi.

Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). È dedicato a sostenere le attività di volontariato e potrà essere utilizzato per fornire aiuti alimentari e assistenza materiale di base anche tramite voucher elettronici.

Flessibilità nell'applicazione delle regole del Patto di Stabilità e Crescita. Su proposta della CE, il 23 marzo l'ECOFIN ha autorizzato gli Stati Membri a ricorrere a maggiore flessibilità di bilancio mediante il ricorso alla *General Escape Clause* (GEC) del Patto di Stabilità e Crescita (PSC).

Flessibilità nella disciplina per gli aiuti di Stato. Le norme comunitarie in materia di aiuti di Stato consentiranno eccezionalmente ai Paesi membri di agire in modo rapido ed efficace per sostenere le imprese, in particolare le PMI che incontrano difficoltà economiche a causa dell'epidemia di COVID-19. Il 22 marzo la CE ha approvato per l'Italia aiuti pari a 50 milioni per sostenere la produzione e la fornitura di dispositivi medici e di protezione individuale. Il quadro temporaneo adottato il 18 marzo è stato inoltre modificato il 3 aprile e l'8 maggio per estenderne lo scopo.

Aiuto all'agricoltura e alla pesca. La Commissione europea ha prorogato di un mese il termine per la presentazione delle domande degli agricoltori che hanno diritto a un sostegno al reddito nel quadro della politica agricola comune (PAC). Al contempo, l'utilizzo dei fondi per l'agricoltura e la pesca è reso più flessibile per i casi di sospensione o riduzione temporanea delle attività e della produzione.

Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE). Nato per rispondere alle grandi calamità naturali, ne è stato esteso l'ambito di applicazione per ricomprendervi le principali emergenze in materia di salute pubblica (costi sanitari), per 800 milioni sul 2020.

Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione. Il Fondo, che offre supporto per la perdita di posti di lavoro a seguito di importanti mutamenti del commercio legati alla globalizzazione, può essere mobilitato per sostenere i lavoratori licenziati e gli autonomi nell'attuale contesto pandemico.

Risorse a sostegno della ricerca. Al 31 marzo risultano finanziati 18 progetti di ricerca, diagnosi, trattamenti focalizzati sul Coronavirus che coinvolgono diversi gruppi di ricerca in Europa, con uno stanziamento pari a 48,5 milioni proveniente dal fondo Horizon 2020, il programma europeo di ricerca e sviluppo. Inoltre, sono state attivate risorse pubbliche e private pari a 90 milioni destinate all'iniziativa di innovazione medica (IMI) con l'industria farmaceutica e fino a 80 milioni per lo sviluppo e produzione di un vaccino.

Iniziative della Banca Europea degli Investimenti (BEI). Il Gruppo BEI ha avanzato un programma di sostegno all'economia reale per sbloccare fino a 40 miliardi di finanziamenti alle PMI e *mid-caps* sotto forma di concessioni di scoperto in conto corrente, linee di credito, prestiti ponte e prestiti alle imprese per esigenze operative. È previsto inoltre che siano resi disponibili ulteriori 5 miliardi di finanziamenti per investimenti nel settore sanitario, infrastrutture di emergenza e sviluppo di trattamenti e vaccini. Inoltre, è stata approvata la creazione di un fondo di garanzia europeo COVID-19 da 25 miliardi per

potenziare il credito alle imprese europee fino a 200 miliardi, con focus sulle PMI. Il fondo di garanzia sarà istituito utilizzando la Piattaforma di partenariato per i fondi (PPF), attivo nel momento in cui un gruppo di Stati Membri che rappresentino almeno il 60 per cento del capitale della BEI avrà assunto i necessari impegni in termini di garanzie.

SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*). Attraverso l'emissione di obbligazioni comunitarie, SURE consentirà di erogare prestiti a condizioni favorevoli, per un ammontare complessivo di circa 100 miliardi, agli Stati Membri che, a causa della pandemia, necessitano di finanziare i maggiori oneri connessi all'istituzione e/o all'estensione di regimi di riduzione dell'orario lavorativo per i dipendenti, nonché di misure analoghe per i lavoratori autonomi e misure sanitarie legate al luogo di lavoro. L'emissione sarà supportata da 25 miliardi di garanzie erogate dagli Stati Membri in rapporto al loro peso sul PIL dell'Unione.

Pandemic Crisis Support del MES. Si basa su una linea di credito del Meccanismo Europeo di Stabilità finalizzata a coprire i costi sanitari, diretti ed indiretti, di cura e di prevenzione collegati al COVID-19. Ogni Paese può richiedere prestiti fino al 2 per cento del Pil del 2019 (quasi 36 miliardi per l'Italia). La condizionalità si limita alla documentazione delle spese sanitarie dirette e indirette, che dovranno essere dettagliate in uno specifico piano per ciascun Paese richiedente (*Pandemic Response Plan*).

Nuovo Bilancio UE e lo European Recovery Instrument (Next Generation EU): vedi sopra.

Per quanto riguarda la risposta globale alla pandemia, si sottolinea l'azione dell'Italia, volta a promuovere, particolarmente in ambito ONU, UE, G20, G7, meccanismi di coordinamento multilaterale per un'efficace risposta sanitaria, economica e sociale alla crisi, includendo azioni di sostegno ai Paesi fragili, a partire dalle aree prioritarie della ricerca, sviluppo e distribuzione di un vaccino e dalla prevenzione e contrasto a crisi alimentari causate dalle difficoltà di comunicazione delle filiere di produzione e distribuzione.

PARTE II - IL PIANO DI RILANCIO DEL PAESE

Insieme all'illustrazione delle misure intraprese negli ultimi tre mesi, volte a contrastare gli effetti economici dell'epidemia (interventi a favore di lavoratori, famiglie, imprese e settori più impattati, nonché di rafforzamento del Sistema Sanitario Nazionale e della Protezione Civile, attuati tramite i decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio (Osservazioni e Proposte sul disegno di legge AS 1766, Assemblea del 25 marzo 2020, Osservazioni e Proposte sul disegno di legge AC 2461, Assemblea del 22 aprile 2020, Osservazioni e Proposte sul disegno di legge AC 2500, Assemblea del 27 maggio 2020), il PNR 2020 nella I parte si sofferma sul **Piano di rilancio** e sulla **ripresa degli investimenti pubblici**.

Il Piano di rilancio descritto è costruito intorno a **tre linee strategiche**: **1. Modernizzazione del Paese; 2. Transizione ecologica; 3. Inclusione sociale e territoriale, parità di genere.**

Le tre linee strategiche verranno attuate attraverso **nove direttrici di intervento, da attuarsi nell'ambito del Recovery Plan:**

- 1) Un Paese completamente digitale.
- 2) Un Paese con infrastrutture sicure ed efficienti.
- 3) Un Paese più verde e sostenibile.
- 4) Un tessuto economico più competitivo e resiliente.
- 5) Un piano integrato di sostegno alle filiere produttive.
- 6) Una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese.
- 7) Maggiori investimenti in ricerca e formazione.
- 8) Un'Italia più equa e inclusiva.
- 9) Un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente.

Il Governo redigerà il Programma di Ripresa e Resilienza (*Recovery Plan*) da presentare alla Commissione Europea ai fini della attivazione del NGEU. Nella sua proposta di regolamento, la Commissione ha fissato una scadenza per la consegna dei *Recovery Plan* dei Paesi membri ad aprile 2021, quando verranno presentati i nuovi Programmi Nazionali di Riforma. Il Governo intende pubblicare il proprio *Recovery Plan* già in settembre, congiuntamente alla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF), e inoltrarlo successivamente alla Commissione alla scadenza di metà ottobre per il Documento Programmatico di Bilancio.

L'obiettivo prioritario del *Recovery Plan* sarà di incrementare fortemente gli investimenti pubblici. Questi ultimi sono saliti da un minimo del 2,1 per cento del PIL nel 2017 e nel 2018, al 2,3 per cento nel 2019.

Le proiezioni a legislazione vigente contenute nel DEF 2020 indicano un ulteriore aumento del rapporto fra investimenti pubblici e PIL al 2,5 per cento del PIL nel 2020 e al 2,6 per cento nel 2021. L'aumento previsto per il 2020-2021 è dovuto non solo al forte calo del PIL nominale legato alla pandemia, ma anche all'aumento dei finanziamenti pluriennali previsti nella legge di bilancio per il 2020, che comprendono:

- 1) il Fondo per gli investimenti delle Amministrazioni Centrali (20,8 miliardi dal 2020 al 2034);
- 2) il Fondo per il *Green New Deal* (4,24 miliardi per il periodo 2020-2023);
- 3) il Fondo per rilancio degli investimenti per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale dei Comuni (4 miliardi dal 2025 al 2034).

A tali fondi si aggiungono, fra gli altri, i contributi assegnati ai Comuni per investimenti in progetti di rigenerazione urbana (8,5 miliardi nel 2021-2034) e per messa in sicurezza degli edifici e del territorio (8,8 miliardi nel 2021-2034), i contributi assegnati alle Province e Città metropolitane per la messa in sicurezza delle scuole (circa 3,1 miliardi nel 2020-2034), per la manutenzione delle strade (4,1 miliardi nel 2019-2033), nonché alle Regioni (circa 3,3 miliardi nel 2021-2034) per interventi di viabilità, messa in sicurezza e sviluppo di sistemi di trasporto rapido di massa. Aggiungendo a questi fondi il sostegno del NGEU, ed in particolare nella sua componente di *grant*, nei prossimi quattro anni sarà possibile incrementare il livello degli investimenti pubblici di almeno un punto percentuale in rapporto al PIL rispetto al 2019.

Un primo ambito di rafforzamento degli investimenti pubblici riguarderà le **infrastrutture di comunicazione** ed in particolare il rinnovamento e lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione e di trasporto (5G e fibra ottica, data center distribuiti per *l'edge cloud computing*, ferrovie, strade, ponti, aeroporti, porti

e intermodalità), estendendo la rete di alta velocità ferroviaria a tutto il Paese, in particolare alle Regioni del Sud (Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia) all'interno di un piano di *smart mobility*.

Inoltre, si contribuirà alla **riconversione del trasporto pubblico** su gomma verso veicoli a basse emissioni

Una componente fondamentale sarà l'integrazione con la **strategia nazionale dei servizi ferroviari regionali**, attraverso il rafforzamento della loro capacità di alimentazione della nuova rete. Si completerà il processo di rinnovo del parco rotabile del servizio ferroviario regionale e si procederà in tempi rapidi al rinnovo dei treni *intercity* (Piano Nazionale dei Trasporti e della Logistica).

Le **infrastrutture per l'energia e l'acqua** saranno un altro ambito del piano di investimenti. Per quanto riguarda la produzione di energia, si attuerà la chiusura delle centrali alimentate a carbone e si incrementerà la quota di fabbisogno soddisfatta da fonti rinnovabili, in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni dell'UE per il 2030. Parallelamente, per garantire la sicurezza delle reti e la flessibilità richiesta dal sistema, sarà necessaria una forte **integrazione delle infrastrutture elettriche e a gas**, anche studiando le possibili soluzioni tecnologiche *power to gas*, utilizzando in particolare l'idrogeno. Il **vettore idrogeno** andrà sfruttato, dove possibile, anche per i consumi non elettrici, per ridurre le emissioni complessive.

Le **infrastrutture idriche** per la derivazione, il trasporto e la distribuzione dell'acqua saranno rese maggiormente efficienti e resilienti, al fine di garantire la sicurezza dei grandi schemi idrici, ridurre le dispersioni dalle reti e fornire un approvvigionamento idrico sicuro e adeguato a tutte le Regioni per le varie tipologie di utilizzi (civile, agricolo, industriale ed energetico). Saranno aumentati anche gli investimenti nel trattamento delle **acque reflue**, con l'obiettivo di migliorare sensibilmente la qualità dei corsi d'acqua, dei laghi e dei mari. Per quanto riguarda le reti idriche, particolarmente carenti nel Sud, una società ad alta capacità industriale, appositamente costituita, potrà attivare gli investimenti necessari sulle grandi adduzioni fino alla rete di acquedotti che insistono nel bacino idrico dell'Appennino meridionale.

Ulteriori settori oggetto di maggiori investimenti saranno il **riciclo e l'attenuazione dei rischi idrogeologici e sismici anche con riferimento agli edifici**.

Secondo le intenzioni del Governo, il piano di investimenti punterà anche a sostenere la **protezione dell'ambiente e lo sviluppo e la cura delle aree verdi urbane e della riforestazione**.

Oltre agli investimenti pubblici, è intenzione del Governo utilizzare le risorse del NGEU per aumentare le spese per **l'istruzione, la ricerca e lo sviluppo**. Il livello di istruzione secondaria e terziaria della popolazione italiana è inferiore alla media dell'UE. La spesa pubblica per l'istruzione in Italia (4,0 per cento del PIL nel 2018 secondo Eurostat) è inferiore alla media UE-27 (4,6 per cento). Il gap è particolarmente accentuato nella componente dell'istruzione terziaria (0,3 per cento contro 0,8 per cento del PIL). Parimenti, la spesa complessiva in R&S pubblica e privata del Paese (1,35 per cento del PIL nel 2017) è inferiore alla media UE (2,06 per cento del PIL).

Le rimanenti risorse del NGEU saranno utilizzate per **stimolare livelli più elevati di investimenti del settore privato**. Le iniziative di politica industriale saranno raccordate con le politiche e gli strumenti europei, in particolare la Strategia Industriale per l'Europa recentemente proposta dalla Commissione. Nelle intenzioni del Governo, queste azioni si ricollegano strettamente alle misure di sostegno delle imprese introdotte con il d. l. n. 34/2020, alle quali si dovranno affiancare interventi specifici per favorire le operazioni straordinarie di fusione, acquisizione e aggregazione fra imprese migliorandone gli assetti dimensionali, e per incentivare il trasferimento o la riorganizzazione in Italia di attività svolte all'estero anche in logica di *reshoring* e di attrazione di investimenti esteri, oltre ad interventi volti **all'adozione di tecnologie 4.0 e la digitalizzazione del sistema produttivo**, che costituiscono evoluzioni imprescindibili per ravvivarne la proiezione competitiva e rafforzarne le 'difese digitali' in molti settori e filiere.

Il Programma di rilancio avrà anche una **dimensione macro-settoriale**, ovvero punterà al **rilancio e allo sviluppo di settori e filiere** di particolare rilevanza in termini di valore aggiunto e occupazione, nonché prospettive di crescita ed importanza per la sicurezza economica e strategica del Paese e il benessere dei cittadini. Il primo ambito è il settore sanitario.

Il Governo si impegna, inoltre, dare seguito alle **misure a sostegno del Servizio Sanitario Nazionale (SSN)** adottate con i recenti provvedimenti attraverso un piano di investimenti e misure organizzative e di politica industriale di medio-lungo termine. Uno specifico investimento sarà avviato sulla cronicità e sulle cure a domicilio per superare le attuali carenze del sistema delle RSA, che richiede un sostanziale ridisegno.

A livello di **politica industriale**, si interverrà per rafforzare tutta la filiera della salute, dall'industria farmaceutica ai dispositivi medici.

Con riferimento al settore del **turismo**, particolarmente colpito dalle misure anti-contagio, il PNR punta **all'ammodernamento delle infrastrutture** del Paese, quindi su trasporti veloci ed affidabili, integrati, basati su infrastrutture moderne, rafforzando in particolare l'alta velocità nel Sud del Paese, funzionali e attraenti dal punto di vista architettonico; telecomunicazioni avanzate; facilità di accesso alle informazioni; qualità dell'ambiente e pulizia dei mari. Ulteriori misure di sostegno specifico al settore del turismo saranno volte a sostenere la riqualificazione delle strutture ricettive del Paese e la crescita degli operatori turistici e delle imprese del settore alberghiero. Con un piano dedicato, si punterà a valorizzare maggiormente il patrimonio culturale, il paesaggio e i borghi, e ad attrarre i turisti verso aree meno conosciute ma ugualmente interessanti del Paese. Il Governo sosterrà la ristrutturazione e la riorganizzazione dei musei; la valorizzazione dei monumenti e dei siti archeologici; la tutela e il restauro del patrimonio culturale pubblico e privato.

Altri settori chiave per il rilancio del Paese sono la **cultura e lo spettacolo**. Le industrie culturali sono di grande rilevanza economica, occupazionale e sociale. Esse sono in grado di concorrere all'attivazione di altre filiere di servizi in tutto il Paese e di alimentare culture produttive diffuse, start-up innovative e nuove progettualità imprenditoriali. Gli interventi in risposta alla pandemia hanno

incrementato le risorse assegnate all'editoria, alla musica, al cinema e allo spettacolo. Si è intervenuti attivando un fondo emergenze, che prevede anche contributi in conto capitale. Le risorse in conto capitale potranno essere rafforzate per il sostegno delle imprese attive e per scongiurare l'indebolimento del sistema produttivo, ad esempio nel settore cinematografico e audiovisivo.

La fase recessiva senza precedenti degli ultimi tre mesi ha aggravato gli effetti dei cambiamenti tecnologici e normativi in **settori chiave dell'industria quali l'auto, la componentistica, la meccanica strumentale, la siderurgia e la produzione di energia**, accelerandone la necessaria trasformazione. Coerentemente con gli orientamenti e i regolamenti dell'Unione Europea, il Governo si impegna a sostenere la transizione dell'industria automobilistica verso la mobilità sostenibile e connessa attraverso un insieme di incentivi e regolamenti (in larga misura già stabiliti a livello UE).

Per quanto riguarda la **siderurgia**, la Commissione Europea nel Rapporto Paese sull'Italia di quest'anno ha individuato nell'**ILVA** di Taranto il principale candidato a livello nazionale per utilizzare il *Just Transition Mechanism* previsto dal *Green Deal* e ora incrementato in termini di risorse dallo Strumento per la Ripresa. Considerata la strategicità della produzione nazionale dell'acciaio, è necessaria la definizione di un piano industriale per il settore siderurgico al fine di preservare gli attuali livelli occupazionali e soddisfare la domanda interna di essenziali filiere produttive quali l'auto, gli elettrodomestici e la cantieristica. Di conseguenza, il rilancio produttivo dell'intero settore e la progressiva riconversione in chiave sostenibile e de-carbonizzata del complesso siderurgico di Taranto, è uno dei progetti chiave su cui il Governo si è impegnato a lavorare in coordinamento con le imprese coinvolte.

L'edilizia è un altro settore su cui il Governo intende puntare per il rilancio dell'economia, pur rafforzando al contempo le politiche di contrasto all'abusivismo edilizio e al consumo del suolo. Oltre agli incentivi alle ristrutturazioni in chiave energetica ed antisismica e al *bonus* facciate, la valorizzazione del patrimonio immobiliare di tutta la Pubblica Amministrazione potrà giocare, in connessione con la graduale ripresa del settore, un importante ruolo propulsivo per il settore delle costruzioni, incrementandone la produzione e l'occupazione e, quindi, la crescita complessiva dell'economia. In questo senso, anche gli edifici utilizzati dallo Stato Centrale saranno oggetto di un ampio piano di efficientemente energetico oltre che di revisione da un punto di vista sismico, contribuendo al riavvio del settore edile.

Nelle intenzioni del Governo espresse nel PNR, l'aumento degli investimenti pubblici e il rafforzamento degli incentivi agli investimenti privati saranno affiancati da **riforme volte a rafforzare la competitività dell'economia e a migliorare l'equità, l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale**. L'amministrazione della **giustizia** verrà resa più moderna e più efficiente. La durata dei procedimenti civili e penali, seppur diminuita negli ultimi anni, è ancora eccessiva e dovrà essere dunque sensibilmente ridotta mediante l'adozione di interventi di **riforma processuale ed ordinamentale**, accompagnati dalle **necessarie misure di potenziamento ed adeguamento delle risorse di personale, delle dotazioni strumentali e tecnologiche**. Si procederà alla

realizzazione di **strutture multifunzionali** (c.d. 'cittadelle giudiziarie') che soddisfino adeguatamente le attuali, emergenti esigenze di sicurezza e funzionalità, anche in relazione al perdurante contesto di emergenza sociosanitaria, da realizzare prioritariamente mediante procedure finanziarie ed esecutive connotate da maggiore efficienza e semplificazione. Si renderà necessario provvedere ad una **programmazione dell'edilizia giudiziaria**, nel quadro di proficue interazioni istituzionali, volta ad accrescere l'adeguatezza degli edifici, in particolare sotto i profili antisismico ed antincendio, promuovendo altresì l'adozione di criteri di efficientamento energetico

Il miglioramento della qualità del servizio giustizia dovrà riguardare necessariamente il **sistema penitenziario e dell'esecuzione della pena**, con l'adozione di interventi di innovazione e modernizzazione delle strutture penitenziarie rispondenti ai più elevati standard di sicurezza, richiesti dall'attuale contesto.

L'istruzione ha bisogno di essere migliorata per innalzare i livelli di conseguimento educativo alla media dell'UE, migliorando l'inclusione formativa e riducendo il marcato disallineamento fra le qualifiche richieste dalle imprese e quelle disponibili. L'istruzione di base ha bisogno di un migliore allineamento alle esigenze dell'economia, in particolare in termini di educazione digitale e finanziaria, capacità di comunicazione e conoscenza dell'inglese e di altre lingue straniere. È inoltre necessario dotare le nuove generazioni di una maggiore conoscenza della Costituzione e del sistema politico e istituzionale nazionale e dell'Unione Europea. Migliorare l'inclusione significa non solo garantire l'uguaglianza delle opportunità educative, ma anche innalzare gli standard educativi e la qualità della didattica, anche attraverso gli strumenti digitali.

Anche nel campo delle **politiche del lavoro**, il Governo intende adottare riforme ed interventi per accompagnare la strategia di rilancio. Oltre alla riduzione del costo del lavoro attraverso la riduzione del cuneo fiscale, si opererà per incentivare la produttività del lavoro con il rafforzamento degli incentivi fiscali al welfare contrattuale e la promozione della contrattazione decentrata in un sistema di relazioni industriale multilivello. Allo stesso tempo si salverà la qualità dell'impiego, il reddito e la stabilità occupazionale. La **tutela del reddito** dei lavoratori più fragili sarà realizzata attraverso il rafforzamento della **contrattazione collettiva nazionale** e delle regole della rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro; contemporaneamente, l'introduzione del **salario minimo legale** garantirà ai lavoratori nei settori a basso tasso di sindacalizzazione un livello di reddito collegato ad uno standard minimo dignitoso, evitando al contempo dumping contrattuale e rafforzando la contrattazione nei settori in cui è più debole. La pandemia ha accelerato il processo già in atto di revisione delle modalità di svolgimento della prestazione lavorativa e dei suoi tempi. Appare necessario intervenire favorendo i percorsi di digitalizzazione dei luoghi di lavoro e la flessibilità oraria per bilanciare le esigenze produttive dell'impresa con i bisogni di conciliazione dei lavoratori e delle lavoratrici, evitando disuguaglianze di genere. Queste misure si accompagnano ad un necessario investimento sulle competenze dei lavoratori, promuovendo **formazione continua e permanente** accanto ad un *reskilling* professionale mirato, che sappia

intercettare le trasformazioni del mercato del lavoro conseguenti alla pandemia. In tale ottica è necessario rafforzare i percorsi di **inserimento dei giovani nel mercato del lavoro** mediante la promozione della **staffetta generazionale** e degli istituti di **solidarietà espansiva**. Nel contesto di rafforzamento della qualità del lavoro, si colloca anche la necessaria **riforma dei trattamenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro**, favorendo la razionalizzazione degli attuali strumenti e l'universalità del sostegno per i lavoratori.

La **riforma fiscale** costituisce un altro importante capitolo del programma di rilancio. Il sistema fiscale è eccessivamente complesso e rappresenta un significativo onere burocratico per i privati e le imprese. Il PNR punta ad una riforma tributaria che migliori l'equità e l'efficienza del fisco, improntata al principio di progressività sancito dalla Costituzione, riducendo le aliquote effettive sui redditi da lavoro e aumentando al contempo la propensione delle imprese ad investire e a creare reddito e occupazione. Verrà rafforzato il **contrasto all'evasione fiscale**, promuovendo l'uso dei pagamenti digitali.

L'**elevato debito pubblico** dell'Italia rappresenta un freno alla crescita dell'economia oltre che un pesante fardello per la finanza pubblica. Il Programma di Rilancio sarà pertanto accompagnato da un aggiornamento del Programma di Stabilità che presenterà non solo nuove proiezioni fino al 2023, ma anche un piano di rientro del rapporto debito/PIL su un orizzonte decennale. Nella convinzione che nell'immediato sia necessario sostenere la ripresa dell'economia, la politica di bilancio punterà in primis al rilancio della crescita e poi, su un orizzonte di medio termine, ad una gestione prudente della finanza pubblica che preservi il **miglioramento ciclico dei saldi di bilancio** e li rafforzi con opportune misure, guidandoli verso l'Obiettivo di Medio Termine. Il **saldo primario di bilancio** (ovvero escludendo la spesa per interessi) dovrà migliorare in modo strutturale (al netto di effetti ciclici e misure temporanee) anche in confronto ai risultati conseguiti nel 2019. In aggiunta al conseguimento di tassi di crescita economica stabilmente più elevati, il miglioramento del saldo primario deriverà dalla **razionalizzazione della spesa pubblica**, dal **contrasto all'evasione fiscale** e dalla **revisione delle imposte ambientali e dei sussidi ambientalmente dannosi**, al netto delle risorse destinate a ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro.

PARTE III - LE 5 PRIORITA'

La crisi sanitaria e le misure varate per sostenere l'economia, fiaccata dal blocco indotto dal contenimento dell'epidemia, sono considerate il punto di partenza per affrontare con decisione le debolezze strutturali e rimuovere le cause della fiacca *performance* che caratterizza il Paese da troppi anni.

Il Programma parte dalla **diagnosi**. Tutti gli osservatori sono concordi nell'individuare i nodi della crescita stagnante in due fattori: **bassa produttività e progressivo declino degli investimenti**. La scarsa dinamica della produttività trova a sua volta fondamento in ulteriori fattori, che il Governo elenca:

- modello imprenditoriale tipicamente incentrato sulla dimensione aziendale micro o piccola e su una limitata propensione all'innovazione;
- offerta di lavoro carente delle qualifiche necessarie;

- inefficienza dell'apparato pubblico;
- inadeguato funzionamento della macchina della giustizia;
- iper-regolamentazione dei settori produttivi;
- ridotta concorrenza nei servizi a rete.

La parte III del Programma illustra gli interventi ritenuti indispensabili per ricollocare il Paese, in un orizzonte di medio-lungo termine, su un sentiero di crescita, e per avviare un percorso di sviluppo inclusivo e sostenibile dai punti di vista sociale e ambientale, nel contesto europeo del *Green Deal*. Per declinare gli interventi necessari il Governo raggruppa le priorità in cinque grandi ambiti di riforma:

1. **Sostenibilità del debito, politiche fiscali e crescita.**
2. **Mercato del lavoro, scuola e competenze.**
3. **Politiche sociali, inclusione e lotta alla povertà.**
4. **Produttività, competitività, giustizia e credito.**
5. **Investimenti materiali e immateriali in un'ottica di sostenibilità.**

Tali ambiti sono ovviamente collegati fra loro ed in linea con la Strategia annuale di crescita sostenibile 2020 e le Raccomandazioni del Consiglio.

Area prioritaria 1: realizzare un sistema fiscale a sostegno della crescita, attraverso un deciso intervento sulla tassazione per garantirne equità e prevedibilità.

Il sistema italiano è connotato da elevata pressione fiscale, più accentuata sul lavoro (cuneo fiscale pari al 48% del costo del lavoro) che sui consumi, da una abnorme evasione e da una oggettiva complessità del meccanismo impositivo. Per ottenere una politica di bilancio sostenibile e capace di assicurare l'erogazione di servizi all'altezza delle aspettative, il Governo intende agire mediante:

- una politica delle finanze pubbliche che coniughi la necessaria flessibilità congiunturale con il percorso di risanamento, che andrà recuperato una volta che il Paese sarà uscito dall'emergenza e alimentato da politiche di sviluppo e da una riallocazione della spesa pubblica;
- la generale revisione del sistema fiscale per una riforma della struttura della tassazione diretta e indiretta, finalizzata ad ottenere un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini, che riduca la pressione sulla classe media e sulle famiglie con figli e favorisca la transizione del sistema economico verso il *green*;
- una decisa azione di contrasto all'evasione allo scopo di ridurre il *tax gap* esistente e intervenire sulla disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, mediante l'efficientamento della performance dell'Amministrazione finanziaria con il miglioramento della qualità dei controlli e una maggiore efficacia nell'attività di riscossione, azione tanto più necessaria per il

- reperimento di risorse necessarie al rientro dall'indebitamento sul PIL aggravato dall'autorizzazione *ex art. 6* della citata legge 243/2012;
- valorizzazione del patrimonio pubblico (diretta tramite cessione sul mercato o conferimento a fondi immobiliari, e indiretta con razionalizzazione degli spazi e passaggio in uso a Regioni ed Enti locali), in funzione del recupero di spesa e della riduzione del debito pubblico, per accrescere l'efficiente gestione degli *asset* pubblici e per stimolare la funzione di sollecitazione degli investimenti che il patrimonio pubblico esercita.

Area prioritaria 2: agire sui deficit del mercato del lavoro - *skill mismatching*, disoccupazione giovanile e femminile, divari sul territorio, mediante la seguente strumentazione:

- sostegno congiunturale all'occupazione (rafforzamento degli ammortizzatori);
- rafforzamento delle politiche attive del lavoro (con monitoraggio dei risultati del reddito di cittadinanza), potenziamento dell'operatività dei centri per l'impiego, piena operatività alle piattaforme digitali per la gestione dei Patti per il lavoro e dei Patti per l'inclusione sociale, per migliorare la capacità dei territori di operare in rete;
- riordino dei livelli della contrattazione collettiva, contrasto al *dumping* contrattuale, promozione della contrattazione decentrata, per allineare le retribuzioni alla produttività del lavoro, salario minimo quale strumento di sostegno del potere d'acquisto dei salari e di rafforzamento della contrattazione nei settori a bassa sindacalizzazione e privi di contrattazione di secondo livello;
- politiche di promozione della parità di genere (potenziamento degli sgravi contributivi nelle aree a più basso livello di occupazione femminile, rafforzamento degli strumenti di trasparenza retributiva esistenti [art. 46 d. lgs. 198 del 2006]);
- potenziamento delle politiche di conciliazione vita-lavoro;
- interventi sulle infrastrutture scolastiche, immateriali (trasformazione in politica di sistema dell'insieme di interventi che hanno consentito la didattica a distanza, formazione digitale continua del personale docente e ATA, connettività su tutto il territorio nazionale; contrasto alla dispersione scolastica mediante azioni da potenziare nel ciclo di programmazione (PON scuola) 2021-2027, sperimentazioni metodologiche per rinnovare la didattica, sviluppo del segmento 0-6 anni in funzione delle pari opportunità educative, promozione di attività dirette a favorire la partecipazione delle scuole a progetti di portata europea ed internazionale), e materiali (sicurezza del patrimonio edilizio scolastico in tutte le regioni, sostenibilità);
- valorizzazione della formazione lungo tutto l'arco della vita; interventi mirati per incrementare il numero di laureati [la spesa italiana per istruzione terziaria è inferiore del 30% rispetto alla media OCSE]; necessità

- di coordinamento delle attività di ricerca svolte nel Paese da Università, istituti di ricerca pubblici e privati (Agenzia Nazionale per la ricerca) per fare sinergia e integrare la ricerca con il sistema economico e produttivo;
- rafforzamento dei sistemi di prevenzione e protezione della salute e sicurezza sul lavoro (rimodulazione dell'orario di lavoro, lavoro agile, "fondo nuove competenze" per percorsi formativi a carico della finanza pubblica).

Area prioritaria 3: politiche sociali, lotta alla povertà e sostegno alle famiglie, in un quadro organico che deve consentire: 1) coesione sociale, 2) solidarietà intergenerazionale, 3) conciliazione vita/lavoro.

Per ottenere una migliore qualità della vita quotidiana il Governo ritiene che occorranzo strumenti volti a rafforzare in generale il sistema del servizio pubblico sul territorio, mediante interventi che riguardano, oltre alle misure congiunturali di sostegno alle famiglie durante la fase acuta dell'emergenza, l'introduzione di un Piano strutturale e integrato di politiche familiari che preveda un assegno universale per i figli, il sostegno alla loro educazione, la revisione dei congedi parentali in un'ottica di effettive pari opportunità di genere, il sostegno ai servizi per l'infanzia diversificandone l'offerta in relazione alle esigenze dei territori. Tale strumentazione, da introdurre con decreto legislativo da emanare entro dodici mesi, dovrebbe fornire una prima risposta in termini di sostegno alla natalità e di contrasto al declino demografico cui sembra condannato il Paese, e sarebbe destinata a prescindere dall'occupazione dei genitori, configurandosi come pacchetto di misure demografiche orientate alla natalità e non specificamente mirate al contrasto alla povertà.

Sono inoltre previsti:

- l'adozione di un codice organico in materia di disabilità per ridisegnare il sistema di tutele, efficientare i meccanismi di erogazione dei benefici e rafforzare l'inclusione sociale, lavorativa e educativa dei disabili;
 - la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del reddito di cittadinanza e l'introduzione dei necessari affinamenti;
 - il perfezionamento della riforma del terzo settore;
- la prosecuzione dell'azione di contrasto al lavoro sommerso, mediante il monitoraggio delle misure adottate e l'introduzione di nuove misure contro il fenomeno del caporalato;
- una riflessione per il rafforzamento della sostenibilità nel lungo periodo del sistema previdenziale e della previdenza complementare.

Il Governo intende, anche alla luce del ruolo che hanno avuto durante l'emergenza, avviare una ricognizione degli ammortizzatori sociali esistenti allo scopo di: definire un intervento organico nel settore, favorire un migliore utilizzo dei fondi europei in termini di efficacia ed efficienza finanziaria (anche per contrastare il divario Nord-Sud), cogliere le opportunità offerte dal nuovo meccanismo del SURE finanziato con obbligazioni comunitarie.

Ancora in questo ambito di priorità rientra un piano di riqualificazione delle politiche abitative, per dare risposte alla domanda di alloggi sociali potenziando l'offerta in locazione da parte di privati e l'edilizia residenziale pubblica, e fissando obiettivi di buona organizzazione e di risanamento del patrimonio immobiliare pubblico da perseguire attraverso una anagrafe aggiornata del patrimonio stesso e degli assegnatari.

In ambito sanitario, l'impegno del Governo riguarda innanzitutto il capitale umano, mediante interventi urgenti volti ad incrementare il personale, anche a livello della sanità pubblica territoriale. Sul piano infrastrutturale, il Governo si impegna a portare avanti il programma pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie per ammodernare le strutture sanitarie del Paese adeguandole ai migliori standard internazionali in tema di organizzazione per intensità di cure, di percorsi di emergenza e di *comfort* del paziente. Il potenziamento del personale medico e infermieristico in corso deve essere accompagnato da investimenti in tecnologie, processi e digitalizzazione, per modernizzare la presa in carico del paziente e applicare soluzioni innovative basate sulla domiciliarizzazione, mediante l'utilizzo di telemedicina e teleassistenza.

Area prioritaria 4: produttività, competitività, giustizia e banche.

Per rispondere alle esigenze di un ambiente di investimento sano e incentivante, tutti gli indicatori segnalano la necessità di intervenire sulla macchina della pubblica amministrazione e sul funzionamento della giustizia. Il Governo intende puntare su alcune linee che considera strategiche:

- semplificazione ed eliminazione degli oneri amministrativi non essenziali, potenziamento e riqualificazione del capitale umano nella P.A.; digitalizzazione della macchina pubblica (Piano Italia 2025 per una P.A. connessa con i cittadini e con le imprese, implementazione dell'Agenda digitale) per superare la frammentazione degli interventi e le duplicazioni nonché la scarsa interoperabilità;
- nella giustizia, accorciamento e certezza dei tempi come condizione ineludibile per assicurare certezza del diritto e restituire fiducia nel sistema giudiziario; completamento della riforma del processo civile e penale, riforma del processo tributario e riforma dell'ordinamento giudiziario e del CSM.
- Sul sistema creditizio, sono centrali il potenziamento del sistema di finanziamento alle piccole e medie imprese attraverso il fondo di garanzia e la CDDPP tramite garanzie dello Stato, e la semplificazione dell'accesso al finanziamento anche da parte delle famiglie (sottoscrizione semplificata dei contratti, accesso al "fondo mutui prima casa"); viene incoraggiata l'innovazione tecnologica degli istituti di credito per realizzare un sistema bancario trasparente ed efficiente, e potenziato il ruolo del credito nella ripresa economica, nel sostegno all'esportazione e nella valorizzazione del patrimonio artistico/naturalistico del Paese.

- Uno strumento per incentivare la competitività di sistema è senz'altro l'intervento volto a migliorare l'efficienza allocativa nel settore dei servizi (in specie carburanti, telecomunicazioni e 5G), attraverso un alleggerimento della regolamentazione, anche locale.

Area prioritaria 5: investimenti materiali e immateriali in chiave di sostenibilità.

Rimettere in moto il meccanismo degli investimenti è una priorità non rinviabile non solo per non sprofondare il Paese nella recessione (politiche congiunturali), ma per affrontarne le carenze strutturali endemiche (politiche strutturali, Piano per il Sud 2030, necessità di una visione integrata del tessuto economico). Il Paese deve dotarsi di tutte le filiere di un vero piano di politica industriale, funzionale a realizzare obiettivi di crescita, salute e sicurezza nazionale. Ciò richiederà l'individuazione dei settori produttivi ritenuti essenziali, da rafforzare (ricerca, farmaceutica, ecc.) e mantenere sul territorio nazionale, e quelli verso i quali indirizzare la fiscalità di vantaggio, in base al modello di crescita che si intende intraprendere e alla visione di Paese che il Governo assume.

Il Governo intende sbloccare gli investimenti sia attivando la leva dell'accumulazione di capitale pubblico e privato, sia mediante l'azione di incentivi all'innovazione e all'imprenditorialità, attraverso le seguenti linee strategiche:

- ripristino di un livello adeguato di investimenti attraverso un piano di semplificazione degli appalti, nella logica della trasparenza, e di premialità fiscale nei confronti delle imprese che investono e assumono comportamenti sfidanti nell'innovazione;
- l'innovazione è lo strumento che consente di attuare il *Green and Innovation Deal*, quindi la chiave per realizzare interventi di sostenibilità sociale e ambientale, sia incrementando le risorse pubbliche (efficientamento energetico degli edifici della P. A. centrale), sia sostenendo i privati (effetto leva per investimenti verdi);
- in ambito infrastrutturale, il Governo intende favorire lo sviluppo di un sistema integrato che tuteli il diritto alla mobilità garantendo l'efficacia, l'efficienza, la qualità degli spostamenti con attenzione per l'ambiente, la sicurezza e l'inclusione sociale, agendo su: trasporto su ferro locale con rinnovo del parco rotabile dei servizi regionali, estensione della rete di alta velocità ferroviaria in tutto il Paese, sviluppo delle reti ciclabili urbane, superamento del criterio della spesa storica nella ripartizione del Fondo Trasporto pubblico locale, aggiornamento del Piano Nazionale Aeroporti, riforma delle autorità del sistema portuale, piani per la manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie delle reti stradali, Piano Nazionale per gli investimenti del settore idrico.

La strategia punta ad integrare le infrastrutture di trasporto, energetiche e delle tecnologie digitali, non solo sul piano della sostenibilità, ma anche per soddisfare una nuova domanda di micro-mobilità elettrica e di mobilità

“dolce” (non motorizzata) all’interno delle città. Nell’Allegato al DEF 2020 “L’Italia resiliente progetta il futuro: nuove strategie per trasporti, logistica e infrastrutture” è illustrato l’elenco delle infrastrutture considerate prioritarie (valore complessivo: 190 miliardi).

- L’utilizzo proficuo dei fondi strutturali, che il Governo considera una delle più importanti fonti di finanziamento per rilanciare la crescita, richiede strumenti adeguati a consentire di superare l’inefficiente allocazione dei fondi, l’inefficiente gestione dei progetti e il ritardo nell’esecuzione;

- *blockchain*, intelligenza artificiale, *app*, *cloud* e 5G sono non soltanto le parole chiave del rilancio tecnologico del Paese, ma devono diventare, per il Governo, la prima fonte occupazionale delle coorti più giovani della popolazione in età lavorativa.

PARTE IV - PIANO SUD 2030 E FONDI STRUTTURALI

La parte IV del PNR riguarda il Piano per il Sud al 2030 e i fondi strutturali. La riduzione dei divari tra cittadini e tra territori è la priorità nazionale per riavviare uno sviluppo sostenuto e durevole in Italia. Dal 2008 al 2018, in 10 anni la spesa per gli investimenti ordinari della PA nel Mezzogiorno è passata dai 21 miliardi ai 10,3 miliardi. Il ricorso alle risorse dei fondi strutturali ha avuto un effetto sostitutivo e non addizionale. Per tali ragioni il governo con il Piano Sud prevede una programmazione decennale per la ripresa del SUD. L’obiettivo del Piano già nel triennio 2020-2022, è quello di massimizzare l’impatto delle misure previste nella legge di bilancio per il 2020, che consenta di incrementare gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, senza gravare di maggiori oneri la finanza pubblica, agendo sul riequilibrio della spesa ordinaria in conto capitale e l’accelerazione della spesa aggiuntiva, sia in termini di cassa che di competenza. L’obiettivo si consegue mediante: *i*) il riequilibrio delle risorse ordinarie con l’effettiva applicazione de cd. “clausola del 34 per cento”; *ii*) il recupero della capacità di spesa della politica nazionale di coesione, anche attraverso riprogrammazioni; *iii*) il nuovo impulso all’attuazione della programmazione dei fondi SIE della programmazione 2014-2020. Il Piano individua cinque specifiche “missioni”, selezionando le azioni con cui intervenire e i risultati da raggiungere, le procedure da migliorare e i processi da monitorare, gli strumenti da utilizzare e i soggetti da coinvolgere, ponendosi l’ulteriore obiettivo di migliorare la capacità di spesa e la sua qualità, anche attraverso un piano di rigenerazione amministrativa.

Le **cinque missioni del Piano Sud 2030** riguardano:

1. Un Sud rivolto ai giovani: investire su tutta la filiera dell’istruzione, a partire dalla lotta alla povertà educativa minorile, per rafforzare il capitale umano, ridurre le disuguaglianze e riattivare la mobilità sociale (scuole aperte tutto il giorno; contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica; riduzione dei divari territoriali nelle competenze; potenziamento dell’edilizia scolastica;

estensione della *No tax area* (senza penalizzare le Università); attrazione dei ricercatori al Sud);

2. Un Sud connesso e inclusivo: infittire e ammodernare le infrastrutture, materiali e sociali, come fattore di connessione e di inclusione sociale, per spezzare l'isolamento del Mezzogiorno in particolare di alcune aree e dei cittadini in condizioni di bisogno (piano Sud del MIT di oltre 33 miliardi, emergenza viabilità secondaria; fondo infrastrutture sociali per comuni medi e piccoli; nuovi nidi al Sud Inclusione abitativa per cittadini e lavoratori svantaggiati, "Case della salute" per l'assistenza integrata; rinnovo della dotazione tecnologica sanitaria);

3. Un Sud per la svolta ecologica: rafforzare gli impegni del *Green Deal* al Sud e nelle aree interne, per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 e mitigare i rischi connessi ai cambiamenti climatici (un "reddito energetico" per le famiglie; una sperimentazione di economia circolare; potenziamento del trasporto sostenibile; contratti di filiera e di distretto nel settore agroalimentare; gestione forestale sostenibile, il "Cantiere Taranto");

4. Un Sud frontiera dell'innovazione: supportare il trasferimento tecnologico e il rafforzamento delle reti tra ricerca e impresa nell'ambito di una nuova strategia di politica industriale (credito d'imposta in ricerca e sviluppo al Sud; rafforzamento degli ITS al Sud; potenziamento del "Fondo dei Fondi"; *Space Economy Sud*; *startup* tecnologiche al Sud);

5. Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo: supportare l'internazionalizzazione e dotarsi di una strategia mediterranea, attraverso gli investimenti sulla logistica marittima e il rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (Rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES), Piano Export Sud, Sostegno al sistema portuale, la Difesa per un Sud frontiera e ponte del Mediterraneo).

Inoltre, il piano prevede delle **azioni trasversali** volte ad accrescere la competitività del sistema produttivo sostenendo le attività imprenditoriali e a creare opportunità di buona occupazione per i giovani e le donne. In particolare, è previsto: un incentivo all'occupazione femminile; credito d'imposta investimenti al Sud; il progetto "Cresci al Sud"; il "Protocollo Sud" con Cassa Depositi e Prestiti; il "Protocollo Sud" con Invitalia.

Per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal PNR e il Piano sud 2030 fondamentale è il ruolo dei fondi strutturali europei (SIE), come leva stabile delle politiche di Coesione. Anche in questa fase di emergenza sanitaria i fondi SIE hanno dato il loro contributo, per fronteggiare le gravi ripercussioni che tale emergenza sta procedendo sui sistemi economici e sociali delle regioni europee e per contributi al rilevante fabbisogno di spesa nel settore sanitario.

L'Unione europea ha collaborato con gli Stati membri, adottando iniziative legislative volte a rendere l'azione dei fondi più efficace e tempestiva, attraverso il riconoscimento di maggiore flessibilità nell'uso delle risorse e attraverso la

messa a disposizione degli Stati membri di liquidità aggiuntiva con la quale fronteggiare sin da subito i nuovi fabbisogni di spesa. In raccordo con le misure intraprese attraverso le politiche nazionali, è stato riconosciuto la possibilità di riprogrammare le risorse potenzialmente disponibili nell'ambito della programmazione 2014-2020, nel rispetto dei vincoli di destinazione territoriale previsti.

Inoltre, nell'ambito del prossimo periodo di programmazione 2021-2027 è previsto un ammontare delle risorse da destinare agli interventi a favore del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) pari a 73,5 miliardi. Il vincolo di destinazione territoriale a favore del Mezzogiorno è fissato all'80 per cento. Per tali ragioni, nel prossimo periodo programmazione la quota percentuale di PIL destinata al FSC è incrementata dall'0,5 per cento dell'attuale ciclo di programmazione allo 0,6 per cento.

La programmazione sarà oggetto di un apposito percorso partenariale per individuare le priorità di intervento che verranno perseguite attraverso il Piano di sviluppo e coesione nazionale per ciascuna missione del Piano Sud 2030, in un'ottica di complementarità con la programmazione dei Fondi europei.

PARTE V - GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Nella parte V *“Le aree prioritarie dell'agenda di governo e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)”*, il PNR espone una associazione, a ciascuno dei 17 obiettivi, delle misure del Governo finalizzate al loro perseguimento.

Dette misure sono innanzitutto quelle aggregate nelle cinque priorità trattate nella parte III, priorità che a loro volta riscontrano le quattro raccomandazioni formulate dal Consiglio dell'UE n. 8185 del 20 maggio 2020.

Nel prospetto che segue sono riportate sinteticamente le correlazioni tra obiettivi di sviluppo sostenibile e misure del Governo, da cui si evince che il contributo della programmazione 2020, per il triennio 2021-2023, fa leva prevalentemente su misure già adottate, di cui si propone una implementazione, e di programmi già varati.

In particolare, viene operato il rinvio alla legge di bilancio 2020 (per gli obiettivi nn. 4, 5, 7, 14 e 15) ovvero agli atti di iniziativa legislativa (per l'obiettivo 16), o ancora a specifici atti normativi (d. l. clima, d. l. semplificazioni, reddito di cittadinanza etc.).

Un ruolo preponderante è riservato al Piano per il Sud 2030, le cui molteplici missioni vengono indicate per la “copertura” della quasi totalità degli SDGs.

Da questa operazione di associazione (che tuttavia lascia scoperti gli obiettivi n. 2 - *Azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile*, e n. 6 - *Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e condizioni igieniche*), traspare una positiva visione d'insieme dei diversi strumenti o leve disponibili, che pur nella eterogeneità di presupposti e finalità vengono ricondotti ad un quadro unitario degli obiettivi e delle priorità del Governo, dando atto di una coerenza generale dell'attività di programmazione.

In alcuni casi, tuttavia, i *link* risultano piuttosto generici e non appaiono sempre conferenti sotto il profilo causale.

In relazione all'obiettivo n. 4, ad esempio, il PNR, pur elencando problematiche gravi come la povertà educativa, le scarse competenze funzionali linguistiche, matematiche e scientifiche, la presenza di vasti fenomeni di sovra-istruzione (che rivelano uno *skills-mismatch* a fronte peraltro di un basso tasso di laureati complessivo) non va oltre un rinvio alla legge di bilancio 2020 ed ai provvedimenti generali ivi contenuti in materia di istruzione.

Il CNEL ritiene che il perseguimento degli obiettivi *SDGs*, richiede una pianificazione puntuale e preveda azioni ad essi legate da una maggiore efficienza causale.

SDGS	descrizione	Priorità	Misure	Missioni
Ob. 1	Povert� zero	Priorit� 3: Politiche sociali, sostegno alle famiglie e lotta alla povert�	misure fiscali redistrib., ampliamento offerta di servizi, Family Act, Fondo assegno universale e servizi alla famiglia, RdC, Pensione di Cittadinanza, Cassa Integrazione, indennizzi, strumenti di sostegno familiare, Redd.emergenza, ass.za alimentare agli indigenti, Codice della protezione delle persone con disabilit�.	piano per il Sud 2030: Un Sud connesso ed inclusivo' Un Sud per la svolta ecologica'
Ob. 2	Azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile	-	-	-
Ob. 3	Salute e benessere	Priorit� 3: Politiche sociali, sostegno alle famiglie e lotta alla povert�	Aumento risorse SSN super ticket edilizia e tecnologie sanitarie	piano per il Sud 2030: Un Sud connesso ed inclusivo' Un Sud per la svolta ecologica'
Ob. 4	Istruzione di qualit�	Priorit� 2: Mercato del lavoro, scuola e competenze	L. di Bil. 2020: borse di studio univ. edilizia scolastica inclusione scolastica scuola digitale formazione dei docenti	piano per il Sud 2030: Un Sud rivolto ai giovani Un Sud connesso ed inclusivo Un Sud per la svolta ecologica
Ob. 5	Uguaglianza di genere	Priorit� 2: Mercato del lavoro, scuola e competenze	L. di Bil. 2020: incentivi all'occupazione femminile Bonus asili nido assistenza domiciliare Assegno di natalit� Premio alla nascita congedo di paternit� bilancio di genere	piano per il Sud 2030: Un Sud rivolto ai giovani Un Sud connesso ed inclusivo
Ob. 6	Garantire la disponibilit� e la gestione sostenibile di acqua e condizioni igieniche	-	-	-
Ob. 7	Energia pulita e accessibile	Priorit� 5: Sostegno agli investimenti materiali e immateriali in chiave sostenibile	L. di Bil. 2020 D.L. Clima PINS PNIEC	piano per il Sud 2030: Un Sud per la svolta ecologica
Ob. 8	Lavoro dignitoso e crescita economica	Priorit� 1: Finanza sostenibile, riduzione del debito e politiche fiscali a sostegno della crescita , Priorit� 2: Mercato del lavoro, scuola e competenze, 54 Priorit� 4: Produttivit�, competitivit�, giustizia e settore bancario	valorizz.ne patrimonio, revisione della spesa, contrasto all'evasione, sempl.ne del sistema delle deduzioni, rimodul. aliquote fiscali, RdC Centri per l'Impiego connessione alle reti europee TEN-T attuaz. Regolamento (UE) 2017/2177 Potenz. PSP Made in Italy'	piano per il Sud 2030: Un Sud rivolto ai giovani Un Sud per la svolta ecologica 'Un Sud connesso ed inclusivo', 'Un Sud frontiera dell'innovazione'.

SDGS	descrizione	Priorità	Misure	Missioni
Ob. 9	Industria, innovazione e infrastrutture	Priorità 5: Sostegno agli investimenti materiali e immateriali in chiave sostenibile		piano per il Sud 2030: Un Sud connesso ed inclusivo' Un Sud per la svolta ecologica Un Sud frontiera dell'innovazione Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo
Ob. 10	Ridurre le disuguaglianze	Priorità 3: Politiche sociali, sostegno alle famiglie e lotta alla povertà		piano per il Sud 2030: Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo'
Ob. 11	Città e comunità sostenibili	Priorità 5: Sostegno agli investimenti in chiave sostenibile	D.L. Clima, P.Str. Inv. Infrastr., PNIEC	piano per il Sud 2030: Un Sud connesso ed inclusivo' Un Sud per la svolta ecologica Un Sud frontiera dell'innovazione
Ob. 12	Consumo responsabile	Priorità 5: Sostegno agli investimenti in chiave sostenibile		
Ob. 13	'Azione per il clima	Priorità 5: Sostegno agli investimenti in chiave sostenibile		piano per il sud 2030 Un Sud per la svolta ecologica
Ob. 14	Conservazione e uso durevole di mari e risorse marine	Priorità 5: Sostegno agli investimenti in chiave sostenibile	L. di Bil. 2020 D.L. Clima PINS	Direttiva Quadro Strategia Marina e Pianificazione Spaziale Marittima
Ob. 15	Vita in terra	Priorità 5: Sostegno agli investimenti in chiave sostenibile	L. di Bil. 2020 D.L. Clima PINS	piano per il Sud 2030: Un Sud per la svolta ecologica
Ob. 16	Pace, giustizia e istituzioni forti	Priorità 4: Produttività, competitività, giustizia e settore bancario	riforma Proc. civile AS 1662; riforma Proc. penale AC 2435 DL Semplificazioni Semplificazione codice appalti	
Ob. 17	Partenariati per il conseguimento degli obiettivi	Priorità 1: Finanza sostenibile, riduzione del debito e politiche fiscali a sostegno della crescita		piano per il Sud 2030: Un Sud rivolto ai giovani', 'Un Sud connesso ed inclusivo', 'Un Sud per la svolta ecologica' 'Un Sud frontiera dell'innovazione', 'Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo'

CONCLUSIONI

Il PNR 2020 contiene alcune indicazioni di *policy* innovative, inquadrata nella necessaria dimensione europea, sulla base del procedimento europeo (REG UE 1178/2011). Nell'anno in corso il PNR viene esaminato in una fase successiva alla emanazione della proposta di Raccomandazione al Consiglio dell'Unione sull'Italia (20 maggio 2020), di solito adottata dal Consiglio nel mese di luglio, dopo approfondita valutazione dei singoli documenti di programmazione economica, incluso il PNR emanato dai singoli Paesi nel mese di aprile. Nella eccezionale situazione in cui ci troviamo, il PNR è stato predisposto successivamente alla proposta della Commissione, in un momento storico decisivo per la definizione di un bilancio europeo potenziato in un inedito sforzo comune.

Il documento presentato dal Governo italiano è costruito (capitolo III del Programma) su cinque aree di riforma indicate come prioritarie, che contengono proposte diverse ma opportunamente indirizzate sui due versanti di intervento dell'offerta e della domanda, entrambi indispensabili per uscire dalla crisi. L'obiettivo generale, condivisibile, del piano di riforme proposto dal Governo è **l'aumento della competitività del sistema**, nella consapevolezza che se non si agisce sulle cause della scarsa competitività e sulla produttività dei fattori, soprattutto nel **settore dei servizi**, la crescita continuerà a ristagnare, causando una pressione sui salari.

In linea generale il CNEL rinnova il proprio apprezzamento per quanto riguarda l'insieme delle misure introdotte per gestire l'epidemia e per fronteggiare una situazione epidemiologica, sociale ed economica senza precedenti. Ritiene peraltro necessario che alcune di tali misure vengano prorogate per tutta la durata dell'emergenza, con particolare riferimento agli interventi di sostegno alla liquidità delle imprese e ad alcuni settori di CIG (turismo).

Costituiscono punti di particolare apprezzamento il programma delineato nel **Piano Sud** attraverso le **cinque missioni per il 2030**, e le misure inserite nel capitolo dedicato agli obiettivi dell'**Agenda ONU sullo sviluppo sostenibile**. Il CNEL riscontra nell'edizione 2020 una impostazione innovativa soprattutto nel ruolo di architrave attribuito al *Green New Deal* e nell'individuazione nel Mezzogiorno e nei servizi a rete di alcuni nodi cruciali della scarsa produttività di sistema. Valutazione positiva è espressa per la centralità attribuita alle **politiche del lavoro** e per l'esigenza di un maggiore spazio per la **contrattazione di secondo livello**, anche al fine di contrastare il dilagante fenomeno del *dumping* contrattuale. Il CNEL sottolinea peraltro l'importanza di procedere rapidamente ai **rinnovi della contrattazione di livello nazionale**, alla luce dei dati che confermano come sia **in attesa di rinnovo il 53,5% dei CCNL, che riguardano il 78,9% delle aziende (pari a n. 1.195.794) e il 79,2% dei lavoratori (pari a n. 10.507.509)**⁸.

L'osservazione fondamentale sottolineata da tutte le componenti sociali riguarda la necessità di una definizione di un quadro chiaro e coerente delle priorità verso le quali indirizzare gli sforzi. Occorre selezionare i progetti, dettagliare le modalità concrete per la loro implementazione e indicare i tempi e i costi dei vari interventi attuativi, guardando alle migliori esperienze di altri Paesi. Il nostro Paese deve fare i conti con un approccio "culturale", quello proprio delle istituzioni europee, che privilegia la capacità del singolo

⁸ Fonte: CNEL-INPS, archivio CCNL del CNEL integrato con flusso informativo INPS-uniemens.

Paese di assumere una **visione di futuro** (sostenibile, digitale, inclusivo) e di tradurla non semplicemente in un insieme di norme, ma in **obiettivi puntuali e misurabili, strutturati in cronoprogrammi, stanziamenti finanziari e valutazioni di impatto per ciascuna linea di intervento**. Far proprio questo approccio costituisce oggi la condizione di accesso al poderoso piano finanziario europeo per la ripresa economica. Dal quadro comparato delle programmazioni nazionali emerge infatti una sostanziale convergenza delle misure da adottare. Risulta tuttavia che i nostri principali *partner* europei hanno dettagliato le azioni, i tempi e le corrispondenti poste finanziarie per realizzare i singoli obiettivi. Il nostro Paese deve destinare consistenti risorse nei **quattro settori strategici per lo sviluppo: sanità, scuola, fisco, transizione digitale ed ecologica**. Per finanziare queste linee di intervento si potrebbero riordinare le *tax expenditures*, a partire da quelle che impattano negativamente sull'ambiente.

Nei giorni scorsi (17-21 luglio 2020), il Consiglio europeo, dopo una lunga trattativa, ha raggiunto l'accordo sulla proposta presentata dalla Commissione che riguarda un pacchetto di misure che combina il futuro quadro finanziario pluriennale (QFP) e lo strumento del *Next Generation EU* dedicato alla ripresa post pandemia. Si tratta di un risultato molto importante per l'Europa e per il nostro Paese, sintomo del fatto che esiste una Europa solida, unita e solidale, che si pone nella direzione più volte auspicata dal CNEL⁹.

Le conclusioni del Consiglio europeo del 21 luglio sono suddivise in due parti. La prima è dedicata allo strumento *Next Generation EU*, strumento dedicato alle regioni e ai settori maggiormente colpiti dalla crisi e limitato nel tempo, che si inserisce nel QFP e nelle regole che lo disciplinano e che costituisce la base per la pianificazione e l'esecuzione del bilancio dell'Unione. Tutti i fondi supplementari generati dai prestiti contratti dall'Unione europea saranno erogati sotto forma di sovvenzioni e prestiti attraverso gli strumenti e i programmi del QFP. La seconda è dedicata al QFP 2021-2027 che conserva l'approccio della proposta di febbraio adottata per rispondere alla crisi.

L'Accordo ha definito gli importi a titolo di *Next Generation EU* per singolo Programma (Dispositivo per la ripresa e la resilienza; REACT-EU; Orizzonte Europa; InvestEU; Sviluppo rurale; Fondo per la transizione giusta, RescEU) e la parte più consistente delle risorse è dedicato al dispositivo per la ripresa e la resilienza (circa 672,5 miliardi su un totale di 750 e di cui 360 sono costituiti da prestiti).

Il piano per la ripresa europea necessiterà di ingenti investimenti pubblici e privati a livello europeo che siano in grado di rilanciare l'Europa e che siano capace di creare posti di lavoro e di riparare ai danni causati dalla pandemia, sostenendo allo stesso tempo le priorità verdi e digitali dell'Unione. Il QFP, rafforzato da *Next Generation EU*, sarà il principale strumento europeo. A tal fine, la Commissione sarà autorizzata a contrarre prestiti, per conto dell'Unione, sui mercati di capitali e gli importi ottenuti verranno trasferiti ai programmi dell'Unione.

Nell'Accordo è descritta la procedura e i tempi per la presentazione e approvazione dei Piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR), dove è definito il programma di riforme e investimenti dello Stato membro interessato per il periodo 2021-2023. I piani saranno riesaminati e adattati, ove si necessario, nel 2022.

I PNRR saranno valutati entro due mesi dalla presentazione. Gli elementi di valutazione del piano riguardano: la coerenza con le raccomandazioni specifiche per paese, il rafforzamento

⁹ CNEL, "Appello all'Europa, occasione unica per una nuova identità", Assemblea dell'8.4.2020.

del potenziale di crescita, della creazione di posti di lavoro e della resilienza sociale ed economica dello Stato membro. Si segnala che la transizione verde e digitale rappresenta una condizione preliminare ai fini di una valutazione positiva, mentre il conseguimento dei target intermedi e finali costituisce una condizione per la valutazione positiva delle richieste di pagamento.

L'Unione europea impegna il proprio bilancio per sostenere i Paesi più colpiti dalla crisi. Ora occorre utilizzare al meglio i 209 miliardi per riformare e rilanciare il Paese. Serve un grande piano di sviluppo per rendere il nostro Paese più competitivo e prevedere interventi a supporto di quei settori maggiormente colpiti dalla crisi. Dai primi risultati degli *stress test* che il CNEL sta conducendo emerge una situazione molto critica in settori strategici come la logistica, l'agricoltura, la sanità, i servizi pubblici, i trasporti, drammatica la situazione del turismo. Occorre fin da subito prepararsi con il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza.

Il CNEL richiama in questa sede le priorità strategiche già indicate nel documento sul decreto-legge Rilancio (Osservazioni e Proposte sull'AC 2500 di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) e nel documento sul decreto-legge Semplificazione (approvato dal Consiglio di Presidenza del 2 luglio 2020), priorità in parte contenute anche in questo PNR, e pone alla base del programma di riforme la necessità di un **credibile piano di semplificazione, amministrativa e procedurale, della macchina pubblica**, ritenuta una misura strutturale in grado di produrre benefici in modo trasversale su tutto il sistema pubblico e privato.

Di seguito le indicazioni specifiche sulle quali il CNEL richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento:

1. Un primo problema da affrontare consiste nel fornire al Paese la capacità di **gestire il debito pubblico nel medio termine**. La sostenibilità di tale debito dipende dalla capacità di affrontare **attraverso politiche strutturali** le criticità storiche del Paese, *in primis* la stagnante produttività di sistema. Per questo appare decisiva un'azione che **rimetta in moto gli investimenti pubblici e sostenga quelli privati**, come il CNEL ha ricordato più volte (obiettivo 3%). A tal fine si ritiene opportuno guardare all'esempio di nostri *partner* europei, agli imponenti piani di investimento messi a punto da Francia e Germania insieme all'evoluzione dei modelli di *governance* e di filiera. Solo la strada di una **crescita durevole e sostenibile** è condizione di una gestione del debito efficace e socialmente non regressiva.

Con la Relazione al Parlamento del 22 luglio 2020, resa ai sensi dell'art. 6, della legge n. 243/2012, il Governo ha richiesto l'autorizzazione parlamentare del ricorso all'indebitamento per 25 miliardi di euro per l'anno 2020, 6,1 miliardi nel 2021, 1,0 miliardi nel 2022, 6,2 miliardi di euro nel 2023, 5 miliardi di euro nel 2024, 3,3 miliardi nel 2025 e 1,7 miliardi a decorrere dal 2026, comprensivi dei maggiori interessi passivi sul debito.

Ciò produrrà effetti sul *saldo netto da finanziare*, nella misura di 32 miliardi nel 2020, 7,0 miliardi nel 2021, 2,5 miliardi nel 2022, 5,3 miliardi di euro nel 2023, 4,8 miliardi di euro nel 2024, 3,3 miliardi nel 2025 e 1,7 miliardi a decorrere dal 2026.

Per il 2020 il *saldo netto da finanziare* complessivo ammonterà a 336 miliardi sulla competenza e 384 miliardi sulla cassa.

Ai fini della valutazione parlamentare sulla ricorrenza dei presupposti di legge per l'indebitamento, il Governo individua quattro ragioni:

- 1- prorogare gli interventi posti in essere sin dall'inizio dell'emergenza;
- 2- sostegno alle imprese e ai settori produttivi maggiormente colpiti;
- 3- sostegno agli enti territoriali;
- 4- investimenti per la messa in sicurezza delle strutture scolastiche.

Con ciò il Governo ottempera alla prescrizione normativa su due dei tre requisiti esposti al comma 3 dell'articolo 6 citato (misura e durata dello scostamento, finalità alle quali destinare le risorse disponibili).

Quanto al terzo requisito (definizione del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico, commisurato alla durata e alla gravità degli eventi che ne costituiscono il presupposto e attuazione a decorrere dall'esercizio successivo a quelli per i quali è autorizzato lo scostamento, tenendo conto dell'andamento del ciclo economico), il Governo ritiene "prematura" la sua definizione dettagliata e fa riserva di illustrare detto piano di dettaglio in occasione della presentazione della Nota di aggiornamento al DEF 2020 in settembre.

La tenuta degli obiettivi di medio termine dunque risulta ancora più delicata, tenuto conto dell'effetto del nuovo indebitamento sui principali indicatori di finanza pubblica riferiti all'esercizio finanziario 2020 che portano *l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche* all'11,9% sul PIL e attestano, per il medesimo esercizio, il livello del *debito pubblico* al 157,6% del PIL.

La progettazione degli **interventi pubblici** va indirizzata nell'ambito delle indicazioni europee e agganciata a progetti comunitari, in modo da affrontare strutturalmente le due grandi transizioni in atto, **quella digitale e quella ambientale**, che attraversano in modo trasversale l'intero sistema produttivo e impongono pertanto la capacità di fare sinergia fra temi e settori. Per rilanciare il settore dei lavori pubblici e per dare una spinta immediata all'economia, vanno cantierizzati quanto prima gli investimenti già programmati e finanziariamente coperti (circa 70 miliardi)¹⁰, ripensando al codice degli appalti nell'ottica di semplificazione e accelerazione dei tempi per l'aggiudicazione delle gare, nel rispetto dei diritti dei lavoratori.

Applicazioni specifiche riguardano i progetti per sviluppare l'economia *green*, il potenziamento e l'estensione dei programmi *Impresa 4.0* previsti dalla legge di bilancio 2020, i progetti europei relativi a batterie, idrogeno, infrastrutturazione digitale.

La significativa e atavica presenza, nel tessuto produttivo, della piccola e media dimensione aziendale ha generalmente impatto negativo sulla capacità di generare innovazione tecnologica.

2. Un **piano di investimenti** massicci deve agire per sostenere:

¹⁰ Si veda il punto 4) "Sul settore dei lavori pubblici" degli interventi strutturali indicati in "Osservazioni e Proposte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro per la ricostruzione dopo la crisi coronavirus", Assemblea del CNEL il 22 aprile 2020.

- le **filieri produttive** italiane a più elevato valore aggiunto;
 - il **rafforzamento della base patrimoniale e dimensionale delle imprese**;
 - la qualificazione dei servizi di mercato, in particolare delle PMI - Ricerca e Sviluppo, e i sistemi di **trasferimento tecnologico** sul modello tedesco; è opportuno guardare alle migliori esperienze europee, anche rendendo finalmente operativa l'**Agenzia Nazionale per la Ricerca** come "*hub*" dell'innovazione, istituita con la legge di bilancio 2020;
 - l'attuazione completa del Piano Energia e Clima;
 - l'accelerazione della **digitalizzazione nella P. A. e nelle piccole e medie imprese**, rafforzando la produzione di alta tecnologia in cui l'Italia è debole anche nella manifattura;
 - un collegamento delle politiche industriali con le politiche di sviluppo territoriale, sull'esempio del Patto per l'Emilia.
3. L'indispensabile **potenziamento dei servizi pubblici e delle P. A.** deve attuarsi attraverso la digitalizzazione e la semplificazione effettiva delle procedure, secondo quanto già indicato ripetutamente dal CNEL¹¹ e in compimento degli adempimenti previsti dall'Agenda digitale. Gli interventi nel **settore sanitario** con utilizzo del MES devono andare oltre la fase emergenziale, e realizzare un rafforzamento dei presidi territoriali e dei servizi di prevenzione. Occorre infatti tener conto che il settore costituisce non soltanto un fondamentale "*pezzo*" del *welfare*, ma anche un settore industriale strategico, con specifico riferimento allo sviluppo dell'innovazione tecnologica per la salute e alle scienze della vita (biomedicale, biotecnologie).

¹¹ Nello specifico, il "Documento di osservazioni e proposte sulla semplificazione" approvato dal Consiglio di Presidenza del 2 luglio 2020 prevede che "*Un aspetto fondamentale, una conditio sine qua non ai fini del successo della strategia di semplificazione dei processi amministrativi e di "digitalizzazione accelerata" ... riguarda il rafforzamento delle competenze del personale della PA. Il rafforzamento può avvenire attraverso: a) il potenziamento dell'organico delle PP.AA. con il reclutamento ai sensi dell'art. 97 Cost. di nuove figure professionali altamente tecniche; b) la formazione continua del personale della PA anche con riferimento alle competenze digitali. La costruzione e il rafforzamento dei processi di digitalizzazione interni alle strutture organizzative, da un lato, e rivolti all'esterno ai fini di una maggiore efficacia nei rapporti tra Stato e lavoratori/cittadini e Stato e imprese, dall'altro, richiedono infatti che le Amministrazioni Pubbliche pongano come priorità nei propri processi di reclutamento l'assunzione di figure professionali coerenti con la missione di efficientamento della PA tramite la digitalizzazione. Informatici ed esperti di I.A., analisti dei processi, specialisti in controllo di gestione, specialisti nella costruzione e gestione di banche dati, analisti dei dati, esperti di monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche, specialisti di disegno e implementazione delle attività di blockchain sono tra i primi esempi di nuove figure professionali strategiche a sostegno dello sviluppo. L'ingresso di nuove professionalità consentirebbe di porre su basi più solide anche quegli elementi di "contaminazione" tra nuove competenze, nuove occupazioni, da un lato, e personale cosiddetto non-ICT (la stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici) dall'altro, che i processi di trasformazione digitale possono felicemente assicurare. In questo contesto, le attività di formazione delle Amministrazioni devono riflettere l'urgenza con la quale una parte significativa del personale ad esse afferente debba essere messa in condizione di partecipare in maniera attiva ai percorsi di innovazione digitale". Inoltre, a p. 16 e ss. sono previsti strumenti attuativi per la digitalizzazione accelerata: la diffusione dell'identità digitale e firma digitale; l'implementazione del cassetto digitale dell'imprenditore; l'operatività dello sportello Unico Doganale e dei Controlli (S.U.Do.Co.); l'implementazione del fascicolo elettronico del lavoratore e blockchain; l'implementazione del fascicolo sanitario elettronico e quello digitale dello studente; completamento delle banche dati e piena operatività del Sistema informativo unitario dei servizi sociali; acquisizione delle competenze digitali per i lavoratori e disoccupati; l'adesione a Gaia-X; introduzione della codificazione univoca delle strutture ricettive; superamento dell'uso del contante e introduzione di un sistema di incentivi e di sanzioni.*

4. Bisogna investire stabilmente sul **sistema educativo nazionale**, secondo i migliori *standard* europei, come più volte sollecitato dal CNEL, dando concreta attuazione alla nuova "Agenda delle competenze". Vanno sviluppati: il processo di digitalizzazione della scuola, garantendone l'accesso a tutti come previsto dal Piano Nazionale Scuola Digitale; le tecnologie per diffondere e qualificare la formazione continua dei lavoratori e degli adulti; il progetto alternanza scuola-lavoro.
5. È necessario dare seguito alle reiterate indicazioni del Governo, contenute anche nel PNR, per attuare una vera **riforma fiscale** a sostegno della crescita e delle imprese, che superi il susseguirsi di interventi scoordinati e frammentati e sia orientata su quattro assi: **riduzione del cuneo fiscale, contrasto all'evasione** anche mediante la massimizzazione dei vantaggi delle tecnologie, **progressiva riduzione dell'uso del contante, riequilibrio e razionalizzazione delle aliquote per una effettiva progressività**.
6. Nell'ambito delle politiche sociali e del lavoro, il CNEL ritiene indispensabile potenziare i **servizi di cura alla persona e alla famiglia**, con particolare riferimento alle fasce di popolazione più povere, valorizzando a tal fine **l'apporto del terzo settore**, come già indicato dal CNEL. Occorre utilizzare al meglio le risorse europee stanziare per rafforzare "**Garanzia giovani**", trasformando tale strumento in un "ponte" verso il lavoro che parta dalla scuola, faciliti percorsi di istruzione superiore, li metta in linea con le esigenze delle imprese e favorisca l'inserimento tramite tirocini e misure di politica attiva del lavoro.
7. Occorre procedere ad una **riforma del sistema degli ammortizzatori sociali** in direzione generalista, in coordinamento con i programmi previsti dal SURE e contestualmente potenziare le **politiche attive**, in particolare per favorire il sostegno dei lavoratori nei processi di riqualificazione e transizione richiesti dalle nuove tecnologie digitali. Le risorse umane vanno riallocate nei settori decisivi per il futuro.

Sul metodo, il CNEL fornisce le seguenti indicazioni:

- occorre un coinvolgimento effettivo delle parti sociali, sia nella fase di definizione delle priorità, sia nella fase di verifica dei processi attuativi;
- occorre migliorare la pubblicità delle fasi implementative e degli stadi di avanzamento;
- si possono utilizzare i gruppi già attivi in sede CNEL per gli *stress test*, al fine di individuare progetti specifici per l'attuazione delle priorità indicate, a sostegno della indicazione, contenuta nel PNR, secondo cui il Governo presenterà in settembre il proprio *Recovery Plan* indirizzato all'Europa.

Il CNEL sottolinea la propria preoccupazione per due questioni che ritiene di estrema rilevanza:

- l'ipotizzato trasferimento dalla Commissione al Consiglio Europeo delle decisioni sui piani nazionali: si rischia di adottare un **metodo intergovernativo** che è **profondamente contrario allo spirito della costruzione europea**, e che il CNEL ha chiesto ripetutamente di superare;
- l'aver fatto ricorso all'attivazione della "clausola generale di fuga" e dunque alla sospensione temporanea del *Fiscal Compact*, che invece va superato o profondamente

riformato, come reiteratamente chiesto dalle parti sociali. Si ricorda infatti che, essendo stato fissato il termine di cessazione della clausola generale di sospensione, incombe sul nostro Paese il rischio di apertura di una **procedura di infrazione per debito**, con la conseguente imposizione di condizionalità interne dal 2022, dal momento che solo i contributi a fondo perduto non confluiscono sulla massa di debito sottoposto a restituzione, la quale rischia di divenire imponente.

Allegato 1

Quadro macroeconomico di riferimento in cui si inserisce il PNR 2020 (esiti del ciclo di audizioni istruttorie condotte con REF - Fedele De Novellis, PROMETEIA - Stefania Tomassini, CER - Antonio Forte in data 15 luglio 2020)

REF: si parte dall'area prioritaria 4 del PNR riguardante produttività, competitività ed efficienza della PA, che però è integrata in uno schema di *policy* più complessivo che si collega alle aree 2 e 5 concernenti, rispettivamente, mercato del lavoro e sostegno agli investimenti. Si riconosce che lo snodo cruciale delle politiche italiane per la crescita è quello che punta, in un'ottica di medio termine, al rilancio della produttività con effetti positivi sulla competitività del sistema. Pur coerente con l'impostazione generale dei PNR europei, quello italiano si distingue per l'enfasi riservata al problema, tipicamente italiano, della bassa crescita. L'analisi potrebbe essere meglio elaborata considerando la produttività totale dei fattori, come l'intensità di capitale nella crescita, ecc., ma permette comunque di cogliere lo stacco molto forte rispetto a Francia e Germania nella crescita della produttività oraria nel lungo periodo che va dal 1995 al 2019. Il dato si conferma anche analizzando la tendenza per sottoperiodi, distinguendo la fase antecedente da quella successiva alla crisi del 2007. La mancata crescita influisce tanto sull'utilizzo dei fattori produttivi, quanto sulla capacità del sistema di innovarsi. Il timore per i prossimi anni è che questo male endemico dell'Italia possa aggravarsi a seguito della discontinuità innescata dalla crisi del covid.

Il PNR presenta un elenco di politiche strutturali su cui il governo si impegna ad agire. Già nel nostro precedente incontro avevamo sottolineato come queste lunghe enunciazioni necessiterebbero di un approccio più selettivo, indicando delle priorità. Su alcuni aspetti c'è maggiore enfasi e si riconosce il ritardo del nostro Paese e sono tutti temi tra loro interconnessi: certezza e tempi della giustizia; sovraccarico amministrativo, che implica perdita di valore aggiunto per le imprese a causa degli adempimenti richiesti dalla burocrazia; farraginosità normativa; inefficienza della PA dovuta anche alla scarsa digitalizzazione. Se guardiamo le indagini svolte a livello internazionale sugli elementi di debolezza del sistema Italia, come ad esempio il *Global competitiveness index* che utilizza indagini su 141 Paesi, emerge un grosso problema nel settore pubblico, dove il peso della regolamentazione amministrativa pone l'Italia addirittura al 138° posto, mentre per l'efficienza della giustizia siamo al 132° posto. Al netto dei limiti che possono avere questi indicatori, emerge che le cose non vanno molto bene. Certo, il quadro non è del tutto negativo, perché rispetto a certe variabili, fra quelle prese in considerazione dal WEF, la nostra posizione è migliorata rispetto agli anni precedenti. Ma se consideriamo quelle dove siamo più indietro, cioè oltre il centesimo posto, vediamo che sono circa una ventina, molte delle quali riferibili ad attività della pubblica amministrazione. Il tema potrebbe essere articolato meglio collegandolo al punto 5 del PNR, concernente le infrastrutture e gli investimenti pubblici, ma non è il tema di oggi.

Quello che manca nel PNR, invece, è la capacità di inquadrare il ritardo dell'Italia in termini di produttività/competitività alla luce delle caratteristiche strutturali del nostro sistema produttivo, che implica una permanente tendenza alla specializzazione produttiva e un'organizzazione per distretti, dove le economie relazionali superano per importanza quelle di scala. Se è vero che la dimensione d'impresa non è direttamente correlata ai livelli di produttività, sappiamo però che la produttività è inferiore nelle piccole imprese rispetto alle grandi, il che rende difficile mantenere la competitività soprattutto nel caso di

produzioni di livello internazionale. Qui entra in gioco il tema delle competenze e del rapporto fra piccole imprese e digitalizzazione. Però nel PNR questi problemi non vengono inquadrati fra le priorità, in coerenza con la filosofia di alcuni pezzi del governo e dell'opposizione, il che sembra rivelare una certa difficoltà nel riconoscere la centralità del problema delle competenze in funzione dello sviluppo della produttività.

La perdita di produttività dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei nel corso degli anni 2000 è evidenziata dall'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto nel settore manifatturiero. Se dal 1999 al 2011 l'Italia, insieme alla Spagna, ha visto aumentare la forbice rispetto a Francia e Germania, dal 2011 in poi si assiste a un cambio di regime, con un sostanziale riallineamento fra i quattro Paesi considerati: addirittura, Italia e Spagna nel 2018 scendono a un livello inferiore a quello del 2011, mentre Francia e Germania sono leggermente al di sopra. Se consideriamo il differenziale di crescita produttiva nei vari settori dal 2015 al 2019, notiamo che l'Italia ha un differenziale positivo nell'industria rispetto a Francia, Spagna e Germania, mentre ha un differenziale negativo nei servizi. In termini di produttività del lavoro, sempre nel manifatturiero, l'Italia sconta la crescita più bassa rispetto a Francia, Germania e Spagna nel periodo 1999-2011, ma dal 2011 in poi la crescita nei quattro Paesi risulta praticamente identica. Ma guardando al costo del lavoro nel manifatturiero, si vede come nel post-2011 Italia e Spagna abbiano fatto registrare una crescita sensibilmente inferiore rispetto a Francia e Germania, dopo aver segnato una dinamica maggiore degli altri due nel decennio precedente. In pratica, negli anni '10 i Paesi che in precedenza avevano perso posizioni si sono appiattiti su una sostanziale stagnazione salariale: è stata questa la reazione del sistema produttivo alla mancata crescita della produttività. Lo si può vedere anche nella dinamica delle retribuzioni contrattuali in parallelo con la crescita degli occupati a termine nel corso degli ultimi due decenni: dimostrazione del fatto che se le politiche di rilancio indicate nei PNR non vengono implementate, il sistema tende a porre in atto spontaneamente dei meccanismi di aggiustamento che portano a schiacciare al ribasso le condizioni di lavoro. Ciò si ripercuote nell'aumento dei divari fra le retribuzioni reali in Francia, Germania, Italia e Spagna che, specialmente dal 2011 in poi, segna una forte divaricazione a svantaggio di Italia e Spagna. Al paradigma "*più industria - meno servizi*" che, come visto sopra, caratterizza il differenziale di crescita produttiva dell'Italia negli ultimi anni fa da contraltare il differenziale della domanda interna, cioè dei consumi. Sia i consumi delle famiglie che quelli della PA (che coinvolgono sanità e istruzione) sono in calo, come pure calano gli investimenti. Ne deriva che l'attuale modello, nel suo complesso, non è soddisfacente, perché scarica i costi della bassa crescita di produttività sul potere d'acquisto delle famiglie. Le politiche del PNR, se realizzate, segnano una discontinuità in tal senso, ma la loro mancata realizzazione potrebbe approfondire la tendenza degli ultimi dieci anni, in cui la salvezza del sistema produttivo in termini di competitività si è basata soprattutto sul controllo dei costi interni. Ma una competitività basata solo sui costi interni porta a una perdita di capitale umano, come dimostra il fatto che un numero sempre maggiore di giovani qualificati lascia il nostro Paese per andare a cercare migliori opportunità altrove.

Prometeia: vorrei approfondire come le indicazioni del PNR possano essere lette in relazione agli esiti dell'emergenza covid, segnalando alcune possibili priorità. Il tema della produttività è fondamentale e si intreccia con quello della tecnologia. Uno dei lasciti più caratterizzanti dell'emergenza è il forte aumento in atto di prestiti alle imprese a seguito dei provvedimenti governativi finalizzati a garantire liquidità al sistema produttivo. Quest'anno si potrebbe registrare una crescita a doppia cifra dei prestiti da parte del settore

creditizio alle imprese, a fronte di una caduta a doppia cifra del PIL e degli investimenti. Ne deriva che le imprese faranno registrare un aumento del tasso di indebitamento, dopo un lungo percorso di riduzione. Le banche potrebbero far registrare un aumento del tasso di decadimento a partire dall'autunno e nel prossimo anno, con conseguente rischio di incremento delle sofferenze se i prestiti dovessero diventare insolventi, dopo una fase di lunghi e difficili sforzi per la loro riduzione.

Ma poiché una parte di prestiti sono garantiti dallo Stato, le sofferenze andrebbero a gravare sul settore pubblico, anche se noi stimiamo che i fondi messi a disposizione dovrebbero essere sufficienti. L'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha stimato il peso che graverebbe sulle finanze pubbliche per effetto delle possibili insolvenze, qualora l'intero ammontare dei prestiti bancari venisse erogato. Ma questo maggiore debito che la crisi ci lascia sarà un problema? Forse no, perché in questi ultimi anni c'è stata una fortissima selezione delle imprese che ha favorito quelle più strutturate. Dal 2007 in poi sono diminuite le imprese più semplici, come ad esempio quelle individuali o le società di persone, mentre sono aumentate le società di capitali che hanno spalle più robuste per sopportare l'aggravio di debito che la crisi sta lasciando. Certo, esistono dei problemi che il PNR non evidenzia: quello che riguarda la dimensione d'impresa, dal momento che le imprese più grandi favoriscono la redditività; quello che riguarda la governance, dal momento che tre quarti delle imprese italiane sono gestite da una proprietà familiare; ma soprattutto quello che riguarda il divario tecnologico, eredità di un passato che incide sulla composizione settoriale della nostra specializzazione produttiva.

La guerra per la leadership tecnologica è monopolizzata da USA e Cina, ma di fatto la Cina ha già vinto la battaglia sull'evoluzione dei brevetti 4.0. L'UE riesce ancora a reggere il passo e l'Italia in fondo non è messa troppo male, specie nelle tecnologie più tradizionali come la robotica, mentre appare indietro nelle tecnologie più avanzate, come la realtà aumentata e i big data, sulle quali si sta giocando il futuro. Certo, nella competizione per la leadership tecnologica incide molto la capacità di spesa, che dipende dal contesto nazionale e dal limite della dimensione Paese. Se confrontiamo le spese totali di tutte l'UE in ricerca e sviluppo con quelle dei 5 maggiori colossi americani, si può cogliere la sproporzione degli investimenti messi in campo. In Europa, quindi, è assolutamente indispensabile fare sinergia su questi temi. Analizzando i PNR degli altri Stati europei si possono cogliere elementi da valorizzare in modo trasversale secondo un progetto comune di ricerca e innovazione tecnologica. In questo senso, dal nostro PNR non sembra emergere la visione strategica che sarebbe invece necessaria in questa fase. Soprattutto in vista dell'arrivo dei fondi europei, che dovranno essere orientati alla realizzazione di una sinergia con gli altri Paesi europei in termini di sviluppo tecnologico. Fare da soli in questo campo è impossibile, occorre affrontare i problemi in una dimensione continentale.

CER: si illustra la parte dedicata al settore bancario all'interno del PNR, fornendo alcuni dati recenti e proponendo una prima lettura delle "Prospettive" del settore, solo sinteticamente enunciate nel PNR.

Le banche stanno facendo provvista di fondi (1300 mld di euro ultima asta TLTRO3) e, in questo contesto anche le banche italiane sono arrivate al record assoluto fondi da Eurosystem, auspicando la possibilità di impiegare i fondi nell'economia reale.

Il credito alle imprese negli ultimi mesi registra un'accelerazione (variazione annua tornata positiva) nel brevissimo periodo, con una ripresa rapida del credito al settore produttivo, mentre le sofferenze erano in una fase di continua riduzione, ma nei mesi della pandemia la tendenza si è arrestata e questo sarà un indicatore da osservare.

Si evidenzia sia la partecipazione eccezionale come numero di banche e dei fondi attinti pagati dalla BCE, qualora si dimostrasse di aumentare il credito direttamente immesso nel settore produttivo, sia la situazione dei fondi presi a prestito dalle banche italiane che devono essere erogati quanto prima nel circuito produttivo e alle famiglie.

Si illustra l'andamento degli impieghi vivi a famiglie e imprese nel periodo gennaio 2017/gennaio 2020 osservando che, il credito al consumo delle famiglie ha un rallentamento dopo gennaio 2020 dovuto al *lockdown*, mentre nello stesso periodo gli impieghi vivi hanno avuto una tendenza leggermente in positivo. Se verrà confermata tale tendenza si potrà ipotizzare che nel corso del 2020 si arriverà ad una crescita di un 10% dello stock dei prestiti alle imprese.

Quanto alle sofferenze, si vede che esse si stanno riducendo, e si dovrà verificare di quanto sarà l'impatto della crisi sulla rischiosità del credito negli ultimi mesi.

Le misure di supporto al settore creditizio (ampiamente descritte in questo PNR) sembrano aver stimolato le erogazioni di credito alle imprese. Tali misure dovrebbero dimostrarsi ancor più utili nella fase di rilancio del ciclo economico, assicurando una maggior facilità di accesso al credito rispetto a quanto avvenuto nelle crisi precedenti, ma avendo cura e una attenzione sul versante della rischiosità.

I fondi erogati attraverso gli strumenti messi a punto con i decreti di marzo-aprile-maggio cominciano a fluire in modo più cospicuo (830mila domande su misure introdotte da "Cura Italia" e "Liquidità" per un importo di 52 miliardi) e se l'espansione dovesse gradualmente rafforzarsi, non sarebbe impossibile osservare una crescita intorno al 10% del credito alle imprese, come indicato nell'Osservatorio Covid CER del 20 maggio, non registrandosi in questo periodo una restrizione del credito.

Vengono di seguito indicate le prospettive nel PNR: 1) Il Governo intende creare le condizioni affinché si realizzi un sistema finanziario moderno, efficiente e trasparente; 2) il processo di riforma del settore del credito cooperativo si è concluso con la costituzione dei due gruppi - facenti capo rispettivamente a ICCREA e a Cassa Centrale Banca - cui hanno aderito complessivamente oltre 220 intermediari e infine 3) il Governo intende favorire l'ulteriore consolidamento e recupero di efficienza e redditività del settore con la creazione di una banca di dimensioni e capacità adeguate alle esigenze di credito del Mezzogiorno.

In merito al primo punto, l'enunciazione di principio è condivisibile, ma il PNR è privo di *dettagli*. Bisogna capire se si intende creare un ambiente moderno e accogliente per la *fintech*, anche in ordine alle resistenze di utilizzo di altri sistemi di pagamento diversi dalla moneta. Se si vuole intervenire su alcuni aspetti della vigilanza, per evitare il ripetersi di eventi di cattiva gestione, ultimi quelli delle Banche Popolari venete e di Banca Popolare di Bari al fine di rendere più efficiente e trasparente il sistema bancario. E infine se si vuole investire nell'educazione finanziaria.

In merito al secondo punto, è opportuno ricordare che una parte del credito cooperativo (banche Raiffeisen prov. Bolzano) ha preferito una struttura alternativa al gruppo, l'IPS, che preserva l'indipendenza delle banche e, al contempo, ne rafforza solidità e liquidità. La riforma sarà soggetta ad una pronuncia della Corte costituzionale sulla cosiddetta *way out*, con effetti potenzialmente molto profondi.

Il terzo punto fa implicitamente riferimento, quale sia il sistema bancario efficiente e trasparente, al ruolo della Banca Popolare di Bari quale soggetto bancario utile all'economia meridionale. Vi sono alcune perplessità sulla velocità di questo processo, con la fusione di Banca Popolare di Bari, Popolare Pugliese e Popolare di Puglia e Basilicata e sulla realizzabilità di questo obiettivo, in quanto da anni si parla di consolidamento delle popolari meridionali, con risultati nulli,

Si osservano alcune perplessità sulla velocità e sulla realizzabilità di questo obiettivo affidando il ruolo di *pivot* delle operazioni di consolidamento ad una banca - la Popolare di Bari - il cui risanamento comincia ora, e che essendo a sostanziale controllo pubblico potrebbe rendere il processo molto lento anche perché si dovranno bilanciare le esigenze pubbliche con quelle private.

Infine, due osservazioni: si rende necessario curare l'aspetto della formazione su tutti i cittadini; va posta attenzione ai crediti deteriorati, e alla correlazione fra accumulo di sofferenza dei crediti e lentezza della giustizia, secondo quanto evidenziato dall'ABI. Occorre uno sforzo per favorire lo smaltimento di questa tipologia di crediti da parte delle banche.

Allegato 2

Sintesi delle posizioni espresse dai rappresentanti delle Organizzazioni ABI, CISL, UIL, CONFINDUSTRIA, CGIL e RETE Imprese Italia, nella seduta di audizione indetta dal Presidente del CNEL per il 17 e 18 giugno 2020, come risultanti dai documenti fatti pervenire.

ABI -

(referenti: Vittorio CIANCHI, Francesco MASALA, Andrea NOBILI, Raffaele RINALDI)

OBIETTIVI

- 1. accrescere la competitività delle imprese, sostenere il lavoro e sviluppare il capitale umano**
- 2. accelerare la digitalizzazione,**
- 3. favorire la transizione verso un'economia sostenibile,**
- 4. attuare riforme di carattere strutturale.**

PROPOSTE

1. Crescita della competitività delle imprese

1.1) Sostenere la liquidità delle imprese

- Rafforzare ulteriormente le risorse in dotazione del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI.
- 2. Ampliare le risorse garantite dello Stato a favore di CDP per fornire garanzia alle banche su portafogli di finanziamenti erogati in favore di imprese.

1.2) Promuovere il rafforzamento patrimoniale

- Prevedere, quale misura emergenziale, la temporanea sospensione della normativa contabile in materia di ammortamenti sia per quanto riguarda i beni materiali che i beni immateriali per ridurre il rischio che gli accantonamenti peggiorando i risultati aziendali aumentino il livello delle perdite facendo scattare le previsioni degli artt. 2446 e 2447 del Codice civile, salvaguardando comunque la capacità del bilancio di rappresentare correttamente i fatti aziendali.
- Aiutare le imprese a migliorare il loro livello di patrimonializzazione, incentivando gli investimenti da parte del mercato nel loro capitale, eliminando gli ostacoli al rapido fluire del credito bancario all'economia.
- Favorire le esigenze di ricapitalizzazione delle imprese mediante strumenti e misure differenziati in base alla tipologia dimensionale e al loro modello di business (alternativamente, nella forma di contributo a fondo perduto per imprese di minori dimensioni, di interventi di defiscalizzazione degli aumenti di capitale - anche indirettamente attraverso fondi di investimento specializzati - e di sostegno finanziario per le imprese di medie dimensioni e, infine, di strumenti di ricapitalizzazione ad-hoc per le imprese più grandi). Rafforzare l'ACE - rendendo ancora più attrattiva la proporzione tra

incrementi di capitale proprio e la deduzione dal reddito imponibile netto - e stabilizzare l'agevolazione a regime.

- Rivedere le caratteristiche del "Fondo Patrimonio PMI" (di cui all'art. 26 del DL Rilancio), prevedendo strumenti alternativi a quelli obbligazionari (subordinati) per supportare la patrimonializzazione delle imprese.

1.3) Misure specifiche per le PMI

Oltre a quanto detto in merito alle fonti di finanziamento, prevedere forme di supporto mirato in relazione allo sviluppo di know-how, di maggiori opportunità di networking e visibilità sui mercati (sia per avere accesso ai mercati finanziari sia alle catene di valore internazionali), di supporto nell'accesso alla vendita online.

- Fornire servizi di supporto per beneficiare appieno delle misure volte a incentivare i filoni strategici (green economy, turismo sostenibile, servizi sanitari).

- Individuare, anche sotto il profilo del quadro giuridico, soluzioni che facilitino l'emissione di strumenti finanziari per sostenere filiere e distretti produttivi ("bond di filiera").

1.4) Sostegno alla produttività del lavoro e sviluppo del capitale umano

- Agevolare maggiormente sia per i lavoratori (lato fiscale) sia per i datori di lavoro (lato contributivo) il salario di risultato, riducendone il cuneo fiscale/contributivo. Introdurre analoghe misure per gli incrementi retributivi definiti dalla contrattazione collettiva nazionale.

- Sviluppare efficaci misure di sostegno al "long life learning", per accompagnare la "nuova normalità" nel lavoro, lo sviluppo delle professionalità e i profondi cambiamenti nell'organizzazione del lavoro.

- Accelerare la digitalizzazione e) Puntare sulle nuove tecnologie, stimolare gli investimenti in innovazione, promuovere la digitalizzazione.

2. Accelerare la digitalizzazione

2.1) Puntare sulle nuove tecnologie, stimolare gli investimenti in innovazione, promuovere la digitalizzazione

Adottare politiche volte all'ammodernamento tecnologico del Paese, favorendo il ricorso all'innovazione e gli investimenti in nuove tecnologie, fondamentali per consentire il superamento di limiti logistici e mantenere operativi servizi essenziali quali, tra gli altri, i servizi bancari e i pagamenti, il commercio on line o i servizi di formazione (nonché la stessa attività scolastica). Sostenere le imprese che vogliono acquisire competitività, offrendo un supporto negli investimenti, nella digitalizzazione dei processi produttivi, nella valorizzazione della produttività dei lavoratori, nella formazione di competenze adeguate e nello sviluppo di nuovi prodotti e processi. Alcune possibili linee d'azione in questo senso:

- Riconoscere misure di incentivo fiscale alle imprese che investono in beni strumentali, in beni materiali e immateriali (software e sistemi IT) funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi.

- Sostenere, con un contributo in conto interessi, le imprese che richiedono finanziamenti bancari per investimenti in nuovi beni strumentali, macchinari, impianti, attrezzature di fabbrica a uso produttivo e tecnologie digitali (hardware e software).
- Favorire la digitalizzazione dal lato utente, incentivando la connettività domestica (es. deduzione dei maggiori costi per la famiglia nel passaggio da una connessione normale a una banda larga), anche nell'ottica di favorire la capacità dei cittadini di utilizzare i servizi resi in via elettronica (e incrementare quindi per questa via la domanda di servizi digitali da parte delle imprese e della PA).
- Favorire l'aumento delle competenze digitali sia sotto il profilo della formazione scolastica, sia per le generazioni precedenti. 16. Incentivare percorsi formativi (scolastici/universitari) incentrati sulle materie scientifiche (STEM), per assicurare le competenze necessarie a sostenere la transizione tecnologica nelle imprese e nella PA. Incentivare l'assunzione di risorse con livelli di formazione elevata. Incentivare l'investimento delle famiglie nella formazione dei figli.

2.2) Sostenere le start-up innovative

Sostenere lo sviluppo di un ecosistema imprenditoriale orientato all'innovazione, capace di creare nuova occupazione e di attrarre capitale umano e finanziario, anche a livello internazionale. Alcune possibili linee d'azione in questo senso:

1. Prevedere delle detrazioni fiscali per investimenti in capitale di rischio.
2. Stanziare capitali pubblici per il finanziamento di fondi di seed e venture capital che investano in aziende innovative nelle loro prime fasi di vita.

2.3) Favorire gli investimenti in cyber-security

Favorire gli investimenti in materia di sicurezza informatica. Alcune possibili linee d'azione in questo senso:

- Introdurre nuovi strumenti normativi a sostegno degli investimenti stessi.
- Definire opportune incentivazioni fiscali. Tali misure potrebbero essere previste non solo con riferimento alle imprese, ma anche ai cittadini (es. detrazione costo antivirus per PC e smartphone), per migliorare la sicurezza (e la percezione di sicurezza) delle transazioni digitali come pagamenti e altre operazioni finanziarie, ma anche di documenti, acquisti, contratti e altro.

3. Favorire la transizione verso un'economia sostenibile Supportare la transizione verso un'economia green e sostenibile.

Alcune possibili linee d'azione in questo senso:

- Favorire la transizione verde e promuovere una economia sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale e di governance (nel rispetto dei cd. fattori "ESG - Environmental, Social, Governance").
- Supportare il processo di decarbonizzazione, attraverso meccanismi di incentivazione per l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili.
- Stabilizzare, rendendole permanenti o quanto meno allungandone la durata ben oltre il 2021, le detrazioni previste per le spese a supporto di specifici interventi in ambito di efficientamento energetico, sicurezza antisismica, installazione di impianti fotovoltaici e di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici degli edifici.

4. Riforme strutturali

Avviare ulteriori riforme di carattere strutturale volte a rafforzare la competitività del Paese e a renderlo più attraente per gli investitori istituzionali. In particolare, gli ambiti di intervento riguardano: l'efficientamento della giustizia civile, il rilancio dei grandi progetti e delle opere infrastrutturali rimasti incompleti, il progetto di riforma fiscale, l'implementazione di processi operativi più snelli ed efficienti nella Pubblica amministrazione, il potenziamento del sistema sanitario, interventi specifici nel mondo del lavoro per ridurre la disoccupazione, garantire meccanismi di protezione sociale e favorire misure di flessibilità, la revisione del

4.1) Favorire l'efficientamento della giustizia civile

- Introdurre e sviluppare forme di specializzazione delle funzioni giudicanti che siano in grado di far crescere l'efficienza e la prevedibilità delle decisioni, sulla scorta dell'esperienza del tribunale delle imprese.
- Favorire l'adozione nei tribunali dei modelli gestionali più efficienti. 26. Assicurare la certezza della pena nonché la sua definizione in tempi ragionevoli.

4.2) Colmare il ritardo nelle infrastrutture

- Colmare il gap nelle infrastrutture fisiche di trasporto. Intervenire con piani di rafforzamento dell'esistente, in termini non solo di infrastrutture vere e proprie ma anche di edifici pubblici (anche con riferimento alla prevenzione del rischio sismico e idrogeologico).
- Raggiungere un opportuno bilanciamento tra la semplificazione delle procedure degli appalti e i necessari controlli volti ad evitare infiltrazioni criminali.
- Chiarire il trattamento fiscale dei project bond, incentivandone l'investimento indiretto da parte degli investitori individuali e consentendo agli stessi di contribuire al finanziamento di grandi progetti infrastrutturali, importanti anche ai fini della ripresa economica.
- Promuovere la digitalizzazione e la modernizzazione delle modalità di pagamento.

4.3) Ripensare la struttura della tassazione

- Ridurre la pressione fiscale complessiva, agendo in modo prioritario sui redditi da lavoro e d'impresa. 32. Semplificare il sistema tributario e combattere l'evasione fiscale destinando il gettito alla riduzione delle imposte.

4.4) Rendere più efficienti i servizi pubblici agendo sui tempi della Pubblica amministrazione

- Ridurre i tempi di erogazione dei servizi pubblici, intervenendo sull'efficientamento delle procedure e rendendo più agevoli e snelli i processi di verifica e controllo.
- Aumentare la professionalità dei dipendenti pubblici, specie nelle nuove aree di competenze (digitale, sostenibilità, Intelligenza artificiale, ...). Rivedere il sistema dei controlli e i meccanismi sanzionatori sui dipendenti pubblici (ad es in materia di danno erariale, abuso d'ufficio) aumentando gli strumenti di gestione manageriale dei dirigenti e

orientando la loro azione ai risultati. 35. Promuovere una effettiva digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche e l'interazione online con il pubblico. Consentire l'avvio e il completamento digitale delle procedure amministrative gestite da regioni e comuni, nonché l'interoperabilità dei servizi digitali pubblici attraverso una gestione efficiente del patrimonio informativo pubblico.

4.5) Rafforzare il sistema sanitario

- Intervenire con ingenti investimenti pubblici nell'assistenza sanitaria, attraverso lo sviluppo di un piano strategico di investimenti nel medio-lungo termine, che copra tutti gli aspetti, dagli organici alle strutture.
- Sul fronte del personale sanitario, rendere prioritari gli investimenti nella formazione, nel reclutamento e nel mantenimento del personale sanitario. Definire una pianificazione della formazione tale da assicurare una adeguata sostituzione del personale in uscita per ragioni anagrafiche. Favorire opportuni interventi per migliorare le strutture e i servizi sanitari e ospedalieri.
- Investire nella digitalizzazione per ottimizzare la gestione amministrativa, anche attraverso l'ottimizzazione dei siti web e realizzando la cartella sanitaria unica su tutto il territorio nazionale.

4.6) Favorire la tutela del lavoro, i meccanismi di protezione sociale e di contrasto alla disoccupazione

- Introdurre benefici fiscali e contributivi per le imprese che sviluppano l'occupazione e introdurre misure di sostegno a forme di "staffetta intergenerazionale" e invecchiamento attivo, a vantaggio anche dell'inserimento al lavoro delle nuove generazioni.
- Intervenire riducendo il cuneo fiscale/contributivo che penalizza i redditi disponibili dei lavoratori e aggrava il costo del lavoro delle imprese. 41. Realizzare una efficace riforma dei centri per l'impiego, favorendo anche la collaborazione tra pubblico e privato.
- Rafforzare il rapporto tra mondo dell'istruzione/formazione e quello del lavoro/impresa, con percorsi formativi "professionalizzanti"
- Intervenire su tutti i meccanismi che disincentivano la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e il raggiungimento di una effettiva parità di condizioni, con adeguate politiche di sostegno all'inclusione (es. servizi di assistenza all'infanzia coerenti con gli orari di lavoro) e sostenendo nel contempo le forme di welfare aziendale a favore della genitorialità.
- Ampliare la durata nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali per sospensione e riduzione dell'attività lavorativa a titolo di Covid-19, con stanziamento di ulteriori, importanti risorse pubbliche. Riformare il complessivo impianto degli ammortizzatori sociali tenendo conto dei maggiori tempi dei percorsi di "transizione" nel lavoro.
- Riconsiderare un aumento del limite di risorse destinate ai 18 Fondi di solidarietà bilaterali di cui all'art. 26 D.lgs. n. 148/2015, il cui tetto, secondo quanto previsto all'art. 68, comma 1, lett. g del Decreto Rilancio, è attualmente fissato in 250 mln per il 2020. 46. Sostenere il reddito dei lavoratori incentivando le aziende a integrare il sostegno del reddito attuato dagli ammortizzatori sociali a titolo di Covid-19, con apposite erogazioni, nel limite del differenziale di retribuzione persa, prevedendone l'esenzione dal prelievo contributivo

previdenziale. Tale misura sosterrrebbe anche i consumi. n) Adottare politiche del mercato del lavoro che facilitino lo sviluppo di modalità di lavoro flessibili

- Proseguire nell'applicazione e incentivazione del lavoro agile e nel riconoscimento di flessibilità e congedi parentali, alla luce delle esigenze sociali e genitoriali dei lavoratori.

- Favorire lo sviluppo delle professionalità e la tutela dell'occupabilità riconoscendo alla contrattazione collettiva la possibilità di definire nuove flessibilità nell'utilizzo della prestazione lavorativa (mansioni).

o) Investire nella conoscenza

Investire più risorse in educazione e ricerca, rilanciando il ruolo della scuola e dell'università di volano dell'emancipazione socio-economica delle nuove generazioni.

- Promuovere l'educazione finanziaria a disciplina curricolare nelle scuole.

C I S L -

(referenti: Ignazio GANGA, Carlo ANELLI, Andrea CUCCELLO)

TEMATICHE

1. riforma fiscale
2. semplificazione,
3. politica industriale.

PROPOSTE

1. Riforma fiscale

Le due principali imposte, Irpef e Iva, presentano livelli di evasione ed elusione considerevoli, e la prima ha ormai raggiunto un livello di complessità non più accettabile oltre a gravare per la gran parte e in maniera eccessiva sui redditi da lavoro dipendente e pensione.

1.1) Armonizzazione fiscale della tassazione sulle imprese

I criteri su cui orientare una riforma complessiva del fisco sono quattro: -

- progressività; che deve essere ricreata così come previsto dalla Costituzione a livello sistemico anziché gravare in maniera asimmetrica sui contribuenti;
- la sostenibilità dei conti pubblici (copertura certa, stabile, compatibile con gli equilibri di finanza pubblica), che dovrà essere comunque ricalibrata in base alle nuove decisioni che verranno prese in ambito europeo in particolare nell'area dell'euro;
- la sostenibilità sociale (e quindi no a tagli su servizi e prestazioni sociali, no a incrementi di altre imposte gravanti sui medesimi contribuenti per tagliare l'Irpef);
- concentrare i benefici su coloro che hanno sopportato negli anni passati i costi della crisi economica, tenendo anche conto delle difficoltà che sono emerse a seguito della pandemia in taluni settori e che potranno accentuarsi nel prossimo futuro.

1.2) Evasione fiscale

Il punto centrale di qualsiasi riforma fiscale non può quindi che essere quello dell'evasione, assumendo il punto di vista dell'allargamento della base di contribuenti fedeli. E' indispensabile non solo che lavoratori e pensionati paghino meno, ma che tutti contribuiscano in modo equo al buon andamento dello Stato. Contemporaneamente deve essere rigettato lo schema secondo il quale la crisi possa essere un alibi per non pagare le imposte e proprio perché si pone il problema di una "ricostruzione" economica del nostro Paese, dovranno essere pagate in modo equo e adeguato da tutti. Il ricorso sempre più frequente a sistemi di tassazione sostitutiva ad una sola aliquota, se da un lato può avere il pregio di determinare una semplificazione e un contenimento del sommerso, dall'altro presenta il difetto di frammentare il sistema ed erodere la base imponibile soggetta a progressività. Occorre dunque limitarne l'uso a quelle poste per le quali i vantaggi superano gli svantaggi.

1.3) Semplificazione fiscale

La riforma fiscale, quindi, oltre che svilupparsi secondo il cardine costituzionale della progressività per tutti i redditi, come su detto, in particolare si dovrà caratterizzare per semplicità.

- Potremmo aver bisogno, di più aliquote e non di meno, partendo da una prima aliquota che non penalizzi nessun contribuente (inclusi autonomi e partite Iva). In questo modo verranno aiutati anche i piccoli commercianti o le piccole imprese che sopporterebbero – al pari di lavoratori dipendenti e pensionati – una tassazione più contenuta a fronte di ricavi modesti e comunque non superiore a quella attuale.

- Dovrà determinarsi così un livello di tassazione coerente con i guadagni effettivamente realizzati, con un'incidenza (aliquota media) crescente al crescere dei medesimi, ripristinando una situazione di equità tra contribuenti e riducendo la contrapposizione tra dipendenti e pensionati da una parte, e partite Iva e professionisti dall'altra. I vantaggi dovrebbero dunque riguardare anche lavoratori autonomi, commercianti e imprese onesti, che ritroverebbero ad avere un peso del fisco sensibilmente ridotto.

- Per semplificare il sistema è opportuno prevedere l'accorpamento delle attuali detrazioni per aree (salute, istruzione, ambiente, imprese, ecc.) un loro potenziamento.

- Così come occorre, inoltre, porre particolare attenzione sul trattamento fiscale dei lavoratori a basso reddito, rendendo il sistema coerente con le attuali forme di reddito minimo (Reddito di cittadinanza) e cercando di minimizzare le zone d'incapienza.

1.4) Sostegno per i figli

Il Sostegno per i figli andrebbe trattato in un unico strumento che operi dal lato della spesa (assegno unico o Naf) e che unifichi su base familiare i sostegni provenienti dall'Irpef e l'assegno al nucleo familiare. Mai come oggi siamo convinti, infatti, che occorra creare un unico sostanziale sostegno economico a favore dei figli che duri nel tempo e non sia limitato ai primi anni di vita, con un aiuto per le famiglie numerose che sono quelle che maggiormente hanno rischiato di cadere in povertà in questo ultimo periodo. In tal senso il progetto inserito a riguardo nel Family act (assegno universale) ci convince appieno nei principi e nell'obiettivo, ma necessiterebbe di ulteriori risorse dedicate nonché di un efficace confronto con le parti sociali per poter disegnare lo strumento in maniera adeguata, garantendo una giusta transizione dal vecchio al nuovo sistema (ad es. andrebbe preso come principale riferimento il reddito familiare anziché l'Isee, che invece dovrebbe essere usato solo come soglia aggiuntiva).

1.5) Equità fiscale

In un'ottica di equità, deve essere reso strutturale per i redditi a partita Iva il meccanismo previsto DL liquidità degli acconti calcolati sul reddito previsionale e non sullo storico e con uno scostamento massimo del 20% da compensare senza sanzione. Rispetto all'IVA, in prospettiva, è indispensabile rivedere le aliquote allineandoci alla normativa europea eliminando i regimi speciali, non escludendo ragionamenti selettivi per tipologie di beni (ad es. quelli voluttuari che possono prevedere aliquote più alte rispetto ai beni necessari).

1.6) Fisco locale

La revisione dell'assetto della finanza locale deve tener conto dello sforzo eccezionale che stanno sopportando i Comuni per mantenere le loro attività essenziali di prossimità, per cui sarebbe necessario accordare agli Enti locali la possibilità di scorporare la gestione economica e finanziaria dell'emergenza dal bilancio complessivo. Preoccupa la possibilità che alcuni Comuni, vedano aggravarsi lo stato del bilancio fino a situazioni di dissesto e predissesto, con conseguenze negative nell'erogazione dei servizi ai cittadini. Il punto critico del fisco locale è quello dell'Imu e per i Comuni sarà forte la tentazione di andare a

reperire facili risorse attraverso la tassazione degli immobili non destinati ad abitazione principale con l'evidente contraddizione di inasprire il carico fiscale su quei cittadini che non avranno la possibilità di valutare con il voto l'operato del Sindaco. Prima di ogni eventuale incremento di aliquota o di revisione catastale è indispensabile una ricognizione delle prime residenze fittizie, altrimenti il rischio (come già per l'Irpef oggi) è di far pagare ancora di più a chi già paga, mentre l'obiettivo è quello di rendere il sistema più equo ed equilibrato. Solo dopo questa verifica si valuterà se a parità di gettito ci sia il margine per ridurre le aliquote o distribuirle in modo più equo rispetto alle esigenze del singolo comune.

1.6) Tassazione di immobili

La revisione del catasto – più volte annunciata, parzialmente avviata ma mai conclusa – non dovrà trasformarsi in un incremento generalizzato di tassazione degli immobili e dovrà pertanto essere condotta con cautela; a fronte di un eventuale aumento del valore catastale degli immobili, le aliquote Imu dovranno essere opportunamente riproporzionate così da scongiurare aumenti di imposizione fiscale non sostenibili in questo frangente di grave crisi economica.

1.7) Misure fiscali nel Piano per il Rilancio Italia 2000/2022

Corre l'obbligo di esprimere alcune considerazioni sul piano esitato recentemente dalla Commissione di esperti voluta dal Governo. Benché venga chiarito che l'elaborato per il "Rilancio dell'Italia 2020/22" non abbia volutamente affrontato il tema Fisco poiché considerato nel novero delle riforme ampie e dal contenuto specialistico, noi riteniamo che lo stesso avrebbe dovuto tracciare un'ulteriore direttrice relativa alla riforma fiscale, anche perché l'elaborato non si esime di indicare molteplici interventi fiscali, disseminati trasversalmente nel complesso del documento, tanto da far trasparire un'idea fiscale del Piano che insiste sul fronte degli incentivi. In quest'ottica vengono immaginate deduzioni, detrazioni, crediti di imposta (per lo più a potenziamento di norme esistenti) mentre è priva di considerazione una leva fiscale ampia che possa agire dal lato della domanda riducendo il peso del fisco e distribuendolo in maniera più equa, oltre che per agevolare l'offerta che rende debole il quadro di insieme complessivo all'interno del quale inserire questi interventi. Non è un caso che sia assente qualsiasi riferimento organico al cuneo fiscale, alla revisione dell'Irpef, alla tassazione delle imprese o alle rendite finanziarie.

2. Semplificazione

Il recente "Decreto Rilancio" prevede ben 98 Decreti attuativi, mentre nei due Decreti precedenti ("Cura Italia" e "Liquidità") si è calcolata la presenza di quasi 700 riferimenti normativi a leggi precedenti.

È naturale che se si legifera in questo modo è pressoché certo che i tempi effettivi di attuazione delle norme saranno lunghi e diversi provvedimenti si perderanno per sempre nell'inestricabile groviglio normativo. Per questo, consapevoli dell'enorme problema di semplificazione nelle norme, nelle procedure, nell'atteggiamento di chi è responsabile della loro applicazione e di chi le giudica abbiamo espresso nelle recenti Audizioni parlamentari l'invito della Cisl a non generalizzare il ricorso alle gestioni commissariali che spesso hanno rappresentato una scorciatoia che non ha restituito al Paese i risultati attesi. Piuttosto che "generalizzare" un modello bisognerebbe prendere atto che l'attuale impianto legislativo non restituisce i risultati attesi, e che quindi andrebbe cambiato e non derogato.

A tal proposito è stato annunciato un provvedimento che sembrerebbe avere come obiettivo prioritario una drastica semplificazione delle procedure amministrative in alcuni settori

ritenuti cruciali per il rilancio degli investimenti pubblici e privati (in modo particolare gli appalti, l'edilizia, il commercio).

Se questa sarà la direzione, laosterremo con grande convinzione nella consapevolezza che agire sulla semplificazione normativa implica, in prima battuta, agire sulla chiarezza degli atti normativi.

2.1) L'incertezza normativa

L'Agenzia per la coesione territoriale ha calcolato i tempi per la realizzazione delle opere pubbliche che risultano, senza ombra di dubbio, eccessivamente lunghi. Infatti, il tempo medio è stato stimato in 4,4 anni, con variazioni da 2,6 anni per i progetti di valore inferiore ai 100.000 euro a 15,7 anni per i progetti superiori ai 100 milioni. Queste tempistiche sono ancora più chiaramente visibili se si considerano le singole fasi dell'iter realizzativo: - progettazione: da 2 a 6 anni; - aggiudicazione: da 5 a 20 mesi; - lavori: da 5 mesi a 8 anni. A ciò si aggiunga che oltre la metà dell'iter complessivo (il 54,3% dei tempi) è costituita dai cosiddetti "tempi di attraversamento" che intercorrono tra la fine di una fase e l'inizio della successiva. Infine, le opere pubbliche sono di fatto parcellizzate fra molti attori: i Comuni (con una quota di opere pubbliche in loro carico pari al 25% del totale); le Province (2,5%); le Regioni (1,5%) e l'Anas (5,8%).

Con riferimento alle norme di carattere eccezionale, un aspetto da valutare attiene ai commissari "responsabili di tutto il processo" dell'appalto.

La nostra contrarietà alle deroghe è suffragata dai numeri e dai fatti che da soli spiegano più di qualsiasi altra parola. - Sisma Abruzzo (6 aprile 2009): Stanziati 17,7 Mld dal bilancio pubblico e dal Fondo europeo di solidarietà.

Spesi dopo 11 anni 12,7 Mld il 71%. - Sisma 2016 (Marche, Abruzzo, Lazio, Umbria): La ricostruzione purtroppo non è ancora partita. Nel ciclo di programmazione 2014/2020 il nostro Paese è stato destinatario di circa 53 Mld di euro dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE). Al 31 dicembre 2019 si era speso appena il 29%, per una cifra pari a 15,187 Mld di euro.

- Bisogna ridurre le Stazioni appaltanti, qualificarle e snellirne le procedure decisorie che a volte prevedono fino a 40 pareri per la realizzazione di una stessa opera (quadro complicato dallo "Sblocca cantieri" e non certo dal Codice appalti).

- Non ricorrere alla figura dei Commissari, dal momento che all'interno del Codice già sono presenti - come rilevato anche da Anac - norme per accelerare l'iter degli appalti.

- Riduzione del numero delle Stazioni appaltanti. Nella deliberazione del 4 giugno 2020 n. 5, la Corte dei Conti ha evidenziato la necessità di ridurre il numero (Cgil, Cisl e Uil sostengono che delle attuali 30.000 Stazioni appaltanti - fonte Anac - si dovrebbe passare a non più di 1.500). - Rendere centrale il dibattito pubblico sulle grandi opere pubbliche coinvolgendo i cittadini ed affidare alla politica il compito di decidere, in via definitiva e senza ripensamenti, sulla fattibilità di un'opera.

- A livello locale e nazionale, trasformare un contenzioso in un contezioso che non blocca i lavori. Si assegna l'opera e poi deciderà la Corte d'Appello, senza sospensiva.

- Rivalutare il progetto di fattibilità. Questo permetterebbe alle Stazioni appaltanti di elaborare i progetti prima di chiedere i finanziamenti dell'opera, verificandone l'utilità.

- Nel caso vengano individuati dei Commissari, prevedere il confronto preventivo e in corso d'opera con il sindacato, applicare il Documento unico di regolarità contributiva di

congruità (DURC per congruità), applicare il CCNL edile, utilizzare gli enti bilaterali per formazione e sicurezza.

3. Politica industriale

Gli investimenti totali (pubblici e privati) in percentuale del PIL nel 2000 erano pari al 20,8% (In Europa al 22,5%), nel 2007 al 22,1%; dopo la caduta al 17% per effetto delle due recessioni 2008-2009 e 2011-2013 non sono più tornati al livello del 2007, oscillando intorno al 18% nel 2018 e nel 2019 (Europa 21,2%).

3.1 Investimenti

Gli investimenti sono il primo anello della catena economica che bisogna ricostruire. Il loro crollo ci dice che nelle due ultime gravi recessioni del 2008/2009 e del 2011/2013 sono fallite migliaia di imprese e sono definitivamente venuti a mancare posti di lavoro, reddito, consumi, opportunità, futuro. Esistono le risorse importanti e reali per farlo. Nel quinquennio 2020-2025 la programmazione degli investimenti pubblici in infrastrutture e di piani industriali delle imprese si aggira intorno ai 350 Mld di euro. Si tratta di investimenti approvati, in gran parte stanziati, solo in minima parte avviati. Si tratta, con la massima tempestività, di aprire i cantieri

3.2) Green New Deal

È stata annunciata l'istituzione di un Fondo Green New Deal, con una dotazione di bilancio di 4,2 Mld di euro, nel periodo 2020/2023, che opererà attraverso la concessione di garanzie o l'attivazione di operazioni finanziarie per la decarbonizzazione dell'economia, l'economia circolare, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile, la riduzione dei rischi derivanti dal cambiamento ambientale.

3.3) Industria, innovazione digitale, transizione 4.0.

Il Governo, paradossalmente, non esercita il ruolo che compete alla politica industriale, non mobilita le risorse necessarie a determinare l'atteso "rimbalzo a V" dei livelli di produttività, competitività, occupazione, confermando sostanzialmente le risorse ante pandemia e lasciando alle imprese l'iniziativa. Alla voce "agevolazioni industriali" lo stanziamento per il 2020 supera di poco più di 100 milioni di euro le risorse del 2019. Le disponibilità riservate al credito d'imposta per iper-ammortamento e super-ammortamento, formazione tecnologica e digitale, ricerca ed innovazione sono ampiamente insufficienti.

La Cisl si impegnerà, pertanto, con decisione per potenziare il sostegno alla transizione verde, decisiva per incorporare nelle attività produttive rispetto della natura, tutela della salute e della sicurezza non meno che alla transizione digitale per le opportunità di cambiamenti profondi che offre al lavoro.

L'industria manifattura ha mostrato prima una tenace resilienza, poi una sorprendente reattività nel riposizionarsi a livello internazionale, migliorando i prodotti in qualità-valore, difendendo le proprie quote e diversificando i mercati di vendita. Il processo di modernizzazione e innovazione ha lavorato per conto proprio, senza il supporto di una strategia nazionale di politica industriale e di rafforzamento delle reti infrastrutturali e di conoscenza. Nel frattempo, la rivoluzione digitale era già partita.

Industria 4.0 è approvata solo a fine 2016, dopo 8 anni di crisi, in cui lo Stato si è occupato d'altro. Il vuoto di politica industriale ci consegna un ritardo competitivo da recuperare,

rispetto a un cambiamento epocale, che sta trasformando il modo di produrre, di acquistare, di consumare, di muoversi. È decisivo disporre di una robusta linea difensiva:

- aiuti a fondo perduto per microimprese;
- supporto per le imprese strategiche che, accanto a linee di credito per la liquidità, preveda, in caso di difficoltà, la possibilità di un ingresso temporaneo dello Stato nel capitale;
- l'assorbimento temporaneo di imprese importanti, in via di fallimento o fallite in una nuova agenzia pubblica.

Oltre all'incremento degli investimenti pubblici in infrastrutture materiali, le leve principali si possono individuare in:

- sviluppo delle infrastrutture energetiche e digitali;
- forte iniezione di investimenti in Ricerca e Innovazione;
- l'assorbimento temporaneo di imprese importanti, in via di fallimento o fallite in una nuova agenzia pubblica;
- accelerazione e potenziamento di Impresa 4.0;
- incentivazione delle imprese start-up.

Uno sforzo di questa portata richiede un ripensamento della governance pubblica, basato sul riordino e il coordinamento degli attori istituzionali.

Nella nuova architettura va inserito il potenziamento, per risorse e competenze, dell'unità di crisi del MISE, sia come primo sportello per imprese in difficoltà, sia per costruire percorsi di reindustrializzazione.

La struttura di governance e di promozione pubblica va innovata e rafforzata tanto sul piano nazionale quanto nelle declinazioni regionali e territoriali, consolidando le Aree di Sviluppo Industriale, i contratti istituzionali di sviluppo, le leve di fiscalità di sviluppo. Vanno inoltre potenziati ed estesi i servizi resi alle Imprese dalle Camere di Commercio.

Il piano Impresa 4.0 (un mix di incentivi fiscali, sostegno al venture capital, diffusione della banda ultra larga, formazione dalle scuole all'università) va rilanciato, esteso alle PMI, superando alcuni limiti, come la dimensione troppo grande delle reti, e dotandolo di una valutazione più rigorosa della effettiva strategicità dei progetti finanziabili, in base alle ricadute sul tessuto produttivo dei diversi territori e non solo a valutazioni accademiche.

Occorre estendere la fibra ottica a banda larga in tutte le maggiori città italiane, nelle aree e distretti industriali, con l'obiettivo di realizzare una rete larga diffusa ed efficiente. Condizione importante anche per dare slancio alle filiere interconnesse dei distretti industriali e all'organizzazione del lavoro basata sullo Smart working. A livello territoriale e dei distretti, vanno rafforzate: - la rete esistente di centri tecnologici di assistenza alle imprese, promuovendo forme di cooperazione interregionale; - le politiche di export di distretto e reti d'impresa; - la valorizzazione di marchi di qualità e produzioni tipiche del Made in Italy.

3.4 Ricerca e innovazione

Le attività a maggior contenuto di conoscenze scientifiche e tecnologiche sono, negli ultimi due decenni, la base di sviluppo dell'Europa. Nell'insieme costituiscono una piattaforma che, se valorizzata, può navigare nel mare aperto dei grandi player mondiali.

Una cooperazione rafforzata a livello di Unione Europea, fra centri di ricerca e poli di eccellenza tecnologica, rappresenta una carta fondamentale per una “fortificazione produttiva” che possa unire i paesi membri in tutti i settori, promuovendo i grandi generatori di innovazione come l’aerospazio, il sanitario, l’avionica, l’alimentare, il biologico, l’energia alternativa, il farmaceutico.

Va considerato che, nell'accedere ai fondi europei per la ricerca, s'incontra una limitatezza delle risorse disponibili e una fortissima selezione. Ottimi progetti non vengono approvati perché le risorse sono finite. La tendenza recente (Horizon 2020) è di formare grandi reti, molto centralizzate, concentrando su queste le risorse.

Le iniziative italiane sono spesso penalizzate, o entrano in progetti a guida di altri Paesi, anche a causa di una burocrazia nazionale molto meno agile che altrove. Un limite che la nuova governance deve superare.

A livello nazionale lo Stato, da tempo, non investe seriamente in progetti di Ricerca meritevoli di gruppi italiani, esclusi dai finanziamenti europei. Anche questo è un limite da superare, con la tempestiva riapertura e coordinamento dei canali di finanziamento nazionali. Il futuro di una completa integrazione del sistema industriale nell'onda della Quarta rivoluzione industriale, implica forti misure di sostegno a un modello di relazioni industriali autonomo, innovativo e partecipativo, in grado di garantire la protezione del lavoro nella graduale ripresa, aumentare le condizioni di salute e sicurezza, sostenere la competitività di settori e filiere produttive. Il lavoro, nelle sue declinazioni, è la prima risorsa da difendere nell'emergenza e la speranza su cui si basa la ripresa futura. Politica industriale, politica degli investimenti, innovazione, ricerca, formazione e politiche sociali sono, infatti, strettamente integrate.

UIL -

(referenti: Pino BRIANO, Giuseppe D'ANNA)

TEMATICHE

1. Politica economica

2. Politica fiscale

PROPOSTE

1. Politica economica

La sicurezza delle filiere, o meglio, delle catene globali del valore stanno assumendo un ruolo sempre più strategico.

Se con industry 4.0 l'approccio alla catena globale del valore era quello di spingere al massimo il just in time, puntando su efficienza, rapidità e razionalità logistica, il Covid ha messo in luce la centralità della sicurezza delle catene specialmente per le così dette "filiere della vita", cioè alimentare e farmaceutico

Anche i provvedimenti di Golden Power recentemente presi dai vari Governi Europei, compreso quello italiano, di estendere il controllo delle acquisizioni, anche infra-europeo, a molti settori come il farmaceutico, l'alimentare e le infrastrutture dati, vanno in quest'ottica.

Un presidio pubblico in primo luogo di controllo e monitoraggio propedeutico alla definizione di una strategia nazionale di sviluppo viene dunque prima della partecipazione pubblica al capitale delle imprese, che è uno strumento e non un fine per la politica industriale.

Il nuovo ruolo dello Stato nell'economia assume dunque un ruolo diverso sia da quello che ha caratterizzato l'Iri della Prima Repubblica sia dalla non politica industriale degli anni'90 e 2000. Oggi la partecipazione pubblica al capitale di rischio delle imprese è necessaria per poter avviare quegli investimenti "pazienti" che gli investitori privati, complice anche il grande quadro di incertezza attuale, non possono fare sia per la mole di risorse richiesta sia per la lentezza della remunerazione. Questo è vero soprattutto se si intende la decarbonizzazione, all'interno di un quadro di politica energetica sostenibile, e la digitalizzazione dell'economia come obiettivi in primo luogo di strategia politica e che dunque per definizione non possono essere affidati al mercato.

- Un forte presidio pubblico nella politica industriale dovrebbe quindi in primo luogo basarsi su una strategia e su monitoraggio delle filiere così da supportare scelte efficaci di policies che possono anche non essere universali ma talvolta specifiche.

- Si va diffondendo all'interno delle filiere e dei distretti produttivi sempre più una logica cooperativa e di sostegno reciproco fra grandi, medie e piccole imprese dove andrebbero formalizzate puntando a fusioni, aggregazioni, cooperazioni fra imprese, ma anche il supporto reciproco fra imprese per il rafforzamento della capitalizzazione e l'accesso all'innovazione tecnologica delle imprese più piccole.

- Nelle filiere importanti, ma non strategiche, lo Stato può offrire strumenti fiscali o regolatori di mercato dove il ruolo da protagonista è giocato dalle imprese esportatrici che nell'aggredire nuovi mercati "si trascinano dietro" tutta la filiera delle PMI locali, ed hanno dunque tutto l'interesse ad una competitività sistemica dell'indotto.

- Normalizzare il pagamento dei crediti delle imprese private nei confronti del comparto pubblico: lo stesso CNEL individua in 70 Mld il valore di questo debito della pubblica amministrazione.

- Occorre definire una politica di sviluppo e rilancio industriale che riguardi anche quel gran numero di imprese che non esportano e vivono di domanda interna.

- Per le imprese e i lavoratori non attivi in settori che esportano la via maestra per la ripresa passa dal ripristino dei livelli di investimenti pubblici al livello precedente al 2008. L'Italia infatti è il Paese europeo col più basso livello di investimenti pubblici in rapporto al PIL. A tal fine le ingenti risorse di Next Generation Ue non dovranno essere sostitutive delle risorse interne dedicate agli investimenti pubblici, ma dovremmo essere aggiuntive, e una volta esaurite, quel livello di investimenti pubblici sul PIL, andrà conservato se non aumentato ulteriormente.

- Colmare la carenza di una chiara e solida Governance della politica industriale e di sviluppo del Paese. A nostro avviso andrebbe ricostruita una specifica struttura titolata di specifiche funzioni e deleghe presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con i seguenti compiti:

- difesa degli asset finanziari delle imprese nazionali, individuazione di imprese ad alto valore tecnologico estere da far acquisire a quelle italiane;
- supervisione, monitoraggio e coordinamento fra ministeri, enti locali e parti sociali delle crisi di impresa e delle aree di crisi industriale complessa e non complessa. In seno a questa struttura dovrebbero essere definite due sotto aree di intervento riferite: a) politica infrastrutturale, che necessita di un raccordo istituzionale stretto con le politiche industriali definendo le opere prioritarie, ad esempio relative alle aree di crisi industriali complesse o delle ZES, nonché al monitoraggio dei vari iter amministrativi che anche se semplificati necessitano una costante attenzione; b) governance "dedicata" per ogni area di crisi industriale complessa che faccia da raccordo fra tutte le istituzioni locali e gli attori sociali coinvolti, che curi la definizione e controlli l'esecuzione dei vari Accordi di Programma.

Tecnologia, competenze, organizzazione e contrattazione rappresentano i quattro pilastri per innovare il sistema produttivo italiano, occorre pertanto garantire incentivi ulteriori per quelle imprese che coniugano investimenti in innovazione tecnologica, aumento delle competenze dei lavoratori e innovazione organizzativa negoziata e partecipativa.

Partecipazione

In chiave partecipativa strategica, occorre definire una cornice giuridica che formalizzi la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori alla governance delle grandi imprese. In quest'ottica i provvedimenti presenti nel decreto rilancio che includono l'intervento pubblico temporaneo nel capitale delle imprese medie e grandi quale strumento di sostegno alla ricapitalizzazione rappresenta un'opportunità:

-prevedere partendo dalle imprese maggiori l'istituzione del modello duale nelle imprese con un nuovo organismo -non negoziale- di sorveglianza che affianchi il Cda e che preveda il coinvolgimento diretto dei rappresentanti dei lavoratori.

2. Politica economico-fiscale

Al fine di contrastare la recessione economica verso cui l'Italia si sta muovendo, per far ripartire il Paese e fronteggiare problemi economici, quali l'assenza di liquidità finanziaria di famiglie e imprese, è necessaria l'introduzione di una effettiva riforma fiscale, improntata sul principio di progressività, costituzionalmente sancito, che riduca concretamente le tasse a lavoratori dipendenti, pensionati e imprese e che elimini le iniquità e le ingiustizie conosciute negli ultimi decenni.

Più specificatamente, per la UIL, la riforma fiscale, dovrà prevedere una riforma degli scaglioni Irpef, la ridefinizione delle aliquote Irpef, delle basi imponibili, nel pieno rispetto del principio della progressività e, al contempo, la riforma dovrà prevedere la rimodulazione dell'IVA, rispetto alla quale si deve agire in modo mirato, differenziando l'imposizione tra i beni e servizi di largo consumo ed i beni più di lusso.

Nel progetto più ampio di riforma fiscale, per quanto concerne la riduzione della pressione fiscale a beneficio di lavoratori dipendenti e pensionati, si devono aumentare le detrazioni specifiche sia per i redditi da lavoro dipendente che da pensione, mediante misure che rafforzino la progressività all'interno del nostro sistema fiscale. La riforma così considerata garantirebbe maggiore liquidità a milioni di cittadini e famiglie italiane, sostenendo concretamente la crescita della domanda interna, fondamentale per il rilancio dell'economia del nostro Paese. Oltre a ciò, l'aumento delle detrazioni avrebbe l'effetto positivo di ampliare la No Tax area.

A completamento di quanto sostenuto sino ad ora, la UIL ritiene sia altrettanto importante ridurre l'imposizione tributaria sugli incrementi contrattuali, a sostegno di una nuova stagione di rinnovi contrattuali e consolidare la detassazione della contrattazione di secondo livello, che avrebbe un effetto positivo sul reddito dei lavoratori.

In sostanza, la Riforma fiscale può costituire il motore della politica economica del rilancio del Paese, poiché le politiche fiscali sono dirette a realizzare finalità di distribuzione della ricchezza, di coesione sociale.

Naturalmente, non si può progettare una riforma fiscale senza porre rimedio ad uno dei maggiori problemi che affliggono il Paese: l'evasione fiscale, fenomeno vergognoso, tristemente diffuso in Italia, che mina le basi democratiche della nostra Repubblica, sul piano giuridico ed economico.

La UIL, da anni, ha dichiarato guerra all'evasione e riteniamo che per contrastare efficacemente il fenomeno sia necessaria una profonda svolta politica e culturale attraverso:

- 1) l'istituzione di un' authority nazionale antievasione;
- 2) la creazione di un'agenzia specifica per l'accertamento;
- 3) l'incrocio di tutte le banche dati della pubblica amministrazione;
- 4) l'ampliamento del contrasto di interessi per i servizi alle famiglie;
- 5) rendere tracciabili tutti i pagamenti, attraverso l'utilizzo della moneta elettronica;
- 6) la trasmissione automatica di tutte le transazioni all'anagrafe fiscale;

- 7) rendere effettivo l'utilizzo dell'Anagrafe dei rapporti finanziari;
- 8) l'estensione del sistema della ritenuta alla fonte anche per i redditi da lavoro autonomo, implementando strumenti che consentano il versamento diretto dell'Iva;
- 9) stabilire che tutti i redditi dichiarati siano controllati almeno una volta ogni 5 anni
- 10) elevare a rango costituzionale lo Statuto dei diritti del contribuente.

La UIL chiede al Governo di procedere ad una più complessiva riforma fiscale, agendo con responsabilità e determinazione, introducendo misure specifiche per assicurare un sistema fiscale equo e giusto ai cittadini italiani ed eliminando le inique discriminazioni presenti tra i contribuenti.

Il Governo e il Parlamento devono fronteggiare adeguatamente la crisi elaborando ulteriori interventi normativi e finanziari, introducendo, nel sistema Paese, delle misure atte a dare una risposta ai tanti fronti che l'emergenza sanitaria ed economica ha aperto e che nel nostro Paese si è intrecciata a criticità strutturali, presenti nel sistema economico e produttivo, in ragione della debolezza degli investimenti pubblici e delle modalità di attuazione delle politiche pubbliche di investimento.

CONFINDUSTRIA -

(referenti: Alessandro FONTANA, Rocco CIFARELLI)

PRIORITA'

1. **Produttività**
2. **Qualità ed efficacia della spesa pubblica**
3. **Sostenibilità della finanza pubblica italiana e di riduzione del debito pubblico**

PROPOSTE

1. Produttività

1.1) Produttività del lavoro

La produttività stagnante ha effetti che si cumulano negativamente non solo nella produzione, ma nell'intera sostenibilità dell'Italia, scoraggia la crescita dimensionale delle imprese, la loro maggior patrimonializzazione, la loro ascesa nelle catene di fornitura internazionali, e i loro margini da destinare a investimenti.

Il contributo negativo alla produttività viene dal terziario non di mercato, cioè dalla PA e dai servizi pubblici. E insieme da vaste aree del terziario di mercato, gestite però in regime di concessione pubblica, di prezzi amministrati, e-o sottratti alla logica di concorrenza e gare trasparenti.

Porre la produttività del lavoro al centro dei rinnovi contrattuali (parlandone con il sindacato). Occorre ridefinire dal basso, tra imprese e sindacati, una visione condivisa del nuovo lavoro, della sua organizzazione, delle sue qualifiche, centrata e misurata sulla produttività e sull'estensione dei diritti alla formazione, del welfare aziendale, dell'eguaglianza di genere e della coerenza tra organizzazione del lavoro e cura parentale.

1.2) Produttività del produttività del capitale finanziario investito, di quella del capitale fisico, e degli intangibles.

Su questo serve una rivoluzione della visione pubblica pluriennale da parte dei governi:

- PA misurata nella sua organizzazione e nei suoi contratti, su base di precisi parametri di produttività.
- tassazione diversa degli intangibles (non solo il modestissimo esempio del Patent Box che si è rivelato fonte di infinite controversie interpretative).
- ripresa potenziata di Industria 4.0 (non solo sui beni fisici strumentali ma anche estesa al Fintech 4.0);
- adozione di un modello preciso iper-incentivato per il trasferimento tecnologico tra ricerca e imprese;
- qualificazione dell'offerta formativa della nostra istruzione secondaria, terziaria e post terziaria;
- agganciare tutto questo alle politiche di formazione permanente su cui ridisegnare i contratti aziendali e le politiche attive del lavoro, che vanno al più presto ri-separate

dall'abbraccio mortale dell'inglobamento nel Reddito di Cittadinanza che, nella sua componente positiva di estensione del contrasto alla povertà, ha tutt'altre finalità e metriche.

- economia digitale (che ci vede quart'ultimi nella UE). Risolvere senza espropri a privati il nodo della rete ultralarga, con un cronoprogramma preciso per l'abolizione massima della carta nei servizi pubblici come nella giustizia.

- visione del mercato che costituisca una svolta rispetto alla tendenza sempre più ampia di procedere a deroghe rispetto a gare trasparenti: se le gare hanno tempi infiniti bisogna ri-disciplinarle per ammontare con tempi certi, non derogarle e abolirle.

2. Qualità ed efficacia della spesa pubblica

2.1) Misurazione

E' un errore pensare che risolveremo il problema con più spesa, più deficit e più debito, o più debito a basso costo e più trasferimenti dall'Europa.

La sospensione del patto di stabilità UE non sarà eterno, e un simile ammontare di risorse lo avremo a disposizione non solo se presentiamo come Italia un piano serio e credibile, ma se questa volta i risultati anno dopo anno saranno lì a testimoniare che gli esiti raggiunti sono apprezzabili.

E' lo stesso mancato criterio di misurazione degli effetti comparati di spesa sostenuta, quello che ha indotto a misure come la nazionalizzazione di Alitalia accompagnata da misure ostili ai suoi concorrenti, o che potrebbe portarvi alla nazionalizzazione di ILVA senza avere un credibile piano industriale.

O che ha fatto immaginare un fondo di dotazione per CDP spinto fino a 44 miliardi e con un orizzonte di 12 anni, per entrare nel capitale delle imprese private.

Su che base di stima comparata degli effetti di tali cifre, vengono assunte queste decisioni?

Un altro esempio amaro della nostra bassa capacità di misurare la spesa pubblica: gli effetti sociali. Siamo il Paese europeo con il welfare più squilibrato, e insieme ostile alla crescita, alla famiglia e a chi ha meno. Abbiamo aumentato in 25 anni di 2,3 volte il totale della spesa sociale del nostro Paese: ma essa è pericolosamente spostata per la più alta percentuale verso le pensioni, col risultato che resta assai meno che negli altri Paesi avanzati per chi ha meno reddito, per i giovani, il sostegno alla famiglia e al lavoro femminile, e per le politiche attive del lavoro.

- Costituire - al MEF o al ministero della PA- una Unità autonoma di valutazione comparata degli effetti attesi dalle misure di spesa e investimento pubblico, non elaborati sulla base di modelli macroeconomici bensì microeconomici, basati cioè sulla quantità di misure attuative e sulle procedure vigenti all'atto dell'emanazione per misurarne ex ante le stime, e controllarne ex post nel tempo i concreti risultati prodotti nell'economia italiana.

3. Sostenibilità della finanza pubblica italiana e di riduzione del debito pubblico

Il debito pubblico salirà quest'anno e all'inizio del prossimo verso un ammontare intorno al 160% del PIL, mentre quello europeo salirà anch'esso, ma restando, secondo le attuali stime della Commissione, nell'ordine di 60 punti inferiore.

- Serve un vero e proprio memorandum di orizzonte decennale tra Italia e Ue, in cui definire un ragionevole percorso di abbattimento del debito, per giustificare ancor meglio il sostegno europeo per gli ingenti investimenti cui l'Italia sarà chiamata per anni.

Quanto detto prima implica riforme per riequilibrare perimetro ed efficienza della spesa pubblica, riorientando la spesa sociale verso indigenti, giovani e famiglie, affrontando i gap sociali e geografici di reddito e partecipazione al mercato del lavoro che in questi anni sono diventati esplosivi, e riformando il fisco in una prospettiva organica e con tappe pluriennali per renderlo leva e non ostacolo allo sviluppo di imprese e lavoro.

Ma tutto ciò deve essere incardinato su una via, scandita a tappe dal 2023, fatta in parte di avanzi primari sostenibili, dall'altra però non di attese di crescita nominale del Pil illusorie e infondate, come sempre avvenuto in 20 anni.

Bensì utilizzando a tal fine anche l'intera offerta di strumenti che l'ordinamento europeo mette a disposizione e al sostegno di chi riduca credibilmente il debito, innalzando e moltiplicando la qualità della spesa pubblica.

Serve a impedire che altrimenti, se non saremo stati noi come Italia a darci un piano simile, il giorno in cui la BCE dovrà rientrare dagli acquisti senza capital key e si ripristinasse il patto di stabilità UE, il nostro Paese si trovi esposto a una nuova devastante crisi di accesso ai mercati per i suoi titoli. Questo rischio va scongiurato sin d'ora.

- operare sulla leva fiscale, (cuneo fiscale), non solo in questo 2020, ma a regime dall'anno prossimo.
- Sciogliere i nodi INPS e ANPAL, entrambi gravati da serie anomalie e incompatibilità.
- misure ad hoc su automotive, siderurgia e filiere dell'export come quelle messe in campo da altri grandi Paesi europei.

CGIL -

(referenti: Emilio MICELI)

PRIORITA'

I provvedimenti adottati dal Governo sono stati necessari (Golden power sulle imprese strategiche e quotate, ricapitalizzazione, estensione delle garanzie. Tuttavia, rischiano di “esplosione” le questioni afferenti alla resilienza delle Piccole e Medie Imprese e la questione Mezzogiorno. Si tratta di temi che riguardano centinaia di migliaia di imprese e lavoratori. È necessario ogni sforzo utile a non disperdere questa rete messa a dura prova dalla pandemia. Tutti gli attori politici e sociali assumono la responsabilità dei risultati attesi.

(documento scritto non pervenuto).

RETE IMPRESE ITALIA -

(referenti: Mario BUSSONI)

La ripresa economica è segnata da grande incertezza. Sul fronte dei consumi le misure di incentivo allo smart working deprimono il livello dei consumi degli esercizi metropolitani. Occorre ripensare una rete più capillare di esercizi sul territorio metropolitano.

(documento scritto non pervenuto)

(referenti: Antonio Zampiga)

PRIORITA'

- 1) **sostenibilità;**
- 2) **legalità;**
- 3) **innovazione;**
- 4) **lavoro e formazione;**
- 5) **equità e *welfare*.**

A partire da questi pilastri si disegna una strategia declinata in impegni concreti finalizzati a ricostruire l'identità del Paese, da realizzarsi nello spirito di collaborazione di tutti i soggetti economici e sociali. Per alcuni di essi, in particolare, sono state fornite indicazioni utili ai fini della riflessione sul PNR governativo, con particolare riguardo alle priorità indicate dal governo in materia fiscale, di infrastrutture e di politiche sociali.

Con riferimento alla priorità n. 5 indicata nel PNR, è utile sottolineare l'assonanza con quanto suggerito da Alleanza Cooperative durante l'audizione al CNEL in tema di **investimenti in infrastrutture** materiali ed immateriali, da collegare ad una vasta opera di semplificazione e snellimento burocratico.

Le riflessioni fornite al CNEL dall'Alleanza anticipano, per alcuni aspetti, le priorità indicate nel Piano governativo anche in materia di politiche sociali, in particolare per quanto riguarda il *welfare*, chiamato ad un ruolo sempre più importante e stretto tra il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e la scarsità di risorse disponibili. Il contesto attuale richiede un'evoluzione dell'attuale **sistema di *welfare***, un nuovo approccio ispirato al principio di sussidiarietà e con una maggiore integrazione tra il sistema pubblico e quello privato, per dare risposte ai molteplici e crescenti bisogni dei cittadini. Il settore cooperativo ritiene opportuno dare un adeguato spazio alla capacità dei cittadini di auto/organizzarsi. Le parole chiave per un sistema di *welfare* efficace sono: sussidiarietà, auto organizzazione e nuova cittadinanza, in quanto è diventata ormai imprescindibile la gestione sussidiaria di domanda e servizi di *welfare*.

Le vere priorità per il Paese sono quindi la coesione sociale, la riduzione delle diseguaglianze, le politiche di inclusione sociale; va recuperato e valorizzato il ruolo dei corpi intermedi per promuovere un sistema più inclusivo ed equo. L'innovazione necessaria non è solo tecnologica, ma anche "sociale", e riguarderà le istituzioni sociali e le loro prerogative.

La priorità n. 1 indicata nel PNR è stata anticipata al CNEL dall'Alleanza, nel passaggio in cui essa auspicava una seria **riforma fiscale** che ristruttururi l'intero impianto del sistema. In particolare, appare indifferibile la riduzione del carico fiscale sul lavoro dipendente, atteso

che in Italia la pressione fiscale su di esso è ancora elevata rispetto alla media dei Paesi avanzati. Questo genera tanto un *gap* di competitività, quanto una redistribuzione del reddito che penalizza il lavoro dipendente. I costi derivanti dalla riduzione della pressione fiscale andrebbero sostenuti con le risorse recuperate grazie a una efficace lotta all'evasione fiscale. Una riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente genererebbe una più equa redistribuzione del reddito a favore dei consumi, dei lavoratori e delle imprese che generano lavoro. Questa prospettiva rende necessario ricorrere a strumenti dedicati, come le campagne *ad hoc*, tra cui la lotta all'evasione con un *focus* sugli effetti conseguenti ai comportamenti degli evasori (percepiti sia dai singoli che dalla collettività). Una buona prassi, utile anche in direzione di un irrobustimento dell'identità nazionale, è rappresentata dall'emissione dei titoli pubblici a lunga scadenza e detassati.

Sul tema degli ammortizzatori sociali, strumenti di sostegno al reddito per il cui finanziamento, in considerazione della gravissima crisi determinata dall'emergenza sanitaria, è intervenuta anche l'UE; l'organizzazione conferma la necessità di una riforma che contempli anche un rafforzamento delle politiche attive che possa facilitare le transizioni da un lavoro ad un altro.

Più in generale, al di là del contesto in cui l'Alleanza ha esposto le sue posizioni al CNEL, il sistema cooperativo indica la necessità che le politiche europee volgano con maggiore decisione verso una scelta di maggiore solidarietà e di più matura consapevolezza della situazione emergenziale in cui versa l'economia comunitaria. In tal senso, il dibattito sul MES e sul Recovery Fund non sembrano offrire soluzioni di immediata fruibilità, ma rinviando a procedimenti implementativi più o meno diluiti nel tempo. Questo appare in contrasto con la necessità per l'Italia di adottare provvedimenti immediati di politica economica finalizzati alla limitazione dei danni economici e sociali nonché alla ricostruzione del tessuto del Paese. L'emergenza appare drammatica in alcuni settori tipici del mondo cooperativo, quali ad esempio tutti quelli legati al settore alloggio- ristorazione e al turismo, dove un quinto delle imprese sono esposte al rischio default.

CONFPROFESSIONI - (18 giugno 2020)

(referenti: Francesco Monticelli)

PRIORITA'

- 1) Semplificazione fiscale;**
- 2) Sostegno alle imprese;**
- 3) Ammortizzatori sociali;**

L'organizzazione richiama, innanzitutto, l'interlocuzione già avuta con il Governo e con il CNEL, grazie alla quale sono state già manifestate istanze, osservazioni e priorità per le categorie professionali rappresentate, liberi professionisti e lavoratori autonomi - da sempre osservatori privilegiati al fianco delle imprese. Essa segnala, inoltre, la necessità di costruire una riprogrammazione intorno alle priorità individuate, utilizzando le scarse risorse già disponibili e quelle ancora da definire che arriveranno dall'UE.

1) Semplificazione fiscale;

Tra le priorità si segnala il processo di semplificazione, da avviare in ogni settore e, soprattutto, in ambito fiscale; in questa prospettiva sono reputati non più rinviabili la riduzione del carico fiscale e la revisione dell'IRAP (su cui ancora non vi è chiarezza). In tal senso, l'audizione dei rappresentanti delle professioni ha delineato con chiarezza una delle linee portanti che guidano la priorità n. 4 indicata dal governo nel PNR concernente la produttività e la competitività. I professionisti hanno infatti sottolineato come tutte le misure di contrasto all'emergenza economica debbano necessariamente essere accompagnate da una profonda semplificazione delle norme e delle procedure amministrative, definendo tempi certi di durata dei procedimenti di competenza delle pubbliche amministrazioni per ridurre i tempi delle istruttorie e uno snellimento del quadro giuridico in cui operano cittadini ed imprese.

2) Sostegno alle imprese;

Per quanto riguarda le azioni più dirette da mettere in campo a supporto delle attività economiche, Confprofessioni propone:

2.1 interventi a sostegno delle piccole e medie imprese (attivando le risorse certe e a disposizione);

2.2 l'uso dei Fondi strutturali (Fondo centrale) a sostegno delle imprese nel pagamento degli oneri a proprio carico (dato atto che i finanziamenti garantiti dallo Stato non sono a costo zero);

2.3 l'emissione di bond;

2.4 la definizione di strumenti specifici per i settori più colpiti dalla crisi, come quello del turismo.

3) Ammortizzatori sociali;

In ordine al sistema degli ammortizzatori sociali, l'organizzazione ritiene urgente – anche alla luce dei limiti recentemente emersi – un'opera di semplificazione che possa consentire l'erogazione del sostegno economico in tempi più celeri.

Il sistema delle politiche attive costituisce da sempre un *vulnus* sul quale è necessario intervenire costruendo, se non un unico sistema con quello degli ammortizzatori sociali, almeno un forte coordinamento tra i due.

Essa conclude il proprio intervento richiamando la proposta di legge del CNEL in tema di *“Tutele delle lavoratrici e dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti”* nel quale è stata affrontata con grande lungimiranza la questione dell'universalità delle tutele. Su questo punto evidenzia come sia necessario proseguire nella riflessione.

PRIORITA'

- 1) Sostegno della crescita e del benessere delle imprese;**
- 2) Sostegno alle imprese;**
- 3) Ammortizzatori sociali;**

1) Sostegno al reddito;

Confsal ribadisce come il sostegno al benessere dei lavoratori abbia come presupposto la garanzia e il sostegno della crescita e del benessere delle imprese. In questa prospettiva occorre definire e attuare misure strutturali capaci di sostenere il reddito da lavoro, piuttosto che il reddito di sostegno.

1.1 differenziazione contributiva

La prima misura da attuare per i settori economici più fragili dovrebbe essere quella di prevedere una differenziazione contributiva che tenga conto di specifiche debolezze settoriali; ciò richiede, ad esempio, la rottura del "dogma" dell'uguaglianza delle aliquote contributive, arrivando a prevedere oneri sociali da commisurare alla forza o debolezza dei singoli settori. E' noto che ci sono settori caratterizzati da salari bassi correlati a un livello di produttività non soddisfacente e alla persistenza di debolezze strutturali che ne impediscono o rallentano la crescita.

L'aumento di salario in settori caratterizzati da fragilità può, in genere, avvenire solo attraverso la contrazione degli oneri a carico delle imprese, dato atto della difficoltà delle imprese di operare in via autonoma rialzi dei salari. Ciò rende necessaria l'introduzione di misure capaci di ridurre stabilmente il costo del lavoro di settori in cui vi sono indici di debolezza.

L'organizzazione ribadisce come il primo obiettivo da perseguire sia quello di evitare nuove chiusure delle attività economiche. Quest'ultime sono state affrontate utilizzando la cassa integrazione, che non ha tuttavia garantito il sostegno necessario per l'emergenza da pandemia (che doveva, invece essere affrontata con altri strumenti).

La sicurezza costituisce, a oggi, una questione prioritaria, anche in considerazione della possibilità che nel prossimo futuro la situazione sanitaria possa tornare ad aggravarsi (ad esempio con una nuova crescita del numero dei contagi) e, conseguentemente, palesarsi una nuova situazione emergenziale.

In questo quadro prospettico, Confsal sta lavorando alla predisposizione di un Protocollo integrato sulla sicurezza, costruito sulla scorta delle linee e indicazioni del mondo scientifico (ISS) e dell'INAIL e con il contributo di tali Istituzioni, alla luce delle nuove norme UNI messe a punto dall'UE e aggiornate in seguito alla pandemia

1.2 sistema di sicurezza integrato

L'organizzazione sottolinea, altresì, la necessità di avviare un confronto volto alla costruzione di un sistema di sicurezza integrato del quale poter disporre nel caso di una nuova emergenza sanitaria, che venga sostenuto anche con incentivi alle imprese. Tale Protocollo sulla sicurezza verrà sottoposto all'attenzione del mondo delle imprese, ai sindacati e ai datori di lavoro.

1.3 costruzione di un nuovo modello lavorativo

Un'altra che Confsal intende avanzare riguarda la costruzione di un nuovo modello lavorativo. Al riguardo, è stato sottolineato come durante la pandemia si sia fatto ricorso allo *smart working*, nato per perseguire altre finalità, ma la proposta della Confsal intende, attraverso proposta l'utilizzo di nuovi modelli contrattuali, affrontare l'eventuale nuova emergenza più efficacemente. Nello specifico, il nuovo modello lavorativo che Confsal intende presentare terrà in considerazione da una parte le esigenze organizzative e dall'altra dovrà poter utilizzare nuovi modelli contrattuali per regolamentare i rapporti tra lavoratori e azienda.

Nel prosieguo del suo intervento in audizione, Confsal ha richiamato l'attenzione su tre temi:

- le risorse a disposizione che, indipendentemente dal loro ammontare, devono essere ben utilizzate;
- gli investimenti infrastrutturali, sicuramente necessari, ma senza trascurare - la necessità di fare manutenzione attenta dell'esistente - strade, ponti ecc. - prima di avviare nuovi "cantieri";
- la semplificazione della PA da fare subito e a costo zero.

1.4 fabbrica delle competenze per rendere più efficace l'incrocio di domanda e offerta nel mondo del lavoro,

1.5 indice di forza e di debolezza delle aziende per definire il livello ottimale del costo del lavoro e dei salari,

1.6 riforma fiscale che preveda l'estensione della no tax area per redditi fino a mille euro, prevedendo quindi l'azzeramento della tassa sulla povertà che colpisce le fasce di reddito più basse escluse dalla *no tax area*,

1.7 piano straordinario per le infrastrutture che rafforzi la competitività del Paese,

1.8 piano di investimenti nel Mezzogiorno a sostegno dell'intero sistema economico, in una logica di interdipendenza economica e produttiva che estende gli effetti delle risorse spese al Sud all'intero Paese.

1.9 piano nazionale di manutenzione dell'esistente

In tale contesto, Confsal ritiene anche necessario l'avvio di grande piano nazionale di manutenzione dell'esistente. Per le nuove opere da realizzare, inoltre, si deve procedere alla predisposizione di un Piano Nazionale ben strutturato e alla semplificazione delle procedure. Il codice degli appalti potrebbe essere rivisitato alla luce della necessità di una semplificazione delle procedure, fermo restando l'imprescindibilità della rigorosa attuazione di un valido sistema di sanzionare nei confronti di coloro che violano le norme.

Quanto all'individuazione dei settori nei quali appare prioritario varare idonee linee di intervento e di sostegno alla ripresa, Confsal indica il trasporto e la logistica; si tratta di realtà alle quali la politica industriale del governo dovrebbe dedicare adeguata e specifica

attenzione, perché costituiscono la condizione essenziale, imprescindibile per sostenere la ripresa delle attività economiche in maniera adeguata.

PRIORITA'

- 1) Piano Straordinario per il territorio;
- 2) Fondi Strutturali europei;
- 3) Semplificazione delle procedure;
- 4) Certezza agli investitori;
- 5) Delega e/o l'affidamento di verifiche e atti dal settore pubblico ai professionisti

PROPOSTE

Questo Consiglio intende rappresentare con il suo intervento sia la categoria dei geometri sia l'intera rete delle professioni tecniche, chiamata a partecipare agli Stati Generali con una serie di proposte formalizzate in un documento che sarà poi consegnato anche al Cnel.

Il contributo all'audizione sarà incentrato sui profili della *mission* della categoria rappresentata, assimilabile a quella delle altre professioni tecniche.

Tra le priorità d'intervento è inserita la messa a punto di un Piano Straordinario per il territorio. Qui il territorio è da intendersi nella sua accezione più ampia (salvaguardia ambientale, manutenzione costruzioni esistenti, programmazione nuove costruzioni ecc.); ciò in quanto l'emergenza è rappresentata proprio dalla gestione del territorio.

Le grandi infrastrutture - reti stradali, ponti ecc. alcune delle quali costruite ormai più di 60/70 anni fa - necessitano di un attento monitoraggio e di una costante, complessa e costosa opera di manutenzione. Nel tempo queste manutenzioni sono state trascurate, anche a causa di risorse sempre più esigue ad essa dedicate. Gran parte del "costruito" del nostro Paese risale ad epoche remote e molte costruzioni sono state realizzate con materiali poveri e, in alcuni casi anche dannosi per la salute (ad esempio l'amianto); le costruzioni antecedenti agli anni '70 non rispettano le normative antisismiche, emanate solo nel '74 e tanti edifici, anche pubblici, non rispettano le nuove norme in materia di dispersione energetica.

Vi è ampio assenso sul fatto che l'economia riparta al più presto: questo obiettivo si raggiunge sostenendo il lavoro e non garantendo sussidi. E', inoltre, necessaria una nuova sinergia per: intercettare le risorse dei Fondi Strutturali europei; semplificare le procedure; disporre di un quadro normativo chiaro che possa dare certezza agli investitori; la delega e/o l'affidamento - attraverso il principio di sussidiarietà - di alcune verifiche e atti dal settore pubblico ai professionisti (che possono operare con tempestività), il cui operato andrà verificato con estremo rigore.

Il decisore politico, a qualunque livello, dovrebbe avere una visione lungimirante sull'assetto sociale e territoriale del Paese e non dovrebbe essere eccessivamente impegnato sulla fase autorizzativa, come accaduto in passato, perché lo svolgimento di tale fase può essere demandata ad altri. Il decisore politico dovrebbe essere messo in condizione di

esercitare la capacità progettuale e il potere di controllo puntuale. Purtroppo, la fase del controllo è risultata la più carente.

Il Consiglio segnala, infine, la necessità di “ripensare” tutti quei provvedimenti, emanati con il condivisibile obiettivo di contrastare l’illegalità, ma che di fatto, per come sono stati congegnati, hanno finito per “ingessare” il sistema e ritardare, se non bloccare, le procedure amministrative.

CIDA - (18 giugno 2020)

(referenti: Licia Cianfriglia)

PRIORITA e PROPOSTE

Nel sottolineare la complessità dell'attuale situazione, CIDA ritiene necessaria un'azione tempestiva anche attraverso una suddivisione dei compiti tra il settore pubblico e quello privato: il primo deve attivare le risorse in modo da creare discontinuità rispetto alle inefficienze passate (ad esempio per la sanità, le infrastrutture e l'istruzione); il secondo deve mettere a disposizione competenze e professionalità per agire in fretta sulla produzione e sul lavoro, in sicurezza e con coerente assunzione di responsabilità.

Nel contesto emergenziale determinato dalla crisi sanitaria in atto, i *manager* e le figure dirigenziali hanno dimostrato di possedere la professionalità e la capacità di saper fornire risposte rapide ed adeguate, anche trovandosi spesso in prima fila come, ad esempio, i medici ospedalieri e quelli ambulatoriali, i dirigenti scolastici (che hanno consentito la continuità dell'insegnamento, anche se a distanza).

Le stesse figure, quindi, chiedono di essere coinvolte nello sforzo progettuale e realizzativo necessario per guidare il Paese fuori dalla crisi. Con specifico riguardo ai singoli ambiti di intervento, CIDA avanza le seguenti proposte:

Sanità

- 1) Avvio immediato della revisione del **sistema di ripartizione del FSN**, in particolare della quota da destinare alla **prevenzione**, con l'obiettivo di incrementare le risorse e distribuirle in modo più equo e più "trasparente", consentendo l'effettiva verifica dei costi standard.
- 2) revisione del sistema di **finanziamento dei LEA** e del sistema di verifica per gli adempimenti LEA da parte dei sistemi sanitari regionali con possibilità di penalizzazioni economiche e piani di rientro.
- 3) riacquisizione di un **ruolo centrale del Ministero della Salute**, che assicuri universalità, equità ed accesso alle cure su tutto il territorio nazionale, preveda un modello unico di medicina del territorio, un sistema integrato di emergenza e urgenza su base nazionale e un modello di ospedale integrato alla rete territoriale;
- 4) nuova **governance** delle relazioni sindacali nella sanità, che riformi il meccanismo della rappresentanza e rappresentatività per renderlo più efficiente, economico, capace di valorizzare le specificità del comparto medico.

Scuola e Università

- 1) adeguamento urgente del patrimonio edilizio; installazione in ogni scuola della strumentazione tecnica e tecnologica di accesso veloce alla rete, standardizzazione e potenziamento delle piattaforme di istruzione a distanza.
- 2) formazione dei docenti, iniziale e continua, per farne progettisti dell'apprendimento, capaci una didattica attiva, motivante, arricchita dall'uso delle tecnologie di rete;

3) nuovo sistema di gestione del personale nella PA e nella scuola, eliminando il ricorso alle graduatorie e gli avanzamenti legati alla sola anzianità di servizio.

4) potenziare l'interazione tra scuola e mondo del lavoro, rafforzando i percorsi di orientamento e sostenendo l'alternanza scuola lavoro, con interventi normativi ed economici.

Pubblica Amministrazione

1) Semplificare procedure d'appalto e autorizzazione ai cittadini e alle imprese. Sui grandi appalti e opere pubbliche nominare "commissari straordinari".

2) Razionalizzare il sistema delle esternalizzazioni dei servizi pubblici. Le amministrazioni pubbliche che esternalizzano devono avere risorse interne in grado di valutare le attività.

3) Abolire gli incarichi a tempo determinato ai dirigenti di carriera e il reclutamento politico di dirigenti a tempo determinato non di carriera.

4) Abolire lo Spoil System, ridefinire per legge il principio di discrezionalità, valorizzando e tutelando la discrezionalità orientata all'efficienza del servizio ai cittadini e alle imprese.

Sicurezza e organizzazione nei luoghi di lavoro

1) Eliminazione di riferimenti settoriali e territoriali nei provvedimenti, che dovrebbero essere esclusivamente dettati da cautele di natura sanitaria, evitando generalizzazioni e raggruppamenti (es. codici Ateco) arbitrari, nati per scopi statistici;

2) previsione dell'adozione obbligatoria del Piano aziendale di gestione dei Rischi Sanitari e ad essi connessi; definizione dei soggetti titolati alla redazione del piano e delle fonti di aggiornamento delle *best practice* di riferimento; previsione di sviluppo e articolazioni gradualmente del Piano, evitando colli di bottiglia di natura burocratica; previsione di una specifica analisi delle coperture assicurative nell'ambito del Piano dei Rischi Sanitari ed economici ad essi connessi; evidenza del modello di governance e di responsabilità collegato al Piano di gestione dei Rischi Sanitari che, in ogni caso, induca alla esclusione di ogni responsabilità diretta in capo al dirigente preposto all'adozione del suddetto Piano in caso di avvenuto contagio epidemiologico contratto sul posto di lavoro da parte dei dipendenti, verifica periodica con le organizzazioni di rappresentanza del management, degli altri lavoratori e degli imprenditori;

3) definizione giuridicamente sostenibile e applicabile del principio di prevalenza e priorità del modello organizzativo basato sullo *smart working*, nei casi e per i periodi di emergenza sanitaria, ambientale o di altra natura straordinaria;

4) progressiva convergenza delle norme in materia di lavoro che definiscono e regolano il lavoro dipendente e quello autonomo.

Imprese e lavoratori in difficoltà

1) Riconoscimento di un contributo a fondo perduto (voucher) per le PMI per l'inserimento di manager per favorire la piena ripresa delle attività in sicurezza e rilanciare la produttività attraverso l'adozione di nuovi modelli organizzativi e di business. L'esperienza di successo del "voucher per consulenza in innovazione", da prendere ad esempio, andrebbe ora

rafforzata per favorire l'inserimento stabile di qualificate e certificate risorse manageriali nel sistema produttivo;

2) Garantire la ripartenza dell'export italiano: prevedendo uno stanziamento dedicato per finanziare un Voucher per l'export manager, anche in forma di temporary management e procedure burocratiche semplificate in particolare per le piccole imprese che avranno bisogno di ripartire con estrema rapidità. Prevedere meccanismi di cofinanziamento a fondo perduto per sostenere la liquidità delle imprese supportando la realizzazione di progetti di internazionalizzazione ovvero forme di tassazione agevolata per gli incrementi di fatturato realizzati per interventi di internazionalizzazione e di innovazione;

3) decontribuzione totale del lavoro, riservata a settori e aziende in stato di crisi ma che necessitano di apporto lavorativo del personale per consentire la ripartenza dell'attività, la sua sostenibilità in condizioni di domanda forzosamente limitata, il recupero del fatturato stagionale (es. turismo, trasporto).

4) rimodulazione delle competenze tra INPS e Regioni in materia di Cassa Integrazione Guadagni, eliminando i colli di bottiglia rappresentati dalle carenze procedurali e strutturali delle organizzazioni decentrate;

Agricoltura

1) Introduzione immediata di forme contrattuali innovative e semplificate, a tempo determinato, per coinvolgere i giovani e i non occupati durante le fasi di raccolta delle produzioni agricole ad alto impiego di lavoro e ad elevato valore aggiunto (in primis il settore ortofrutticolo);

2) agevolazione all'introduzione di forza lavoro qualificata nelle imprese agricole, in coordinamento con l'istruzione superiore ad indirizzo agrario, le università e i centri di formazione specializzati in agricoltura, con forme contrattuali che tengano conto dell'esigenza di qualificazione e formazione continua;

3) piano d'incentivazione degli investimenti "Agricoltura 4.0" (*precision farming*, agricoltura digitale, commercio elettronico, big data, economia circolare, pratiche di coltivazione bio-sostenibili etc.).

Turismo

1) Previsione e finanziamento dell'introduzione in tutti gli assessorati del Turismo di una figura alta-mente specializzata, che possa lavorare a fianco delle istituzioni politiche: il *Destination Manager*, in grado di riposizionare e valorizzare le "destinazioni turistiche" di ogni zona geografica, che faccia il mediatore fra tutte le esigenze degli operatori turistici, delle istituzioni locali e della cittadinanza;

2) agevolazione del turismo destagionalizzato, anche attraverso provvedimenti relativi a festività, periodi feriali, calendari scolastici; integrazione dei provvedimenti con quelli relativi allo *smart working* e alla frequenza scolastica a distanza;

3) agevolazione delle riconversioni di spazi destinati alla ristorazione, con particolare riferimento all'utilizzo di aree all'aperto, all'affitto e ricondizionamento di locali di grandi dimensioni, al cambiamento di destinazione d'uso di uffici, svuotati dall'introduzione strutturale dello *smart working*; agevolazioni riservate a strumenti di tracciamento e trasparenza della filiera alimentare;

4) agevolazione degli investimenti necessari alla riconversione degli spazi, dei sistemi di pagamento e di accesso ai locali nelle strutture ricettive

CONFEDIR - (18 giugno 2020)

(referenti: Marcello Pacifico)

PRIORITA'

1) Trasporti

2) Istruzione

PROPOSTE

1) Trasporti

1.1 Urgente ripristino de i collegamenti aerei

2) Istruzione

2.1 Riprogrammazione degli organici nelle proporzioni alunni-personale-docenti-edifici;

2.2 la messa in sicurezza degli edifici per il rientro in presenza a settembre con nuove classi;

2.3 censimento degli edifici dismessi e la successiva riqualificazione;

2.4 reclutamento del personale docente e amministrativo afferente a scuola, università, conservatori, accademie ed enti di ricerca;

2.5 reclutamento del personale ATA per igienizzare gli ambienti;

2.6 assunzione di ordinari, associati e ricercatori a tempo determinato nei ruoli per l'università;

2.7 previsione del titolo di dottore di ricerca per l'accesso alla dirigenza; la permanenza in servizio fino a 70 anni in maniera volontaria per i presidi veterani;

2.7 allungamento dell'obbligo scolastico a 18 anni e l'anticipo dell'ingresso in aula a 5 anni con un anno ponte.

PRIORITA'

- 1) Ripresa della produzione**
- 2) Scuola**
- 3) Debito pubblico**

PROPOSTE

1) Ripresa della produzione

La CIU ritiene fondamentale porre le condizioni per la ripresa della produzione. Il presupposto per attivare le azioni più adeguate è indagare e comprendere le problematiche sofferte dalle imprese (in particolare quelle di piccole e piccolissime dimensioni).

Tra i fattori più critici si individuano: l'incidenza dei costi fissi e il relativo rapporto con i ricavi, ossia se e in che misura i ricavi coprono i costi; le produzioni stagionali e il rischio di non recupero dell'invenduto; l'ipotesi di tagli occupazionali; la scelta di chiusura dell'attività, piuttosto che la riapertura perché resa conveniente dalla situazione contingente.

2) Scuola

In ordine alla scuola e all'Università la CIU suggerisce di osservare e studiare le buone pratiche in ambito europeo al fine di riaprire il mondo della scuola senza sovrapposizioni. Il mondo universitario soffre maggiormente poiché l'autonomia universitaria consente la gestione "in loco" dei fondi di finanziamento ordinario dei professori e del personale universitario, ingessando la mobilità scientifica professionale. In ultimo è criticata la riduzione da 75 a 70 anni della carriera dei professori universitari, anche in ordine alla diminuzione del numero dei medici andati in pensione nel corso dell'emergenza pandemia e richiamati a ricoprire nuovamente i ruoli per contrastare l'emergenza sanitaria.

Occorre un coordinamento e programmazione reale fra i diversi enti che si occupano del territorio (infrastrutture, trasporti).

3) Debito pubblico

Per quanto riguarda il debito pubblico è necessario valutare le varie opzioni disponibili, fermo restando che qualsiasi intervento economico adottato produrrà, inevitabilmente, debito da ristorare; la CIU suggerisce che la BCE dovrebbe dar modo di "stampare moneta" al fine di trasferire il debito per tutte le generazioni future.

PRIORITA' e PROPOSTE

UGL declina nel modo seguente le *policy* e le azioni ritenute prioritarie:

- 1) un “**Nuovo Piano Marshall**” da finanziare a debito dell’importo di circa 350 mld.
- 2) un nuovo **patto tra capitale e lavoro** basato sulla collaborazione e sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese e che coinvolga anche il territorio di riferimento;
- 3) la **ricostituzione delle infrastrutture sociali** costruendo un **welfare di comunità** e un sistema di protezione delle fasce più deboli fondato su un’idea di risposta ai bisogni e di opportunità per affrancarsi da situazioni di degrado sociale;
- 4) la **rimozione del patto di stabilità interno**;
- 5) **l’avvio dei lavori di tutte le opere già finanziate**, evitando di rimettere in discussione progetti in uno stato già avanzato;
- 6) l’immediato **pagamento dei crediti della PA** già iscritti a bilancio;
- 7) la **ristrutturazione del codice degli appalti**;
- 8) la **ristrutturazione dei Tribunali amministrativi regionali**;
- 9) la **ristrutturazione e la semplificazione del contenzioso civile**;
- 10) il **Concordato sul contenzioso fiscale** con cartolarizzazione dei crediti riconosciuti;
- 11) la **ristrutturazione e la semplificazione del sistema fiscale**;
- 12) la **riduzione del cuneo fiscale** per tutti i lavoratori, dipendenti e indipendenti, in relazione ai consumi effettivi;
- 13) la **ristrutturazione del sistema di controllo delle Agenzie delle entrate e degli enti di riscossione**, con l’introduzione del principio di responsabilità amministrativa ed economica nel caso di invio di comunicazioni e cartelle errate;
- 14) la **ristrutturazione del principio dei processi autorizzativi della PA**, basata su autocertificazioni, sul principio del silenzio-assenso, sul divieto di chiedere documenti già in possesso della P.A e sul principio dell’*ex-post* invece dell’*ex-ante*;
- 15) la costituzione di una **Banca per gli Investimenti Pubblici**, capitalizzata da Cassa depositi e prestiti e finanziata attraverso l’emissione di obbligazioni garantiti dal conferimento del patrimonio edilizio;
- 16) il **Piano delle infrastrutture strategiche** e di implementazione della banda larga da definire entro 3 mesi, finalizzato anche alla riduzione del divario territoriale che penalizza fortemente il Mezzogiorno;
- 17) la **ristrutturazione del bilancio delle imprese**: il lavoro non deve più essere considerato un costo ma un *asset* patrimoniale (ad esempio le società di calcio professionistiche che mettono a patrimonio il valore dei tesserati)

18) **la riforma della rappresentatività** con elezione diretta all'interno di un collegio unico nazionale per quanto riguarda i contratti nazionali di lavoro che devono diventare cornici di riferimento. Per la contrattazione di secondo livello la rappresentanza deve essere determinata all'interno della singola azienda;

19) la **semplificazione legislativa, normativa e burocratica**, attraverso l'adozione del modello delle Direttive comunitarie, l'introduzione di termini perentori per i decreti attuativi, di un vero monitoraggio con un'unica banca dati nazionale facilmente consultabile (con indicazione dei responsabili, del *budget*, dei tempi, delle sanzioni in capo al responsabile), la digitalizzazione di tutti i soggetti pubblici e il superamento dell'ennesima stagione della nuova modulistica;

20) la **riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro** per favorire l'occupabilità delle persone.

CONFITARMA - 18 giugno 2020

(referenti: Luca Sisto)

PRIORITA' e PROPOSTE

L'organizzazione evidenzia, in primo luogo, come nel Decreto Rilancio il comparto marittimo sia stato poco considerato; essa menziona, infatti, l'intervento di destinazione marittima e uno solo dei tre servizi tecnico-nautici richiesti.

Durante l'emergenza sanitaria il comparto non si fermato: le navi hanno assicurato l'approvvigionamento di presidi sanitari, farmaci, beni ed energia.

La richiesta di interventi urgenti al Governo è stata recepita solo in parte: le misure per la liquidità risultano parzialmente confluite nelle norme per tutte le imprese insieme al Fondo Solimare, mentre, né la richiesta per l'abolizione dell'addizionale dello 0,5% sulla Naspi né l'abbattimento dei costi portuali sono state riconosciuti.

Ulteriori richieste repute prioritarie hanno riguardato un fondo di almeno 30 milioni per ristorare parzialmente il fatturato di tutte le aziende con unità iscritte nel primo registro, e non solo per quelle del cabotaggio minore, come ad esempio quelle che operano nel bunkeraggio marittimo, senza le quali le altre navi non possono rifornirsi nei porti che hanno evidentemente sofferto la riduzione dei traffici.

Confitarma ribadisce come alla fine di questa emergenza sia necessario pensare a una *governance* strutturata e dedicata a questa importante industria del Paese, forse meno visibile di altre ma certamente necessaria e indispensabile.

CONFETRA - 18 giugno 2020

(referenti: Ivano Russo)

PRIORITA' e PROPOSTE

L'organizzazione apprezza l'inserimento del comparto della logistica al centro dell'agenda economico-istituzionale del Paese. Tale settore è, infatti, inserito tra le filiere produttive più strategiche per la tenuta del Paese, che sostenendo ingenti costi economici, ha garantito gli approvvigionamenti del Paese.

Nella fase di (ri)costruzione, che segue quella di emergenza, occorre individuare le azioni concrete, tra cui:

- 1) la messa in sicurezza della rete stradale;**
- 2) il rilancio della politica industriale per il settore;**
- 3) gli investimenti nel trasferimento tecnologico e nell'innovazione;**
- 4) l'abbattimento del costo fiscale del lavoro.**

Il solo trasporto fisico della merce, a basso valore aggiunto, è soggetto a ribassi di tariffe insostenibili e, tra l'altro, l'Italia importa ed esporta il 70% dei volumi complessivi in un raggio di migliaia di chilometri.

L'attuale pressione fiscale e le caratteristiche ormai superate dell'ecosistema logistico e degli scambi mettono a rischio il futuro del settore; gli altri Paesi, invece, si riorganizzano attorno alla logistica quale pilastro dei nuovi rapporti di forza geoeconomici.

Bisogna di discutere di un pacchetto che: abbatta il cuneo fiscale; sostenga gli investimenti innovativi e digitali; incentivi i contratti franco/destino; spinga verso le integrazioni tra imprese; supporti la capitalizzazione delle stesse; agevoli la formazione permanente ed il passaggio generazionale.

PRIORITA' e PROPOSTE

L'organizzazione ritiene prioritaria una strategia degli investimenti, con un contributo per il rilancio del Paese pari a 60 miliardi di investimenti in 5 anni, un potenziale effetto occupazionale di 400mila nuovi posti di lavoro e un impatto significativo su progetti di economia circolare e *Green New Deal*.

Confservizi propone un "progetto di rilancio" articolato in sei capitoli che permetterebbe di sbloccare questo ampio pacchetto di investimenti.

Essi sono:

- 1) **Stato veloce** - semplificazioni di procedimenti e accelerazione di tempistiche per iter autorizzativi e procedure di appalto per tutte le opere strategiche nei SIEG, che permetterebbero di abbattere del 50% i tempi complessivi e quindi di anticipare 15-20 miliardi di investimenti già nei primi 2 anni.
- 2) **Spinta alle aggregazioni** - con nuovi incentivi fiscali e un effetto delle aggregazioni innescherebbe l'incremento di quasi il 30% degli investimenti pro capite per abitanti serviti, per un valore di circa 8 miliardi prevalentemente nel settore idrico e dell'ambiente, oltre ad aumentare la competitività, ridurre i costi delle imprese e conseguenti tariffe più basse per i consumatori.
- 3) **Incentivi ad investire** - grazie all'estensione della durata delle concessioni, che faciliterebbe la realizzazione di investimenti complessivi per 37 mld euro tra settore idrico, idroelettrico, elettrico e gas.
- 4) **Superamento del service divide tra Nord e Sud** - con iniziative normative e di investimento per ridurre il gap infrastrutturale e migliorare la qualità dei servizi nell'idrico, nonché per garantire impianti essenziali e chiusura del ciclo per i rifiuti: oggi l'investimento storico annuo nell'idrico è pari a 400mln, in 5 anni potrebbe arrivare a 7,5mld nell'idrico e a 2,5 mld nel servizio rifiuti.
- 5) **Mobilità sostenibile** - puntare sul trasporto pubblico, che ha pure subito un crollo della domanda nell'emergenza, in chiave di sostenibilità e obiettivi *green*, aumentando di 500mln l'anno gli investimenti in materiale rotabile previsti dal piano nazionale e ridurre la vita media del parco veicoli da 12 a 7 anni.
- 6) **Supporto a lavoratori e cittadini** - con una riforma degli ammortizzatori sociali per i lavoratori esposti a rischi e lavori pesanti (es. igiene urbana e trasporto), oltre a un bonus automatico sulle bollette di tutti i servizi a rete per una platea più estesa di famiglie in difficoltà, attraverso nuove soglie ISEE.

PRIORITA' e PROPOSTE

La situazione di difficoltà in cui si trovano altri settori economici ha, tra gli altri, contribuito ad accrescere l'interesse dei cittadini italiani verso il lavoro nelle campagne; questo segnale positivo si scontra, però, con la mancanza di formazione e professionalità che è necessaria anche per le attività agricole soprattutto per chi viene da esperienze completamente diverse.

Le azioni considerate repute per il settore sono:

- la **cancellazione** per l'anno in corso **dei versamenti contributivi a carico dell'imprenditore agricolo e dei propri dipendenti** nei settori maggiormente colpiti; ciò al fine di sostenere competitività e occupazione nelle campagne;
- **valorizzare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza** con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti, anche per combattere la concorrenza sleale al *made in Italy*;
- il **recupero dei ritardi strutturali e lo sblocco di tutte le infrastrutture** che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese e con il resto del mondo, per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo;
- **investire in tecnologie**, quali fattori e vettori fondamentali per il rilancio del Paese in un'ottica di economia circolare, dal settore della chimica verde alla valorizzazione di allevamento e forestazione.

Coldiretti propone inoltre di avviare i seguenti grandi progetti di sistema a carattere nazionale:

1 Progetto Acqua e Invasi

Occorre un piano infrastrutturale per fronteggiare la crescente esigenza di fronteggiare la concentrazione di domanda irrigua nello spazio e nel tempo, soprattutto nelle aree siccitose, dove maggiore è l'incertezza della disponibilità, ma anche nei comprensori irrigui pubblici. A tal fine, occorre prevedere la realizzazione di piccoli laghetti, a scala aziendale, o interaziendali con prelievi di acqua da impianti pubblici o direttamente dalla falda o da corsi d'acqua a regime torrentizio, con capacità sufficiente ad assicurare almeno uno o due interventi irrigui di soccorso alle colture in atto.

Gli invasi realizzati dovranno essere caratterizzati da un basso impatto paesaggistico e saranno diffusi sul territorio, privilegiando il completamento di strutture già realizzate, progettualità già avviata e da avviarsi con procedure autorizzative non complesse, in modo da instradare velocemente il progetto complessivo ed ottimizzare i risultati finali. In contemporanea si realizzeranno nuovi impianti di sub-irrigazione volte ad ottenere la massima efficienza irrigua.

2 Progetto carne bovina 100% italiana

Obiettivo è organizzare progetti di filiera per capi bovini nati, allevati e macellati in Italia, attraverso le risorse a disposizione delle regioni del sud Italia. Si tratta di risorse inutilizzate, o meglio del “Capitale inagito”, attivabile da un progetto complessivo volto a garantire sostenibilità economica, sociale ed ambientale. Inoltre, a parità di risorse pubbliche investite, l’impatto occupazionale risulta maggiore. Il progetto si pone altresì l’obiettivo di aumentare la sicurezza alimentare dell’Italia incrementando la percentuale di approvvigionamento nazionale della filiera bovina.

3 Biometano e biogas

Al fine di traguardare gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione definiti a livello europeo, è necessario valorizzare le potenzialità energetiche ed ambientali dei settori agro-zootecnico e forestale e, in particolare, la produzione di biometano e biogas (promozione dell’uso di biometano nei trasporti e integrazione della produzione biogas in rete elettrica). Occorre pertanto favorire la riconversione degli impianti biogas esistenti a biometano con il mantenimento di una quota di produzione elettrica (50%) in assetto programmabile. Andrebbe estesa la portata delle misure già introdotte dalla legge di bilancio 2020 anche agli impianti esistenti entrati in esercizio a partire dal 1° gennaio 2008, per consentire la produzione anche di biometano per l’immissione diretta in rete per gli usi industriali o per i trasporti. In tale ottica, andrebbe favorita l’immissione diretta del biometano in rete (ampliando il beneficio della produzione di biometano a settori di difficile elettrificazione), nonché estesa la vigenza del decreto biometano al 2028 (attualmente in scadenza al 2022), con il quale se ne favorisce l’immissione nei trasporti, al fine di consentire la necessaria programmazione dello sviluppo delle iniziative, innalzando al contempo il target previsto in coerenza con tale sviluppo.

(referenti:)

PRIORITA' e PROPOSTE

Di seguito le principali proposte avanzate da Confagricoltura per rendere più efficace l'intervento di rilancio del settore agricolo:

1) Poiché l'emergenza Covid ha reso l'intero territorio nazionale zona particolarmente svantaggiata ai fini produttivi agricoli, determinando la necessità di prevedere **adeguate forme di sostegno** a tali imprese che hanno garantito il mantenimento dei livelli occupazionali, si propone l'applicazione delle agevolazioni contributive per zone particolarmente svantaggiate e montane (riduzione del 75%) a tutti i datori di lavoro agricolo ovunque operanti.

2) Si propone di precisare nella norma contenuta all'art.223 del decreto Rilancio due criteri per l'attuazione della misura di contenimento della **produzione viticola** ed in particolare che: a) va accordata **priorità di accesso al contributo alla riduzione delle rese delle uve destinate a vini a denominazione di origine**; b) - la **determinazione del contributo deve essere almeno pari al valore delle uve oggetto di riduzione**.

3) E' necessario, affinché le iniziative di distribuzione delle derrate alimentari di cui all'art. 226 del decreto rilancio colgano l'obiettivo di contribuire al riequilibrio dei mercati in eccedenza a causa della pandemia di Coronavirus, che nello stabilire le procedure di gara Agea tenga conto di tale finalità e inserisca tra i criteri anche l'origine nazionale dei prodotti agricoli o delle materie prime per ottenere prodotti agroalimentari trasformati.

4) Si propone la **cancellazione**, e non la semplice sospensione prevista dal decreto Rilancio, **dell' "imposta sul consumo dei manufatti con singolo impiego"** o *Plastic Tax* nonché della "imposta di consumo sulle bevande prodotte con l'aggiunta di dolcificanti" ovvero *Sugar Tax* introdotte con la recente legge di bilancio, per escluderne l'impatto regressivo sulle filiere agricole sottostanti.

5) In considerazione della crisi innescata dall'epidemia COVID 19, le prospettive per il rilancio degli investimenti delle imprese private, che le disposizioni di cui all'art. 1, commi da 184 a 197 della legge n.160/2019 (legge di bilancio 2020) avevano incentivato con la concessione di un credito d'imposta per gli acquisti di beni strumentali nuovi, in misura differenziata in relazione alla diversa tipologia di beni agevolabili, rispettivamente, del 6% e del 40%, per gli investimenti "ordinari" e per quelli altamente tecnologici (Impresa 4.0), potrebbero risultare fortemente frustrate dall'evoluzione dell'andamento economico negativo, che ha già caratterizzato il primo trimestre ed il mese di aprile del 2020. Si propone pertanto di **prolungare il periodo di concessione del credito d'imposta per gli investimenti effettuati nel territorio dello Stato**, dall'anno 2020 all'anno 2021, e di incrementare la percentuale della misura del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali materiali, c.d. ordinari, dal 6 al 30 per cento, rappresentando quella attualmente in vigore del 6 per cento un livello decisamente poco incentivante.

Allegato 3



RISOLUZIONE

Il contributo del Comitato economico e sociale europeo

**al programma di lavoro della Commissione europea per il 2021 basato sui lavori del
gruppo ad hoc "Contributo del CESE al programma di lavoro della Commissione europea per il
2021"**

Relatori: **Petr ZAHRADNÍK (I gr.)**
Stefano PALMIERI (II gr.)
Jan DIRX (III gr.)

Adottata dal Comitato economico e sociale europeo
il 16 luglio 2020

Nel corso della sessione plenaria del 15 e 16 luglio 2020 (seduta del 16 luglio) il Comitato economico e sociale europeo ha adottato la seguente risoluzione con 140 voti favorevoli, 15 voti contrari e 17 astensioni.

1. **Introduzione**

- 1.1 Come evidenziato nella sua risoluzione "Le proposte del CESE per la ricostruzione e la ripresa dopo la crisi della Covid-19"¹, il CESE accoglie con grande favore, e appoggia con convinzione il piano Next Generation EU e il bilancio generale dell'UE per il periodo 2021-2027 proposti dalla Commissione europea. Il Comitato auspica e si attende che, vista la necessità di una ripresa e di una ricostruzione dopo la crisi della Covid-19, gli orientamenti definiti dalla Commissione in questi piani siano pienamente e concretamente sviluppati nell'ambito del programma di lavoro della Commissione europea per il 2021.
- 1.2 Per il CESE, il programma di lavoro dovrebbe concentrarsi sulla ristrutturazione e sul miglioramento della nostra economia e della nostra società, basandosi sui principi seguenti: proteggere i diritti umani e sociali, i valori democratici e lo Stato di diritto, liberare tutto il potenziale del mercato unico, conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), realizzare un'economia circolare e raggiungere la neutralità climatica nell'UE entro al più tardi il 2050, garantire infine la buona governance e la rendicontabilità democratica.
- 1.3 Il CESE sottolinea che le sei tematiche ambiziose scelte dalla Commissione (un Green Deal europeo, un'Europa pronta per l'era digitale, un'economia al servizio delle persone, un'Europa più forte nel mondo, promozione del nostro stile di vita europeo e un nuovo slancio per la democrazia europea) offrono un quadro solido per elaborare il programma di lavoro per il 2021. Forse bisognerebbe rivolgere un'attenzione più esplicita agli investimenti e alla necessità di accelerarli, anche grazie alle misure attualmente in fase di adozione. Alcuni dettagli del futuro programma di lavoro si trovano nella comunicazione della Commissione sul piano per la ripresa dell'Europa² e nuove proposte saranno inserite nel discorso sullo stato dell'Unione e nella lettera d'intenti al Parlamento europeo e al Consiglio della presidente della Commissione von der Leyen a settembre. Il CESE apprezza inoltre il programma di lavoro adattato per il 2020, che reagisce alla crisi della COVID e potrebbe dare indicazioni per i prossimi futuri sviluppi.
- 1.4 Il CESE si compiace che la Commissione europea abbia adeguato il suo programma di lavoro per il 2020 nel quadro dell'obiettivo della ripresa dell'Europa in risposta alla pandemia di Covid-19, cambiando l'asse centrale del suo lavoro e dando priorità alle azioni necessarie per promuovere la ripresa e la resilienza dell'Europa, mantenendo nel contempo il suo impegno a realizzare le sue iniziative faro, il Green Deal europeo e la strategia digitale, in quanto essenziali per rilanciare l'economia europea e costruire un'Europa più resiliente, sostenibile, equa e prospera. Prende atto che nove iniziative sono state rinviatae al 2021.

¹ [Risoluzione sul periodo successivo alla crisi della Covid-19.](#)

² [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1590732521013&uri=COM:2020:456:FIN.](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1590732521013&uri=COM:2020:456:FIN)

- 1.5 Soprattutto in un momento come questo, in cui constatiamo l'importanza della cooperazione tra paesi in tempi di crisi, il CESE auspica che l'imminente Conferenza sul futuro dell'Europa porti al rafforzamento e approfondimento della struttura istituzionale dell'UE e a un autentico rilancio del progetto europeo, affinché esso sia in grado di affrontare le sfide dei prossimi decenni. La Commissione può pertanto contare sul pieno sostegno del Comitato.
- 1.6 Il CESE è convinto che questo processo di ripresa e ricostruzione dell'economia e della società sarà possibile solo con la partecipazione attiva delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali.
- 1.7 Nei capitoli e paragrafi seguenti, il Comitato formula le sue proposte concrete per il programma di lavoro per il 2021 in linea con i sei grandi obiettivi della Commissione.

2. Un Green Deal europeo

2.1 Il Green Deal

- 2.1.1 Il Green Deal europeo può essere considerato anche come uno strumento efficace per riavviare in modo sostenibile l'economia, attraverso ingenti investimenti a sostegno delle necessarie modifiche strutturali che l'Europa deve affrontare in questo momento. Da questo punto di vista, si potrebbe considerare come un'opportunità per sostenere una ripresa economica a più lungo termine. Esso richiede un nuovo consenso in Europa per concentrare sufficienti risorse finanziarie pubbliche e per adottare una nuova governance in modo che esso possa essere attuato con successo sul piano pratico.
- 2.1.2 Il CESE è un convinto fautore della transizione verso l'economia circolare. Finora, il CESE ha sostenuto con forza le politiche ambiziose adottate in questo settore attraverso il suo impegno nei confronti della Piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare. Le sue richieste di lunga data alla Commissione, relative all'efficienza nell'uso delle risorse, comprendono un invito a rivedere la normativa sulla progettazione ecocompatibile e la pertinente legislazione in materia di politica dei prodotti, a includere gradualmente i requisiti obbligatori sull'efficienza nell'uso delle risorse per la progettazione dei prodotti nonché nuove procedure per gli appalti pubblici al fine di incoraggiare prodotti circolari e nuovi modelli aziendali, tenendo conto nel contempo della situazione economica post-Covid e di una reale fattibilità di tali cambiamenti.
- 2.1.3 Il CESE prende atto che la revisione della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, al fine di migliorare la qualità e la portata delle informazioni di carattere non finanziario, comprese quelle concernenti aspetti ambientali come la biodiversità, è stata rinviata al 2021. Il CESE ritiene che le politiche fiscali in generale dovrebbero essere sottoposte a riforma, in linea con le ambizioni in materia di clima, e che i regimi fiscali e la determinazione dei prezzi dovrebbero riflettere i costi ambientali, compresa la perdita di biodiversità. Questo dovrebbe incoraggiare gli Stati membri a modificare i regimi fiscali per trasferire la pressione fiscale dal lavoro all'inquinamento, alle risorse a prezzi eccessivamente bassi e ad altre esternalità ambientali. Per prevenire e correggere situazioni di degrado ambientale occorre applicare i principi del "chi usa paga" e del "chi inquina paga".

- 2.1.4 Il CESE si compiace del fatto che la biodiversità sarà integrata in tutte le politiche, come indicato nella comunicazione sulla strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030³. Il CESE accoglie con favore l'istituzione da parte della Commissione di un nuovo quadro europeo di governance della biodiversità. Ciò contribuirà a identificare gli obblighi e gli impegni e a definire una tabella di marcia per guidare l'attuazione degli stessi. Ciò beneficerà sia la PAC che il sistema alimentare europeo e potrebbe quindi continuare a renderli più sostenibili. Nell'ambito di tale attuazione, la Commissione istituirà un meccanismo di monitoraggio e revisione con una chiara serie di indicatori concordati, che consentiranno di valutare periodicamente i progressi e, se necessario, intraprendere azioni correttive. Questo meccanismo dovrà essere uno degli strumenti per il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali e contribuirà al semestre europeo.
- 2.1.5 Il CESE accoglie con favore la legge europea sul clima, che stabilisce l'obiettivo comune giuridicamente vincolante in tutta l'UE di azzerare le emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050 e istituisce un quadro per raggiungere tale obiettivo. Il CESE ritiene pertanto che la proposta di una legge europea sul clima sia uno degli strumenti per contribuire all'auspicata e necessaria ricostruzione dell'economia europea⁴. Entro settembre 2020 la Commissione intende presentare la revisione dell'obiettivo dell'Unione per il 2030 in materia di clima, alla luce dell'obiettivo della neutralità climatica, ed esaminare le opzioni per un nuovo obiettivo di riduzione delle emissioni del 50-55 % nel 2030 rispetto ai valori del 1990; essa intende inoltre presentare le proposte legislative corrispondenti entro la metà del 2021. Il CESE esorta la Commissione a optare per una riduzione minima del 55 % entro il 2030, con le corrispondenti proposte legislative, al fine di dare una sua risposta all'enorme necessità, a livello globale, di ridurre le emissioni⁵.
- 2.1.6 La partecipazione di tutti i cittadini, attraverso le organizzazioni, associazioni e reti della società civile, renderà veramente possibile il processo di riforma dell'economia e della società. Gli Stati membri e l'Unione europea devono quindi assicurarsi che in questo complesso processo nessuno sia lasciato indietro, in particolare le persone più vulnerabili.
- 2.1.7 Gli impegni in materia di azione per il clima e di sostenibilità devono guidare la politica di ripresa e ricostruzione, che non può condannare l'Unione a un futuro ad alto tenore di carbonio.
- 2.1.8 Il quadro finanziario pluriennale (QFP) dovrà aumentare i finanziamenti e stanziarne un volume sufficiente per il fabbisogno di investimenti, al fine di realizzare una vera e profonda transizione verde. È altresì importante continuare ad attribuire la priorità ad altre questioni ambientali quale la tutela del suolo, del territorio e del mare che non deve passare in secondo piano in seguito alla crisi della Covid-19 e malgrado tale crisi.

3 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1590574123338&uri=CELEX%3A52020DC0380>.

4 NAT/784 – Legge europea sul clima, in corso di elaborazione.

5 NAT/784 – Legge europea sul clima, in corso di elaborazione.

- 2.1.9 È necessario migliorare ulteriormente la sicurezza energetica a tutti i livelli e la resilienza della società, ad esempio attraverso la realizzazione di programmi di ristrutturazione degli edifici. Continuano a essere importanti la cooperazione energetica transfrontaliera e le interconnessioni in tutta l'UE, così come la necessità di promuovere una maggiore diversificazione delle fonti di approvvigionamento, per esempio disponendo di una più ampia gamma di energie rinnovabili e di soluzioni di stoccaggio dell'energia.
- 2.1.10 Un'occasione per accelerare i progressi verso l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE consiste nell'aumentare l'utilizzo di elettricità da fonti rinnovabili e a basse emissioni di carbonio, grazie all'elettrificazione di settori che attualmente si affidano ancora a fonti energetiche basate sui combustibili fossili. I piani nazionali sull'energia e sul clima costituiscono un passo importante per garantire l'Unione dell'energia e il Green Deal europeo.
- 2.1.11 Nel contesto dell'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050, fissato dalla legge europea sul clima, occorre prestare particolare attenzione al settore dei trasporti. Le emissioni di CO₂ provenienti da questo settore infatti continuano ad aumentare, ma per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica sarà necessario ridurre le emissioni dei trasporti del 90 % entro il 2050.
- 2.1.12 Il CESE ha chiesto che la strategia forestale dell'UE per il periodo successivo al 2020 sia aggiornata nel quadro del Green Deal europeo. La nuova strategia potrebbe realisticamente proiettarsi fino al 2050. L'importanza che le foreste, la silvicoltura e le industrie forestali rivestono nel raggiungimento di questi obiettivi dovrebbe essere riconosciuta in tutti i settori e portare a una cooperazione intersettoriale ottimizzata.
- 2.1.13 Il CESE ritiene che misure di adattamento potrebbero contribuire in modo significativo a garantire che la transizione sostenibile e la ricostruzione post Covid-19 siano attuate in maniera più equa. Le comunità e le regioni interessate più della media dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici dovrebbero ricevere un'assistenza che le aiuti nella risposta a tali impatti e ai rischi percepiti. Ciò vale in particolare per le comunità e le regioni che presentano, al momento presente e storicamente, emissioni di gas a effetto serra inferiori alla media
- 2.1.14 Il CESE apprezza che nel programma di lavoro adattato 2020 della Commissione la tematica del Green Deal europeo sia trattata sufficientemente e presa in considerazione in modo piuttosto uniforme in tutte le sue sezioni principali. Evidenzia soprattutto l'attenzione prioritaria rivolta al finanziamento della transizione sostenibile, in particolare al piano di investimenti del Green Deal europeo e al Fondo per una transizione giusta. Anche gli altri temi d'interesse menzionati nel programma di lavoro adattato, ad esempio la mobilità sostenibile e intelligente, la produzione e il consumo sostenibili, la sostenibilità dei sistemi alimentari o la decarbonizzazione dell'energia, sono decisamente pertinenti come priorità per questo obiettivo. Il CESE ritiene che le priorità della Commissione si concentreranno su tali iniziative anche nel suo programma di lavoro per il 2021.

2.2 Le priorità di investimento

- 2.2.1 Il denaro pubblico investito nei piani di ripresa dovrebbe contribuire non solo a far ripartire l'economia e la società europee, ma anche a ridurre drasticamente gli effetti di eventuali shock futuri grazie agli investimenti in un'economia resiliente, inclusiva e rispettosa del clima (la cosiddetta "economia del benessere").
- 2.2.2 La tassonomia della finanza sostenibile dell'UE dovrebbe guidare gli investimenti pubblici e privati durante la ripresa al fine di accelerare la transizione dai settori inquinanti ai settori verdi.
- 2.2.3 È necessario garantire che il nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) stanzi risorse significative per attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile e affrontare i cambiamenti climatici, eliminando gradualmente i finanziamenti controproducenti (per esempio, nei combustibili fossili).
- 2.2.4 L'economia europea ha registrato una carenza di investimenti per gran parte del decennio successivo alla crisi del 2009. Per poter ottenere risultati sufficienti, è d'obbligo colmare la carenza d'investimenti. Per questo il CESE apprezza la proposta di un piano per la ripresa, rappresentato principalmente dal programma Next Generation EU e dai suoi pilastri, nonché dal QFP adattato per il 2021-2027. Next Generation EU può essere considerato un passo straordinario, ma anche necessario e urgente, al fine di migliorare il contesto degli investimenti nell'UE. Questa posizione è ulteriormente sviluppata, per esempio, nel parere del CESE ECO/523.
- 2.2.5 Il CESE osserva che gli investimenti non costituiscono un obiettivo politico della Commissione per il suo mandato fino al 2024 e inoltre, non figurano in misura adeguata nel programma di lavoro adattato per il 2020 per quanto riguarda le iniziative specifiche. Il CESE raccomanda pertanto alla Commissione di includere le iniziative basate sugli investimenti nel suo programma di lavoro per il 2021, anche sforzandosi di mobilitare investimenti privati a favore del futuro sviluppo economico sostenibile dell'UE.

3. Un'Europa pronta per l'era digitale

- 3.1 La crisi della Covid-19 rende evidente come la rivoluzione digitale contribuisca in misura rilevante ad accrescere la resilienza delle nostre società nei confronti delle crisi. È di capitale importanza investire nella digitalizzazione dei servizi essenziali e accrescere la capacità di amministratori, legislatori e istituzioni pubbliche di prestare i loro servizi durante le crisi. Nel contempo, dobbiamo acquisire consapevolezza del fatto che le tecnologie digitali sono uno strumento e non un fine in sé. Dobbiamo garantire il controllo pubblico del quadro delle tecnologie digitali e dirigerlo verso standard di elevata sostenibilità, assicurando robuste salvaguardie democratiche e tecnologiche e adottando misure di sostegno finanziario e formativo che non lascino indietro nessuno. Ciò comporta, in linea con l'Atto europeo sull'accessibilità, la necessità di far sì che la rivoluzione digitale garantisca l'accessibilità agli oltre 100 milioni di persone con disabilità che vivono nell'UE.

- 3.2 Ai fini della ripresa, la digitalizzazione rappresenta sia un'opportunità che un rischio. Da un lato, infatti, è proprio l'innovazione che può portare l'Unione europea a posizioni di primo piano: ad esempio, l'UE è leader nel campo della *blockchain*, che, in quanto tecnologia (non per la sua applicazione ai *bitcoin*), può essere portatrice di valori democratici, garantendo trasparenza e migliorando le strutture di governance. Dall'altro lato, però, occorre gestire i rischi che la digitalizzazione porta con sé, quali un aumento della disoccupazione, dell'emarginazione digitale e dell'esclusione sociale. Dobbiamo trovare un modo per riuscire a sfruttare queste opportunità e nel contempo neutralizzare questi rischi, in un contesto in cui l'UE cerca di rimanere competitiva a livello globale.
- 3.3 È importante preservare il modello europeo, in termini di diritti, standard e politiche di tutela dei consumatori. Questo è ciò che rende unica l'Unione europea. Ad esempio, nel settore della digitalizzazione, il codice etico dell'UE sull'intelligenza artificiale distingue nettamente la concezione dell'UE di "sorveglianza con controllo umano" (*human-in-command*) da quella di altre regioni del mondo. Questo approccio, basato sui diritti e sulle libertà fondamentali, è parte integrante del modello europeo e dovrebbe essere preservato, nonostante stia emergendo un clima di più accesa competizione.
- 3.4 Il CESE sottolinea l'importanza della digitalizzazione di tutti i settori della società, in particolare attraverso il lavoro a distanza e i servizi digitali, compresi il commercio elettronico e la sanità elettronica.
- 3.5 La pandemia ha dimostrato che la digitalizzazione dell'istruzione non è ugualmente accessibile per tutte le componenti della società e questo potrebbe provocare in futuro problemi per quanto riguarda i risultati scolastici e le opportunità in materia di istruzione. Pertanto, occorre introdurre misure a sostegno dei gruppi svantaggiati e in tal modo contribuire a prevenire la segregazione.
- 3.6 È necessario un aggiornamento costante del quadro giuridico per l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione, per rimanere al passo col progresso tecnico e, in particolare, con l'aspetto della sicurezza delle comunicazioni digitali, sia in termini di reti che di contenuti.
- 3.7 Il CESE prende atto che la Commissione rimanda al 2021 la proposta legislativa sull'impatto dell'intelligenza artificiale, anche in termini di sicurezza, responsabilità, diritti fondamentali e dati. Chiede alla Commissione di: i) promuovere il carattere multidisciplinare della ricerca, coinvolgendo altre materie come diritto, etica, filosofia, psicologia, scienze del lavoro, scienze umane, economia ecc. ii) coinvolgere le parti interessate pertinenti (sindacati, organizzazioni professionali, organizzazioni di categoria, organizzazioni di consumatori, ONG) nel dibattito sull'IA e, come partner su un piano di parità, nella ricerca finanziata dall'UE e in altri progetti come il partenariato pubblico-privati sull'IA, i dialoghi settoriali e il "programma di adozione dell'IA" nel settore pubblico nonché il centro di ricerca, innovazione e competenza di riferimento; e iii) continuare a educare e informare il vasto pubblico in merito alle opportunità e alle sfide poste dall'IA. Raccomanda inoltre alla Commissione di esaminare in maniera più approfondita l'impatto dell'IA sull'intero ventaglio dei diritti e delle libertà fondamentali, tra cui, in un elenco non esaustivo, il diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale, a elezioni eque e aperte, il diritto di riunirsi e manifestare nonché il diritto alla non discriminazione. Il

CESE rimane contrario a introdurre qualsiasi forma di personalità giuridica per l'IA. In tal modo verrebbe infatti compromesso l'effetto di correzione preventiva della responsabilità giuridica, con gravi possibilità di azzardo morale, sia nello sviluppo che nell'impiego dell'IA, e conseguentemente di abusi⁶.

- 3.8 A causa del crescente utilizzo degli smartphone e dell'introduzione delle reti 5G, riveste grande importanza la preoccupazione per l'interoperabilità tra applicazioni e reti in tutta l'Unione europea, in particolare in situazioni di emergenza.
- 3.9 Considerati gli sviluppi futuri della digitalizzazione e il suo crescente impatto sulla vita privata, sociale e lavorativa e su tutti i settori, è fondamentale insegnare le competenze digitali e agire per combattere contro il divario digitale tra i cittadini.
- 3.10 Molto giustamente, la preparazione dell'Europa all'era digitale è una priorità essenziale, presente in modo evidente anche nel programma di lavoro adattato per il 2020. Il CESE apprezza i notevoli sforzi compiuti dalla Commissione europea per fare progressi in settori quali l'intelligenza artificiale, i servizi digitali, la sicurezza informatica, i dispositivi e le soluzioni digitali per i consumatori, nonché la finanza digitale. Il CESE si compiace in particolare del forte profilo digitale della proposta relativa a Una nuova strategia industriale per l'Europa. La digitalizzazione figura ampiamente altresì nel pacchetto sui servizi aerei. Il CESE esprime inoltre il suo grande apprezzamento per il fatto che la digitalizzazione trovi posto nei settori prioritari proposti dello Spazio europeo della ricerca.

4. Un'economia al servizio delle persone

- 4.1 Dobbiamo ricostruire la nostra governance economica sulla base di un sistema economico europeo resiliente, sostenibile e inclusivo. Vogliamo realizzare non solo una ripresa economica, ma piuttosto un cambiamento qualitativo della gestione e della governance della politica economica.
- 4.2 L'impatto complessivo della crisi deve essere ancora determinato e la ricostruzione e la ripresa richiederanno notevoli sforzi. Pertanto, è urgente attuare rapidamente le proposte del maggio 2020 relative a uno strumento per la ripresa e a un quadro finanziario pluriennale (QFP) rafforzato. Dobbiamo inoltre essere pronti a porre in essere ulteriori misure ed emendamenti rispetto a quelli già adottati, se gli sviluppi della situazione lo giustificano.
- 4.3 La Commissione è invitata a continuare a utilizzare il semestre europeo come elemento propulsore della ripresa sulla base delle priorità di investimento e di riforma individuate nell'ambito del semestre stesso. Il Comitato accoglie con favore la recente enfasi su una maggiore inclusione delle questioni sociali e del Green Deal europeo, così come l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza per mezzo del semestre. Nel corso del semestre, la Commissione dovrebbe aiutare gli Stati membri della zona euro ad adottare tutte le misure necessarie per garantire una maggiore convergenza e una maggiore integrazione in campo

⁶ INT/894 Libro bianco sull'intelligenza artificiale, in corso di elaborazione.

economico. Ciò include una politica di bilancio complessivamente positiva per l'intera zona euro al fine di poter uscire dalla crisi attuale.

- 4.4 Tutte le priorità e le azioni delineate negli altri settori politici summenzionati comporteranno la necessità di formulare un nuovo quadro di governance economica che sia all'altezza delle sfide dell'attuale situazione macroeconomica e consenta l'attuazione delle politiche strategiche in materia industriale, di competitività, sociale, ambientale e commerciale da parte dell'Unione e dei suoi Stati membri. All'inizio del 2020, la Commissione ha avviato un'ampia consultazione pubblica su questo tema, che tuttavia è stata interrotta a causa della crisi della Covid-19 e dell'applicazione della clausola generale di salvaguardia del patto di stabilità e crescita. Non è immaginabile che nel 2021 si possa tornare a un'applicazione automatica del patto. È opportuno che la Commissione faccia seguire nuove iniziative volte a promuovere una riforma del patto di stabilità e crescita con l'obiettivo di garantire contemporaneamente la stabilità e la crescita.
- 4.5 In tale contesto, il CESE chiede un adeguamento macroeconomico più simmetrico, condiviso tanto dagli Stati membri con disavanzi che da quelli con avanzi. Tutti gli Stati membri devono poter essere in grado di investire di più nei servizi pubblici perché, come la crisi ha dimostrato, i servizi pubblici svolgono un ruolo cruciale nel salvare vite umane e contrastare la pandemia. Inoltre, al momento di applicare di nuovo le norme dell'UE in materia di bilancio, i leader europei dovrebbero considerare la cosiddetta regola d'oro, che consente di escludere alcuni investimenti pubblici dal calcolo del disavanzo e di tener conto della sostenibilità dei livelli di debito esistenti.
- 4.6 Infine, da tempo si invoca un meccanismo permanente di stabilizzazione dei bilanci della zona euro, in quanto darebbe un notevole sostegno alle politiche anticicliche dell'Unione in caso di shock futuri. Tale meccanismo contribuirebbe alla stabilità e alla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche nazionali e costituirebbe il passo successivo necessario verso l'approfondimento dell'Unione economica e monetaria dell'Europa.
- 4.7 La ripresa post Covid-19 dipenderà in larga misura dalla capacità dei mercati finanziari europei di garantire liquidità sufficiente. Il buon funzionamento dei mercati finanziari e un aumento della capacità di condividere i rischi finanziari sono anch'essi necessari per rafforzare la resilienza dell'economia europea. L'ulteriore armonizzazione e integrazione dei mercati finanziari europei dovrebbero pertanto proseguire senza indugio, compreso il completamento dell'Unione bancaria e il rafforzamento dell'Unione dei mercati dei capitali. In sede di revisione delle norme prudenziali bancarie, al fine di attuare i restanti accordi del quadro di Basilea, occorre tenere conto delle specificità del panorama bancario dell'UE. Inoltre, è essenziale che i mercati finanziari siano in grado di sostenere la trasformazione verde e digitale. Il CESE ritiene che siano necessari maggiori sforzi per integrare sistematicamente la sostenibilità nel settore finanziario. Pertanto il Comitato accoglie con favore l'obiettivo della Commissione di rinnovare la sua strategia per la finanza sostenibile.

- 4.8 Il CESE è fermamente convinto che, nel contesto della digitalizzazione dell'economia, ogni eventuale modifica delle norme sulla ripartizione dei diritti di imposizione fiscale tra i paesi debba essere coordinata a livello globale, pertanto si compiace della stretta cooperazione tra la Commissione, gli Stati membri e l'OCSE/G20 al fine di sostenere lo sviluppo di una soluzione internazionale. Qualora non si riuscisse a concordare una soluzione a livello internazionale, l'UE deve prendere in considerazione il fatto di procedere autonomamente. Si deve continuare ad attribuire la massima priorità nell'agenda politica alla lotta contro la frode fiscale e l'evasione fiscale, nonché contro il riciclaggio di denaro.
- 4.9 La politica di coesione svolgerà un ruolo fondamentale nel garantire una ripresa equilibrata, promuovere la convergenza e assicurare che nessuno sia lasciato indietro. La flessibilità finanziaria è davvero essenziale per i programmi di coesione e darà la possibilità agli Stati membri di trasferire i fondi in base ai loro bisogni nell'affrontare la crisi. Il CESE ritiene opportuno fissare un calendario realistico in modo tale che i fondi vengano assegnati agli Stati membri il più presto possibile. Al centro della politica di coesione dell'UE nel 2021-2027 dovrebbe rimanere la competitività economica attraverso la ricerca e l'innovazione, la transizione digitale nonché l'agenda del Green Deal europeo e lo sviluppo sostenibile.
- 4.10 La crisi sanitaria ed economica causata dalla pandemia di Covid-19 ha esacerbato le disuguaglianze esistenti in materia di ricchezza e reddito e ha mostrato chiaramente la necessità di un nuovo modello di società che contribuisca maggiormente alla coesione economica e sociale, alla produttività e a una più equa distribuzione della ricchezza. Ora la Commissione deve urgentemente dare seguito alle precedenti proposte del CESE che aiuterebbero a invertire la tendenza alle crescenti disuguaglianze che sta creando un divario tra i diversi Stati membri e gruppi sociali e ha contribuito all'ascesa di movimenti e partiti estremisti. A tal fine, è necessaria un'azione decisiva dell'UE a integrazione degli sforzi degli Stati membri al fine di incentivare gli investimenti nelle infrastrutture sociali (istruzione e apprendimento permanente; sanità, assistenza a lungo termine e servizi sociali; alloggi a prezzi accessibili), sviluppare risorse pubbliche volte a colmare le lacune nel sistema di mercato, dirottare gradualmente le entrate fiscali dall'imposizione fiscale del lavoro a un regime d'imposizione fiscale basato più sul patrimonio; sviluppare un meccanismo trasparente per il monitoraggio e il consolidamento dei dati su tutti i redditi e i patrimoni; istituire un registro degli azionisti di società a livello europeo e così via.
- 4.11 Sullo sfondo della crisi della Covid-19, la Commissione dovrebbe altresì dare seguito alle iniziative precedenti per rafforzare e promuovere il ruolo dell'Europa come attore economico globale. Dovrebbe inoltre analizzare e proporre modalità e mezzi più specifici per rafforzare il ruolo internazionale dell'euro, diversificare le catene di approvvigionamento e promuovere norme e standard europei in alcuni settori strategici, garantire una risposta europea più resiliente alle sanzioni extraterritoriali da parte di paesi terzi e orientarsi gradualmente verso una rappresentanza europea unificata nelle sedi finanziarie internazionali.

- 4.12 Deve essere spezzato il legame tra prosperità economica e degrado ambientale e esaurimento sociale. Modelli come l'economia circolare, l'economia cooperativa e l'economia collaborativa offrono nuove opportunità in termini di occupazione, assetti proprietari e innovazione e trasformano i rapporti tra produttori, distributori e consumatori, rendendo tutti gli attori più resilienti alle crisi, a patto che sia prevista una regolamentazione adeguata. Oltre alla corretta attuazione del nuovo piano d'azione per l'economia circolare e alla prosecuzione dei lavori della Piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare CESE/CE, tra le principali priorità figurano: promuovere una strategia globale per il consumo sostenibile, sviluppare nuovi indicatori per sostituire l'uso non corretto del PIL e adattare il patto di stabilità e crescita dell'UE affinché tenga conto della sostenibilità e del benessere.
- 4.13 È necessario ricostruire una società con servizi di interesse generale migliori così come sancito dall'articolo 14 del TFUE, relativo ai servizi di interesse economico generale (SIEG), dal protocollo n. 26 sui servizi di interesse generale (SIG) allegato al TFUE e, in particolare, dal pilastro europeo dei diritti sociali, nonché basata sui servizi sanitari e sociali, sulle comunicazioni elettroniche, sui trasporti pubblici, sull'energia, sull'acqua e sulla raccolta dei rifiuti e su un programma di investimenti di accompagnamento.
- 4.14 Le concezioni moderne dello sviluppo economico si basano non solo su criteri di prosperità, redditività ed efficienza, ma anche sul rispetto dei requisiti sociali e ambientali e sull'eliminazione di tutti i tipi di esternalità negative e di fallimenti del mercato. Un insegnamento della recentissima crisi della Covid-19 è che l'economia deve essere anche resiliente e sufficientemente forte per affrontare gli shock futuri. A tal fine, è altamente auspicabile eliminare gli squilibri strutturali.
- 4.15 L'economia moderna richiede altresì un corretto funzionamento del mercato in tutti i suoi segmenti, compresi quelli di recente creazione (economie virtuali, condivise, circolari e digitali). Per questo motivo, è anche opportuno un migliore funzionamento dell'intermediazione finanziaria: nel contesto dell'UE ciò significa in particolare l'approfondimento dell'Unione dei mercati dei capitali e il completamento dell'Unione bancaria. Per sostenere maggiormente il passaggio a un'economia più sostenibile, bisogna anche prevedere l'adeguamento del sistema fiscale.

4.16 **Il mercato unico**

- 4.16.1 Il mercato unico è al centro del progetto europeo. Un mercato unico funzionante stimola la concorrenza, aumenta l'efficienza, migliora la qualità e contribuisce a ridurre i prezzi. Il mercato unico europeo è sicuramente uno dei maggiori successi dell'UE. È pertanto fondamentale esaminare in che modo il funzionamento del mercato interno possa stimolare o ostacolare la ripresa economica dopo la crisi sanitaria.
- 4.16.2 La coerenza e l'unità del mercato unico sono stati messi a dura prova durante la recente pandemia di Covid-19. Vi sono stati settori in cui il mercato unico è stato gravemente colpito e paralizzato, in particolare per quanto riguarda la libera circolazione delle persone. Anche la continuità delle catene di fornitura transfrontaliere ha risentito negativamente della pandemia. Il volume degli scambi transfrontalieri nell'UE ha registrato una diminuzione a due cifre su base

annuale. Ma il loro nucleo centrale si è mantenuto ed è sopravvissuto. La principale sfida in questo momento per il settore è quella di ristabilire tutti i flussi transfrontalieri naturali all'interno dell'UE ed eliminare gli ostacoli esistenti al mercato unico, che negli ultimi hanno perfino cominciato ad aumentare, in seguito ad alcune strategie e idee su base nazionale attuate dopo la crisi precedente.

4.16.3 Ci si presenta l'opportunità di promuovere l'innovazione sociale come modello di ripresa attraverso la co-creazione, la co-progettazione e la co-produzione. In un panorama sociale complesso, segnato da enormi sfide per la società, l'unica via percorribile consiste nel mobilitare tutte le risorse della società, lavorando in modo trans-settoriale e multidisciplinare al fine di individuare soluzioni. La società civile organizzata è un catalizzatore dell'innovazione sociale, un movimento che ha contribuito a elaborare sistemi di protezione sociale che si sono tradotti in nuove politiche e strutture, in nuovi prodotti, servizi e metodi di lavoro. Oggi la partecipazione della società civile è più necessaria che mai, ma un'autentica innovazione sociale è possibile solo col coinvolgimento della società civile organizzata.

4.16.4 La strategia per il mercato unico è al centro del progetto europeo, consentendo una più libera circolazione di persone, servizi, beni e capitali, e offrendo opportunità alle imprese, ai consumatori e ai lavoratori europei. Sono necessarie misure per sbloccare appieno il suo potenziale, eliminando le barriere. Inoltre, a seguito della crisi e di altri aspetti di un ambiente in evoluzione, come la digitalizzazione, il mercato unico deve adattarsi pienamente a nuove idee e a nuovi modelli aziendali. L'obiettivo è quindi ripristinare, rivitalizzare e ricostruire il mercato unico in quanto strumento nella ripresa. Tra le azioni a breve termine figura l'apertura immediata delle frontiere. Servono inoltre misure a breve termine articolate su due assi: affrontare le tensioni e far ripartire l'economia e la produttività.

4.16.5 Le condizioni di "disparità" che stanno emergendo sono causa di seria preoccupazione. I pacchetti di stimolo degli Stati membri sono estremamente differenti e (malgrado la buona intenzione di assorbire una parte dello shock sul versante della domanda) hanno causato condizioni di disparità tra Stati membri. Inoltre, la questione degli aiuti di Stato dev'essere affrontata e analizzata in una prospettiva settoriale, tenendo conto di come tali azioni distorceranno, nel breve e lungo periodo, la concorrenza e l'uniformità delle condizioni.

4.16.6 Abbiamo bisogno di produttività nell'economia reale (ciò significa posti di lavoro, potere di acquisto e prodotti e servizi di base). Tale produttività può assumere una forma differente ed essere fornita da modelli aziendali diversi, ma dobbiamo agire in questo campo se vogliamo evitare un ulteriore aumento delle disuguaglianze. Tale avvio comporta pacchetti di sostegno e un contesto favorevole per le PMI e l'industria. Le PMI sono, come sappiamo, la spina dorsale dell'economia europea, e hanno bisogno di un sostegno specifico, ma senza oneri aggiuntivi o lungaggini burocratiche. Per le PMI la ripresa sarà possibile solo se verrà messo a disposizione un sostegno finanziario dell'UE e nazionale. A tal fine saranno essenziali sussidi, prestiti, garanzia di liquidità, incentivi fiscali, condizioni favorevoli per trattenere il personale ed assumerne di nuovo, una revisione delle norme sui fallimenti e altre forme di sostegno. Nel campo delle norme sui fallimenti, l'UE dovrebbe intervenire per via legislativa per fare in modo che le piccole imprese fallite a causa della Covid-19 siano in condizioni di riprendere rapidamente l'attività. Tali interventi dovrebbero essere limitati nel tempo.

4.17 **Strategia industriale**

4.17.1 Molti dei punti precedenti sono pienamente validi, in senso generale, anche per la strategia industriale. Tuttavia, l'industria europea si trova di fronte non solo a una sfida per il miglioramento del mercato unico, ma, a differenza del settore dei servizi, anche a cambiamenti strutturali di fondo, che sono rilevanti principalmente per l'industria del carbone e per le industrie ad alta intensità di carbonio.

4.17.2 L'essenza della nuova strategia industriale per l'Europa consiste nel riuscire a far coesistere un'industria europea moderna e forte con le sfide derivanti dai requisiti climatici e ambientali. Il CESE è convinto che questa coesistenza sia realizzabile e che, se coronata da successo, possa comportare un vantaggio comparato globale per l'Europa. D'altro canto, il CESE è pienamente consapevole e rispettoso degli enormi costi connessi a questa transizione e sostiene misure di mitigazione e compensazione per i settori interessati, da attuare in modo adeguato e nel rispetto delle possibilità economiche.

4.18 **I sistemi sanitari**

4.18.1 Prima di ogni altra cosa, è importante sottolineare che una delle lezioni principali tratte dalla crisi è la necessità di rafforzare i sistemi sanitari di quasi ogni paese d'Europa, cominciando innanzitutto a prestare un'attenzione particolare alla prevenzione. L'impatto del coronavirus sta mettendo a dura prova i sistemi sanitari di tutta Europa. Se la responsabilità dell'assistenza sanitaria incombe agli Stati membri, la propagazione del virus non si arresta alle frontiere. Il coronavirus si è diffuso e si sta diffondendo in tutta Europa, sia all'interno che all'esterno dell'UE, con conseguenze sanitarie, sociali ed economiche tali da esigere risposte comuni a livello europeo.

4.18.2 La crisi della Covid-19 ha reso evidente la dipendenza dell'UE dalle importazioni di prodotti e dispositivi medici da paesi terzi. È dunque necessario investire nei servizi di protezione sanitaria, assistenza e assistenza di lunga durata, nella medicina preventiva e nelle politiche della salute e della sicurezza sul lavoro, secondo un approccio basato sul ciclo di vita; e occorre che le istituzioni europee sostengano tali investimenti.

4.18.3 La crisi della Covid-19 ha fatto emergere con chiarezza il grande potere delle multinazionali del settore farmaceutico. Al fine di accrescere l'indipendenza dell'industria farmaceutica, è imperativo creare un grande fondo europeo per la ricerca e lo sviluppo di nuovi medicinali e vaccini. Le istituzioni dell'UE dovrebbero disporre dell'autorità necessaria per coordinare, all'interno del mercato unico, l'approvvigionamento, la distribuzione e i prezzi delle attrezzature mediche e dei dispositivi di protezione essenziali.

4.18.4 Il CESE chiede una strategia per la sostenibilità che garantisca la tutela della salute umana e dell'ambiente, riducendo al minimo l'esposizione a sostanze chimiche pericolose. La nuova strategia dovrà essere pienamente coerente con il Green Deal europeo.

4.18.5 È necessario ripristinare la fiducia dei passeggeri nei trasporti, con particolare riguardo al trasporto pubblico. Ciò comporta tra l'altro misure volte ad aumentare la sicurezza per la salute dei passeggeri (ad esempio, sistemi di condizionamento dell'aria, individuazione delle persone malate, misure di pulizia e disinfezione e così via). In questo contesto, è necessario altresì riesaminare persino rafforzare i diritti dei passeggeri (per esempio, rimborsandoli per i viaggi cancellati).

5. Un'Europa più forte nel mondo

5.1 L'UE deve rafforzare e sostenere la sua posizione globale in termini dell'assunzione di un ruolo più importante e strategico nell'economia e nella politica mondiale. Questa posizione si è indebolita nell'ultimo decennio. L'economia dell'UE ha il potenziale per sfruttare meglio i suoi vantaggi comparati nel mercato globale degli scambi commerciali e degli investimenti, in particolare nei settori manifatturieri e nei servizi innovativi, e per ambire a essere un leader mondiale. L'UE dovrebbe accompagnare tale sforzo con una sua migliore e più efficace presenza all'interno nelle principali organizzazioni mondiali dove deve esprimersi con una sola voce. Il CESE invita la Commissione europea a compiere uno sforzo rilevante per tener conto più specificamente della necessità di rafforzare la posizione globale dell'UE nel suo programma di lavoro per il 2021.

5.2 L'UE dovrebbe continuare a sostenere l'approccio multilaterale negli scambi commerciali. L'integrazione delle norme dell'OIL e dei principi dello sviluppo sostenibile⁷ nelle regole dell'OMC e di altre agenzie che fanno capo all'ONU potrebbe contribuire in modo sostanziale alla costruzione di un nuovo ordine economico equo e a una globalizzazione giusta e intelligente. Nel contempo, l'UE dovrebbe opporsi agli sforzi volti a creare nuovi ostacoli e restrizioni nell'economia mondiale.

5.3 Uno degli insegnamenti concreti della crisi della Covid-19 è che l'UE dovrebbe valutare più attentamente la protezione delle sue risorse e dei suoi investimenti strategici e rafforzare i controlli nei settori in cui vi è il rischio che si abusino politicamente di un'operazione di investimento in un'industria strategica.

5.4 Dopo la Brexit, l'UE dovrebbe concentrarsi non solo sul rafforzamento della coerenza e dell'unità, ma nei casi pertinenti non dimenticare di proseguire il processo di allargamento che recentemente è stato piuttosto rallentato, nonostante alcuni progressi, in particolare per quanto riguarda l'adesione di alcuni paesi candidati dei Balcani occidentali. L'allargamento potrebbe contribuire in modo sostanziale ad eliminare le incertezze politiche ed economiche e ad aumentare la stabilità in questa parte dell'Europa.

⁷ cfr., per esempio, <https://www.ilo.org/global/standards/lang--en/index.htm>.

- 5.5 Nell'ultimo decennio la situazione geopolitica è peggiorata, fatto che riguarda anche i territori più vicini alle frontiere esterne dell'UE. Per sostenere la stabilità e migliorare le relazioni reciproche, è necessario proseguire l'iniziativa di un partenariato strategico e di una politica di vicinato inclusiva. Tale politica dovrebbe reagire in modo flessibile alle nuove circostanze e basarsi su un rispetto comune e sui vantaggi che ne derivano per entrambe le parti.
- 5.6 L'evoluzione della situazione geopolitica e le conseguenze della recente crisi migratoria, nonché il deterioramento delle relazioni esterne nel mondo con numerosi nuovi fenomeni rischiosi, hanno anche fatto spostare la gamma degli aiuti e dell'assistenza allo sviluppo dell'UE. Il prossimo QFP prevede un notevole aumento delle risorse finanziarie a tal fine e si attende l'inclusione del Fondo europeo di sviluppo in tale quadro. Il CESE sostiene questa attività e sottolinea la necessità di prestare particolare attenzione all'Africa, al fine di aiutare il continente a superare una difficile situazione politica, economica, sociale e ambientale.
- 5.7 È necessario rilanciare il ruolo strategico dell'UE, dal punto di vista geopolitico, nel promuovere i processi di pace in tutto il mondo, in modo da riaprire opportunità di sviluppo economico nei territori del vicinato dell'Unione (Balcani occidentali, partner mediterranei, partner orientali) e in altre regioni del mondo dilaniate da conflitti.

6. Promozione del nostro stile di vita europeo

6.1 Le misure sociali

- 6.1.1 Al di là delle questioni economiche e ambientali, il programma di lavoro dell'UE nel 2021 deve essere guidato dalla dimensione sociale. Ciò significa che il suo impegno per un'Europa sociale e sostenibile deve essere prioritario. A tale riguardo, anche le organizzazioni della società civile svolgono un ruolo importante. Ci si presenta l'opportunità di promuovere l'innovazione sociale come modello di ripresa attraverso la co-creazione, la co-progettazione e la co-produzione. In un panorama sociale complesso, segnato da enormi sfide per la società, l'unica via percorribile consiste nel mobilitare tutte le risorse della società, lavorando in modo trans-settoriale e multidisciplinare al fine di individuare soluzioni. La società civile organizzata è un catalizzatore dell'innovazione sociale.
- 6.1.2 È necessario sviluppare una concezione più ampia della "giusta transizione" (oltre il carbone) e dare piena attuazione al pilastro europeo dei diritti sociali, portando avanti nel contempo le riforme dei sistemi di redistribuzione e promuovendo l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare e la parità di genere.
- 6.1.3 Attuare il pilastro europeo dei diritti sociali, a livello europeo e in tutti gli Stati membri, è un passo importante ai fini del concreto avvio di un processo di convergenza sociale verso l'alto. Gli orientamenti politici della Commissione hanno promesso una transizione equa per tutti verso un'economia sociale di mercato verde. In tale contesto, la Commissione ha presentato una tabella di marcia su "Un'Europa sociale forte per transizioni giuste", che ha avviato una discussione con paesi, regioni e partner dell'UE sugli impegni concreti volti ad attuare il pilastro per realizzare progressi a livello dell'UE, nazionale, regionale e locale che si svolgerà fino al

novembre 2020⁸. Sulla base dei contributi ricevuti, all'inizio del 2021 la Commissione presenterà un piano d'azione per l'attuazione del pilastro sociale. Ulteriori proposte per il 2021 si trovano nell'allegato alla tabella di marcia. Queste includono una garanzia per l'infanzia, un piano d'azione per il settore dell'economia sociale, una strategia sulla disabilità e una visione a lungo termine per le zone rurali⁹.

- 6.1.4 Nell'ambito della tabella di marcia, la Commissione ha avviato la prima fase e poi una seconda fase di consultazione delle parti sociali sul tema dei salari minimi dignitosi¹⁰. Il CESE attende un'eventuale prossima iniziativa giuridica della Commissione sui salari minimi adeguati e dignitosi. L'obiettivo dovrebbe essere quello di far sì che in tutti gli Stati membri dell'UE i salari minimi garantiscano a tutti i lavoratori un tenore di vita dignitoso. Il CESE accoglie con favore il riconoscimento, da parte della Commissione, del fatto che esiste un margine di azione dell'UE a favore della promozione del ruolo della contrattazione collettiva a sostegno dell'adeguatezza e della copertura dei salari minimi e che le misure a sostegno della contrattazione collettiva, in particolare a livello settoriale, dovrebbero essere incluse nell'azione dell'UE sui salari minimi¹¹.
- 6.1.5 La complessità della dimensione sociale dell'UE è tale che il suo rafforzamento richiede la presenza di meccanismi di governance che consentano la risoluzione collettiva dei problemi da parte di vari attori in diversi settori. Il coinvolgimento delle parti sociali ne è un aspetto fondamentale. Una ripresa robusta sul piano sociale passa anche attraverso un accesso migliore alle organizzazioni sindacali e una migliore tutela. Sarebbe opportuno sostenere la contrattazione collettiva e la democrazia nei luoghi di lavoro. L'UE e gli Stati membri devono aiutare le parti sociali ad accrescere significativamente la copertura della contrattazione collettiva. È necessario rafforzare la rappresentatività, l'autonomia e i collegamenti tra il livello europeo e quello nazionale del dialogo sociale. Inoltre, occorre migliorare ulteriormente la capacità e il coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle politiche, nonché garantire un quadro stabile ed equilibrato per le relazioni industriali. Il CESE ritiene che la europea della Commissione dovrebbe rivedere il quadro UE per la qualità nell'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni e proporre una base giuridica per condizioni quadro specifiche relative alla partecipazione dei lavoratori, senza interferire nelle competenze nazionali¹², per migliorare il coinvolgimento dei lavoratori per ai fini della gestione delle sfide del Green Deal e del processo di trasformazione digitale.
- 6.1.6 Il CESE esorta la Commissione a riformare la governance economica dell'Unione europea. Il CESE è persuaso che siano richiesti alcuni cambiamenti: a) nella governance, ossia sono necessari meccanismi di governance specifici per affrontare più rapidamente i problemi urgenti e risolvere le questioni complesse. Il ruolo di tali meccanismi consisterebbe nel collegare il livello dell'UE e quello degli Stati membri, senza sostituirsi all'azione di nessuno dei due; b) l'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) nei processi di monitoraggio

⁸ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/qanda_20_20.

⁹ [Un'Europa sociale forte per transizioni giuste](#).

¹⁰ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=1226&furtherNews=yes&newsId=9696>.

¹¹ SOC/632 Salari minimi dignitosi in tutta Europa, in corso di elaborazione.

¹² [CCMI/124 - Quadro UE per la qualità nell'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni](#).

economico e sociale e di formazione del bilancio dell'UE. A tal riguardo, il semestre europeo potrebbe essere dotato di indicatori sociali, economici e ambientali nuovi, migliorati, misurabili e complementari, per monitorare e seguire tutti gli aspetti del pilastro europeo dei diritti sociali e i suoi principi come anche i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile¹³.

- 6.1.7 Il CESE accoglie con favore l'annuncio di un'iniziativa tesa a migliorare le condizioni di lavoro per i lavoratori delle piattaforme online nel 2021. Si rammarica però che la comunicazione della Commissione non affronti direttamente la sfida, assai più vasta, di una transizione inclusiva e giusta¹⁴. Insiste sulla necessità di un piano d'azione ambizioso per incoraggiare gli Stati membri a mantenere le loro promesse riguardo alla proclamazione del pilastro europeo dei diritti sociali¹⁵.
- 6.1.8 Un nuovo quadro per il lavoro è di cruciale importanza nella fase di ripresa dalla crisi della Covid-19. Nel settore sanitario e dell'assistenza, sia pubblico che privato, la ricerca dell'aumento della produttività è andata a scapito della qualità del servizio e ha compromesso l'esperienza lavorativa, con conseguenze drammatiche durante la crisi sanitaria nella maggior parte dei paesi dell'UE. Il passaggio alle attività basate sui servizi condurrebbe a un'economia a più alta intensità di manodopera, compensando la precarietà dei posti di lavoro in questi settori, sostenendo livelli di occupazione più elevati, e ricreando posti di lavoro nell'economia reale. È pertanto essenziale attuare politiche di sostegno all'occupazione di qualità nei settori ad alta intensità di manodopera che forniscono servizi di elevata qualità.
- 6.1.9 Il CESE ribadisce la propria preoccupazione per il fatto che la povertà in generale e la povertà lavorativa rappresentino ancora un problema significativo in molti Stati membri. Oltre a migliorare i livelli salariali, è necessario un approccio globale a livello dell'UE e degli Stati membri, anche per garantire regimi di reddito minimo adeguati, norme minime comuni in materia di assicurazione contro la disoccupazione e regimi di inclusione attiva efficaci, sostenuti da servizi sociali essenziali e abilitanti. Sono necessari anche mercati del lavoro ben funzionanti, servizi pubblici per l'impiego e politiche attive del mercato del lavoro¹⁶.
- 6.1.10 Il CESE sostiene la strategia della Commissione per la parità di genere per il 2020-2025 e raccomanda alla Commissione di adottare strategie di integrazione della dimensione di genere in tutti gli organi di programmazione e di governance, nonché un approccio intersezionale alla parità di genere. Si dovrebbe attuare la strategia e parallelamente contrastare l'impatto della pandemia di Covid-19, tramite risposte strategiche ad hoc e mirate. Il Comitato prende atto dell'intenzione della Commissione di proporre un'iniziativa legislativa in materia di misure vincolanti sulla trasparenza retributiva. Nell'affrontare le disparità di genere retributive e di altro

13 <https://www.eesc.europa.eu/it/our-work/publications-other-work/publications/european-economic-and-social-committees-contribution-2020-european-commissions-work-programme-and-beyond>.

14 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0102&from=EN>, INT/897 Strategia industriale.

16 Parere del CESE SOC/632 Salari minimi dignitosi in tutta Europa, in corso di elaborazione e parere del CESE SOC/583: <https://www.eesc.europa.eu/it/our-work/opinions-information-reports/opinions/common-minimum-standards-field-unemployment-insurance-eu-member-states-concrete-step-towards-effective-implementation> e parere del CESE sul tema [Per una direttiva quadro europea in materia di reddito minimo](#).

tipo, sarebbe opportuno conferire maggiore riconoscimento sociale e valore economico a quei lavori e settori in cui sono tradizionalmente occupate molte donne e che sono spesso sottopagati e sottovalutati.

6.1.11 È importante continuare a contrastare e mitigare le conseguenze socioeconomiche della pandemia, che sono particolarmente pronunciate nei settori chiave dei trasporti, dei viaggi e del turismo.

6.2 Le migrazioni e l'era post Covid-19

6.2.1 Con l'arrivo della pandemia di Covid-19, l'immane tragedia che ne è conseguita per i sistemi sanitari nazionali ed il crollo dell'economia in tutti i paesi del mondo, la questione migratoria è sembrata uscire dalla ribalta per essere relegata sullo sfondo, nella relativa indifferenza dell'opinione pubblica. Tuttavia, la crisi attuale non può indurre ad abbandonare i richiedenti asilo al loro destino. I diritti fondamentali alla protezione sono il nucleo centrale dei valori europei e non possono essere rinnegati per motivi di opportunità.

7. Un nuovo slancio per la democrazia europea

7.1 L'Unione europea si basa su valori europei comuni che non sono negoziabili in nessuna circostanza: rispetto della dignità umana e dei diritti umani, libertà, democrazia, uguaglianza e Stato di diritto. Questi valori non possono essere dimenticati nel momento in cui l'UE e i suoi Stati membri si trovano di fronte a un'emergenza e alle relative conseguenze sul piano economico e sociale. Se la risposta alla crisi attuale dev'essere rapida, giustificando alcune misure eccezionali limitate nel tempo, tuttavia queste non possono essere contrarie allo Stato di diritto né mettere a repentaglio la democrazia, il principio della separazione dei poteri e i diritti fondamentali dei cittadini europei. Il CESE insiste affinché tutte le misure strategiche in questo contesto siano pienamente conformi ai nostri valori comuni, come sanciti dall'articolo 2 del TUE.

7.2 In questo nuovo processo di ripresa e ricostruzione, il CESE auspica che l'imminente Conferenza sul futuro dell'Europa possa rappresentare un'opportunità per rafforzare e approfondire la struttura istituzionale dell'UE e per procedere a un autentico rilancio del progetto europeo, un progetto in grado di affrontare le sfide dei prossimi decenni.

7.3 La crisi della Covid-19 ha messo in evidenza i limiti e le carenze istituzionali dell'attuale Unione europea, mostrando nel contempo il bisogno urgente di realizzare un'Unione efficace ed efficiente. È necessaria una nuova organizzazione dell'Unione europea che vada al di là del mercato unico dell'UE per approdare a un'Europa più integrata, che abbia un'autentica capacità fiscale e il cui obiettivo principale sia quello di migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei suoi cittadini. Per questi motivi, il CESE ritiene che il processo della Conferenza dovrebbe tener conto degli strumenti per la ripresa dell'UE già esistenti e della solidarietà già stabilita, garantendo al contempo la sostenibilità ecologica, lo sviluppo economico, il progresso sociale, la sicurezza e la democrazia. Il CESE sottolinea che, nonostante la pandemia, l'impegno diretto delle organizzazioni della società civile, delle parti sociali e dei rappresentanti eletti deve

rimanere una priorità della Conferenza e ne attende con impazienza l'avvio così da poter costruire un'Unione più democratica, più efficace e più resiliente assieme a tutti i cittadini dell'UE. Il CESE ritiene che la Commissione dovrebbe tenere il campo d'azione della Conferenza aperto a tutti i risultati possibili, comprese le proposte legislative, l'avvio della modifica dei Trattati e altro ancora.

- 7.4 Secondo il CESE, la disinformazione rappresenta una minaccia diretta non solo per la capacità dei cittadini di prendere decisioni politiche consapevoli, ma anche per il progetto di integrazione europea e quindi per l'unità e la prosperità dell'Unione e la sua influenza nel mondo. L'indebolimento delle capacità decisionali democratiche dell'UE è nell'interesse di tutta una serie di potenze straniere e di gruppi estremisti che si contrappongono alla cooperazione e a una maggiore coesione a livello europeo. Il CESE appoggia con vigore gli sforzi portati attualmente avanti dall'UE per contrastare la disinformazione, sia dall'esterno che dall'interno dell'Unione, ed esorta la Commissione a garantire la piena conformità e il seguito dell'azione normativa in relazione al codice di buone pratiche sulla disinformazione, l'ulteriore sviluppo del "sistema di allarme rapido" e delle unità di intelligence StratCom di recente istituzione, nonché il potenziamento delle azioni del Servizio europeo per l'azione esterna finalizzate a combattere la disinformazione, accompagnato da una sostanziale espansione dell'azione dell'UE contro la disinformazione all'interno dell'Unione¹⁷.
- 7.5 Il CESE sostiene con forza la proposta della Commissione europea di elaborare un "piano d'azione per la democrazia europea", che dovrebbe essere globale e continuo, capace di produrre cambiamenti, ed essere garantito dal sostegno finanziario e dal coordinamento interistituzionale. Il piano d'azione per la democrazia europea e le iniziative future a esso collegate dovrebbero puntare a fare molto di più per pervenire a mezzi di informazione liberi e pluralisti, a un giornalismo indipendente e di qualità, a una regolamentazione efficace dei social media, in particolare per quanto riguarda la lotta alla disinformazione, la regolamentazione dei messaggi online di natura politica e la regolamentazione della responsabilità dei contenuti, a un processo elettorale modernizzato, all'inclusione delle categorie private dei loro diritti, tra cui in primo luogo le persone con disabilità, e a una diffusa educazione civica sull'Unione europea e sul suo processo democratico in tutti gli Stati membri. Il CESE rinnova la sua richiesta alla Commissione di proporre un'ambiziosa strategia di comunicazione, educazione e sensibilizzazione nei confronti dei cittadini in materia di diritti fondamentali, Stato di diritto e democrazia¹⁸.
- 7.6 Sono necessarie ulteriori azioni per conseguire la libertà e la pluralità dei media e un giornalismo indipendente e di qualità, nonché un'efficace regolamentazione dei social media, in particolare per combattere la disinformazione, compresa la regolamentazione della pubblicità politica online e la responsabilità dei contenuti.

¹⁷ SOC/630 - Gli effetti delle campagne sulla partecipazione al processo decisionale politico.

¹⁸ [GU C 282 del 20.8.2019, pag. 39](#), Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio Rafforzare lo Stato di diritto nell'Unione. Il contesto attuale e possibili nuove iniziative, 3 aprile 2019.

7.7 Legiferare meglio e visione prospettica

- 7.7.1 Il CESE insiste a richiedere un'agenda riveduta per l'iniziativa "Legiferare meglio" che integri una "verifica della sostenibilità" per garantire che tutta la normativa e le politiche dell'UE contribuiscano all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.
- 7.7.2 Il CESE si impegna a contribuire al successo della nuova piattaforma REFIT per il futuro (F4F) che sostituisce la piattaforma REFIT e accoglie con favore il potenziamento del ruolo del CESE nella F4F in termini di partecipazione, rappresentanza e contributo. Questa nuova piattaforma coinvolgerà gli Stati membri e i rappresentanti della società civile, impegnati a semplificare e ridurre gli oneri normativi eccessivi e a preparare l'Europa alle nuove sfide future come la digitalizzazione. La crisi della Covid-19 ha dimostrato l'importanza di progettare le politiche e rafforzare le capacità in modo tale da renderle idonee ad affrontare le incertezze del futuro.
- 7.7.3 Il CESE ricorda che il miglioramento della legislazione non può sostituirsi alle decisioni politiche e non può in alcun caso tradursi in una deregolamentazione o risolversi in un abbassamento del livello di protezione sociale, in una riduzione della tutela dell'ambiente e dei consumatori e in una restrizione dei diritti fondamentali. Il CESE invita la Commissione a rivedere gli orientamenti e i criteri degli strumenti per "Legiferare meglio" al fine di integrare nei processi di valutazione gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) di Horizon 2030. Tra gli strumenti (toolbox) per l'iniziativa "Legiferare meglio" dovrebbe essere esplicitamente inclusa una "verifica della sostenibilità". Il CESE reitera il suo appello affinché l'ecosistema europeo per l'analisi e la valutazione di impatto continui ad evolversi, in modo da migliorarne la qualità e favorire la partecipazione attiva della società civile organizzata alla concezione e all'attuazione della legislazione europea¹⁹.
- 7.7.4 Il CESE suggerisce alla Commissione di combinare le consultazioni pubbliche (viste le loro limitazioni) con tavole rotonde ad hoc delle parti interessate, come le parti sociali e la società civile organizzata, al fine di rafforzare la democrazia partecipativa.
- 7.7.5 Sarebbe opportuno rafforzare il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile nella valutazione d'impatto e nella previsione strategica al fine di garantire che si tenga conto delle loro competenze e conoscenze acquisite sul campo in sede di concezione della legislazione e delle politiche future nel nuovo contesto post Covid-19.

¹⁹ INT/886 Legiferare meglio/bilancio [GU C 14 del 15.1.2020, pag. 72.](#)

7.7.6 Le stesse organizzazioni della società civile sono tra le vittime delle disuguaglianze e delle carenze del sistema. Il fatto che le risorse siano spesso limitate e soggette a fluttuazioni minaccia infatti la capacità attuale e futura di tali organizzazioni di rispondere ai bisogni della società. Questo problema deve essere affrontato garantendo meccanismi di finanziamento per le organizzazioni della società civile. Il programma di lavoro della Commissione per il 2021 a seguito della crisi rappresenta una grandissima opportunità per rivedere l'impegno dell'UE nei confronti delle organizzazioni della società civile in favore di un sostegno finanziario più sostenibile e strutturale invece di finanziamenti basati su progetti.

Bruxelles, 16 luglio 2020

Luca JAHIER
Presidente del Comitato economico e sociale europeo

Tavola sinottica delle raccomandazioni del Consiglio UE sui PSC/PNR di Italia, Francia, Spagna e Germania

	Italia	Francia	Spagna	Germania
Analisi	<p>È stata annoverata tra gli Stati membri da sottoporre a esame approfondito (1)</p> <p>Presenta squilibri macroeconomici eccessivi (2)</p>	<p>È stata annoverata tra gli Stati membri da sottoporre a esame approfondito</p> <p>Presenta squilibri macroeconomici</p>	<p>È stata annoverata tra gli Stati membri da sottoporre a esame approfondito</p> <p>Presenta squilibri macroeconomici</p>	<p>È stata annoverata tra gli Stati membri da sottoporre a esame approfondito</p> <p>Presenta squilibri macroeconomici</p>
Punti critici	<p>Elevato debito pubblico</p> <p>Debole produttività con rischi di rilevanza transfrontaliera</p> <p>Elevata disoccupazione</p> <p>Livello di crediti deteriorati ancora alto (2)</p>	<p>Elevato debito pubblico</p> <p>Debole dinamica della competitività</p> <p>Bassa crescita della produttività con rilevanza transfrontaliera</p>	<p>Ingente debito estero e interno, sia pubblico che privato</p> <p>Disoccupazione ancora elevata, costituisce un punto debole di rilevanza transfrontaliera</p>	<p>Ingente avanzo delle partite correnti</p> <p>Modesto livello di investimenti rispetto ai risparmi e ha rilevanza transfrontaliera</p>
Modifica della normativa europea per mobilitare risorse inutilizzate dei Fondi SIE. (Gli Stati membri possono beneficiare di un tasso di cofinanziamento del 100% a carico del bilancio UE 2020-2021)	<p>È incoraggiata a sfruttare appieno tali possibilità per aiutare persone e settori più colpiti (8)</p>	<p>È incoraggiata a sfruttare appieno tali possibilità per aiutare persone e settori più colpiti</p>	<p>È incoraggiata a sfruttare appieno tali possibilità per aiutare persone e settori più colpiti</p>	<p>È incoraggiata a sfruttare appieno tali possibilità per aiutare persone e settori più colpiti</p>

Politiche mirate	Le conseguenze socioeconomiche della pandemia potrebbero avere effetti disomogenei tra le regioni e i territori (sia per annose disparità economiche e sociali, sia per divergente potenziale di competitività, sia per grado di dipendenza dal turismo). Vi è il rischio che tali disparità vengano esacerbate, associato al rischio di un temporaneo sfaldamento del processo di convergenza tra Stati membri. Sono richieste risposte politiche mirate (9)	Le conseguenze socioeconomiche della pandemia potrebbero manifestarsi in misura diseguale nelle varie regioni a causa dei diversi modelli di specializzazione, in particolare nelle regioni che dipendono fortemente dal turismo, quali le regioni ultraperiferiche, e da attività che si basano sulla relazione diretta con i consumatori. Vi è l'elevato rischio che crescano le disuguaglianze regionali e territoriali, associato al rischio di un temporaneo sfaldamento del processo di convergenza tra Stati membri. Sono richieste risposte politiche mirate	Le conseguenze socioeconomiche della pandemia potrebbero essere distribuite in modo disomogeneo tra le regioni a causa dei diversi modelli di specializzazione, ad esempio le regioni che dipendono dal turismo, o quelle affacciate sul Mediterraneo, l'Andalusia, le Baleari e le Canarie (dove oltre il 25% dei posti di lavoro è connesso a tale settore). Vi è il rischio sostanziale di accentuare le disparità regionali, associato al rischio di un temporaneo sfaldamento del processo di convergenza tra Stati membri. Sono richieste risposte politiche mirate	Le conseguenze socioeconomiche della pandemia potrebbero essere distribuite in modo disomogeneo tra settori e regioni a causa dei diversi modelli di specializzazione. Vi è il rischio di un aggravamento delle disparità, associato al rischio di un temporaneo sfaldamento del processo di convergenza tra Stati membri. Sono richieste risposte politiche mirate
Situazione	È attualmente nel braccio preventivo del patto di stabilità e crescita ed è soggetta alla regola del debito (11)	È attualmente nel braccio preventivo del patto di stabilità e crescita ed è soggetta alla regola transitoria del debito	È attualmente nel braccio preventivo del patto di stabilità e crescita ed è soggetta alla regola transitoria del debito	È attualmente nel braccio preventivo del patto di stabilità e crescita ed è soggetta alla regola del debito
Le raccomand. del Consiglio erano di:	/	/	assicurare che la crescita nominale della spesa pubblica primaria netta non superasse lo 0,6 % nel 2019, (aggiustamento strutturale annuo dello 0,65 % del PIL). (La valutazione della Commissione conferma che nel 2019 si è verificata una deviazione significativa dal percorso di avvicinamento raccomandato) (12)	/

Le autorità prevedono disavanzo nominale:	in peggioramento da 1,6 % PIL 2019 a 10,4% PIL 2020 poi 5,7% PIL 2021 (12)	in peggioramento da 3,0 % PIL 2019 a 9,0 % PIL nel 2020 (12)	un deterioramento del saldo nominale da 2,8 % PIL 2019 a 10,3 % PIL 2020 (13)	in peggioramento da un avanzo dell'1,4 % PIL 2019 a un disavanzo del 7¼ % PIL 2020 (12)
Altro:	Le prospettive macroeconomiche e di bilancio risentono dell'elevata incertezza dovuta alla pandemia. Alla base delle proiezioni di bilancio vi sono rischi specifici del paese, vale a dire l'entità considerevole delle garanzie pubbliche e la volatilità dei rendimenti dei titoli sovrani (12)	Le prospettive macroeconomiche e di bilancio risentono dell'elevata incertezza dovuta alla pandemia (12)	Le prospettive macroeconomiche e di bilancio risentono dell'elevata incertezza dovuta alla pandemia (13)	Le prospettive macroeconomiche e di bilancio risentono dell'elevata incertezza dovuta alla pandemia (12)
Saldo strutturale ricalcolato dalla Commissione	disavanzo del -11,1% del PIL nel 2020 -5,6% nel 2021 (14)	disavanzo del -9,9 % del PIL nel 2020 -4,0 % nel 2021 (14)	disavanzo del -10,1 % del PIL nel 2020 -6,7 % nel 2021 (15)	disavanzo del -7,0 % del PIL nel 2020 -1,5 % nel 2021 (14)
Rapporto debito pubblico/PIL secondo PSC 2020	134,8 % 2019 155,7 % 2020 (12)	98,1 % 2019 115,2 % 2020 (12)	95,5 % 2019 115,5 % 2020 (13)	59,8 % 2019 75¼ % 2020 (12)
Rapporto debito pubblico/PIL secondo previsioni di primavera della Commissione	158,9% nel 2020 153,6% nel 2021 (14)	116,5 % nel 2020 111,9 % nel 2021 (14)	115,6 % nel 2020 113,7 % nel 2021 (15)	75,6 % del PIL nel 2020 71,8 % nel 2021 (14)
Approccio coordinato a livello UE in risposta alla pandemia	Ha adottato misure di bilancio (4,5% del PIL nel 2020) per aumentare capacità del SSN, contenere la pandemia e fornire sostegno a persone e settori colpiti. Rafforzamento di: - assistenza sanitaria;	Ha adottato misure di bilancio (1,9 % del PIL 2020) per aumentare la capacità del SSN, contenere la pandemia e fornire sostegno alle persone e ai settori colpiti. Comprendono: - finanziamento riduzione orario	Ha adottato misure di bilancio (3,2 % del PIL 2020) per aumentare la capacità del SSN, contenere la pandemia e fornire sostegno alle persone e ai settori colpiti. (Tenuto conto del diverso trattamento del costo degli	Ha adottato misure di bilancio (7,2 % del PIL 2020) per aumentare la capacità del SSN, contenere la pandemia e fornire sostegno alle persone e ai settori colpiti. Comprendono: - sostegno alla liquidità per le

	<ul style="list-style-type: none"> - protezione civile; - estensione integrazione salariale a lavoratori autonomi; - sostegno finanziario a imprese (13) 	<p>lavorativo per l'1,1 % PIL</p> <ul style="list-style-type: none"> - spese supplementari (0,4% PIL) per potenziamento di: - servizi sanitari, - assicurazione malattia e indennità per il personale sanitario - creazione di un fondo di solidarietà per lo 0,3 % del PIL per fornire sostegno diretto alle piccole e piccolissime imprese e ai lavoratori autonomi (13) 	<p>stabilizzatori automatici, la quantificazione delle misure che incrementano il disavanzo coincide sostanzialmente con le stime della Commissione).</p> <p>Le misure includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento dei servizi sanitari - erogazione di sostegno al reddito dei lavoratori inseriti in regimi di riduzione dell'orario lavorativo (14) 	<p>imprese,</p> <ul style="list-style-type: none"> - assistenza mirata per le piccole imprese e i lavoratori autonomi mediante sovvenzioni e prestiti, - accesso agevolato ai regimi di cassa integrazione per evitare licenziamenti (13)
<p>Ulteriori misure di sostegno alle imprese in linea con gli orientamenti definiti dalla Commissione</p>	<p>differimenti delle imposte e garanzie sui prestiti (13)</p>	<p>Ha annunciato misure che contribuiranno a sostenere la liquidità delle imprese (stimate al 17 % del PIL).</p> <p>Tra le misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dilazione delle imposte e dei contributi sociali a carico delle imprese; - rimborso anticipato del credito d'imposta e del credito IVA; - creazione di una riserva specifica per il sostegno diretto alle imprese strategiche attraverso partecipazioni al capitale (3,1 % del PIL) - garanzie su prestiti (13,9 % del PIL). 	<p>Ha annunciato misure che contribuiranno a sostenere la liquidità delle imprese (la cui incidenza è stimata essere al 9,2 % del PIL). Tra le misure: garanzie sui prestiti (8,8 % del PIL)</p>	<p>Ha annunciato misure che contribuiranno a sostenere la liquidità delle imprese (la cui incidenza è stimata essere al 24,9 % del PIL).</p> <p>Tra le misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garanzie sui prestiti concesse principalmente dalla banca per lo sviluppo (di proprietà dello Stato) e dal Fondo di stabilizzazione economica, costituito di recente in risposta alla pandemia. - dilazione delle imposte e le compensazioni per la diminuzione del gettito fiscale.
<p>Previsioni di primavera 2020 della Commissione</p>	<p>disavanzo del</p> <ul style="list-style-type: none"> -11,1% del PIL nel 2020 -5,6% nel 2021 <p>il rapporto debito pubblico/PIL raggiungerà il 158,9% nel 2020</p>	<p>disavanzo del</p> <ul style="list-style-type: none"> -9,9 % del PIL nel 2020 -4,0 % nel 2021 <p>il rapporto debito pubblico/PIL raggiungerà il 116,5 % nel 2020</p>	<p>disavanzo del</p> <ul style="list-style-type: none"> -10,1 % del PIL nel 2020 -6,7 % nel 2021 <p>il rapporto debito pubblico/PIL raggiungerà il 115,6 % nel 2020</p>	<p>disavanzo del</p> <ul style="list-style-type: none"> -7,0 % del PIL nel 2020 -1,5 % nel 2021 <p>il rapporto debito pubblico/PIL raggiungerà il 75,6 % del PIL nel 2020</p>

	153,6% nel 2021 (14)	111,9 % nel 2021 (14)	113,7 % nel 2021 (15)	71,8 % nel 2021 (14)
Conformità alla regola del debito	Non conforme nel 2019 Prevista violazione nel 2020 (15)	Non conforme nel 2019 Prevista violazione nel 2020 (15)	Non conforme nel 2019 Prevista violazione nel 2020 (16)	prevista violazione nel 2020 (15)
Conclusioni su criteri del debito	non vi sono elementi sufficienti per giungere alla conclusione che il criterio del debito sia o non sia stato rispettato (15)	Non soddisfatto (15)	Non soddisfatto (16)	---
Conclusioni su disavanzo	il criterio del disavanzo non è soddisfatto (15)	il criterio del disavanzo non è soddisfatto (15)	il criterio del disavanzo non è soddisfatto (16)	il criterio del disavanzo non è soddisfatto (15)
Valutazioni su reazione alla pandemia	<p>La pandemia ha fatto emergere debolezze strutturali del SSN e la necessità di incrementare la preparazione in risposta a eventi di crisi. Benché la spesa sanitaria sia inferiore alla media UE, il SSN IT è caratterizzato da servizi universali altamente specializzati ed è riuscito a fornire un'assistenza accessibile.</p> <p>Rallentamento nell'attuazione del contenimento dovuto soprattutto alla frammentazione nella <i>governance</i> del sistema sanitario.</p> <p>È attualmente in fase di elaborazione una strategia di contenimento a più lungo termine per garantire un ritorno in sicurezza alle attività produttive.</p> <p>Oltre a migliorare i processi di <i>governance</i> e i piani di preparazione alle crisi, si dovrebbe puntare a colmare la carenza di investimenti pubblici nell'assistenza sanitaria.</p>	<p>La pandemia ha evidenziato carenze nella preparazione del sistema sanitario per far fronte all'emergenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - difficoltà a garantire che gli operatori sanitari, le forniture essenziali e i dispositivi di protezione individuale siano prontamente disponibili (ha dovuto mobilitare la riserva di attrezzature mediche e di personale medico e paramedico, compresi studenti di medicina e medici e infermieri in pensione) - problemi strutturali latenti (dovuti alla mancanza di investimenti nelle infrastrutture fisiche e nelle risorse umane, al limitato adeguamento dell'organizzazione dei servizi e alla necessità di un migliore coordinamento tra soggetti pubblici e privati. I problemi sono aggravati dalle persistenti disparità regionali. Nonostante la percentuale di medici in attività sia all'incirca nella media 	<p>Le misure adottate per arrestarne la diffusione hanno gravi ripercussioni su economia e potrebbero comportare per il 2020 un calo del PIL del 9,4 %.</p> <p>Notevole anche l'impatto su occupazione, seppur difficile da quantificare.</p> <p>Da inizio crisi, circa un milione di persone ha perso il lavoro.</p> <p>Al momento gli effetti sull'occupazione sono mitigati dall'inserimento di quasi 3,5 milioni di lavoratori in regimi di riduzione dell'orario lavorativo (ERTE), evitando nell'immediato la perdita di posti di lavoro.</p> <p>Le conseguenze della pandemia saranno aggravate dall'alta percentuale di lavoratori impiegati nelle PMI e dal peso dei settori colpiti più duramente (turismo, commercio al dettaglio) la cui</p>	<p>La crisi in corso ha evidenziato la necessità di rafforzare la resilienza del sistema sanitario.</p> <p>La disponibilità di personale e l'attrattiva della professione infermieristica continuano a costituire un problema. Nonostante il numero del personale infermieristico in attività sia relativamente elevato in rapporto alla popolazione, gli ospedali registrano sempre più posti vacanti in questa professione.</p> <p>Il coordinamento tra i prestatori di assistenza sanitaria di base e quelli di assistenza ospedaliera, nonché tra l'assistenza sanitaria e quella sociale, potrebbe essere migliorato e supportato da strumenti digitali.</p> <p>L'infrastruttura elettronica si sta diffondendo rapidamente, ma l'uso dei servizi di assistenza online, delle prescrizioni elettroniche e dello scambio di dati medici rimane ben al</p>

	<p>Fondamentale lo sviluppo di un piano strategico di investimenti nel medio-lungo termine per migliorare la resilienza del SSN italiano.</p> <p>A fronte delle attuali proiezioni relative alla forza lavoro nel settore sanitario, si dovrebbe dare priorità all'elaborazione di politiche volte a rimuovere gli impedimenti alla formazione, all'assunzione e al mantenimento in servizio del personale sanitario. (16)</p> <p>Il confinamento adottato in risposta alla crisi sanitaria sta avendo un impatto negativo sul mercato del lavoro e sulle condizioni sociali.</p> <p>Prima, la situazione sociale stava lentamente migliorando, pur perdurando rischio povertà o esclusione sociale; povertà lavorativa e disparità di reddito rimanevano elevati e con notevoli differenze regionali.</p> <p>Gli ammortizzatori sociali dovrebbero essere rafforzati indipendentemente dallo status occupazionale dei lavoratori, in particolare di coloro che soffrono carenze di protezione sociale.</p> <p>Il reddito di cittadinanza può attenuare gli effetti della crisi; in un anno ne ha beneficiato oltre un milione di famiglie (513 € in media). si potrebbe migliorarne la</p>	<p>UE, circa il 18 % della popolazione francese vive in zone con limitato accesso al medico di famiglia).</p> <p>Il coordinamento della risposta in tutti i segmenti del SSN resta problematico.</p> <p>Sono necessari ulteriori sforzi per la digitalizzazione dei servizi sanitari, pietra angolare della strategia del governo per trasformare il sistema sanitario (un uso migliore della sanità elettronica, in particolare la telemedicina, è importante in tempi di pandemia) (16)</p> <p>La crisi ha avuto un impatto negativo sul mercato del lavoro e sulle condizioni sociali. Le misure adottate comprendevano la modifica e l'estensione della riduzione dell'orario lavorativo, nonché misure per sostenere le imprese e i lavoratori e garantire il funzionamento dei servizi pubblici e del sistema sanitario.</p> <p>La persistente segmentazione del mercato del lavoro continua a destare preoccupazione. Nel 2019 circa due terzi delle nuove assunzioni sono state effettuate con contratto a tempo determinato di durata inferiore ad un mese. Il tasso di transizione dal contratto a tempo determinato al contratto a tempo indeterminato è tra i più bassi dell'Unione.</p> <p>La recente riforma del sistema di</p>	<p>ripresa sarà più lenta, dal tasso elevato di contratti a tempo determinato (26,3 % nel 2019).</p> <p>Ciò potrebbe determinare perdite cospicue di posti di lavoro e amplificare lo shock (17)</p> <p>Le autorità hanno cercato di mitigare gli effetti della pandemia e del periodo di contenimento con vari pacchetti per un totale di 145 miliardi di EUR.</p> <p>Hanno aumentato la spesa destinata alla sanità e ai servizi sociali.</p> <p>Hanno agevolato il ricorso ai regimi ERTE (riduzione orario lavorativo) per evitare licenziamenti e sostenere il reddito delle famiglie.</p> <p>I dipendenti inseriti in ERTE percepiscono una prestazione pari al 70 % della loro base contributiva previdenziale (tra 502 € e 1.402 €). I rapporti di lavoro restano intatti per tutta la durata degli ERTE (prorogati fino al 30 giugno 2020).</p> <p>Le imprese che si avvalgono di un ERTE sono esentate dall'obbligo di versare una quota sostanziale dei contributi previdenziali per i lavoratori interessati, a condizione di mantenere i posti di lavoro per almeno sei mesi dopo la ripresa delle attività.</p> <p>Dette misure sono integrate da aiuti specifici (dilazioni fiscali,</p>	<p>di sotto della media UE.</p> <p>La Germania ha la capacità di avviare specifiche misure di ricerca e innovazione per rispondere alla crisi pandemica, compreso lo sviluppo di vaccini e terapie e lo sviluppo di una rete di ricerca in grado di fornire sostegno alla <i>Coalition for Epidemic Preparedness Innovations</i>. (19)</p> <p>Le autorità hanno risposto alla crisi adottando misure di confinamento per limitare la diffusione del virus (chiusura dei negozi non essenziali, ristoranti, centri di intrattenimento e culturali, impianti sportivi, scuole e università. Sono stati vietati raduni con più di due persone, riduzione al massimo dei contatti sociali).</p> <p>L'industria manifatturiera non è stata oggetto di misure di confinamento. Però per diverse settimane le grandi fabbriche hanno chiuso a causa della perturbazione degli scambi con l'estero e della contrazione della domanda (16)</p> <p>Il governo ha reagito rapidamente adottando misure di ampia portata. Fino a 50 miliardi di € sono stati messi a disposizione per l'assistenza immediata (sovvenzioni dirette) alle piccole imprese, agli autonomi e ai liberi professionisti.</p> <p>Attraverso il Fondo di stabilizzazione economica di nuova costituzione e la banca pubblica per lo sviluppo (KfW), con un'assegnazione di garanzie</p>
--	---	---	---	---

	<p>diffusione tra i gruppi vulnerabili, come fatto con l'introduzione del "reddito di emergenza" (temporaneo e per sostenere le famiglie che non erano ammissibili a beneficiare del reddito di cittadinanza).</p> <p>Anche le tendenze demografiche negative e la fuga di cervelli rischiano di ostacolare le prospettive di crescita.</p> <p>Fondamentale migliorare l'accesso ai servizi elettronici, specie in un contesto di limitata mobilità. (17)</p> <p>L'adozione di misure per attenuare l'impatto sull'occupazione ha svolto un ruolo di primo piano: cassa integrazione (estesa anche a piccole/micro imprese e a tutti i settori economici cui si aggiunge un regime temporaneo distinto per i lavoratori autonomi).</p> <p>Le modalità di lavoro flessibile e il telelavoro possono sostenere imprese e lavoratori. Il governo ha adottato misure temporanee volte a conciliare vita privata e vita professionale (lavoro agile, congedi straordinari e offerta di buoni per servizi di baby-sitting).</p> <p>Nonostante questi sforzi, le misure volte a promuovere le pari opportunità e le politiche in materia di equilibrio tra vita professionale e vita privata, così come l'offerta a costi accessibili di</p>	<p>indennità di disoccupazione (Unédic) mirava a rafforzare la sostenibilità finanziaria del sistema e a superare la segmentazione. Tuttavia, alcune norme in materia di indennità sono state sospese a causa della crisi. È importante garantire che le indennità di disoccupazione e il sostegno attivo all'occupazione siano a disposizione di tutte le persone in cerca di lavoro, indipendentemente dalla precedente situazione occupazionale.</p> <p>Per superare gli squilibri domanda/offerta di competenze e migliorare la resilienza del mercato del lavoro sarebbe necessario continuare a promuovere la riallocazione della forza lavoro tra i settori.</p> <p>Prima della pandemia i datori di lavoro lamentavano difficoltà nel trovare candidati idonei da assumere, evidenziando la necessità di promuovere il miglioramento delle competenze e la riconversione professionale (17)</p> <p>La Francia ha adottato molti regimi a sostegno della liquidità delle imprese (anche nell'ambito temporaneo degli aiuti di Stato). L'attuazione di tali regimi è fondamentale per garantire che possano beneficiarne, in particolare, le PMI. Nell'elaborazione e nell'attuazione di queste misure occorre tener conto della resilienza del settore bancario (19)</p>	<p>riduzione dei contributi previdenziali, garanzie statali) a favore delle PMI e dei lavoratori autonomi, per evitarne il fallimento, costituendo essi il pilastro dell'economia spagnola.</p> <p>Sono state adottate misure volte a offrire un sostegno temporaneo al reddito dei lavoratori atipici che non hanno accesso alla protezione sociale (18)</p> <p>Il sistema sanitario ha ottenuto buoni risultati nonostante il livello relativamente basso degli investimenti.</p> <p>La pandemia lo ha messo alla prova e ne ha rivelato la vulnerabilità agli shock.</p> <p>Gli interventi si concentrano sul</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento della capacità di operatori sanitari, infrastrutture e prodotti medici essenziali - provvedere a che i più esposti (disabili e anziani nelle case di cura) continuino ad avere accesso all'assistenza medica e sociale, compresi i servizi di pronto soccorso e di terapia intensiva <p>Per il futuro: migliorare la resilienza del sistema sanitario, in modo che possa tornare a operare a livello ottimale e con maggior efficacia.</p> <p>La pandemia ha fatto emergere criticità strutturali pregresse</p>	<p>pubbliche pari a 822 miliardi di € (24 % del PIL), ha ampliato il volume e l'accesso ai prestiti per le imprese di dimensioni diverse, coprendo fino all'80-90 % del rischio di credito della banca mutuante (in alcuni casi speciali fino al 100 %).</p> <p>Il Fondo di stabilizzazione economica può anche sostenere le grandi imprese fornendo temporaneamente capitale azionario aggiuntivo.</p> <p>Per migliorare la liquidità delle imprese, sono stati adottati adeguamenti per le dilazioni fiscali, i pagamenti anticipati e le sanzioni.</p> <p>Le norme in materia di insolvenza sono state modificate per evitare procedure di insolvenza tecnica.</p> <p>I singoli Stati federali (Länder) stanno integrando le misure federali nei rispettivi programmi di sostegno.</p> <p>Vi è il rischio che la crisi eserciti ulteriori pressioni sulla già bassa redditività del settore bancario. Sembra pertanto giustificato ridurre i costi a carico delle banche tedesche per migliorare la redditività e liberare fondi per gli investimenti nelle tecnologie dell'informazione e la creazione organica di capitale (17)</p> <p>Per attenuare l'impatto della crisi, sia in termini occupazionali che sociali, il governo ha fornito sostegno attraverso la cassa integrazione</p>
--	---	---	---	--

	<p>servizi di educazione e cura della prima infanzia e servizi di assistenza a lungo termine, rimangono modeste e scarsamente integrate. (18)</p>		<p>(carenze di investimenti nelle infrastrutture, problematiche connesse all'assunzione e alle condizioni lavorative degli operatori sanitari).</p> <p>Esistono disparità regionali sul fronte della spesa, delle risorse fisiche e del personale.</p> <p>Il coordinamento fra i diversi livelli di governo non è sempre efficace.</p> <p>Nel medio termine l'erogazione di assistenza sanitaria potrebbe rispondere meglio alle future sfide anche tramite l'assistenza di base e lo sviluppo della sanità elettronica.</p> <p>Sarà importante che la probabile riduzione delle risorse dovuta alla recessione economica non comprometta la copertura sanitaria, dando luogo a disparità di accesso (19)</p>	<p>(<i>Kurzarbeit</i>).</p> <p>Ha allentato le condizioni per accedervi e ha esteso con effetto retroattivo il regime ai lavoratori interinali</p> <p>I datori di lavoro beneficiano di uno sgravio finanziario (non devono pagare i contributi previdenziali per l'orario lavorativo perso).</p> <p>L'accesso agevolato al reddito minimo consente di ridurre le perdite di reddito.</p> <p>Le famiglie a basso reddito sono sostenute con un accesso agevolato alle indennità per figli a carico.</p> <p>Gli affittuari che subiscono una perdita di reddito sono temporaneamente protetti dallo sfratto.</p> <p>Sebbene la Germania abbia registrato buoni risultati rispetto alla situazione sociale che accompagna il pilastro europeo dei diritti sociali, le carenze esistenti per quanto riguarda la copertura, possono comportare un calo del reddito per i gruppi più vulnerabili durante la crisi (18)</p>
<p>Digitale, competenze, formazione (R2)</p>	<p>Rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali (Raccomandazione 2)</p> <p>Istruzione e formazione continuano a rappresentare una sfida importante per l'Italia.</p>	<p>Mitigare l'impatto occupazionale ... anche promuovendo le competenze ... per tutte le persone in cerca di lavoro (Raccomandazione 2)</p> <p>Il settore delle tecnologie dell'informazione risente in modo particolare della carenza di</p>	<p>Migliorare ... l'accesso all'apprendimento digitale (Raccomandazione 2)</p> <p>Per soddisfare la crescente domanda di competenze tecniche necessarie per la transizione verde e digitale che accompagnerà la ripresa è necessario:</p>	<p>Prima della crisi i progressi tecnologici stavano trasformando il mercato del lavoro, rendendo necessari maggiori finanziamenti per l'istruzione e la formazione, compresi la riqualificazione e il miglioramento delle competenze</p>

	<p>Necessità di migliorare apprendimento e competenze digitali degli adulti in età lavorativa e l'apprendimento a distanza.</p> <p>Fondamentale investire in istruzione e competenze per promuovere ripresa intelligente e inclusiva, per transizione verde e per equa transizione verso un'economia più digitale e sostenibile.</p> <p>Il conseguimento delle competenze varia tra le regioni.</p> <p>Basso tasso di partecipazione degli adulti scarsamente qualificati alla formazione. (19)</p>	<p>competenze.</p> <p>I laureati nel settore sono solo il 3 % del totale (17)</p>	<p>- accrescere la quota di studenti che si dedicano alle materie scientifiche e alle tecnologie digitali;</p> <p>- rendere più attraenti l'istruzione e la formazione professionale</p> <p>- garantire opportunità flessibili di miglioramento delle competenze e riqualificazione.</p> <p>Un miglior orientamento scolastico e professionale e l'offerta di sostegno adeguato agli studenti svantaggiati e alle regioni in ritardo di sviluppo possono contribuire a migliorare i risultati scolastici. (20)</p>	<p>digitali.</p> <p>La crisi ha reso l'esigenza formativa più pressante.</p> <p>Il passaggio repentino a una società più digitalizzata e all'istruzione online può rappresentare una sfida per gli studenti più vulnerabili (privi di accesso al digitale). Vulnerabili anche gli studenti con disabilità.</p> <p>Occorre prestare attenzione affinché tutti gli studenti acquisiscano le competenze chiave indicate nei rispettivi curricula e che i mesi di interruzione dovuta alla pandemia non si traducano in una situazione permanente di svantaggio nella vita.</p> <p>Rischiano di acuirsi le ineguaglianze già esistenti nelle competenze di base, legate a contesti socioeconomici e di migrazione.</p> <p>La crisi ha messo in evidenza l'importanza di sviluppare il sistema educativo per promuovere una ripresa intelligente e inclusiva e mantenere ferma la rotta della transizione verde e digitale (23)</p>
<p>Servizi, impresa, innovazione, competitività, concorrenza</p>	<p>I bassi livelli di conoscenze digitali delle PMI e microimprese hanno impedito alle stesse di offrire servizi di commercio elettronico e ricorrere al telelavoro.</p> <p>Investire nella digitalizzazione e nelle competenze mediante politiche nazionali mirate è essenziale per migliorare il</p>	<p>Il contesto imprenditoriale è migliorato ma nonostante i progressi compiuti e l'adozione di diverse misure nel settore dei servizi, le restrizioni normative rimangono più elevate rispetto ad altri Stati membri, in particolare per i servizi alle imprese, molti dei quali sono professioni regolamentate, e nel</p>	<p>Sostenere le imprese che operano nei settori più colpiti dalla crisi e tutelare la competitività delle aziende esportatrici sono interventi essenziali per il successo della ripresa. (23)</p> <p>I risultati della Spagna in materia di innovazione sono inferiori alla media UE. Le imprese spagnole</p>	

	commercio elettronico, la produttività e la competitività. (22)	<p>settore al dettaglio.</p> <p>Essendo uno dei settori più colpiti, il settore dei servizi avrà un ruolo importante nell'uscita dalla crisi e nella successiva ripresa.</p> <p>La riforma dei requisiti necessari per l'accesso alle attività e il relativo esercizio nel settore dei servizi stimolerebbe l'innovazione, la concorrenza e la mobilità professionale, con un impatto positivo sull'economia.</p> <p>La flessibilità normativa potrebbe anche stimolare la ripresa dell'attività al dettaglio nel post Covid-19 (20)</p>	<p>mostrano lacune nella capacità di innovare, investire in beni materiali e immateriali e sfruttare le competenze della popolazione, minandone la competitività.</p> <p>Il sostegno alla digitalizzazione delle imprese, ne promuoverebbe la competitività e ne aumenterebbe la capacità di esportazione (soprattutto PMI e microimprese).</p> <p>La diffusione del digitale, comprese le tecnologie avanzate, e la riduzione del divario digitale tra le zone urbane e quelle rurali migliorerebbero la capacità di innovazione dell'economia spagnola. (24)</p>	
Eventi inconsueti che hanno rilevanza sulla finanza pubblica	L'Italia è molto vulnerabile ai fenomeni meteorologici estremi e alle catastrofi idrogeologiche, compresi siccità e incendi boschivi. (21)		Alcune zone della Spagna sono fra le più esposte d'Europa ai cambiamenti climatici (25)	
Sistema di assistenza sanitaria (R1)	<p>Rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture; migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali (Raccomandazione 1)</p> <p>Caratterizzato da servizi universali altamente specializzati e di buona qualità con spesa inferiore alla media UE (16)</p>	<p>Rafforzare la resilienza del sistema sanitario garantendo adeguata fornitura di prodotti medici essenziali e una distribuzione equilibrata degli operatori sanitari e investendo nella sanità elettronica (Raccomandazione 1)</p> <p>Efficace nel conseguire risultati positivi ma la pandemia ha evidenziato carenze nella preparazione del sistema per far fronte alle pandemie. (16)</p>	<p>Rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario in termini di operatori sanitari e infrastrutture e prodotti medici essenziali (Raccomandazione 1)</p> <p>Lo scoppio della pandemia lo ha messo alla prova e ne ha rivelato la vulnerabilità agli shock. Nonostante il livello relativamente basso degli investimenti, ha ottenuto buoni risultati (19)</p>	<p>Mobilizzare risorse adeguate e rafforzare la resilienza del sistema sanitario, anche sviluppando i servizi di sanità elettronica (Raccomandazione 1)</p> <p>Il SSN offre servizi universali e accesso a cure di alta qualità. È riuscito ad aumentare rapidamente le proprie capacità per i test e la terapia intensiva (19)</p>

Abbandono scolastico	<p>Al di sopra della media UE (13,5% contro 10,3% nel 2019).</p> <p>Importante investire nell'apprendimento a distanza. (19)</p>			
Istruzione terziaria	<p>Tasso basso: 27,6% nel 2019.</p> <p>Laureati in scienze e ingegneria inferiore alla media UE. (19)</p>	<p>Laureati nel settore delle tecnologie dell'informazione sono il 3 % del totale (17)</p>		
Investimenti (R1-R2-R3)	<p>Incrementare gli investimenti (Raccomandazione 1)</p> <p>Anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica (Raccomand. 3)</p> <p>Concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali (Raccomandazione 3)</p> <p>È importante anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere quelli privati.</p> <p>Gli investimenti a favore della transizione verde saranno rilevanti per sostenere la ripresa e aumentare la resilienza futura.</p> <p>La trasformazione in un'economia climaticamente neutra necessiterà di consistenti investimenti pubblici e privati per un lungo periodo di</p>	<p>Incrementare gli investimenti (Raccomandazione 1)</p> <p>Anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica (Raccomandazione 3)</p> <p>Concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare nei trasporti sostenibili, nella produzione e nell'uso puliti ed efficienti dell'energia, nelle infrastrutture energetiche e digitali, nonché nella ricerca e nell'innovazione (Raccomandazione 3)</p> <p>È importante anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere quelli privati.</p> <p>In particolare, quelli individuati per il Green Deal europeo (iniziative per i trasporti a basse emissioni di carbonio, energie rinnovabili e ristrutturazioni edilizie).</p> <p>La trasformazione digitale dell'economia può contribuire a stimolare la ripresa a breve e a medio termine; e può portare la Francia su un percorso</p>	<p>Incrementare gli investimenti (Raccomandazione 1)</p> <p>Anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica (Raccomand. 3)</p> <p>Indirizzare gli investimenti verso la transizione verde e digitale, in particolare la promozione della ricerca e dell'innovazione, la produzione e l'uso puliti ed efficienti dell'energia, le infrastrutture energetiche, la gestione dei rifiuti e delle acque e i trasporti sostenibili (Raccomandazione 3)</p> <p>È importante anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere quelli privati.</p> <p>Gli investimenti a favore della transizione verde e digitale saranno rilevanti per sostenere la ripresa insieme alla capacità di aumentare la produttività e stimolare l'innovazione.</p> <p>Prima del confinamento solo metà delle scuole spagnole aveva predisposto adeguate piattaforme per l'apprendimento digitale.</p>	<p>Incrementare gli investimenti (Raccomandazione 1)</p> <p>Anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica (Raccomand. 2)</p> <p>Concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su trasporti sostenibili, sistemi energetici puliti, efficienti e integrati, infrastrutture e competenze digitali, alloggi, istruzione, ricerca e innovazione (Raccomandazione 2)</p> <p>È importante anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere quelli privati.</p> <p>Gli investimenti pubblici e privati hanno continuato ad aumentare nel 2019, pur rimanendo al di sotto delle esigenze di investimento.</p> <p>A livello comunale si continua a registrare una elevata carenza di investimenti pubblici pari al 4 % del PIL, da ascrivere a limiti di capacità e pianificazione.</p> <p>Gli investimenti nelle tecnologie verdi e nell'energia rinnovabile già</p>

	<p>tempo, in particolare, tra l'altro, sulla produzione di energia da nuove fonti rinnovabili, l'infrastruttura per l'energia elettrica e l'efficienza energetica.</p> <p>Gli investimenti per affrontare i cambiamenti climatici sono definiti nel piano nazionale per l'energia e il clima dell'Italia.</p> <p>Sono fondamentali anche per ridurre l'impatto sulla salute umana dell'inquinamento atmosferico delle città.</p> <p>Attuare iniziative di mobilità sostenibile (come il rinnovo dei mezzi di trasporto pubblico) rappresenta una modalità per risolvere sia il problema del traffico che quello dell'inquinamento atmosferico.</p> <p>I deficit di infrastrutture per la gestione delle acque e dei rifiuti, specie al sud, generano un impatto ambientale e sanitario che comporta costi considerevoli e perdita di entrate per l'economia.</p> <p>Investire in progetti per la lotta ai rischi idrogeologici, la mobilità urbana sostenibile, l'efficienza energetica, l'economia circolare e la trasformazione industriale, può contribuire a creare posti di lavoro e sostenere la ripresa.</p> <p>La programmazione del Fondo per una transizione giusta (2021-2027) potrebbe aiutare l'Italia a</p>	<p>climaticamente neutro e sostenibile nel lungo termine.</p> <p>Le misure a favore della ripresa potrebbero basarsi sul piano nazionale per l'energia e il clima e sui progetti di interesse comune</p> <p>Ulteriori investimenti nelle infrastrutture energetiche contribuirebbero a migliorare l'integrazione del mercato interno UE dell'energia, introducendo maggiore concorrenza e facilitando lo sviluppo di energie rinnovabili.</p> <p>La programmazione del Fondo per una transizione giusta (2021-2027) potrebbe aiutare la Francia a rispondere ad alcune delle sfide poste dalla transizione verso un'economia climaticamente neutra (vedi allegato D della relazione per paese. (21)</p> <p>Investire nella digitalizzazione offre, a medio termine, maggiori opportunità per le imprese per risollevarsi e crescere, facendole entrare in contatto con un numero maggiore di potenziali clienti, migliorando l'efficienza dei processi produttivi e fornendo incentivi all'innovazione.</p> <p>Gli investimenti nella digitalizzazione comprendono la fornitura di infrastrutture adeguate e il miglioramento delle competenze digitali della popolazione attiva. (22)</p>	<p>Il passaggio all'apprendimento digitale ha rappresentato una sfida impegnativa per gli studenti vulnerabili che non disponevano di soluzioni digitali a casa.</p> <p>La Spagna dovrebbe far sì che tutti gli studenti, compresi quelli delle zone rurali o provenienti da famiglie vulnerabili, abbiano accesso all'apprendimento digitale. (24)</p> <p>La trasformazione della Spagna in un'economia climaticamente neutra richiederà investimenti considerevoli su un arco di tempo prolungato (in energie rinnovabili, infrastrutture energetiche, efficienza energetica e trasporti sostenibili).</p> <p>È opportuno anticipare gli investimenti per contribuire alla transizione verde durante la ripresa, in linea con il piano nazionale spagnolo per l'energia e il clima.</p> <p>La promozione di un sistema energetico integrato dovrebbe facilitare la diffusione delle rinnovabili.</p> <p>Riduzione del consumo energetico nell'edilizia pubblica e privata (grazie a ristrutturazioni), sviluppo di reti intelligenti e ampliamento dello stoccaggio di energia elettrica da fonti rinnovabili contribuirebbero a migliorare la</p>	<p>programmati possono essere anticipati (es.: i progetti di ristrutturazione edilizia o di energie rinnovabili).</p> <p>Gli obiettivi di decarbonizzazione a breve e medio termine e gli obiettivi di neutralità climatica per il 2050 rimangono una sfida.</p> <p>Perché la Germania si trasformi in un'economia a impatto climatico zero saranno necessari investimenti pubblici e privati consistenti e di lungo periodo (in energie rinnovabili, infrastrutture elettriche, efficienza energetica, economia circolare e trasporti sostenibili).</p> <p>La Corte federale dei conti tedesca ha criticato il rapporto costo/efficacia delle misure per il passaggio all'energia verde.</p> <p>Sono necessari investimenti consistenti nelle reti energetiche per sfruttare appieno i vantaggi di un sistema energetico integrato e sostenibile.</p> <p>La mobilità pulita può essere promossa mediante misure normative adeguate e maggiori incisività e rapidità degli investimenti nelle infrastrutture di trasporto sostenibili.</p> <p>L'offerta di alloggi è rimasta ben al di sotto dell'obiettivo annuo di costruzione di 375.000 nuovi alloggi tra il 2017 e il 2021.</p>
--	---	--	--	--

	<p>rispondere ad alcune delle sfide poste dalla transizione verso un'economia climaticamente neutra (vedi allegato D della relazione per paese 2020 [SWD (2020) 511 final]). (21)</p> <p>Importante investire nella digitalizzazione dell'economia.</p> <p>Centralità delle infrastrutture digitali.</p> <p>Investire nella digitalizzazione e nelle competenze mediante politiche nazionali mirate è essenziale per migliorare il commercio elettronico, la produttività e la competitività. (22)</p> <p>-----</p> <p>Continuano a valere le raccomandazioni specifiche per paese del 2019 (adottate dal Consiglio il 9 luglio 2019) che riguardavano anche riforme strutturali ed essenziali a medio e lungo termine. Continueranno ad essere monitorate durante tutto il ciclo annuale del semestre europeo.</p> <p>Tali raccomandazioni dovrebbero essere prese in considerazione ai fini della programmazione strategica dei finanziamenti della politica di coesione post-2020. (25)</p>	<p>-----</p> <p>Continuano a valere le raccomandazioni specifiche per paese del 2019 (adottate dal Consiglio il 9 luglio 2019) che riguardavano anche riforme strutturali ed essenziali a medio e lungo termine. Continueranno ad essere monitorate durante tutto il ciclo annuale del semestre europeo.</p> <p>Tali raccomandazioni dovrebbero essere prese in considerazione ai fini della programmazione strategica dei finanziamenti della politica di coesione post-2020. (24)</p>	<p>gestione della domanda, sostenendo la creazione di posti di lavoro durante la ripresa.</p> <p>Maggiori investimenti nelle infrastrutture energetiche, comprese le interconnessioni elettriche con il resto dell'Unione, aiuterebbero a migliorare l'integrazione del mercato interno UE dell'energia, introducendo una maggiore concorrenza e agevolando la diffusione delle energie rinnovabili.</p> <p>È opportuno compiere ulteriori sforzi per promuovere trasporti sostenibili e la realizzazione di infrastrutture per i carburanti alternativi (veicoli elettrici).</p> <p>Serviranno investimenti anche per un maggiore ricorso al trasporto merci per ferrovia e per i collegamenti con i porti e gli snodi logistici.</p> <p>Alcune zone della Spagna sono fra le più esposte d'Europa ai cambiamenti climatici.</p> <p>Le risorse idriche sono sotto pressione e le infrastrutture per la gestione dei rifiuti e delle acque non sono di livello uniforme nel paese.</p> <p>Gli investimenti verdi possono aiutare ad affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici (inondazioni e incendi boschivi), migliorare la qualità</p>	<p>L'adozione di politiche che incoraggino gli investimenti nella costruzione di nuovi alloggi permetterebbe di ovviare a tale squilibrio e migliorare l'accessibilità economica degli alloggi.</p> <p>La programmazione del Fondo per una transizione giusta (2021-2027) potrebbe aiutare la Germania ad affrontare alcune delle sfide poste dal passaggio a una economia a impatto climatico zero (in particolare nelle aree di cui all'allegato D della relazione per paese) (20)</p> <p>Gli investimenti nell'infrastruttura e nei servizi pubblici digitali possono sostenere la ripresa economica e contribuire a ridurre il considerevole divario tra la Germania e altri paesi per quanto riguarda la copertura delle reti ad altissima capacità.</p> <p>Le lacune in termini di connettività possono essere uno dei principali ostacoli agli investimenti nella digitalizzazione, in particolare per le PMI, che stanno passando solo lentamente alle tecnologie digitali. (21)</p> <p>-----</p> <p>Continuano a valere le raccomandazioni specifiche per paese del 2019 (adottate dal Consiglio il 9 luglio 2019) che riguardavano anche riforme strutturali ed essenziali a medio e lungo termine. Continueranno ad</p>
--	---	--	---	---

			<p>dell'aria e la gestione dei rifiuti e delle acque e accrescere il potenziale dell'economia circolare.</p> <p>La programmazione del Fondo per una transizione giusta (2021-2027) potrebbe aiutare la Spagna a rispondere ad alcune delle sfide poste dalla transizione verso un'economia climaticamente neutra (vedi allegato D della relazione per paese) (25)</p> <p>-----</p> <p>Continuano a valere le raccomandazioni specifiche per paese del 2019 (adottate dal Consiglio il 9 luglio 2019) che riguardavano anche riforme strutturali ed essenziali a medio e lungo termine. Continueranno ad essere monitorate durante tutto il ciclo annuale del semestre europeo.</p> <p>Tali raccomandazioni dovrebbero essere prese in considerazione ai fini della programmazione strategica dei finanziamenti della politica di coesione post-2020. (27)</p>	<p>essere monitorate durante tutto il ciclo annuale del semestre europeo.</p> <p>Tali raccomandazioni dovrebbero essere prese in considerazione ai fini della programmazione strategica dei finanziamenti della politica di coesione post-2020. (24)</p>
Sistema di R&I / R&S	<p>Un sistema di ricerca e innovazione funzionante è il risultato di un sostegno continuo, attuato mediante politiche e accompagnato da investimenti e capitale umano adeguato.</p> <p>La crisi attuale ha dimostrato che è necessario rafforzare il rapido scambio di dati tra ricercatori, in</p>	<p>La Francia dispone di una solida base di ricerca e ha il potenziale per attuare specifiche misure in materia di ricerca e innovazione per rispondere alla crisi pandemica, compreso lo sviluppo di vaccini e medicinali.</p> <p>Le conseguenze della crisi richiedono una cooperazione rafforzata tra il</p>	<p>Rafforzare la governance della ricerca e dell'innovazione a tutti i livelli, migliorare la qualità della ricerca e incentivare la cooperazione tra le organizzazioni di ricerca e il settore privato, potrebbero accelerare la diffusione dell'innovazione a beneficio della ripresa. (24)</p>	<p>Investimenti supplementari in ricerca e sviluppo sono essenziali per favorire una ripresa all'insegna di un'economia più sostenibile e competitiva.</p> <p>Nel 2018 la spesa per l'istruzione e la ricerca è rimasta pari al 9,1 % del PIL (al di sotto dell'obiettivo nazionale</p>

	<p>particolare l'accesso a risultati ed elementi di prova senza costi a carico dell'utente.</p> <p>La scienza aperta e la cooperazione tra scienza e industria sono uno strumento per portare sul mercato i risultati della ricerca, compresi quelli necessari su vaccini e terapie, muovendo dalla forza dell'Italia nel settore della ricerca e dell'industria medica. (23)</p>	<p>settore pubblico e quello privato.</p> <p>A medio termine gli investimenti in ricerca e innovazione potrebbero consentire guadagni di produttività.</p> <p>Investimenti sono necessari anche nei settori che favoriscono la crescita, per consentire alle imprese di cogliere le opportunità offerte dalla trasformazione dell'economia europea. (23)</p>		<p>del 10 %).</p> <p>Gli investimenti privati in R&S si concentrano sempre di più sulle grandi imprese. (20)</p>
<p>Sistema giudiziario (R4)</p>	<p>Migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della pubblica amministrazione (Raccomandazione 4)</p> <p>Lunghezza delle procedure e dei procedimenti.</p> <p>Un sistema giudiziario efficiente è fondamentale per un'economia attraente e propizia agli investimenti e all'imprenditoria. (24)</p> <p>I tempi di esaurimento dei procedimenti penali presso i tribunali d'appello continuano a destare preoccupazione, ma sono attualmente in discussione al Parlamento riforme globali volte a snellire le procedure penali. (27)</p>		<p>Un sistema giudiziario efficiente è fondamentale per gestire i procedimenti di insolvenza.</p> <p>La conclusione tempestiva di tali procedimenti svolgerà un ruolo chiave nel garantire liquidità alle imprese, redistribuzione delle risorse e promozione dell'imprenditorialità.</p> <p>Ciò è particolarmente rilevante nell'attuale sospensione delle attività degli organi giudiziari (causa pandemia) con il conseguente aumento dei contenziosi che potrebbero aggravare la durata sempre maggiore dei procedimenti e del numero dei casi arretrati. (28)</p>	

<p>Specificità dei paesi (R2-R4)</p>	<p>Migliorare l'efficienza (...) e il funzionamento della pubblica amministrazione (Raccomandazione 4)</p> <p>Corruzione</p> <p>Prevenzione e repressione possono svolgere un ruolo importante nell'assicurare la ripresa dopo la crisi.</p> <p>Trasparenza nel settore pubblico e rafforzamento dei controlli possono evitare i tentativi della criminalità organizzata di infiltrarsi nell'economia e nella finanza e distrarre risorse pubbliche necessarie per gli investimenti.</p> <p>Le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici dovrebbero assicurare un equilibrio tra necessità di monitoraggio e tempestività.</p> <p>Il quadro anticorruzione dell'Italia è stato recentemente rafforzato ma deve essere completato, anche con norme che sanzionino i funzionari pubblici eletti in caso di conflitto di interessi. (27)</p>	<p>Continuare a migliorare il contesto normativo, ridurre gli oneri amministrativi per le imprese e semplificare il sistema fiscale (Raccomandazione 4)</p> <p>Sistema fiscale</p> <p>La Francia deve continuare ad adoperarsi per semplificare il sistema fiscale e ridurre l'onere amministrativo a carico delle imprese (utile a sostenere una ripresa economica effettiva a medio termine) (20)</p> <p>Secondo la valutazione della Commissione, confermata dagli indicatori OCSE della regolamentazione dei mercati dei prodotti 2018, le restrizioni normative rimangono più elevate rispetto ad altri Stati membri, in particolare per i servizi alle imprese, molti dei quali sono professioni regolamentate, e nel settore al dettaglio.</p> <p>Essendo uno dei settori più colpiti, il settore dei servizi avrà un ruolo importante nell'uscita dalla crisi e nella successiva ripresa. La riforma dei requisiti necessari per l'accesso alle attività e il relativo esercizio nel settore dei servizi stimolerebbe l'innovazione, la concorrenza e la mobilità professionale, con un impatto generale positivo sull'economia. La flessibilità normativa potrebbe anche stimolare la ripresa dell'attività al dettaglio</p>	<p>Migliorare il coordinamento tra i diversi livelli di governo e rafforzare il quadro in materia di appalti pubblici per sostenere la ripresa in modo efficiente (Raccomandazione 4)</p> <p>Ostacoli normativi</p> <p>Frammentazione e ostacoli normativi impediscono alle imprese di trarre beneficio dalle economie di scala e incidono sulla produttività.</p> <p>È opportuno ricorrere attivamente alla legge sull'unicità del mercato per promuovere una migliore regolamentazione e una maggiore concorrenza durante la ripresa.</p> <p>Un coordinamento più intenso tra i diversi livelli di governo potrebbe aumentare l'efficacia delle politiche finalizzate ad agevolare la ripresa.</p> <p>È essenziale che la struttura di <i>governance</i> instaurata dalle leggi sugli appalti pubblici (2014) entri a regime, per assicurare un uso efficiente degli investimenti pubblici che possa sostenere la ripresa.</p> <p>È opportuno intensificare i lavori per la strategia globale nazionale in materia di appalti pubblici, mantenendo una stretta collaborazione con tutti i livelli di governo (centrale, regionale e locale) attraverso il comitato per la cooperazione. (26)</p>	<p>Ridurre gli oneri normativi e amministrativi a carico delle imprese (Raccomandazione 2)</p> <p>Oneri normativi</p> <p>Per l'attuazione e l'accesso alle misure di sostegno adottate è importante mantenere leggeri gli oneri normativi e amministrativi. Ciò fa sì che le imprese più piccole e quelle più grandi ricevano lo stesso sostegno da parte degli intermediari.</p> <p>Ridurre gli altri oneri amministrativi (attraverso la flessibilità delle procedure burocratiche non essenziali) può agevolare ulteriormente le PMI (22)</p>
---	--	---	--	--

		<p>all'indomani della Covid-19. (20)</p> <p>Nel complesso il contesto imprenditoriale francese è migliorato</p>	<p>Povertà, esclusione sociale</p> <p>Ai fini della coesione sociale occorre garantire fin da subito che tutti i lavoratori, compresi quelli temporanei e gli autonomi, abbiano accesso a un'adeguata protezione sociale. (21)</p> <p>È probabile che la crisi acuisca la povertà o l'esclusione sociale, i cui livelli sono elevati, soprattutto tra le famiglie con figli.</p> <p>Nel 2019 la Spagna era lo Stato membro con la media più bassa di prestazioni familiari per figlio.</p> <p>Le famiglie con reddito medio-basso non hanno diritto a prestazioni per figli a carico e traggono vantaggi limitati dagli sgravi fiscali.</p> <p>La spesa per la protezione sociale è orientata verso gli anziani e il livello di spesa per le pensioni è destinato ad aumentare molto nel medio e lungo periodo se permane la deviazione dalla riforma pensionistica del 2013.</p> <p>Serve invece solidarietà intergenerazionale a favore dei più giovani.</p> <p>L'assistenza ai disoccupati di lunga durata e ai lavoratori non ammissibili ai regimi contributivi è attualmente fornita in modo frammentario e con bassi livelli di copertura.</p>	
--	--	---	--	--

			<p>Il reddito minimo ha notevoli disparità tra regioni per quanto riguarda la copertura, la durata, le condizioni di accesso e l'adeguatezza; raggiunge soltanto il 20 % dei potenziali beneficiari.</p> <p>Attualmente è in programma la rapida introduzione di un regime nazionale permanente di garanzia del reddito (copertura stimata di tre milioni di beneficiari); in questa fase non è possibile valutarne l'impatto sulla riduzione della povertà né la sostenibilità a breve e a medio termine (22)</p>	
<p>Qualità servizi P.A. e infrastruttura digitale (R2)</p>	<p>L'accesso a un'infrastruttura digitale veloce e affidabile si è rivelato fondamentale per garantire servizi essenziali nei settori dell'amministrazione, dell'istruzione, della salute e della medicina, nonché per monitorare e controllare la pandemia.</p> <p>L'Italia è in ritardo nella copertura della fibra nelle zone rurali. Dovrebbero essere adottate misure specifiche per incoraggiare la diffusione della fibra. (22)</p> <p>La crisi ha inoltre messo in luce la mancanza di interoperabilità dei servizi pubblici digitali. (24)</p>	<p>L'accesso a un'infrastruttura digitale veloce e affidabile si è rivelato fondamentale per garantire servizi pubblici, educativi e sanitari e per preservare l'attività economica attraverso il telelavoro e il commercio elettronico.</p> <p>L'attuazione del piano francese per la banda larga ad altissima velocità sembra essere a buon punto per quanto riguarda le zone urbane.</p> <p>Permangono disparità nella copertura della rete ad altissima velocità in altre zone. (22)</p>	<p>La crisi ha messo in luce l'importanza della digitalizzazione per mantenere l'accesso ai servizi pubblici, all'istruzione e alla formazione, come pure per proteggere i posti di lavoro e l'attività economica. (24)</p> <p>Ai fini dell'efficacia delle urgenti misure adottate a sostegno delle imprese dei settori più colpiti (prestiti e garanzie, riduzione oneri amministrativi), esse dovrebbero essere attuate in modo rapido ed efficiente. È quindi importante offrire servizi pubblici digitali efficienti.</p> <p>Anche la dilazione delle imposte e dei contributi sociali e la velocizzazione dei pagamenti da parte del settore pubblico aiuteranno a migliorare il flusso di</p>	<p>Migliorare i servizi pubblici digitali a tutti i livelli e promuovere la digitalizzazione delle piccole e medie imprese (Raccomandazione 2)</p> <p>La pandemia ha sottolineato l'importanza della disponibilità di una connessione ai servizi digitali e di una infrastruttura digitale moderna.</p> <p>Nel 2019, tale copertura era pari al 32,7 %, rispetto a una media UE del 44 %, mentre la copertura della fibra ottica era del 10,5 % (al di sotto della media UE del 33,5 %).</p> <p>Per quanto riguarda i servizi pubblici digitali, si registrano risultati inferiori alla media degli Stati membri, nonostante siano stati migliorati quelli destinati alle imprese.</p> <p>Il livello di interazione online tra le autorità pubbliche e i cittadini</p>

			cassa delle PMI. (23)	<p>rimane molto basso.</p> <p>L'attuazione della legge sull'accesso online procede a rilento e l'obiettivo di digitalizzare la totalità dei servizi (ben 575) entro la fine del 2022 sarà una sfida.</p> <p>Per conseguire miglioramenti più incisivi nella P.A. digitale, la legge dovrebbe essere attuata da tutti gli enti interessati, a livello federale, federato e locale (21)</p>
<p>Accesso al credito e mercato capitali (R3)</p>	<p>Garantire l'attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale, in particolare alle PMI, alle imprese innovative e ai lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti (Raccomandazione 3)</p> <p>Sono stati adottati regimi per sostenere il flusso di liquidità alle imprese (in particolare nel quadro temporaneo degli aiuti di Stato nell'emergenza Covid-19).</p> <p>La loro attuazione, anche attraverso garanzie convogliate dal sistema bancario, è fondamentale per garantire che tutte le imprese possano beneficiarne (PMI, le innovative e quelle dei settori e aree più colpiti).</p> <p>Nel processo di attuazione di tali misure occorre tener conto della tenuta del settore bancario.</p> <p>Il differimento del versamento allo Stato di contributi fiscali e sociali ha contribuito a migliorare i flussi di cassa delle imprese. (20)</p>	<p>Garantire l'effettiva attuazione delle misure a sostegno della liquidità delle imprese, in particolare a favore delle piccole e medie imprese (Raccomandazione 3)</p> <p>Sono stati adottati regimi per sostenere il flusso di liquidità alle imprese (in particolare nel quadro temporaneo degli aiuti di Stato nell'emergenza Covid-19).</p> <p>La loro attuazione efficace ed efficiente è fondamentale per garantire che le imprese possano beneficiarne, in particolare le piccole e medie imprese (PMI).</p> <p>Nell'elaborazione e nell'attuazione di queste misure occorre tener conto della resilienza del settore bancario (19)</p>	<p>Garantire un'attuazione efficace delle misure volte a fornire liquidità alle piccole e medie imprese e ai lavoratori autonomi, anche evitando i ritardi nei pagamenti (Raccomandazione 3)</p> <p>Per prevenire fallimenti evitabili sono state adottate con urgenza misure per fornire liquidità alle imprese (in particolare nel quadro temporaneo degli aiuti di Stato nell'emergenza Covid-19).</p> <p>La loro attuazione, anche sotto forma di prestiti e garanzie è fondamentale per le PMI e i settori che saranno colpiti più duramente.</p> <p>Anche la dilazione delle imposte e dei contributi sociali e la velocizzazione dei pagamenti contrattuali da parte del settore pubblico aiuteranno a migliorare il flusso di cassa delle PMI.</p> <p>Nel processo di attuazione di tali misure occorre tenere presente la resilienza del settore bancario (23)</p>	

Settore bancario	<p>Le misure adottate a sostegno delle famiglie e delle imprese hanno contribuito a preservare la capitalizzazione e la tenuta del settore bancario.</p> <p>La pandemia sta mettendo sotto pressione la qualità degli attivi delle banche (in Italia e in tutta l'UE) e continuerà a farlo nei prossimi mesi.</p> <p>Vi sono ripercussioni sugli sforzi di riduzione dei crediti deteriorati, anche a causa del rallentamento delle attività dei tribunali e di rinegoziazione degli attivi deteriorati. (26)</p>			<p>Nel processo di elaborazione e attuazione delle misure adottate occorre tener conto della resilienza del settore bancario.</p> <p>La crisi pandemica può esercitare ulteriori pressioni sulla già bassa redditività del settore bancario. (18)</p>
Soluzioni indicate	<p>Promuovere soluzioni sostenibili per i debitori solvibili colpiti dalla crisi, evitando automatismi giuridici, è una condizione importante per la salvaguardia della qualità degli attivi.</p> <p>Criteri prudenti per la concessione del credito e segnalazione del deterioramento possono contribuire a sostenere il funzionamento del mercato secondario dei crediti deteriorati. (26)</p>			<p>Sembra pertanto giustificato ridurre ulteriormente i costi a carico delle banche tedesche per migliorare la redditività e liberare fondi per gli investimenti nelle tecnologie dell'informazione e la creazione organica di capitale. (18)</p>
Mercato del Lavoro (R2)	<p>Fornire adeguati redditi sostitutivi e un accesso al sistema di protezione sociale (specie per i lavoratori atipici); attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all'occupazione (Raccomandazione 2)</p>	<p>Mitigare l'impatto occupazionale e sociale della crisi, anche promuovendo le competenze e il sostegno attivo per tutte le persone in cerca di lavoro (Raccomandazione 2)</p> <p>La crisi ha un impatto negativo sul mercato del lavoro e sulle condizioni</p>	<p>Sostenere l'occupazione mediante soluzioni che proteggano i posti di lavoro, incentivi all'assunzione efficaci e sviluppo delle competenze; rafforzare le tutele in caso di disoccupazione, segnatamente per i lavoratori atipici; migliorare la copertura e l'adeguatezza dei regimi di</p>	<p>Le prospettive economiche sono nettamente peggiorate.</p> <p>Le previsioni della Commissione indicano un calo del PIL del 6,5 % nel 2020.</p> <p>Sembra impossibile scongiurare un</p>

	<p>Prima della crisi le condizioni del mercato del lavoro erano in continuo miglioramento. Nel 2019 il tasso di occupazione ha raggiunto il 64%, il tasso più elevato mai raggiunto, benché nettamente al di sotto della media UE.</p> <p>Il tasso di disoccupazione e gli altri indicatori del ristagno del mercato del lavoro sono stati costantemente elevati. Secondo le previsioni della Commissione, la disoccupazione salirà all'11,8% nel 2020, per poi scendere al 10,7% nel 2021.</p> <p>La percentuale di contratti temporanei è stata elevata, benché dal secondo semestre del 2018 la creazione di occupazione sia stata trainata da posti di lavoro a tempo indeterminato. Per promuovere una ripresa sostenibile e inclusiva è fondamentale l'integrazione nel mercato del lavoro delle donne e dei giovani inattivi. (18)</p>	<p>sociali. Nonostante le misure di mitigazione adottate, le previsioni della Commissione indicano che la disoccupazione è destinata ad aumentare al 10,1 % nel 2020, per poi scendere al 9,7 % nel 2021 (17)</p>	<p>reddito minimo e sostegno familiare, nonché dell'accesso all'apprendimento digitale (Raccomandazione 2)</p> <p>Le previsioni della Commissione indicano che il tasso di disoccupazione (pari al 13,6 % a febbraio 2020) salirà al 18,9 % nel 2020, per poi riassetarsi al 17 % nel 2021 (17)</p> <p>Prima dell'emergenza il mercato del lavoro registrava comunque livelli elevati di disoccupazione e segmentazione.</p> <p>Dai dati emerge un aumento del livello di disoccupazione per effetto della crisi, che graverà sia sulla limitata capacità dei servizi per l'impiego di fornire sostegno a lavoratori e datori di lavoro, sia sui servizi sociali.</p> <p>Nel medio periodo è opportuno agevolare la ripresa con misure a favore dell'occupazione adottate in consultazione con le parti sociali (come il riesame del sistema di incentivi all'assunzione e condizioni di lavoro flessibili) (20)</p> <p>Gli effetti della pandemia hanno reso urgente sostenere il reddito delle famiglie più colpite.</p> <p>Fondamentale agevolare il ricorso ai regimi di riduzione dell'orario lavorativo.</p> <p>I lavoratori temporanei con contratti molto brevi (la maggior</p>	<p>aumento della disoccupazione che salirà al 4 % nel 2020 per poi scendere al 3,5 % nel 2021. (16)</p> <p>Il mercato del lavoro è peggiorato a seguito della pandemia e delle misure di confinamento. Per attenuarne l'impatto, sia in termini occupazionali che sociali, il governo ha fornito un notevole sostegno attraverso il regime di cassa integrazione.</p> <p>Per preservare posti di lavoro e redditi delle famiglie, ha allentato le condizioni per accedervi, ha esteso con effetto retroattivo il regime ai lavoratori interinali e ha aumentato l'importo delle prestazioni.</p> <p>I datori di lavoro beneficiano di uno sgravio finanziario (non devono pagare i contributi previdenziali per l'orario lavorativo perso).</p> <p>L'accesso agevolato al reddito minimo consente di ridurre le perdite di reddito.</p> <p>Le famiglie più disagiate sono sostenute con un accesso agevolato alle indennità per figli a carico.</p> <p>Sebbene la Germania abbia registrato buoni risultati rispetto al quadro di valutazione della situazione sociale che accompagna il pilastro europeo dei diritti sociali, le carenze esistenti per quanto riguarda la copertura, se non eliminate, possono comportare un calo del reddito per i gruppi</p>
--	---	---	--	---

			<p>parte dei nuovi disoccupati, quasi un milione di persone) tra cui molti giovani, spesso non hanno i requisiti per accedere alle prestazioni di disoccupazione.</p> <p>Ai fini della ripresa e della coesione sociale occorre garantire da subito che tutti i lavoratori, compresi quelli temporanei e gli autonomi, abbiano accesso a un'adeguata protezione sociale e a politiche attive del mercato del lavoro (21)</p>	vulnerabili nel contesto dell'attuale crisi (18)
Semestre europeo, UEM, economia sostenibile	<p>Il semestre europeo fornisce il quadro per il costante coordinamento delle politiche economiche e dell'occupazione. Assicurando la piena attuazione delle raccomandazioni, l'Italia contribuirà ai progressi verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e allo sforzo comune di garantire la sostenibilità competitiva nell'UE. (28)</p> <p>Fondamentale uno stretto coordinamento tra le economie dell'UEM per il rapido superamento delle conseguenze economiche della pandemia.</p> <p>Quale Stato membro la cui moneta è l'euro, l'Italia dovrebbe garantire che le sue politiche restino coerenti con le raccomandazioni per la zona euro e coordinate con quelle degli altri Stati membri della zona euro. (29)</p>	<p>Il semestre europeo fornisce il quadro per il costante coordinamento delle politiche economiche e dell'occupazione. Assicurando la piena attuazione delle raccomandazioni, la Francia contribuirà ai progressi verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e allo sforzo comune di garantire la sostenibilità competitiva nell'UE. (25)</p> <p>Fondamentale uno stretto coordinamento tra le economie dell'UEM per il rapido superamento delle conseguenze economiche della pandemia.</p> <p>Quale Stato membro la cui moneta è l'euro, la Francia dovrebbe garantire che le sue politiche restino coerenti con le raccomandazioni per la zona euro e coordinate con quelle degli altri Stati membri della zona euro. (26)</p>	<p>Il semestre europeo fornisce il quadro per il costante coordinamento delle politiche economiche e dell'occupazione. Assicurando la piena attuazione delle raccomandazioni, la Spagna contribuirà ai progressi verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e allo sforzo comune di garantire la sostenibilità competitiva nell'UE. (29)</p> <p>Fondamentale uno stretto coordinamento tra le economie dell'UEM per il rapido superamento delle conseguenze economiche della pandemia.</p> <p>Quale Stato membro la cui moneta è l'euro, la Spagna dovrebbe garantire che le sue politiche restino coerenti con le raccomandazioni per la zona euro e coordinate con quelle degli altri Stati membri della zona euro. (30)</p>	<p>Il semestre europeo fornisce il quadro per il costante coordinamento delle politiche economiche e dell'occupazione. Assicurando la piena attuazione delle raccomandazioni, la Germania contribuirà ai progressi verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e allo sforzo comune di garantire la sostenibilità competitiva nell'UE. (25)</p> <p>Fondamentale uno stretto coordinamento tra le economie dell'UEM per il rapido superamento delle conseguenze economiche della pandemia.</p> <p>Quale Stato membro la cui moneta è l'euro, la Germania dovrebbe garantire che le sue politiche restino coerenti con le raccomandazioni per la zona euro e coordinate con quelle degli altri Stati membri della zona euro. (26)</p>

Allegato 5

LE POSIZIONI GIA' ESPRESSE DAL CNEL RISPETTO ALLE PRIORITA' INDICATE NEL PNR 2020

Aree prioritarie degli interventi di riforma contenuti nel PNR, parte III

1. **Sostenibilità del debito, politiche fiscali e crescita**
2. **Mercato del lavoro, scuola e competenze**
3. **Politiche sociali, inclusione e lotta alla povertà**
4. **Produttività, competitività, giustizia e credito**
5. **Investimenti materiali e immateriali in un'ottica di sostenibilità**

Area prioritaria 1: realizzare un sistema fiscale a sostegno della crescita, attraverso un deciso intervento sulla tassazione per garantirne equità e prevedibilità

Posizioni precedenti assunte dal CNEL

8-11-2018 - Parere sul disegno di legge di bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021:

Equilibrio deficit/PIL

Già nel parere sulla Nota di aggiornamento al DEF, approvata dall'Assemblea in data 10 ottobre 2018, il Consiglio ha richiamato l'attenzione circa la sostenibilità complessiva della manovra, in particolare per ciò che riguarda il rapporto deficit/PIL. La decisione del Governo di proporre un profilo decrescente del disavanzo per il triennio 2019-2021 dopo il picco di extra-deficit previsto nel 2019, è coerente con la considerazione che solo in via temporanea può essere ammesso il finanziamento con disavanzo del rilancio della domanda aggregata, e solo se questo scostamento viene impiegato per accrescere la dotazione di capitale al fine di aumentare la crescita potenziale del Paese. L'Italia è l'unica tra le grandi economie dell'UE che si colloca ancora oggi molto al di sotto dei livelli di reddito della fase pre-crisi, sia in termini di prodotto sia soprattutto in termini di investimenti, pubblici e privati. In generale, le politiche di austerità attuate soprattutto dopo il 2012, pur se indispensabili per contenere la crisi finanziaria allora in atto, con le loro tendenze pro-cicliche e recessive hanno contribuito ad una minore crescita del PIL e, quindi, a un maggior peso del debito pubblico. Appare comunque rischioso attuare una inversione di rotta rispetto agli impegni assunti in sede internazionale ed europea, posto che le risorse non paiono impegnate integralmente per potenziare una ripresa duratura della crescita. In tale contesto, infatti, la scelta di accrescere il disavanzo al 2,4% risulta in linea di principio sostenibile solo se transitoria e mirata in via assolutamente prevalente a destinare risorse aggiuntive agli investimenti (...). Il parere della Commissione del 23 ottobre 2018 rappresenta la prima attuazione della disposizione presente all'art. 7, paragrafo 2, del regolamento 473/2013 sugli obblighi previsti dal semestre europeo per tutti i membri dell'Unione. La Commissione ritiene che il documento programmatico di bilancio trasmesso dal Governo a Commissione ed Eurogruppo rappresenti un caso eccezionale nel quale si sia verificata "una inosservanza particolarmente grave degli

obblighi di politica finanziaria definiti nel patto di stabilità e di crescita”, e richiede dunque “la presentazione di un documento programmatico di bilancio riveduto”. La Commissione segnala al punto 8 che le previsioni macroeconomiche sottostanti il documento programmatico di bilancio non sono state validate dall’Ufficio Parlamentare di Bilancio e che quindi le previsioni di disavanzo sono esposte a ulteriori correzioni al rialzo. Segnala al punto 11 come, a fronte di una richiesta del Consiglio dell’Unione di migliorare il saldo strutturale dello 0,6% del PIL, la previsione programmatica approvata rappresenti un peggioramento dello 0,8%, determinando uno scostamento dell’1,4% del PIL nel 2019. Al punto 15 la Commissione avverte che “l’elevato stock del debito pubblico priva l’Italia del margine di manovra fiscale necessario per stabilizzare la sua economia in caso di shock macroeconomici...”. Al paragrafo 16 preconizza una non conformità dell’Italia al parametro della riduzione del debito, e rammenta l’obbligo per il Paese di enumerare e spiegare i fattori significativi che possono aver determinato questo mancato adempimento. Al paragrafo 17 la Commissione afferma, in linea con le precedenti raccomandazioni del Consiglio, che “per promuovere la crescita potenziale e affrontare la persistente stagnazione della produttività occorre una strategia organica di riforma”. Preso atto della gravità insita nella procedura che la raccomandazione del 23 ottobre della Commissione sembra ipotizzare, il Consiglio esprime l’auspicio che il confronto con l’Europa sia costruttivamente orientato, superando atteggiamenti ideologici da entrambe le parti e di applicazione letterale delle regole. Anche pensando alle possibili reazioni delle parti, l’Italia ha interesse a perseguire con l’UE un compromesso virtuoso per entrambe le parti. Occorre evitare in tutti i modi l’avvio di una procedura di infrazione, che rappresenterebbe un indebolimento del Paese in questa delicata fase in cui la precaria ripresa degli ultimi tre anni sembra affievolirsi ulteriormente. Il Consiglio esprime tuttavia la convinzione che la Commissione europea possa nuovamente tener conto della eccezionalità delle condizioni di un territorio come quello italiano del tutto peculiare all’interno dell’Unione, come anche i recenti eventi catastrofici di origine climatica hanno reso evidente. L’opera di manutenzione del territorio e di rinnovamento della dotazione infrastrutturale esistente sono di tale momento da giustificare lo scorporo dai parametri del patto di stabilità e di crescita. Il Consiglio, non ritenendo adeguata alle condizioni macroeconomiche e sociali del Paese un’impostazione basata sull’incremento della spesa corrente, sottolinea la assoluta necessità di destinare le risorse agli investimenti materiali e sociali, al rafforzamento delle grandi reti infrastrutturali pubbliche del Paese: sanità, istruzione e formazione, innovazione e ricerca, viabilità e messa in sicurezza del territorio. Gli investimenti pubblici sono la leva maestra per produrre sviluppo e occupazione, generare uguaglianza ed inclusione, innescare un processo moltiplicativo attraendo gli investimenti degli operatori privati. Ciò è possibile se si prospetta un nuovo sistema di governance pubblica, a sostegno delle politiche industriali e dell’innovazione del sistema Paese.

Fisco

“Le politiche fiscali costituiscono uno strumento di redistribuzione e possono essere un veicolo di sviluppo. Il CNEL avrebbe auspicato un intervento più generale sul sistema fiscale volto a ricostituire un complessivo patto economico sociale, mirato in particolare alla riduzione del cuneo fiscale, al deciso contrasto dell’economia sommersa e dell’evasione ed elusione fiscale. Nel valutare positivamente la volontà di tendere ad una semplificazione del sistema di tassazione

diretta e indiretta, il CNEL ritiene positiva una progressiva riduzione della pressione fiscale su famiglie, imprese e lavoro, in particolare imprese piccole, medie e artigiane. La proposta di allargare la platea dell'attuale regime forfettario (15%) per le partite IVA, andava, tuttavia, coordinata con altri strumenti, in particolare con la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro dipendente, anche al fine di evitare sperequazioni e fenomeni distorsivi ed elusivi. Il Consiglio raccomanda a Governo e Parlamento di riconsiderare un intervento più incisivo per la riduzione del cuneo fiscale. Solo all'interno di un generale rinnovamento del sistema fiscale, il CNEL considera coerente e sostenibile il maggior ricorso a meccanismi di ravvedimento operoso e di soluzioni concordate delle controversie fiscali (antecedenti all'applicazione delle sanzioni o all'avvio delle procedure conflittuali), ribadendo contrarietà per interventi unicamente rivolti al condono e a sanatorie, tanto più se comprendono anche fattispecie illecite. Il CNEL valuta positivamente la sterilizzazione degli aumenti delle aliquote dell'IVA precedentemente introdotti e ricompresi nei quadri macroeconomici, e le associazioni rappresentate, in particolare quelle del commercio, ne auspicano il completo riassorbimento nei prossimi anni".

Crescita e investimenti, politiche per la produttività

"Il Consiglio ritiene necessario il rafforzamento di azioni e misure a sostegno della crescita, posto che a riguardo le misure indicate nella manovra di bilancio non paiono sufficienti a garantire la sostenibilità dell'aumento del disavanzo previsto. A condizioni date, le stime di crescita per il triennio appaiono ottimistiche rispetto ai parametri presi in considerazione, tenendo conto in particolare delle recenti tendenze protezionistiche a livello di commercio globale e degli aumenti del prezzo delle materie prime. Il Consiglio – data la limitatezza delle risorse – ritiene necessario che gli investimenti siano rigorosamente orientati e selezionati, e al riguardo segnala alcune direzioni prioritarie: gli investimenti in infrastrutture, grandi e piccole, e nella loro manutenzione, gli investimenti nella messa in sicurezza del territorio, e quelli nelle attività di servizio alle persone e alle famiglie, che rispondono a una domanda elevata e non adeguatamente soddisfatta. L'articolo 64 è un passo nella giusta direzione, ma l'opera di manutenzione della rete di infrastrutture del trasporto e del territorio assume una dimensione di emergenza tale da dover essere posta in modo autonomo all'attenzione degli organi dell'Unione europea. Va considerato infatti che riferendosi ai soli investimenti pubblici, dal 2008 ad oggi, per le politiche di austerità attuate e per scelte di tagli di spesa non appropriate, sono venute a mancare risorse per oltre 300 miliardi e che tale vuoto di investimento emerge in tutta evidenza in termini di obsolescenza del capitale fisso. Occorre anche tener conto, di fronte a fenomeni naturali e climatici ormai ricorrenti, che i costi da affrontare in termini di emergenza di fronte a catastrofi climatiche e naturali stanno aumentando in modo significativo, tanto da far considerare del tutto esiziale il crollo della spesa in conto capitale. È pur vero che l'Italia ha ottenuto - tra il 2014 e il 2016 -dall'Unione europea deroghe e flessibilità condizionate all'inversione della curva degli investimenti pubblici e che a consuntivo tale inversione di rotta non si è verificata. Esiste dunque un problema di credibilità che deve essere seriamente affrontato. Talune misure del disegno di legge di bilancio sono un passo in questa direzione, e in particolare gli articoli 17 e 18. In questo quadro, si valutano positivamente la scelta di avviare azioni utili ad espandere, accelerare e rendere più efficiente la spesa per investimenti pubblici, e la proposta attivazione di una task force specificamente dedicata a contrastare il declino, particolarmente grave nel Mezzogiorno, degli investimenti, peraltro necessari anche per riorganizzare e valorizzare la risorsa turismo. In termini di risorse, tuttavia, i pur positivi aumenti distanziamenti per Regioni (art. 61 e 63) e Amministrazioni centrali per investimenti

non appaiono tali da rappresentare quella inversione di rotta che potrebbe rendere economicamente giustificabile l'aumento del disavanzo. Per questi motivi, si auspica un sostanziale aumento delle risorse destinate agli investimenti e il ri-orientamento delle risorse pubbliche a questi destinate verso le spese in conto capitale. Il Consiglio raccomanda altresì – in aggiunta alle disposizioni presenti agli articoli 65 e 75 – che sia presa in considerazione una consistente semplificazione delle procedure di affidamento degli appalti pubblici, con una revisione dell'attuale codice degli appalti, in particolare per gli appalti sotto soglia di gara europea (i cosiddetti "piccoli appalti"), almeno limitatamente ai Comuni al di sotto del 5000 abitanti, nelle aree montane in via di spopolamento, e specificamente per quegli Enti territoriali interessati da processi di ricostruzione post-sismica o da eventi catastrofici di origine climatica. Tra le direttrici strategiche su cui intervenire si considerano indefettibili gli investimenti destinati alle infrastrutture del Paese - specie nell'edilizia – e all'innovazione tecnologica, digitale e sociale, soprattutto a supporto della competitività e dell'export del sistema delle imprese, attraverso un ripensamento della governance, in particolare per le imprese a base familiare. Servono progetti organici di politica industriale rivolti a una crescita sostenibile e ricca di potenzialità per l'occupazione. A tale riguardo il Consiglio ricorda che il Governo italiano non ha ancora dato seguito alla raccomandazione europea di istituire in ogni Paese il National Competitiveness Board, del quale il CNEL si è candidato ad essere sede istituzionale. Il Consiglio non condivide il depotenziamento delle misure a supporto dell'innovazione nell'impresa (incentivi industria 4.0, risorse per ricerca e sviluppo, Centri di Competenza e Digital Hubs e altro). Al medesimo fine di sostenere la crescita e la competitività del sistema paese, il Consiglio considera indispensabile assicurare un forte impulso all'attuazione della riforma e al potenziamento della Pubblica Amministrazione (e, qui, in particolare a quanto previsto dalla legge 7 agosto 2015, n. 124), e prevedere ulteriori azioni di semplificazione amministrativa e di riduzione dei tempi della giustizia. L'implementazione di interventi di semplificazione e la velocizzazione dei tempi decisionali delle Amministrazioni pubbliche risultano fattori non più rinviabili. Tra le misure atte ad aumentare l'efficienza nella P. A., il CNEL individua l'investimento nella formazione del personale – in particolare della dirigenza, di cui vanno preservate l'autonomia e l'autorevolezza -, e rileva l'insufficienza delle risorse da destinare ai rinnovi contrattuali del comparto. La fase di assunzioni straordinarie previste dagli articoli dal 28 al 33 rappresenta una positiva occasione di inserimento di giovani nella Pubblica Amministrazione; pur tuttavia il Consiglio raccomanda che le procedure di urgenza scelte non facciano venir meno l'impegno, già normativamente in funzione, di meccanismi regolari, a scadenze prefissate, di concorsi, come richiesto dal dettato costituzionale".

8-4-2020 - Ordine del giorno recante "Appello all'Europa, occasione unica per una nuova identità":

Tre le iniziative che secondo il CNEL deve adottare l'Unione Europea:

"1. L'emissione di debito garantito da tutti gli Stati europei (Eurobond) che - proprio perché comune – può ragionevolmente essere percepito come strumento di alta qualità finanziaria sui mercati globali, appare idoneo a contenere rischi che diventeranno sistemici. Ancor di più, l'introduzione di un simile strumento su base stabile e strutturale, supportato da un bilancio europeo autonomo dell'eurozona, darebbe impulso al processo di governo del debito e alla sostenibilità economica.

2. L'ultimo intervento della Banca Centrale Europea, anch'esso rilevante, deciso peraltro a maggioranza, costituisce un esempio di risposta efficace a scongiurare effetti devastanti sul

sistema economico. Ma si deve andare oltre, dando ossigeno all'economia reale, in sofferenza, attraverso iniezione di liquidità diretta (helicopter money).

3. Si sta facendo strada la consapevolezza che il superamento (non la mera sospensione) del patto di stabilità, attuato per affrontare e superare questa fase emergenziale, debba entrare nella dinamica corrente dell'Unione quale strumento per sostenere le grandi scelte strategiche di crescita economica e coesione, pur sempre in una prospettiva di equilibrio finanziario. Un appello forte, quindi, che le parti sociali nazionali ed europee rivolgono ai Paesi perché l'Unione esca da questa drammatica fase con la consapevolezza che occorre rivedere i propri modi operativi, per essere capace di gestire shock di mercato, ambientali e sociali, nei confronti dei quali l'assetto esistente si è dimostrato inadeguato. L'Unione è di fronte ad un crocevia pieno di rischi. Ma va colta l'opportunità. Riflettere sul futuro dell'Europa, darsi una visione e dotarsi degli strumenti per realizzarla è indispensabile. Per rimettere in gioco il quadro europeo, scongiurare il rischio politico di disgregazione e di crisi della tenuta democratica. L'urgenza del momento impone scelte rapide e con effetto immediato.

Il CNEL ha, da tempo, tracciato le possibili linee di intervento dell'Unione, che diventano urgenti a seguito dell'esperienza che si sta maturando con l'emergenza in corso”.

17-7-2019 – Osservazioni e Proposte sul processo di integrazione bancaria europea:

“Le politiche monetarie europee, nonostante le misure espansive (Quantitative Easing) e le operazioni straordinarie per il sostegno del sistema bancario europeo operate dalla BCE negli ultimi anni, non appaiono sufficienti a sostenere la crescita. Si rendono, dunque, necessarie le seguenti misure:

1. maggiore convergenza delle politiche fiscali a livello europeo;
2. riforma dei Trattati europei per consentire alla BCE di prestare aiuti diretti agli Stati membri dell'area euro;
3. coordinamento della politica monetaria con quella fiscale attraverso operazioni “federali”, in modo da impedire l'aumento dei tassi sui titoli sovrani dei Paesi più rischiosi”.

25-9-2019 - Principi fiscali internazionali e digitalizzazione dell'economia:

Si rendono necessarie le seguenti misure:

1. applicazione dei principi OCSE alla tassazione dell'economia digitale, che colpisca non gli indici tradizionali della capacità contributiva (reddito e patrimonio), ma altri indicatori che stimino il valore creato dai beni/servizi digitali;
2. revisione della normativa sul transfer pricing sui beni intangibili, per far emergere il loro contributo nella creazione di valore;
3. adozione di criteri basati sul principio per cui il prezzo nelle transazioni infragruppo deve coincidere con quello applicato nelle transazioni tra imprese indipendenti, per una coerente ripartizione del carico tributario tra gli Stati nei quali operano le imprese multinazionali;
4. affinamento di specifiche discipline fiscali di trasparenza per gli utili attribuiti alle società partecipate estere localizzate in Stati a bassa fiscalità;
5. nell'eventualità di introduzione di nuove imposte, previsione di specifiche cautele con riferimento alle start up e alle piccole imprese;
6. evoluzione dal concetto di stabile organizzazione a quello di presenza economica significativa, al fine di eliminare le asimmetrie regolamentari e fiscali tra operatori.

27-5-2020 - Osservazioni e Proposte sull'AC 2500 di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19:

Rilancio, investimenti e imprese

“Il rilancio degli investimenti, pubblici e privati, sono il volano decisivo per la ripresa e per il futuro del Paese. Il decreto non indirizza il ruolo e la centralità delle imprese, e appare orientare le risorse più in una logica di ripristino di una situazione preesistente, di cui son ben noti i problemi, che non a ridisegnarne le capacità di sviluppo, crescita e occupazione. Occorre attivare subito i cantieri per gli investimenti già programmati e procedere con massima urgenza ad una semplificazione del codice degli appalti, che renda la norma di più facile fruizione e di certa attuazione da parte delle imprese pur nella tutela dei necessari standard di legalità e qualità del lavoro negli appalti. Occorre altresì ridurre drasticamente le stazioni appaltanti e qualificarle con adeguate dotazioni di figure tecniche. (“Si ritiene necessario ripensare il testo attuale del codice degli appalti nell’ottica di semplificazione e accelerazione dei tempi per l’aggiudicazione delle gare, nel rispetto dei diritti dei lavoratori” cfr. punto B.4 delle Osservazioni e proposte del consiglio nazionale dell’economia e del lavoro per la ricostruzione dopo la crisi coronavirus). Occorre rilanciare e rafforzare il piano Transizione 4.0, che si è dimostrato efficace strumento di innovazione, estendendone l’orizzonte temporale almeno fino a tre anni. Risorse e strumenti analoghi devono essere indirizzati sul tema della transizione energetica e del green new deal italiano. Le risorse stanziare nel decreto non sono allo stato attuale sufficienti per affrontare il tema, pur costituendo un inizio.

Gli strumenti (ACE) per stimolare il rafforzamento ed il consolidamento delle filiere sono positivi ed è auspicabile un loro rafforzamento. La disponibilità delle risorse finanziarie stanziare per le imprese deve trovare attuazione veloce in questa situazione di stress in cui migliaia di imprese, specie le piccole, si trovano. Sono necessari interventi immediati, chirurgici di semplificazione, che non sono presenti nel decreto.

Le prospettive di rilancio dipendono in modo decisivo da una strategia di lungo periodo impostata sulla crescita degli investimenti, dell’occupazione e del capitale umano. A questo devono essere finalizzate le risorse amministrare dalla Cassa Depositi e Prestiti. Occorrono precise condizionalità e indirizzi per il relativo utilizzo, nel rispetto dei principi di fondo di uno Stato regolatore, che nei modi opportuni tuteli le infrastrutture strategiche del Paese”.

Misure fiscali

“(…) si segnala l’esigenza di una riforma fiscale complessiva che tenga conto della situazione di crisi in cui si trova il Paese. In particolare, è fondamentale un intervento volto alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro. Inoltre, si evidenzia che la detrazione fiscale per l’efficientamento energetico appare una misura importante e coerente con alcuni indirizzi già delineati dal Governo con precedenti interventi fiscali, ma deve essere necessariamente coordinata con le altre disposizioni preesistenti con le quali rischia di sovrapporsi”.

Area prioritaria 2: agire sui deficit del mercato del lavoro: skill mismatching, disoccupazione giovanile e femminile, divari sul territorio.

Posizioni precedenti assunte dal CNEL

Politiche attive del lavoro

22-4-2020 - Audizione informale presso gli Uffici di presidenza riuniti, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni bilancio di Camera e Senato, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di Economia e Finanza 2020:

"(...) sarà necessario prevedere un efficace sistema integrato di politiche attive, al momento inesistenti (...). Nonostante sia previsto un aumento della disoccupazione al 12%, presumibilmente anche più elevata se la ripresa non sarà a "V" come previsto dal FMI ma più probabilmente a "U", non viene previsto di attuare misure "straordinarie" oltre a quelle ordinarie (che già non funzionano) per il collocamento dei lavoratori alla ricerca di un impiego. La CIG esaurirà nel giro dei prossimi mesi la sua funzione di ammortizzatore e saranno necessari interventi massicci per indirizzare, riallocare, formare e riorientare i lavoratori dalle imprese che chiuderanno (molte) verso i settori e le imprese che nasceranno anche grazie alla riallocazione delle risorse ai settori tecnologicamente più avanzati, favorendo anche una ricomposizione della dimensione media aziendale verso una scala minima più efficiente. Per fare questo è necessaria una regia delle politiche a livello nazionale, al fine di ovviare alla mancanza di indirizzo, informazioni statistiche tempestive e alla frammentazione nelle politiche regionali. È necessario condizionare l'erogazione delle risorse alle regioni al soddisfacimento dei parametri nazionali del collocamento e all'integrazione nel sistema nazionale."

27-5-2020 - Osservazioni e Proposte sull'AC 2500 di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, p. 8:

"Gli effetti della crisi sull'occupazione sono allarmanti e per tale ragione occorre fin da ora costruire un Piano di politiche attive destinato a disoccupati, inoccupati, giovani Neet, disabili, lavoratori in cassa integrazione. È necessario garantire a questi soggetti l'accesso a misure e servizi di politica attiva, ivi inclusa la formazione professionale. In particolare, occorre prevedere un Piano straordinario per la alfabetizzazione digitale di tutti i target citati."

2-7-2020 - Osservazioni e Proposte sulla semplificazione, p. 18:

"xvi) Stabilità e digitalizzazione completa delle politiche attive del lavoro - Occorre predisporre una programmazione triennale delle misure di politiche attive, con l'ausilio di una piena digitalizzazione di esse, al fine di garantire "stabilità e certezza" degli strumenti disponibili (cfr. art. 2 d.lgs. 150/2015 prevede che ANPAL e regioni definiscano gli indirizzi triennali e gli obiettivi

annuali di politiche attive - ad oggi è stato adottato solo il d.m. 4/2018 con riferimento agli obiettivi del 2018). Tale impostazione a un duplice vantaggio: da un lato, evita l'effetto "rincorsa" da parte degli operatori del mercato del lavoro che, di volta in volta, sono tenuti ad imparare le procedure per l'accesso alla misura; dall'altro, permette alle persone (disoccupati, inoccupati), alle imprese e agli operatori del mercato del lavoro (centri per l'impiego e agenzie per il lavoro in regime di accreditamento) di poter effettuare una programmazione delle attività, al fine di migliorare l'incontro domanda/offerta di lavoro (es. piano assunzioni delle imprese). Inoltre, è necessario rafforzare l'attuazione degli strumenti di politica attiva esistenti (es. patto di servizio/patto per il lavoro e assegno di ricollocazione) e garantire l'effettività

dell'interconnessione delle banche dati di cui al c.2 dell'art. 13 del d.lgs. 150/2015 al portale unico."

2-7-2020 - Osservazioni e Proposte sulla semplificazione, p. 19 e 20:

"xx) Fascicolo elettronico del lavoratore e blockchain - Già previsto dal d.lgs. 150/2015, finalizzato a consolidare il raggruppamento di tutti i dati esistenti presso i diversi Istituti e amministrazioni e presso soggetti privati, esso attende una effettiva attuazione. Tale attuazione, nel rispetto dell'art. 117 Cost., può essere effettuata mediante registri distribuiti/blockchain".

Sostegno al reddito

27-5-2020 - Osservazioni e Proposte sull'AC 2461 di conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali, p. 11:

"Il CNEL esprime un giudizio complessivamente favorevole con riferimento agli strumenti di sostegno al reddito, disposti con i decreti nn. 9 e 18. Infatti, la cassa integrazione (9,6 mln di lavoratori) copre, potenzialmente, tutto il lavoro dipendente interessato alla crisi; il sussidio al lavoro autonomo (che costituisce un primo passo importante verso il riconoscimento delle tutele ai lavoratori autonomi, come da tempo auspicato dal CNEL) copre un perimetro di 5,7 mln di lavoratori; l'annunciato reddito di emergenza riguarderebbe 1,1 mln di famiglie non coperte da alcuna tutela. Circa 20 mln di persone sono, quindi, sostenute dall'intervento pubblico. Al fine di rendere più efficaci le misure stesse, il CNEL (...) esprime il parere che le 9 settimane di integrazione salariale già previste dovranno essere necessariamente estese per coprire i lavoratori per tutto il periodo in cui l'attività lavorativa è sospesa o ridotta in conseguenza delle misure di restrizione per il contenimento del Covid-19. Inoltre, fermo restando che i 600 euro riconosciuti ai lavoratori autonomi con il decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020 dovranno essere rinnovati per i mesi successivi, si può prevedere, almeno per i lavoratori ai quali l'indennità è riconosciuta senza limiti di reddito, la corresponsione automatica da parte dell'Inps senza bisogno di specifica istanza di ogni singolo lavoratore iscritto alla gestione separata."

27-5-2020 - Osservazioni e Proposte sull'AC 2500 di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, p. 8:

"È necessario riordinare la molteplicità dei sussidi, in particolare gli ammortizzatori sociali, evitando che le forme di sussidio temporanee si trasformino in permanenti. Occorre progettare una rete universale di sostegno al reddito, accompagnata da servizi e da strumenti per attivare le persone e integrarle nel mercato del lavoro e nella società. I provvedimenti e le risorse devono essere indirizzati a sostenere la dinamica dell'occupazione e la ripresa degli investimenti, e non solo esclusivamente per la tutela dei posti di lavoro esistenti.

Riguardo al divieto di licenziamento, questo è stato esteso a cinque mesi decorrenti dal 17 marzo 2020, data di entrata in vigore del decreto "Cura Italia". Si evidenzia l'esigenza di un allineamento della norma con quella sull'intervento della cassa integrazione COVID sia con riferimento all'estensione temporale – la cassa integrazione dura meno di cinque mesi – che con riferimento ai destinatari degli interventi."

27-5-2020 - Osservazioni e Proposte sull'AC 2500 di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, p. 22:

*“Al fine di non rendere ancora più farraginose le procedure e complicare ulteriormente l'accesso alla CIG per i lavoratori dipendenti di aziende che hanno da 2 a più unità sul territorio di 2 o più Regioni, dovrebbe essere concesso un intervento unico presso il Ministero del lavoro, come da prassi decennale. Inoltre, sarebbe preferibile individuare **una data** a partire dalla quale la competenza passa all'Inps. Un criterio ragionevole, peraltro consolidato, potrebbe essere quello dell'inizio delle sospensioni, ovvero la competenza è incardinata presso l'Inps per tutte le sospensioni e/o riduzioni dell'orario di lavoro decorrenti dall'entrata in vigore del decreto oppure da un giorno successivo, individuato dal decreto stesso per consentire agli interessati di avere cognizione della novità normativa e organizzarsi. Data la farraginosità della norma, si rischia di neutralizzare il risultato positivo atteso di una effettiva semplificazione dei procedimenti.”*

Flessibilità e livelli occupazionali

27-5-2020 - Osservazioni e Proposte sull'AC 2500 di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, p. 24:

“Un'ulteriore concreta misura di salvaguardia occupazionale e anche di gestione non traumatica di esuberanti di personale si rinviene nell'articolo 43, che istituisce il Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa, finalizzato al salvataggio e alla ristrutturazione di imprese titolari di marchi storici di interesse nazionale. Tra le aree di interesse del fondo si segnalano le azioni che le imprese candidate agli aiuti intendono porre in essere per ridurre gli impatti occupazionali, ad esempio attraverso incentivi all'uscita, prepensionamenti, riallocazione di addetti all'interno dell'impresa o del gruppo di appartenenza dell'impresa.”

*“Un altro strumento utile a mantenere l'occupazione e, soprattutto, a riqualificarla per le esigenze emergenti della produzione e dell'attività lavorativa, è rinvenibile nell'istituzione, presso l'ANPAL, del **Fondo Nuove Competenze** (...) al fine di consentire la graduale ripresa dell'attività dopo l'emergenza epidemiologica, rimodulare l'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e produttive dell'impresa erogando ore di formazione. Ci sono alcuni elementi da segnalare: a) al fondo potranno confluire risorse dei Programmi Operativi Nazionali e Regionali di Fondo Sociale Europeo, dei Fondi Paritetici Interprofessionali, nonché, per le specifiche finalità, del Fondo per la formazione e il sostegno al reddito dei lavoratori; b) il fondo ha la finalità specifica di incentivare la riqualificazione dei lavoratori attraverso la copertura finanziaria degli oneri relativi alle ore di formazione, comprensivi dei relativi contributi previdenziali e assistenziali, sulla base di specifiche intese realizzate attraverso i contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello nazionale e a livello aziendale o territoriale da associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, ovvero dalle loro rappresentanze sindacali operative in azienda, ai sensi della normativa e degli accordi interconfederali vigenti.*

*Si segnala, tuttavia, che la disciplina del Fondo Nuove Competenze non appare adeguatamente raccordata con quella dei **fondi interprofessionali per la formazione continua**, con la conseguente complicazione applicativa nella fase di rendicontazione delle risorse economiche*

*(per il sostegno al reddito e per il finanziamento della formazione). Il Fondo Nuove Competenze non pone sullo stesso piano dei lavoratori che sono coinvolti nelle ri-articolazioni di orario i lavoratori già in cassa integrazione, ai quali va destinato un medesimo intervento formativo. Anche in questo caso, si ritiene utile un **costante monitoraggio delle attività finanziate dal fondo** che – data la natura pubblica dello stanziamento iniziale – dovranno essere rivolte anche alla riqualificazione/riconversione dei lavoratori a rischio di espulsione dall'attività produttiva.*

Occupazione giovanile

6-12-2019 - XXI Rapporto CNEL mercato del lavoro e contrattazione collettiva, pag. 16: *“Il sostegno dell'occupazione giovanile non può basarsi né solo né in prevalenza su incentivi per le assunzioni, ancorché mirati e strutturali. Sono necessarie azioni di sistema sui nodi critici già ricordati: superare lo svantaggio dei nostri giovani nella dotazione culturale rispetto ai loro colleghi di altri paesi, portando tutti i livelli dell'istruzione agli standard europei secondo gli obiettivi dell'Agenda 2020 (50% di istruzione terziaria; abbattimento della dispersione scolastica sotto il 10%); rafforzare in particolare le competenze digitali che sono decisive per cogliere le opportunità della rivoluzione 4.0; migliorare gli strumenti per facilitare il primo accesso dei giovani al lavoro stabile (alternanza scuola-lavoro, tirocini, apprendistato); rafforzare con risorse dedicate l'attività dei centri per l'impiego pubblici e privati nel Sud, in particolare tutta la strumentazione della Garanzia Giovani.*

Le componenti presenti nel CNEL hanno ribadito la necessità di impegnare le istituzioni, le imprese e tutte le forze sociali in uno sforzo eccezionale per promuovere non solo l'occupazione, ma più in generale l'autonomia giovanile. Per questo servono misure non solo in ambito lavoristico, primo fra tutti il lavoro stabile, ma anche la disponibilità di un'abitazione, la consulenza per l'avvio di attività imprenditoriali, la messa a disposizione di un patrimonio iniziale da spendere all'entrata nella vita adulta, secondo misure sperimentate in altri Paesi (Francia).

L'evoluzione demografica richiede di attuare finalmente una strategia di sostenibilità generazionale che riequilibri i rapporti fra generazioni: da una parte portando nel mercato del lavoro più giovani e migliorando la condizione giovanile, dall'altra attivando misure di active ageing secondo le migliori pratiche europee, da noi avviate solo in alcune prime esperienze indicate in un capitolo del presente rapporto. L'esperienza insegna che possono essere utili forme di affiancamento aziendale dei lavoratori più esperti alle coorti di lavoratori giovani, anche promosse dai contratti collettivi.”

Divari di genere

6-12-2019 - XXI Rapporto CNEL mercato del lavoro e contrattazione collettiva, p. 16: *“Le condizioni di disparità delle donne nel lavoro hanno radici profonde nei costumi e negli stereotipi storici presenti nelle nostre società. Il contrasto a tali stereotipi richiede azioni sistematiche anzitutto di carattere culturale ed educativo, nella scuola ma anche all'interno delle aziende. In tal senso può contribuire la proposta del CNEL di sostenere per legge la diffusione, nelle aziende e negli enti pubblici, del rapporto sulla situazione del personale nell'ambito delle disposizioni contenute nel Codice delle pari opportunità fra uomo e donna, in modo da consentire il monitoraggio delle pratiche in atto e verificarne la distanza o l'avvicinamento rispetto agli obiettivi delle parti.*

Per contrastare il persistente gender pay gap è necessario introdurre misure per rendere effettivo il diritto alla parità salariale. A tal fine non bastano norme di imposizione e di divieto, ma vanno rafforzate e rese strutturali le misure promozionali, come le azioni positive per l'occupazione femminile e gli strumenti che possono sostenere la posizione delle donne nella pratica aziendale e nel mercato del lavoro, a cominciare dalle consigliere di parità.

Nella stessa direzione occorre allargare l'offerta di servizi (non soltanto asili nido, ma scuola a tempo pieno, servizi per gli anziani) e promuovere forme organizzative del lavoro più favorevoli alla conciliazione. La condizione della donna lavoratrice è soprattutto penalizzata dalla difficile conciliazione dei tempi di vita e di lavoro che incide sul mantenimento al 49,7% (ISTAT, dati provvisori dicembre 2018) della quota dell'occupazione femminile italiana (classe d'età 15-64 anni), ben al di sotto della media UE del 60,4%. Detta sperequazione risulta ancor più significativa se si considera che sono le lavoratrici-madri a caratterizzare per il 54,3% la disoccupazione femminile e che la quota di donne madri indotte ad abbandonare il lavoro per prendersi cura dei figli è pari al 27%, di gran lunga superiore alla quota degli uomini nella stessa condizione, pari allo 0,5%. Al ridotto tasso di occupazione femminile si aggiunge il dato della minore durata media della vita lavorativa delle donne (24,5 anni contro i 39,6 degli uomini, con uno scarto del 38%, tra i più alti in Europa) con conseguenti distorsioni di genere, ad esempio nel differenziale medio fra le pensioni percepite dalle donne rispetto a quelle degli uomini (pari al 33%), nelle prestazioni assicurative di natura sostitutiva della retribuzione (ad esempio INAIL in caso di malattia), nella disciplina del riscatto dei periodi contributivi facenti riferimento alla durata della vita media, che è superiore nella donna. Anche l'imprenditoria femminile, pur essendo molto dinamica, occupa una quota ancora insufficiente. Basti considerare che nel periodo 2010-2015 essa è cresciuta nel nostro Paese di 35mila unità, rappresentando ben il 65% dell'incremento complessivo del tessuto imprenditoriale nazionale; ad oggi conta 1milione e 312mila imprese femminili, che sono nel complesso più dinamiche, più digitali, più giovani, più multiculturali, danno lavoro a circa 3 milioni di persone, ma costituiscono appena il 27% del totale. Alla valutazione della disparità di genere del mercato del lavoro vanno quindi accompagnate considerazioni sul "valore economico delle donne" e, pertanto, mosse azioni di contrasto alla perdita economica determinata dal mancato pieno apporto femminile alla crescita e alla competitività. Già nel 2013 l'OCSE stimava nella misura di un punto percentuale all'anno la crescita del Pil in Italia qualora fossero stati rimossi gli ostacoli esistenti all'occupazione e alla imprenditoria femminile."

8-4-2020 – Osservazioni e Proposte in ratifica dell'audizione informale nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge recanti modifiche all'art. 46 del Codice delle Pari Opportunità, pp. 9-10:

"Dai dati emerge che la consapevolezza che incrementare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è una misura essenziale per la crescita (...). Il CNEL ritiene che il Paese debba fare un salto culturale per l'affermazione di un principio di co-genitorialità e di condivisione delle responsabilità del lavoro di cura in tutte le fasi della vita familiare (...) muovendo da azioni che contrastino la perdita economica determinata dal mancato pieno apporto della componente femminile alla crescita e alla competitività e che intendano il lavoro di cura un investimento di cui beneficia l'intera società (...). Il CNEL condivide le iniziative

volte ad agire sul divario retributivo di genere, anche misure agevolative sul piano fiscale, ma sottolinea che per ridurre tale divario la strada prioritaria passi attraverso l'incentivazione della maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro".

Contrattazione collettiva integrativa e rappresentanza sindacale

6-12-2019 - XXI Rapporto CNEL mercato del lavoro e contrattazione collettiva, p. 335:
"(...) in un'epoca come questa, caratterizzata da imponenti processi di trasformazione dell'organizzazione del lavoro per effetto delle nuove tecnologie, la contrattazione decentrata potrebbe esercitarsi sui temi del cambiamento organizzativo, favorendo i processi di trasformazione tecnologica anche utilizzando la formazione e la partecipazione (...). In questi anni si fa un ricorso maggiore al welfare aziendale (che il "Patto della fabbrica" individua fra gli ambiti essenziali del nuovo modello di relazioni industriali), cresciuto rapidamente nel giro di pochi anni grazie alla defiscalizzazione e, peraltro, iscritto in una consolidata tradizione contrattuale sulla bilateralità che è più o meno strutturata secondo i settori merceologici. Anche in questo caso, una maggiore diffusione della contrattazione di secondo livello contribuirebbe a valorizzare il carattere propulsivo del welfare aziendale in termini di miglioramento dell'organizzazione produttiva: sia in favore dei dipendenti (ad esempio, per quanto riguarda gli strumenti di sostenibilità sociale) che delle aziende, in un'ottica di corrispondenza fra produttività e qualità delle condizioni di lavoro."

2-7-2020 - Osservazioni e Proposte sulla semplificazione, p. 10:

"viii) Codice Unico dei CCNL e allineamento delle banche dati amministrative sui rapporti di lavoro (d. l. CNEL 1232/2019 - Il codice unico è necessario è urgente per arginare il fenomeno della proliferazione di contratti pirata registrati nel corso dell'ultimo decennio. Si tratta di un mondo ancora poco esplorato e che può avere conseguenze al momento non chiare sul sistema delle relazioni industriali. (...) Con la proposta, a costo zero per le casse dello Stato, il CNEL assume il potere di attribuire ai contratti collettivi depositati un codice unico alfanumerico, in cooperazione con l'INPS (...) per costituire il primo nucleo di un'anagrafe comune dei contratti collettivi organizzata in un'ottica di servizio pubblico.(...) L'assetto e il funzionamento del sistema di relazioni industriali nel nostro Paese hanno implicazioni che producono sugli operatori effetti di natura giuridica ed economica. Ciò rende necessario individuare parametri utili a identificare quale o quali contratti collettivi di lavoro possano essere considerati il riferimento all'interno di un medesimo settore, ad esempio a fini giudiziali, e costituire un benchmark utile a tracciare la linea di demarcazione fra pluralismo contrattuale e pratica sleale. (...). Con riferimento alla rappresentanza e rappresentatività occorre dare piena attuazione all'Accordo interconfederale del 2014 per contrastare i contratti pirata."

Scuola

22-4-2020 - Osservazioni e Proposte per la ricostruzione dopo la crisi coronavirus, p. 10:

"Occorre investire nella scuola attraverso opere di messa in sicurezza degli edifici scolastici, anche in relazione alle nuove misure organizzative finalizzate alla sicurezza e digitalizzazione. Nonostante i ritardi denunciati nella cultura e nelle infrastrutture digitali del nostro paese, i progressi nell'insegnamento e apprendimento a distanza, dalla scuola primaria all'università, sono stati eccezionali in questa fase di emergenza.

È fondamentale non disperdere quello che il sistema scuola ha imparato e continuare il processo di digitalizzazione avviato. Tutti gli studenti devono poter avere accesso ad un pc, un tablet o ad internet: lo Stato deve garantire che nessuno studente rimanga indietro a causa della mancanza di strumentazioni. Inoltre, devono essere rafforzati gli organici anche per affrontare i fabbisogni legati alla necessaria diminuzione del numero degli alunni per classe in ragione della distanza di sicurezza. (...) L'insieme delle misure descritte deve essere garantito anche al sistema di formazione professionale (IFP, IFTS, ITS)."

27-5-2020 - Osservazioni e Proposte sull'AC 2500 di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, p. 46:

"Il CNEL ritiene opportuno sottolineare che, per quanto preziosa debba considerarsi l'esperienza acquisita forzatamente durante questi mesi in termini di acquisizione di competenze da parte di studenti e famiglie, e per quanto sia apprezzabile lo sforzo organizzativo compiuto dal sistema scolastico, la didattica a distanza non può essere considerata un'opzione pedagogica, ma solo una risposta all'emergenza. Proprio grazie all'emergenza si sono resi evidenti i danni prodotti nella scuola attuale dai tagli degli ultimi anni in termini di dotazione logistica precaria e inadeguata, di organico ridotto, di numerosità delle classi. Non è superfluo rammentare che la scuola, in quanto palestra in cui si formano le generazioni future, merita nuovi investimenti necessari per far fronte alla povertà educativa, allo stesso modo in cui il Paese ha saputo far fronte all'emergenza sanitaria, riconvertendo aree non utilizzate, inserendo personale straordinario, costruendo ospedali in pochi giorni. Il prolungato definanziamento ha provocato danni ben prima della pandemia, rendendo possibile solo una didattica standardizzata che lascia l'apprendimento alle risorse che ogni studente riesce a mettere in gioco per la propria storia personale e familiare. Una riflessione specifica merita il continuo processo di indebolimento, in corso da anni, della didattica disciplinare a favore di nuovi contenuti, anche pervasivamente digitali, spesso esternalizzati, che comporta il rischio non remoto di una progressiva marginalizzazione della scuola come istituzione e come luogo dell'apprendimento, di un ulteriore abbassamento dei livelli di istruzione in uscita e, in definitiva, di una sostituzione dell'istruzione con l'intrattenimento. Quanto osservato è riferito anche al sistema di formazione professionale (IFP, IFTS, ITS)."

2-7-2020 - Osservazioni e Proposte sulla semplificazione, p. 19:

"xxii) Fascicolo digitale dello studente - Il fascicolo di studente costituisce una particolare tipologia di fascicolo contenente tutti i documenti, gli atti e i dati inerenti alla carriera di una persona (articolo 10 del d. l. 179/2012). Esso deve essere realizzato in modo da garantire la possibilità di essere direttamente consultato ed alimentato da tutte le amministrazioni coinvolte nel procedimento nel rispetto dei criteri dell'interoperabilità e della cooperazione applicativa, come stabilito al citato art. 41 del CAD. Occorre assicurare la piena implementazione dello strumento anche al fine di garantire la libertà di circolazione degli studenti."

Competenze

6-12-2019 - XXI Rapporto CNEL mercato del lavoro e contrattazione collettiva, pp. 259:

“Nel 2013, l'Italia si trovava ancora agli ultimi posti per quota di laureati, sia per la fascia d'età 55-64 anni sia per quella 25-34 anni. Questo ritardo storico nei tassi di scolarizzazione permane nonostante i miglioramenti registrati dalle nuove generazioni e colloca l'Italia, in termini comparativi, al di sotto della gran parte degli altri Paesi OCSE. (...) La crescente consapevolezza che un apprendimento basato sul lavoro possa favorire una graduale transizione dalla formazione al lavoro, ha “rinvigorito” l'interesse

nei confronti dell'apprendistato, stimolando i paesi europei ad attuare una riforma dei programmi di istruzione e formazione professionale, allo scopo di rafforzare il collegamento tra gli istituti di formazione e le imprese (...) Dal punto di vista degli scenari della formazione professionale oggi occorre cogliere i seguenti elementi (...) come aree su cui investire per i sistemi formativi e per la riflessione pedagogica sia sul piano teorico che delle soluzioni politiche:

- a) lo sviluppo nel soggetto di un sistema ampio ed articolato che consenta la mappatura ed il riconoscimento delle competenze (prior learning assessment) non solo dal punto di vista tecnico-specialistico ma anche dal punto di vista delle soft skills (abilità comunicative, orientamento alla fiducia, orientamento alla responsabilità condivisa, abilità al ragionamento critico, ecc.);*

- b) lo sviluppo di sistemi di orientamento al lavoro in grado di sostenere le opportunità di occupabilità delle categorie giovanili (bilancio di competenza, assessment, coaching, colloquio individuale e personalizzato) in un'ottica di life long guidance (Gessler et al., 2019);*

- c) lo sviluppo di percorsi formativi per l'adulto in accompagnamento alle transizioni professionali che possono interessare la sua vita, vista la discontinuità di esperienze professionali intervallate con esperienze formative;*

- d) lo sviluppo di percorsi formativi nei contesti di lavoro (formazione continua o CVET) ai fini della crescita del capitale sociale presente in questi ultimi. Tali percorsi possono transitare anche attraverso lo sviluppo di istanze partecipative al lavoro, favorendo esperienze individuali e collettive di crescita culturale e professionale.”*

27-5-2020 - Osservazioni e Proposte sull'AC 2500 di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, p. 8:

“Con riferimento al Fondo per le nuove competenze e la formazione professionale e continua, con l'ampliamento dell'intervento dei fondi bilaterali si segnala la necessità di renderlo strutturale, chiarire da quali soggetti viene finanziata la formazione e le modalità di partecipazione dei fondi professionali. Nello specifico, la riqualificazione professionale va calibrata rispetto alle stime sull'occupazione e soprattutto allo sviluppo futuro dell'economia. Le politiche attive del lavoro, ivi inclusa la formazione, devono essere in grado di sostenere le transizioni del lavoratore nelle varie fasi della propria vita lavorativa, anche fra i diversi settori (es. fra economia tradizionale e green economy). In tal senso e al fine di prevenire dispersione di risorse pubbliche e capitalizzare gli investimenti effettuali a vantaggio di imprese e lavoratori, è auspicabile che la norma preveda idonei sistemi di certificazione e tracciatura digitale della

formazione e delle competenze maturate, in coerenza peraltro con quanto previsto in materia di fascicolo elettronico del lavoratore previsto dal d.lgs. n. 150/2015.”

2-7-2020 - Osservazioni e Proposte sulla semplificazione, p. 19:

“xxiv) Le competenze digitali - Il CNEL propone di prevedere contributi per la progettazione e realizzazione di programmi di potenziamento e perfezionamento delle digital skill dei lavoratori con priorità per le microimprese e le PMI, erogati in modalità FAD anche in collaborazione con associazioni datoriali, reti di imprese e ordini professionali, connessi a piani di sviluppo e digitalizzazione dell’impresa. Il tema della formazione dei lavoratori è strettamente connesso al tema della riduzione dell’orario di lavoro, per tali ragioni i due interventi devono essere collegati e coerenti, anche alla luce di quanto previsto dall’art. 88 del d. l. 34/2020 (Fondo Nuove Competenze).”

Area prioritaria 3: politiche sociali, lotta alla povertà e sostegno alle famiglie, in un quadro organico che deve consentire: 1) coesione sociale, 2) solidarietà intergenerazionale, 3) conciliazione vita/lavoro.

Posizioni precedenti assunte dal CNEL

2-7-2020 - Osservazioni e proposte sulla semplificazione:

xxi) Fascicolo sanitario elettronico

Il fascicolo sanitario elettronico è lo strumento per tracciare e consultare tutta la storia sanitaria di un cittadino. Esso può essere condiviso con i professionisti sanitari per garantire un servizio più efficace ed efficiente e per attivarlo occorre consultare le modalità adottate dalle singole regioni/province autonome. Ad oggi lo strumento è attivo in diciotto regioni, ma solo undici regioni risultano aderenti all’interoperabilità ([www.https://www.fascicolosanitario.gov.it](http://www.fascicolosanitario.gov.it)), per tali ragioni è necessario raggiungere la piena implementazione dello strumento e l’interoperabilità entro l’autunno 2020.

xxiii) Sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS)

Completamento delle banche dati e piena operatività del Sistema informativo unitario dei servizi sociali, previsto dall’art. 24 del d.lgs. 147/2017, per assicurare una compiuta conoscenza delle prestazioni e dei bisogni dei cittadini al fine di orientare le politiche sociali e la loro programmazione.

27-5-2020 - Osservazioni e Proposte sull’AC 2500 di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali, connesse all’emergenza epidemiologica da Covid-19:

Sistema Sanitario Nazionale

“Si apprezzano gli interventi previsti dal decreto per fronteggiare l’emergenza sanitaria. Tuttavia, le notevoli risorse devono essere utilizzate per rafforzare in modo strutturale il sistema, specie nei punti rivelatisi più deboli, per garantire i livelli essenziali di assistenza, in specie quelli relativi all’area sociosanitaria. Occorre garantire una rete di adeguati presidi territoriali, sviluppando in particolare, i servizi domiciliari e le necessarie strutture di prevenzione in grado di rafforzare il lato preventivo della tutela sanitaria (“Occorre quindi

cogliere questa occasione per investimenti che rafforzino il sistema sanitario nazionale perché sia in grado di garantire effettivamente i livelli essenziali di assistenza e di fronteggiare in futuro eventuali emergenze sanitarie in condizioni di sicurezza e non con decretazioni d'urgenza" cfr. punto B.1 delle Osservazioni e proposte del consiglio nazionale dell'economia e del lavoro per la ricostruzione dopo la crisi coronavirus). Inoltre, con riferimento al MES, occorre cogliere l'occasione di avere accesso ai finanziamenti europei di 35-37 miliardi e costruire al più presto un Piano di rilancio del Sistema Sanitario Nazionale capace di rispondere adeguatamente all'evoluzione della domanda di salute e di sviluppo delle industrie e delle tecnologie ad esso collegate".

Politiche sociali

È necessario intervenire con un Piano di rafforzamento delle politiche sociali e di contrasto alla povertà volto al potenziamento di un effettivo accesso ai servizi di cura e di integrazione sociale sul territorio, incrementando strutturalmente e coordinando le linee di finanziamento nazionali e le relative programmazioni settoriali per la definizione dei livelli essenziali. Tale intervento è particolarmente significativo per i gruppi più deboli: anziani e disabili vittime della crisi, bambini e adolescenti gravemente colpiti per la lunga interruzione dell'attività scolastica, con effetti devastanti dal punto di vista della dispersione scolastica e della continuità dei progetti di sostegno per i minori con disturbi dell'apprendimento. Inoltre, occorre prevedere misure specifiche per le fasce di popolazione più povere, spesso prive di una professionalità di base che rende particolarmente difficoltoso il loro effettivo inserimento nel lavoro e nella società. Le politiche sociali non possono essere costituite solo da trasferimenti, ma occorre ricostruire un sistema di servizi (*"Vanno quindi rafforzate le reti di contrasto alla povertà aumentando in particolare i servizi sociali territoriali e i servizi domiciliari per accogliere l'aumento delle richieste di aiuto che perverranno in primo luogo da persone anziane e soggetti con disabilità a cui si chiede di non uscire per periodi lunghi, e che non potranno usufruire di centri diurni o aggregativi per le norme di contenimento"*).

"L'intervento sull'emersione dei rapporti di lavoro degli stranieri auspicato dal CNEL è positivo, ma ancora non sufficiente. La regolarizzazione degli stranieri deve essere accompagnata dal rafforzamento delle politiche di integrazione. In tal senso è necessario valorizzare il ruolo degli Enti locali e del terzo settore, che risulta decisivo, soprattutto con riferimento al Mezzogiorno.

In particolare, le reti di solidarietà del **terzo settore** italiano hanno retto durante l'attuale pandemia ed insieme ai tanti aiuti sanitari, assistenziali, alimentari e educativi hanno rafforzato la speranza e la fiducia tra i cittadini. Tuttavia, preme segnalare che queste reti sociali sono allo stremo e in vista dell'aumento nei prossimi mesi di richieste di aiuto di poveri, disoccupati e anziani, è necessario un intervento per supportarle attraverso investimenti dello Stato. Il terzo settore deve essere considerato al pari di tutte le altre filiere produttive del nostro Paese e non un "mondo residuale", in quanto se adeguatamente sostenuto moltiplica la sua efficacia per rispondere ai bisogni di tutti. In tal senso si auspica una rapida approvazione dei provvedimenti attuativi della riforma. La crisi ha acuito le diseguaglianze sociali e per tale ragione è essenziale ripensare gli istituti di *welfare* per contenere il fenomeno".

Famiglia

“Pur in presenza di provvedimenti in favore della famiglia, nel decreto si evidenzia l’assenza di un coordinamento organico che agisca su: sostegno al reddito per carichi familiari, flessibilità del lavoro e servizi sociali. A titolo esemplificativo, si segnala che il tema degli orari (imprese, scuole, città, mobilità) non risulta essere collegata alle misure di sostegno della conciliazione (bonus baby sitter, congedo di paternità, lavoro agile) e alla garanzia di un adeguato sistema di servizi socio-educativi e socio-assistenziali accessibili e di qualità”.

Salute e sicurezza

“Il CNEL, partendo dalla constatazione che determinati servizi essenziali per la collettività per loro natura necessitano di restare affidati alla mano pubblica, ha di recente segnalato l’urgenza di ripensare il rapporto Stato-Regioni proprio a partire da una forte sanità pubblica, che deve essere costruita intorno ad una efficiente dimensione territoriale e ad una rete di ospedali pubblici che sia in grado non solo di rispondere ai bisogni della salute pubblica su tutto il territorio nazionale, ma di contrastare il progressivo allontanamento tra Nord e Sud Italia. Il CNEL rileva con soddisfazione che l’orientamento unanime del mondo politico, in questa fase di riavvio della normalità, sembra puntare a una riprogettazione del sistema sanitario, per metterlo in condizione di scongiurare le gravi crisi di funzionalità emerse durante l’emergenza”.

29-4-2020 - Documento per l’audizione informale presso gli Uffici di presidenza riuniti, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni bilancio di Camera e Senato, nell’ambito dell’attività conoscitiva preliminare all’esame del Documento di Economia e Finanza 2020:

“Nell’immediato, sono considerate indispensabili misure di emergenza nel settore sanitario, il più direttamente esposto, del quale vanno assicurati il rafforzamento mediante inserimento di personale e mediante investimenti in infrastrutture specialistiche, allo scopo di strutturare un sistema effettivamente resiliente rispetto al verificarsi di nuovi futuri episodi epidemici”.

“(…) Il CNEL ritiene che lo Stato debba garantire un maggior presidio territoriale, e che si debba cogliere questa occasione per effettuare gli investimenti necessari a rafforzare il sistema sanitario nazionale, perché esso sia in grado di garantire effettivamente i livelli essenziali di assistenza e di fronteggiare in futuro eventuali nuove emergenze in condizioni di sicurezza e senza decretazioni d’urgenza. Poiché le risorse investite nell’emergenza non riallineano i finanziamenti al fabbisogno standard dopo i tagli dell’ultimo decennio, occorre potenziare l’assistenza continua con una maggiore integrazione tra medici convenzionati e servizi pubblici, sviluppando l’integrazione tra sanità e sociale, definendo i livelli essenziali dell’assistenza sociale come passo indispensabile per l’attuazione dei nuovi LEA sanitari. Occorre investire in prevenzione (rispettando il vincolo di destinazione del finanziamento al 5% del FSN) per dare al sistema la capacità di cogliere le evoluzioni epidemiologiche e riorganizzarsi”.

28-4-2020 - Osservazioni e Proposte per la ricostruzione dopo la crisi coronavirus:

Emergenza sanitaria

“L’epidemia ha messo in evidenza lo straordinario impegno delle donne e degli uomini che operano nel sistema sanitario nazionale: la loro dedizione è stata espressione dell’eccellenza qualitativa e professionale del nostro Paese. Il sistema nazionale sanitario, sottoposto a pressioni senza precedenti specie in alcune regioni, ha mostrato una complessiva efficienza e capacità di

risposta, ma anche carenze e disomogeneità nell'organizzazione territoriale e negli approvvigionamenti di materiali critici.

Gli interventi recenti del Governo, volti al rafforzamento immediato del sistema mediante inserimento di personale medico ed infermieristico e investimenti in infrastrutture specializzate, vanno nella direzione giusta. Si auspica che in questa fase le iniziative intraprese proseguano senza incertezza e che vengano prese tutte le misure idonee al controllo della dinamica epidemica, per consolidare e rendere il sistema resiliente rispetto a future eventuali minacce epidemiche. Occorre riorganizzare e potenziare i presidi ospedalieri e territoriali, anche ai fini della prevenzione di nuovi eventuali focolai di contagio”.

Interventi strutturali - sistema sanitario nazionale

“La capacità di risposta del sistema sanitario nazionale in occasione di questa straordinaria pressione epidemica, se da un lato ha confermato la solidità, professionalità e qualità complessiva del sistema, ha purtroppo anche messo in evidenza le disomogeneità tra regioni, le scoperture dei presidi di primo livello, le carenze di pianificazione e coordinamento in caso di emergenze a carattere nazionale. Occorre quindi cogliere questa occasione per investimenti che rafforzino il sistema sanitario nazionale perché sia in grado di garantire effettivamente i livelli essenziali di assistenza e di fronteggiare in futuro eventuali emergenze sanitarie in condizioni di sicurezza e non con decretazioni d’urgenza. Le risorse investite nell'emergenza non riallineano i finanziamenti al fabbisogno standard dopo i tagli dell'ultimo decennio. Lo Stato deve garantire un maggior presidio territoriale. Bisogna potenziare l’assistenza continua con una maggiore integrazione tra medici convenzionati e servizi pubblici, sviluppare l’integrazione tra sanità e sociale. Occorre definire i livelli essenziali dell’assistenza sociale (LEPS) anche come passo indispensabile per l’attuazione dei nuovi LEA sanitari. Bisogna assicurare coincidenza tra i Piani Sociali e quelli Sanitari nonché la centralità del distretto sociosanitario. Occorre investire in prevenzione (rispettando il vincolo di destinazione del finanziamento al 5% del FSN) per dare al sistema la capacità di cogliere le evoluzioni epidemiologiche e riorganizzarsi. Occorre recuperare il gap di personale, perché la qualità del lavoro è qualità dei servizi. È necessario utilizzare tutta la flessibilità che l’Unione Europea sta concedendo in materia di aiuti di Stato e nell’utilizzo dei fondi europei per rafforzare il sistema sanitario, le imprese sanitarie e le industrie farmaceutiche, nonché gli investimenti in ricerca scientifica”.

Politiche e i servizi sociali

“La crisi ha fatto emergere e ha acuito le fragilità del nostro sistema, evidenziando le difficoltà strutturali accumulate nell’ultimo ventennio e le carenze non solo nella sanità, ma anche nel sistema di tutele per chi non ha lavoro. Le difficoltà hanno avuto forti ripercussioni sulla situazione degli immigrati, in particolare coloro che prestavano attività lavorativa in nero. Il CNEL, nell’ambito dell’Organismo nazionale di coordinamento delle politiche di integrazione degli stranieri, ha recentemente approvato un ordine del giorno che sollecita Governo e Parlamento a varare una misura di emersione a favore dei cittadini stranieri soggiornanti in Italia ma privi di un titolo di soggiorno valido, al fine di tutelarne la salute e l’igiene pubblica, in particolare nel settore dell’agricoltura. Il CNEL ritiene, anche sulla base delle richieste delle organizzazioni del settore, che la misura di emersione contribuisca a dotare il settore agricolo

della manodopera necessaria per le imminenti campagne di raccolta, nel rispetto delle leggi e dei contratti collettivi di lavoro.

Questa fase può e deve essere utilizzata, attraverso una presa di coscienza collettiva, per un profondo riesame dei meccanismi di funzionamento economici e sociali e degli strumenti esistenti di contrasto alla povertà, alle disuguaglianze sociali e territoriali. Non si sta affrontando il problema della dispersione scolastica, che sarà sicuramente accentuato a seguito della forzata interruzione dell'attività delle scuole, la quale non può ritenersi adeguatamente compensata dalla didattica a distanza. Il problema della dispersione scolastica è uno dei tanti che riguardano i minori a rischio e che il lockdown ha acuito.

La pandemia ha posto in drammatica evidenza la scarsa attenzione che le istituzioni riservano al tema degli anziani e dei disabili, evidenziando l'aumento delle disuguaglianze sociali e territoriali tanto da richiedere da subito interventi straordinari di sostegno alimentare e al reddito. È di tutta evidenza che chi era in difficoltà precedentemente lo sarà ancor di più e molte persone si troveranno nel medio periodo a richiedere supporto. Vanno quindi rafforzate le reti di contrasto alla povertà–aumentando in particolare i servizi sociali territoriali e i servizi domiciliari per accogliere l'aumento delle richieste di aiuto che perverranno in primo luogo da persone anziane e soggetti con disabilità a cui si chiede di non uscire per periodi lunghi, e che non potranno usufruire di centri diurni o aggregativi per le norme di contenimento. Inoltre, occorre trovare risposta alle richieste delle famiglie con compiti di cura e accudimento che non chiedono sostegno economico, ma soprattutto assistenziale, e che già prima dell'emergenza attendevano supporto.

Assieme a queste fasce di popolazione particolarmente esposte è evidente la situazione di rischio, anche per la tenuta sociale, legata alle persone che non possono contare su sostegni familiari o di comunità, come le persone senza dimora, gli assistenti familiari e le persone dimesse dal carcere". "(...) Il CNEL ritiene che, al fine di garantire la ripresa economica, è necessario ripensare al nostro sistema di welfare. È essenziale contenere e ridurre le disuguaglianze sociali che la crisi ha evidenziato e acuito. Bisogna costruire e rafforzare le reti territoriali dei servizi sanitari, sociali e lavorativi al fine di creare una effettiva integrazione tra i diversi ambiti. L'integrazione dei servizi è condizione essenziale per garantire interventi a tutela delle fasce più deboli della società, come i disabili, gli anziani, gli stranieri. Oggi, ancora in più che in passato, è fondamentale dare corpo a un ridisegno complessivo dell'architettura del Paese attraverso un piano di crescita e sviluppo che sappia ridurre le disuguaglianze esistenti. La ripresa economica non può prescindere dalla costruzione di un piano sistematico di sviluppo che individui le linee strategiche, nel rispetto dei principi di semplificazione, trasparenza e certezza delle regole".

8-4-2020 - Osservazioni e Proposte in ratifica della memoria scritta inviata alla Commissione V Bilancio del Senato della Repubblica, nell'ambito dell'esame del disegno di legge AS 1766, di conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19:

Misure per il sistema sanitario nazionale e i servizi pubblici essenziali.

"La gran parte degli interventi contenuti nei primi 18 articoli (...) riguarda criticità relative alle professioni mediche emerse con drammatica evidenza durante l'emergenza sanitaria in

corso. Su un aspetto specifico di tali criticità, questo Consiglio si è di recente espresso con un ordine del giorno approvato da tutte le parti sociali e produttive rappresentate¹. La constatazione che il metodo di selezione per l'accesso al corso di laurea in medicina e chirurgia presenti riconosciuti limiti, soprattutto alla luce delle ormai evidenti dinamiche demografiche in atto nel Paese, ha indotto il CNEL a ricostruire il dibattito sviluppatosi in ambito accademico, al quale si è affiancato nello scorso autunno l'avvio dell'iter parlamentare di diverse proposte di legge miranti a superare l'assetto esistente. La crisi epidemiologica in corso evidenzia l'inequivocabile inadeguatezza del numero esiguo di medici in Italia rispetto alle esigenze del Sistema sanitario nazionale, che va superata attraverso misure strutturali che siano in grado di garantire la formazione, più snella e rapida, di più futuri medici mantenendo standard di qualità elevati.

Il CNEL esprime la preoccupazione che l'insieme di meccanismi derogatori messi in moto per l'emergenza sanitaria venga limitato nel tempo alla fase emergenziale. L'emergenza rivela carenze di organico strutturali, che devono essere risolte in via strutturale. Allo stesso modo è indispensabile che le attivazioni di nuove opere necessarie per il contenimento dell'epidemia (ad esempio, strutture di accoglienza) avvengano nel rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro e sul contrasto alla corruzione. Si segnala inoltre che per l'arruolamento del personale a rafforzamento dei presidi sanitari sul territorio sarebbe stato opportuno ricorrere allo scorrimento di graduatorie di concorsi già espletati. Cautela viene infine espressa, da parte sindacale, in merito all'articolo 12, dove è previsto il mantenimento in servizio del personale sanitario in deroga al limite per la quiescenza, senza riferimento al criterio della volontarietà che invece sarebbe opportuno inserire. È valutato positivamente l'incremento del livello di finanziamento del Fondo sanitario nazionale, del quale tuttavia va verificata l'adeguatezza rispetto alla durata della crisi epidemiologica. Così come appaiono largamente giustificate le disposizioni emergenziali per rafforzare in termini di personale medico e tecnico Istituto superiore di sanità (art. 11), l'INAIL (art.10), la sanità militare (art. 7, 8 e 9).

In generale, la crisi pandemica ha messo in evidenza i costi che l'Italia ha sopportato per una pluridecennale austerità che, attraverso il blocco del turn-over nelle pubbliche amministrazioni, ha condotto a una riduzione di oltre 500 mila lavoratori rispetto all'inizio del secolo, scendendo a un numero di lavoratori pubblici pari a 4.6 per ogni 100 abitanti, ben al di sotto della media europea. Non si tratta di vuoti che riguardino solo il Sistema Sanitario Nazionale. Pensiamo allo sforzo che in questi giorni devono fare le prefetture, dove da anni gli uffici vengono retti da dirigenti in numero strutturalmente insufficiente (...). Pensiamo agli enti locali, dove mancano i segretari comunali, ragionieri, geometri, assistenti sociali. Pensiamo ai provveditorati alle opere pubbliche dove si sono impoveriti gli organici di ingegneri, architetti, geometri. Pensiamo alla scuola e all'intero sistema dell'istruzione.

Sarà dunque necessario un programma di vasta portata per una leva generale di giovani da immettere nelle pubbliche amministrazioni, con procedure ordinarie più snelle delle attuali, a partire dal corso-concorso attualmente in svolgimento presso la Scuola Nazionale di Amministrazione, istituto che andrebbe urgentemente potenziato. Le procedure di accelerazione previste per i neo-funzionari di prefettura è un passo positivo in questa direzione. (...) Anche in materia sanitaria è proprio nel settore dei modelli organizzativi, come è stato resi drammaticamente evidente dalla necessità di prestare cure a domicilio con monitoraggio

¹ CNEL, La regolamentazione dell'accesso ai corsi universitari: il quadro normativo, il dibattito in corso e proposte di modifica, Assemblea 17 luglio 2019.

costante, attrezzature di assistenza respiratoria, a decine di migliaia di malati di Covid-19 non ospedalizzati. Tanto più elevata è la capacità di intervento al di fuori degli ospedali, tanto migliore appare il funzionamento della struttura sanitaria delle singole Regioni che tuttavia necessiterebbero di una predisposizione logistica su scala nazionale”.

Misure per la famiglia

Per le famiglie sono previsti interventi diretti, focalizzati sull'estensione dei permessi per l'accudimento dei figli minori, anche in conseguenza della sospensione delle attività didattiche, e dei permessi per i lavoratori con figli minori che presentano gravi handicap (articoli 23 e 24). Altro intervento diretto a sostegno delle famiglie è rappresentato dal *bonus* per l'acquisto di servizi di *baby-sitting* per i lavoratori dipendenti del settore sanitario pubblico e privato accreditato (articolo 25). Con riguardo a queste misure, forse si può osservare che le stesse sono rivolte esclusivamente in favore di famiglie con figli di età inferiore ai 12 anni. Probabilmente, in un contesto di difficoltà per tutti i ragazzi che sono costretti nelle proprie abitazioni senza nessuna possibilità di socializzazione, se non virtuale, sarebbe stato opportuno agevolare un impegno dei genitori anche in favore dei figli minori con età superiore ai 12 anni.

Misure indirette in favore delle famiglie si rinvencono nelle norme che riconoscono il sostegno al reddito dei lavoratori in sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, nella sospensione di tutte le procedure di licenziamento connesso a motivi economici, nelle forme di sostegno al reddito dei lavoratori autonomi, nonché nelle norme che facilitano il ricorso al lavoro agile. Altre norme che sostengono le famiglie, sia pure in forma indiretta, sono quelle che sospendono i termini per pagamenti anche a carico delle famiglie, per esempio i termini per il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria per i lavoratori domestici (articolo 37). Un aiuto particolarmente importante in questo momento di incertezza economica è dato dalle norme in materia di sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa (articolo 54). Peraltro, dalla relazione tecnica emerge in prospettiva l'insufficienza delle risorse stanziato, posto che sono stimate in circa 300.000 le famiglie vulnerabili per la perdita del lavoro dipendente. Sono previsti, altresì, il rimborso dei contratti di soggiorno e la risoluzione dei contratti di acquisto di biglietti per spettacoli, musei e altri luoghi della cultura (articolo 88), per i quali si può osservare l'inopportunità del termine di azionabilità di 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, che appaiono decisamente stringenti nella situazione di emergenza e di produzione continua di normativa di urgenza che – per le persone non esperte – non consente neanche un rapido aggiornamento (...). In conseguenza della emergenza sanitaria in atto le famiglie italiane hanno verosimilmente registrato un drastico incremento del loro *lavoro di cura*, con speciale riferimento ai minori, agli anziani ed ai disabili.

(...) Si valuta pertanto con favore l'introduzione delle disposizioni di cui agli articoli 47 (*Strutture per le persone con disabilità e misure compensative di sostegno anche domiciliare*) e 48 (*Prestazioni individuali domiciliari*) che realizzano interventi *in forma specifica* e diretta fornendo alle famiglie, indipendentemente dallo status di lavoratore dei suoi componenti, esattamente il sostegno che l'emergenza ha inevitabilmente reso indisponibile. Si tratta di uno sforzo rilevante ed apprezzabile anche per le modalità

di erogazione individuate. Va infine ricordato che un ruolo fondamentale nel sostegno alle famiglie è svolto dalle organizzazioni di volontariato rappresentate in CNEL in quota al *Terzo settore*. Si reputa importante che a dette organizzazioni, concorrendo in modo apprezzabile al soddisfacimento della domanda di prestazioni assistenziali pubbliche o di partenariato pubblico-privato, sia garantita una continuità operativa attraverso il mantenimento dei sostegni economici e degli impegni in essere con lo Stato e gli enti locali.

Area prioritaria 4: produttività, competitività, giustizia e banche.

Posizioni precedenti assunte dal CNEL

Parere sul disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021:

Crescita e investimenti, politiche per la produttività

Il CNEL ritiene necessario il rafforzamento di azioni e misure a sostegno della crescita, posto che a riguardo le misure indicate nella manovra di Bilancio non paiono sufficienti a garantire la sostenibilità dell'aumento del disavanzo previsto. Il CNEL, in considerazione della scarsità delle risorse disponibili, ritiene necessario che gli investimenti siano rigorosamente orientati e selezionati, e segnala alcune direzioni prioritarie: investimenti in infrastrutture, grandi e piccole, compresi gli investimenti nella manutenzione delle opere realizzate; investimenti nella messa in sicurezza del territorio; investimenti nelle attività di servizio alle persone e alle famiglie.

Il CNEL valuta positivamente la scelta di avviare azioni volte ad espandere, accelerare e rendere più efficiente la spesa per investimenti pubblici, così come la previsione di attivare una task force dedicata a contrastare il declino degli investimenti, in particolare nel Mezzogiorno. Tuttavia, le risorse previste per gli stanziamenti a favore delle Regioni (art. 61 e 63) e delle Amministrazioni centrali non sembrano sufficienti a consentire quella inversione di rotta che giustificerebbe l'aumento del disavanzo.

Queste considerazioni inducono il CNEL ad esprimere l'auspicio che possa essere previsto un sostanziale aumento delle risorse da destinare agli investimenti. Il CNEL raccomanda, poi, la revisione dell'attuale codice degli appalti per poter pervenire ad una consistente semplificazione delle procedure di affidamento degli appalti pubblici, in particolare per i cc.dd. piccoli appalti, quelli sottosoglia di gara europea, almeno limitatamente ai Comuni sotto i 5000 abitanti, nelle aree montane in via di spopolamento e, in particolare, per gli Enti territoriali interessati da processi di ricostruzione resa necessaria a seguito di eventi sismici o eventi catastrofici di origine climatica. Il CNEL considera indefettibili gli investimenti destinati alle infrastrutture del Paese, specie nell'edilizia, ma anche quelli destinati all'innovazione tecnologica (digitale e sociale) soprattutto a supporto della competitività e dell'export del Sistema delle imprese. A tale riguardo segnala la necessità di un ripensamento della governance delle imprese, in particolare di quelle a base familiare. Il CNEL segnala la necessità di progetti organici di politica industriale, indirizzati ad una crescita sostenibile e capace di offrire buone potenzialità per l'occupazione. Per sostenere crescita e competitività del Sistema paese per il CNEL è indispensabile assicurare un forte impulso all'attuazione della riforma e del potenziamento della Pubblica amministrazione; prevedere ulteriori azioni di semplificazione amministrativa;

ridurre i tempi della giustizia. Tra le misure che possono aumentare l'efficienza della Pubblica amministrazione, il CNEL segnala il necessario investimento nella formazione del personale, in particolare della dirigenza, della quale vanno preservate autorevolezza e autonomia. Il CNEL non manca di rilevare l'insufficienza delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali del comparto pubblico.

8-4-2019 - Ordine del giorno 384 recante "Appello all'Europa occasione unica per una nuova identità":

"Manca ancora, a livello dell'Unione, la consapevolezza circa gli effetti positivi che si avrebbero su competitività e crescita se si sviluppasse una politica comune della ricerca e dello sviluppo. Manca una politica comune capace di generare investimenti per le grandi infrastrutture utilizzando procedure amministrative semplificate e programmi esecutivi, ed è necessario un maggior impegno diretto dell'Europa nell'attuazione del grande piano industriale di riconversione green annunciato dalla Commissione. Secondo il CNEL, l'Unione europea dovrebbe adottare le seguenti iniziative: 1) l'emissione di debito garantito da tutti gli Stati membri (eurobond), che potrebbe essere percepito come strumento di alta qualità finanziaria sui mercati globali. L'introduzione di eurobond, su base stabile e strutturale, supportata da un bilancio europeo autonomo dell'eurozona, darebbe impulso al processo di governo del debito e alla sostenibilità economica; 2) dare ossigeno all'economia reale, in grave sofferenza, attraverso iniezione di liquidità diretta (helicopter money); 3) il superamento, e non la mera sospensione, del patto di stabilità dovrebbe poter entrare nella dinamica corrente dell'Unione quale strumento per sostenere la grandi scelte strategiche di crescita economica e di coesione, pur sempre in una prospettiva di equilibrio finanziario.

Riflettere sul futuro dell'Europa, darsi una visione e dotarsi degli strumenti necessari per realizzarla è indispensabile, anche per scongiurare il rischio politico di disgregazione e di crisi della tenuta democratica. Il CNEL ha da tempo tracciato le possibili linee di intervento dell'Unione. Qui si richiamano quelle riconducibili alla priorità 4), sottolineando tuttavia che proprio le criticità strutturali dell'Unione - in primis la mancanza di un'unione politica - rendono necessario far procedere di pari passo progresso sociale e progresso economico, attraverso azioni direttamente connesse al Pilastro europeo dei diritti sociali (PEDS) e azioni di sistema, in particolare, la previsione di una governance più aperta degli investimenti che si leghi agli obiettivi di Europa 2020 e al miglior utilizzo dei Fondi UE (con accelerazione della spesa e valutazione di impatto sulla qualità della realizzazione)".

Attuazione del Green New Deal

"Per attuare la transizione occorre un piano di investimenti adeguati in tecnologie rispettose dell'ambiente, nonché lo sviluppo della collaborazione con i partner internazionali per migliorare gli standard ambientali a livello globale. L'Unione deve darsi la capacità di fornire sostegno finanziario e assistenza tecnica agli operatori economici chiamati a realizzare materialmente il passaggio all'economia verde. Una politica industriale ambiziosa ed eco-efficiente può fare dell'Unione il motore della crescita sostenibile a livello globale".

8 novembre 2018 – Osservazioni e Proposte sui Fondi Strutturali Europei:

"Le risorse europee per la coesione (ciclo 2021-2027) risultano insufficienti. Ai fini del più efficiente ed equo utilizzo delle risorse il CNEL conferma la necessità di intervenire attraverso le seguenti misure: 1) "strutturare" il principio di partenariato; 2) escludere dal calcolo del

deficit la quota nazionale di cofinanziamento dei fondi europei; 3) superare il meccanismo della "condizionalità macroeconomica" legata al rispetto dei parametri di bilancio-pagamenti di programmi già approvati; 4) attuare compiutamente il Green Deal".

17 luglio 2019 - Osservazioni e Proposte sul processo di integrazione bancaria europea: "Le politiche monetarie europee, nonostante le misure espansive (Quantitative Easing) e le operazioni straordinarie per il sostegno del sistema bancario europeo operate dalla BCE negli ultimi anni, non appaiono sufficienti a sostenere la crescita. Per il CNEL si rendono, perciò, necessarie le seguenti misure: 1) maggiore convergenza delle politiche fiscali a livello europeo; 2) riforma dei Trattati europei per consentire alla BCE di prestare aiuti diretti agli Stati membri dell'area euro; 3) coordinamento della politica monetaria con quella fiscale attraverso operazioni "federali", in modo da impedire l'aumento dei tassi sui titoli sovrani dei Paesi più rischiosi".

8 aprile 2020 - Ordine del giorno 386 recante "Il mondo che verrà. Interpretare ed orientare lo sviluppo dopo la crisi sanitaria globale":

"L'emergenza sanitaria ha mandato in crisi un modello produttivo troppo dipendente dall'export in cui l'Occidente aveva appaltato, in particolare alla Cina, intere filiere di produzione, con la conseguenza di rendere i nostri sistemi economici strettamente dipendenti dalle sorti asiatiche. L'Italia è stata travolta dalla pandemia in una fase di forte fragilità della propria economia. Già prima della crisi, la crescita stagnante, l'alto debito pubblico connesso con la scarsa competitività del sistema economico e la debolezza del mercato del lavoro, davano l'evidenza di un Paese chiamato a riflettere profondamente sull'urgenza di alcune riforme del proprio modello produttivo.

Le asimmetrie delle reazioni dei Paesi UE, l'assenza di un forte coordinamento sia sul fronte sanitario che su quello degli interventi economici e della politica monetaria, hanno mostrato i limiti più evidenti dello sviluppo del progetto europeo, già indebolito dal prevalere del modello intergovernativo. Il rischio che questa crisi rafforzi le spinte centrifughe è alto.

La crisi sanitaria ha "costretto" lo Stato a riacquisire una centralità che sembrava persa in materia di sostegno all'economia reale e alle imprese. Dopo anni di riflessioni attorno allo "Stato minimo", nei mesi precedenti l'insorgere dell'emergenza si era già faticosamente affacciata, nella discussione pubblica, l'ipotesi di una maggior incidenza pubblica nell'economia. All'indomani di una crisi che trascinerà un ulteriore appesantimento del debito pubblico e di indebolimento dell'economia reale nello scenario globale, su quali assi il nostro Paese dovrà concentrare i propri sforzi e i propri investimenti?

La crisi del multilateralismo, la riorganizzazione del quadro geo politico mondiale, a cominciare dal ruolo degli Stati Uniti, già prima dell'arrivo della pandemia imponeva alcune riflessioni su come aggiornare i modelli economici, produttivi e commerciali e sul ruolo degli Stati nazionali. Siamo alla fine dell'era della globalizzazione da un lato e del multilateralismo dall'altro e ci avviamo verso un ripiegamento "interno" con una rinnovata centralità degli Stati nazionali?"

8-4-2020 - Osservazioni e Proposte in ratifica della memoria scritta depositata presso la Commissione V Bilancio del Senato della Repubblica, nell'ambito dell'esame del disegno di legge S.1746, di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, recante misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19:

“Il CNEL sottolinea con fermezza che l'emergenza deve essere affrontata tenendo conto di un orizzonte di lungo periodo, non soltanto attraverso l'introduzione di misure urgenti, pur condivise, intraprese durante la crisi epidemiologica. L'emergenza in corso mette in luce gli effetti drammatici di un processo di riduzione del finanziamento del sistema di investimenti pubblici durato molti anni, e di una composizione della spesa pubblica inefficace.

Non si possono ignorare gli effetti di una serie di riforme che, orientate ad un mercato decentramento, hanno spesso favorito il sistema privato rispetto a quello pubblico.

Il CNEL ha più volte sottolineato, da ultimo nel parere sulla legge di bilancio 2020, che è diventato urgente definire un insieme di interventi mirati alla domanda aggregata, e in particolare agli investimenti, che vanno sbloccati soprattutto nei settori strategici (sanitario, socioassistenziale, istruzione e ricerca), per mettere in moto il Paese lungo tre direzioni: innovazione, crescita ed espansione del mercato interno. L'altra variabile, il consumo - che con gli investimenti compone la domanda aggregata - è una leva che risente rigidamente di un processo di concentrazione della distribuzione del reddito, in corso da anni, e di una dinamica che senz'altro è risultata compressa a causa del meccanismo dei mancati rinnovi contrattuali. L'aver costruito - nel decennio passato - un sistema macroeconomico sostenuto sostanzialmente dalla dinamica delle esportazioni e aver poggiato su di esse la debole ripresa messa in moto dopo la grande crisi, pone oggi in evidenza tutta la fragilità del Paese.

8-4-2020 - Osservazioni e Proposte in ratifica della memoria scritta inviata alla Commissione 5 Bilancio del Senato della Repubblica, nell'ambito dell'esame del disegno di legge S.1766, di conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19:

“Va tenuto presente che l'emergenza epidemiologica interviene in un contesto di “blocco produttivo” e ristagno di produttività che da anni continua a caratterizzare interi settori dell'economia italiana. L'impatto economico dell'emergenza sarà pertanto rilevante e duraturo, sui settori industriale, agricolo e dei servizi.

Ciò rende necessari interventi sul fronte bancario (con la sospensione delle rate dei finanziamenti e agevolazione del credito), su quello lavoristico (con estensione degli ammortizzatori sociali alle microimprese e ai lavoratori autonomi) e tributario. L'emergenza impone di rivedere i vincoli generali (fiscal compact compreso) con decisioni tempestive, in un'ottica generale che vada oltre l'emergenza in atto.

Il CNEL auspica che vengano accolte le richieste dell'ABI per dilazionare o sospendere le ulteriori irrigidimenti nei requisiti patrimoniali e su singole categorie di credito, che sarebbero esiziali in un momento in cui tutta l'economia europea avrà necessità del pieno sostegno del sistema bancario. Per fortuna, il sistema bancario italiano giunge assai rafforzato e sostanzialmente risanato a questo momento critico.

Il CNEL sottolinea con fermezza che l'emergenza deve essere affrontata tenendo conto di un orizzonte di lungo periodo, non soltanto attraverso l'introduzione di misure urgenti, pur condivise, intraprese durante la crisi epidemiologica. L'emergenza in corso mette in luce gli effetti drammatici di un processo di riduzione del finanziamento del sistema di investimenti pubblici, durato molti anni, e di una composizione della spesa pubblica inefficace.

Non si può ignorare, al riguardo, come l'attuale emergenza sanitaria abbia evidenziato gli effetti di una serie di riforme che, orientate ad un mercato decentramento, hanno spesso favorito il sistema privato rispetto a quello pubblico.

Il CNEL ha più volte sottolineato, da ultimo nel parere sulla legge di bilancio 2020, che è diventato urgente definire un insieme di interventi mirati alla domanda aggregata, e in particolare agli investimenti, che vanno sbloccati soprattutto nei settori strategici (sanitario, socioassistenziale, dell'istruzione e della ricerca), per mettere in moto il Paese lungo tre direzioni: innovazione, crescita ed espansione del mercato interno. L'altra variabile che con gli investimenti compone la domanda aggregata, il consumo, è una leva che risente rigidamente di un processo di concentrazione della distribuzione del reddito, in corso da anni, e di una dinamica che senz'altro è risultata compressa a causa del meccanismo dei mancati rinnovi contrattuali.

L'aver costruito nel decennio passato un sistema macroeconomico sostenuto sostanzialmente dalla dinamica delle esportazioni e aver poggiato su di esse la debole ripresa messa in moto dopo la grande crisi, pone oggi in evidenza tutta la fragilità del Paese.

Tema giustizia: dall'esame dell'articolo 10, commi 1-18 (Sospensione termini e notificazioni degli atti relativamente ai procedimenti giudiziari in corso), sembra emergere una criticità specifica in merito ai maggiori oneri che potrebbero determinarsi, una volta concluso il periodo di vigenza delle disposizioni in esame. L'articolo dispone una sospensione generalizzata nello svolgimento dei procedimenti giudiziari (con le eccezioni previste) e relativa moratoria degli atti procedurali (notificazioni, udienze etc.) nonché la temporanea sospensione di tutti gli effetti inerenti ai termini di prescrizione e decadenza, della giustizia ordinaria (civile o penale), amministrativa e contabile, nei quali siano comunque interessate persone fisiche residenti nei comuni di cui al dPCM 1° marzo 2020.

La criticità rilevata dal CNEL sta nel fatto che, una volta terminati gli effetti di tale disposizione, si possa determinare un maggior carico a danno degli uffici giudiziari, in termini di maggior fabbisogno per funzionamento, anche per l'esigenza di provvedere al reperimento di risorse umane e strumentali aggiuntive rispetto a quelle già previste ai sensi della legislazione vigente. A tale proposito, infatti, nella stessa relazione tecnica, si legge che la medesima copertura degli adempimenti per l'anno in corso sarà assicurata nell'ambito delle sole risorse disponibili a legislazione vigente, anche in relazione alle eventuali maggiori attività di notifica degli atti giudiziari connesse alla temporanea sospensione dei termini processuali negli uffici giudiziari delle Regioni in cui insistono i Comuni interessati dall'emergenza. Al riguardo potrebbe essere proposta – ovviamente non in materia penale - una misura di incentivo alla composizione bonaria delle pendenze giudiziarie (riduzione delle spese di giudizio, riduzioni di sanzioni amministrative), al fine di compensare i potenziali effetti della disposizione di cui al citato articolo 10, con strumenti deflattivi del contenzioso.

Tale finalità potrebbe essere perseguita anche mediante un provvedimento normativo ad hoc.

Un'osservazione, avanzata dagli Uffici parlamentari e da condividere, riguarda il comma 3 in merito al rinvio d'ufficio, a data successiva al 31 marzo 2020, delle udienze di tutti i processi civili in cui le parti, o i loro difensori, sono residenti o hanno sede nei comuni di cui all'allegato 1 al dPCM 1° marzo 2020. Considerato che la disposizione si applica a tutti i procedimenti civili pendenti sul territorio nazionale, si potrebbe condividere l'impostazione secondo cui venga concessa la facoltà di rinuncia da parte dei difensori o delle parti al rinvio dell'udienza, tenuto conto della possibilità per l'avvocato di farsi sostituire nell'udienza, e per la parte di non essere presente alla udienza stessa. Sarebbe inoltre opportuno chiarire se il rinvio d'ufficio delle udienze a data successiva al 31 marzo 2020 di tutti i processi civili in cui le parti o i loro difensori sono residenti o hanno sede nei già menzionati comuni, riguardi o meno anche i procedimenti urgenti, al fine di una maggiore chiarezza del disposto normativo”.

Documento per l'audizione informale presso gli Uffici di presidenza riuniti, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni bilancio di Camera e Senato, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di Economia e Finanza 2020:

“Nell’Assemblea del 22 aprile le parti sociali hanno condiviso un documento di proposte che delinea in dieci punti gli interventi indispensabili per riuscire, contemporaneamente, a coniugare il tema del superamento dell’emergenza sanitaria con la messa a punto di una serie di misure volte a preservare la coesione della società e ad evitare la contrazione permanente della capacità produttiva, il crollo dell’occupazione e in definitiva una crisi socioeconomica senza precedenti. Il CNEL sottolinea che la difficoltà del momento “necessita di regole certe, semplici da interpretare e comunicate con chiarezza” perché “l’abbondanza delle informazioni, la moltiplicazione, talvolta anche la sovrapposizione delle fonti, non forniscono certezze agli operatori economici, ai lavoratori e ai cittadini”². Si rende necessario un indirizzo nazionale per l’avvio della fase di riapertura che definisca regole comuni per tutte le regioni.

Al decisore le parti sociali sollecitano interventi di due ordini: nell’immediato e sul medio-lungo termine.

Sulla cosiddetta “fase due” di rientro al lavoro, il CNEL ritiene indispensabile che la riapertura si verifichi nelle condizioni di massima sicurezza, che devono essere garantite a tutti i lavoratori, a qualunque titolo presenti sul luogo di lavoro, nel quadro delle garanzie contenute nel protocollo siglato da Governo e parti sociali il 14 marzo e successivamente integrato il 24 aprile. Il Governo non deve sottovalutare la centralità della sicurezza sul lavoro come mezzo mediante cui riattivare l’impresa colpita dalle sospensioni imposte. Il CNEL segnala a tal fine che nel corso del 2020 dovranno essere impiegate risorse economiche significative, almeno pari a quelle del progetto Industria 4.0, per permettere alle imprese di investire in sicurezza sul lavoro (con acquisizione di strumenti e di tecnologia avanzata), godendo di crediti di imposta e agevolazioni varie. Tale investimento è in grado di determinare un indiretto aggiornamento dei processi produttivi e, in caso di nuovi focolai, non farà sospendere le attività produttive che hanno investito e introdotto, a livello di unità produttiva, adeguati sistemi di protezione e sicurezza.

Puntuali richieste vengono formulate in merito alla velocità di erogazione dei fondi, che “è condizione di sopravvivenza per molti operatori economici”, e sulla semplificazione delle procedure amministrative e dei meccanismi decisionali, che non possono e non devono costituire un ostacolo alla ripartenza. “L’iter del pacchetto garanzie rischia di avere tempi decisamente troppo lunghi rispetto alle necessità degli operatori che sono purtroppo immediate”³.

La crisi ha messo in evidenza le disomogeneità tra regioni, le scoperture dei presidi di primo livello, le carenze di pianificazione e coordinamento in caso di emergenze di carattere nazionale. Occorre recuperare il gap di personale e tornare ad investire su di esso, consapevoli che la qualità del lavoro è qualità dei servizi. È necessario utilizzare tutta la flessibilità che l’Unione Europea sta concedendo in materia di aiuti di Stato e nell’utilizzo dei fondi europei per rafforzare il sistema sanitario e gli investimenti in ricerca scientifica.

Il CNEL ritiene che lo Stato debba garantire un maggior presidio territoriale, e che si debba cogliere questa occasione per effettuare gli investimenti necessari a rafforzare il sistema sanitario nazionale, perché esso sia in grado di garantire effettivamente i livelli essenziali di assistenza e di fronteggiare in futuro eventuali nuove emergenze in condizioni di sicurezza e

² CNEL, 22 aprile 2020, Proposte per la ricostruzione dopo la crisi coronavirus, p. 2.

³ Idem, p. 5.

senza decretazioni d'urgenza. Occorre potenziare l'assistenza continua con una maggiore integrazione tra medici convenzionati e servizi pubblici, sviluppando l'integrazione tra sanità e sociale, definendo i livelli essenziali dell'assistenza sociale come passo indispensabile per l'attuazione dei nuovi LEA sanitari. Occorre investire in prevenzione (rispettando il vincolo di destinazione del finanziamento al 5% del FSN) per dare al sistema la capacità di cogliere le evoluzioni epidemiologiche e riorganizzarsi.

“La crisi ha fatto emergere e ha acuito le fragilità del nostro sistema, evidenziando le difficoltà strutturali accumulate nell'ultimo ventennio (...) anche nel sistema di tutele per chi non ha lavoro. Le difficoltà hanno avuto forti ripercussioni sulla situazione degli immigrati, in particolare coloro che prestavano attività lavorativa in nero”. Il CNEL, nell'ambito dell'Organismo nazionale di coordinamento delle politiche di integrazione degli stranieri, ha approvato un ordine del giorno che sollecita Governo e Parlamento “a varare una misura di emersione a favore dei cittadini stranieri soggiornanti in Italia ma privi di un titolo di soggiorno valido, al fine di tutelarne la salute e l'igiene pubblica, in particolare nel settore dell'agricoltura. Il CNEL ritiene, anche sulla base delle richieste delle organizzazioni del settore, che la misura di emersione contribuisca a dotare il settore agricolo della manodopera necessaria per le imminenti campagne di raccolta, nel rispetto delle leggi e dei contratti collettivi di lavoro”⁴.

Occorre tornare a investire nella scuola, a cominciare dalle opere di messa in sicurezza degli edifici scolastici, anche in relazione alle nuove misure organizzative finalizzate alla sicurezza e digitalizzazione. Mentre è essenziale continuare il processo di digitalizzazione che il sistema scuola ha avviato e imparato a gestire in emergenza, sia pure a macchia di leopardo, è indispensabile coinvolgere gli elementi più deboli del sistema scuola: gli studenti disagiati, le famiglie con difficoltà, il personale precario. Peraltro, la ripresa delle attività scolastiche deve essere organizzata non soltanto con tutte le garanzie volte a tutelare la sicurezza, ma contestualmente alla ripresa delle attività produttive, per evitare un effetto di penalizzazione che colpirebbe due anelli deboli della società: i giovanissimi, ai quali è da molte settimane negata ogni socialità, e le madri lavoratrici. Anche in questo settore è indispensabile il rafforzamento degli organici in tempi brevi, per affrontare i fabbisogni legati alla necessaria diminuzione del numero di alunni per classe.

Tutte le parti sociali rappresentate al CNEL ritengono centrale per il Paese il rilancio dei lavori pubblici per dare una spinta immediata all'economia mobilitando prima possibile almeno gli investimenti già programmati e già finanziariamente coperti per un valore di circa 70 miliardi. Sarà a suo tempo necessario ripensare il testo attuale del codice degli appalti, nell'ottica di semplificazione e accelerazione dei tempi per l'aggiudicazione delle gare, sempre nel rispetto dei diritti dei lavoratori e nel quadro delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea ai Paesi membri, per i casi di urgenza nelle procedure ristrette e in quelle negoziate.

La sostenibilità- e riduzione progressive - del debito richiede il rilancio di una politica di gestione del debito che allarghi la platea dei detentori residenti, incentivando la quota di debito detenuta da famiglie e imprese (caduta nel 2019 al 3,1% dal 16 % del 2011), e coinvolgendo fondi pensione e assicurazioni nella sottoscrizione di titoli emessi a fronte di investimenti pubblici, con eventuale garanzia statale. È, inoltre, fondamentale trovare un accordo a livello europeo, che preveda la partecipazione della BCE, per una gestione coordinata dello stock, volta a garantire che il tasso di interesse sul debito sia inferiore al tasso di crescita del reddito nominale.

⁴ Idem, p. 6.

La crescita futura deve partire dall'elaborazione di una strategia di lungo periodo (24-36 mesi) che definisca le linee di sviluppo dell'economia (all'interno della quale si inserisce l'attuazione del Green and Innovation Deal che la legge di bilancio ha finanziato per il triennio 2020-2022) e che orienti le politiche di investimento delle imprese.

Cruciale sarà il rilancio degli investimenti (pubblici e privati) e la composizione degli stessi con individuazione dei settori strategici: sanità, scuola, ricerca e innovazione, tecnologie digitali (banda larga, infrastrutture, 5G, ecc.), trasporti e logistica, riconversione ambientale e mobilità urbana; infrastrutture di rete fisiche e sociali.

Nel processo di riorganizzazione della pubblica amministrazione, ed in particolare nella sanità, nella scuola e nelle amministrazioni locali, deve essere centrale il "merito", con conseguente revisione del meccanismo dei concorsi di massa, basati su titoli e introduzione di procedure più snelle con commissioni (veramente) indipendenti e valutazioni basate anche su competenze digitali e relazionali (cd. soft skills). È, inoltre, indispensabile avviare un massiccio piano di formazione e riqualificazione digitale per i dipendenti pubblici. La semplificazione delle procedure amministrative deve inoltre essere accompagnata da un più attento monitoraggio in itinere ed ex post.

Come già avanzato nel Consiglio europeo, che ha ridisegnato la struttura dei finanziamenti europei, alle maggiori risorse e alla flessibilità concessa ai paesi maggiormente colpiti dalla crisi Covid19 farà riscontro una maggiore accountability in termini di tassazione ed efficienza nella raccolta del gettito. Pur in assenza di condizionalità, l'Europa, a fronte delle risorse concesse, non sarà più disposta a tollerare le macroscopiche inefficienze nella raccolta del gettito e il livello di evasione fiscale e contributiva presente in Italia.

Alla fatturazione elettronica, si potrebbe affiancare un diffuso monitoraggio dei flussi di fatturazione attraverso l'introduzione di tecnologie blockchain, che consentono l'incrocio dei dati sulla ricchezza finanziaria, consumi e redditi dichiarati. È necessario superare i vincoli posti dal Garante per la protezione dei dati personali, per attivare un controllo capillare dei flussi finanziari sottratti al bilancio pubblico.

Il contrasto all'evasione fiscale e le imposte ambientali potranno essere coordinati a livello europeo, chiedendo, per esempio, che venga ripresa la politica di eliminazione dei paradisi fiscali all'interno del mercato comune e la tassazione congiunta delle imprese multinazionali.

Insieme alle misure di sostegno al reddito incentrate sulle varie forme di ammortizzatori sociali (CIGO, CIGS, FIS e misure in deroga) e sussidi di disoccupazione (NASPi) sarà, inoltre, necessario prevedere un efficace sistema integrato di politiche attive, al momento inesistenti. Il DEF non ne fa menzione. Nonostante sia previsto un aumento della disoccupazione al 12%, presumibilmente anche più elevata se la ripresa non sarà a "V" come previsto dal FMI ma più probabilmente a "U", non viene previsto di attuare misure "straordinarie" oltre a quelle ordinarie, che già non funzionano, per il collocamento dei lavoratori alla ricerca di un impiego. La CIG esaurirà nel giro dei prossimi mesi la sua funzione di ammortizzatore e saranno necessari interventi massicci per indirizzare, riallocare, formare e riorientare i lavoratori dalle imprese che chiuderanno (molte) verso i settori e le imprese che nasceranno anche grazie alla riallocazione delle risorse ai settori tecnologicamente più avanzati, favorendo anche una ricomposizione della dimensione media aziendale verso una scala minima più efficiente. Per fare questo è necessaria una regia delle politiche a livello nazionale, al fine di ovviare alla mancanza di indirizzo, informazioni statistiche tempestive e alla frammentazione nelle politiche regionali. È necessario condizionare l'erogazione delle risorse alle regioni al soddisfacimento dei parametri nazionali del collocamento e all'integrazione nel sistema nazionale.

La drammatica crisi sanitaria deve costituire un'occasione per ripensare le aree su cui il nostro sistema Paese deve da subito intervenire: ricerca scientifica e tecnologica, fonti energetiche rinnovabili, turismo, logistica, digitale e connettività. La semplificazione dei processi decisionali e dell'azione della PA, la trasparenza e la certezza delle regole appaiono il passaggio obbligato per implementare con successo le politiche della ricostruzione e per dar corpo a un ridisegno complessivo dell'architettura del Paese, attraverso un piano sistematico di crescita e sviluppo che riduca le diseguaglianze esistenti e, soprattutto, non ne crei di nuove.

2-7-2020 - Osservazioni e Proposte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro per la ricostruzione dopo la crisi coronavirus:

Sostegno alla liquidità' delle imprese e cittadini

“La crisi, bloccando produzione e scambi, ha determinato una immediata carenza di liquidità nel sistema economico. È stato quindi importante prevedere un primo provvedimento, il cosiddetto decreto liquidità, che andrebbe ritoccato.

Nello specifico, è necessario prevedere una possibilità di restituzione più dilazionata (almeno 15 anni), rafforzare la scala delle gradualità, con particolare riferimento all'ordine di grandezza minimo garantito al 100%, e garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali. Il provvedimento deve essere orientato anche ai settori di prospettiva (riconversione ambientale e digitalizzazione), nonché a rafforzare il sistema di controlli al fine di arginare eventuali infiltrazioni delle organizzazioni criminali. Inoltre, essendo forte il rischio che la liquidità erogata vada ad incrementare in misura eccessiva e non sostenibile l'indebitamento delle imprese, occorre introdurre uno strumento di compensazione, a fondo perduto, dei mancati ricavi connessi alla pandemia, da indirizzare secondo il criterio dimensionale, alle piccole e medie imprese. È parimenti necessario che i crediti preesistenti nei bilanci delle aziende non siano posti a carico dello Stato, ma continuino a essere garantiti dalle aziende. Va inoltre assicurato che le risorse abbiano ricaduta produttiva e occupazionale sul territorio nazionale.

È importante che lo Stato inizi a pagare i 70 md di euro di crediti che le imprese vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione, perché ciò garantirebbe liquidità immediata (e dovuta) per le imprese. Sul piano tributario, la crisi rende più che mai evidente la necessità di proseguire ogni sforzo per ridurre la differenza esistente fra entrate fiscali teoriche ed entrate effettive, la ben nota evasione fiscale, e recuperare gettito fiscale e contributivo, lungo la direzione tracciata dalle linee strategiche definite dal MEF per il triennio 2019-21.

È, infine, apprezzabile la reintroduzione, operata con la legge di bilancio vigente e in funzione già sul reddito di impresa 2019, dell'Aiuto alla crescita economica (ACE), strumento che consente alle imprese, in sede di determinazione del reddito, di dedurre una quota degli incrementi patrimoniali netti, favorendo la loro capitalizzazione e il trattamento fiscale di quelle che si finanziano con capitale proprio, con denaro fresco o accantonamento di utili.

Da valutare, inoltre, la possibilità di rimettere in valutazione immediata una revisione del sistema fiscale, in direzione di un alleggerimento del carico per imprese e lavoratori, almeno per il biennio 2020-21”.

Velocità di erogazione fondi a cittadini e imprese

L'altro tema cruciale è la rapidità: i finanziamenti devono arrivare subito all'utilizzatore. Si sottolinea l'importanza della semplificazione delle procedure amministrative per l'accesso agli ammortizzatori sociali e al credito, che è condizione di sopravvivenza per molti operatori economici. L'iter del “pacchetto garanzie” rischia

di avere tempi decisamente troppo lunghi rispetto alle necessità degli operatori che sono, purtroppo, immediate. La velocità richiede procedure straordinarie: l'iniezione di liquidità deve avvenire con meccanismi celeri e con sistemi di verifica unicamente *ex post*. È indispensabile che l'accesso al finanziamento sia semplice. Il sistema imperniato sull'istruttoria a istanza di parte andrebbe sostituito con l'estensione del ricorso alla semplice autodichiarazione dell'imprenditore.

22-4-2020 - Osservazioni e Proposte sull'AC 2461 di conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali:

“Con riferimento alle misure volte a dotare le imprese di liquidità, il decreto n. 23/2020 ha introdotto garanzie significative per i crediti che le banche erogheranno alle imprese. Si devono, però, sottolineare alcuni aspetti di criticità. In primo luogo, il valore dei crediti potenziali attivabili dalle garanzie statali, ovvero quante risorse arriveranno effettivamente alle imprese, è stimato sulla base di un effetto leva. Il Governo – nella presentazione del decreto Liquidità – riferisce un valore di 400 mld di euro di credito potenzialmente erogabile, ai quali si aggiungono i 350 mld dei precedenti decreti per un totale di 750 mld di prestiti erogabili dalle banche alle imprese.

È stato quindi importante prevedere questo primo provvedimento, ma sono necessarie modifiche in sede di conversione in legge del decreto rispetto alle necessità emerse. Nello specifico, è necessario prevedere una possibilità di restituzione più dilazionata (almeno 15 anni), rafforzare la scala delle gradualità, con particolare riferimento all'ordine di grandezza minimo garantito al 100%, e garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali. Il provvedimento deve essere orientato anche ai settori di prospettiva (riconversione ambientale e digitalizzazione), nonché rafforzare il sistema di controlli al fine di arginare eventuali infiltrazioni delle organizzazioni criminali. Inoltre, essendo forte il rischio che la liquidità erogata vada ad incrementare in misura eccessiva e non sostenibile l'indebitamento delle imprese, occorre introdurre uno strumento di compensazione, a fondo perduto, dei mancati ricavi connessi alla pandemia, da indirizzare, secondo il criterio dimensionale, alle piccole e medie imprese. È parimenti necessario che i crediti preesistenti nei bilanci delle aziende non siano posti a carico dello Stato, ma continuino a essere garantiti dalle aziende. Va inoltre assicurato che le risorse abbiano ricaduta produttiva e occupazionale sul territorio nazionale.

Dall'analisi delle varie ipotesi di finanziamenti emerge che il tema è duplice: prevedere modalità semplificate per le istruttorie bancarie, velocizzando i processi, ed evitare che i finanziamenti vengano erogati soltanto a una categoria ristretta di imprese che potranno soddisfare solide garanzie senza dare, quindi, priorità alle imprese in crisi di liquidità.

Altro aspetto critico riguarda il costo a carico delle imprese per il ricorso al credito con garanzie statali. Per le PMI, in rapporto all'importo garantito, il costo è pari allo 0,25% per il primo anno, lo 0,50% per il secondo ed il terzo anno, l'1% per il quarto, il quinto e il sesto anno. Per le grandi imprese: 0,50% il primo anno, 1% il secondo e terzo anno, 2% il quarto, quinto, sesto anno. Secondo il CNEL, le aziende non possono essere onerate delle spese di istruttoria. Peraltro, il tetto al tasso di interesse applicabile ai crediti è definito soltanto per i prestiti garantiti dalla SACE e per quelli sino a 25.000 euro, non per gli altri.

Inoltre, si evidenzia che nell'attuale fase acuta della crisi, insieme ai nuovi crediti bancari, ovvero ai nuovi debiti per le imprese, per quanto a tassi favorevoli e con scadenze di rimborso a sei anni, sarebbero necessarie compensazioni, anche parziali.

Infine, si deve rilevare che le imprese vantano nei confronti della PA crediti complessivi per 70 miliardi di euro che, se soddisfatti in tempi rapidi, potrebbero portare liquidità immediata alle imprese in attesa dei crediti bancari”.

27-5-2020 - Osservazioni e Proposte sull'AC 2500 di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19:

“Il CNEL sottolinea che per il rilancio del Paese è fondamentale una visione di insieme degli interventi strategici, tenendo conto degli interventi regolamentari e delle risorse messe a disposizione dell'Unione Europea. Da diversi anni, il Paese mostra un deficit di investimenti, sviluppo e crescita, aggravato da un sistema di burocrazie che frenano la rapida attuazione delle norme e dei provvedimenti, comportando un costo eccessivo per cittadini e imprese. In tal senso, è necessario intervenire anche sul rapporto tra Stato e Regioni, al fine di garantire agli operatori economici una maggiore certezza delle regole.

Il CNEL segnala la carenza di un coordinamento fra i tanti, eterogenei e frammentati provvedimenti contenuti nel decreto. Sarebbe stato opportuno evitare sovrapposizioni di strumenti, definendo la funzione delle diverse misure come strumenti di contrasto alla povertà ovvero di inclusione lavorativa (es. reddito di emergenza, reddito di cittadinanza, bonus vari). La bontà di questo provvedimento dipenderà molto dalla capacità di garantire l'effettività delle misure. In particolare, il decreto contiene alcune norme di velocizzazione, ma le procedure rimangono nell'insieme ancora troppo articolate e complesse. È opportuno, in fase di conversione del decreto, ridurre il numero dei decreti di attuazione. Il metodo di legiferazione utilizzato in questi ultimi mesi non è sostenibile per un Paese che vuole essere competitivo sul mercato globale. Vi è quindi un'esigenza di snellimento e semplificazione dei meccanismi chiamati ad attuare le disposizioni, processi che tuttavia non possono verificarsi a detrimento della garanzia della legalità e di un corretto svolgersi della concorrenza fra operatori economici. La gravità dell'emergenza impone che le risorse siano modulate secondo i settori più danneggiati e in favore dei gruppi sociali più duramente colpiti (es. la scuola, il turismo, i servizi di cittadinanza, ecc.).

La crisi ha fatto emergere la necessità di operare una pianificazione a lungo termine, anche in ordine all'uso di strumenti alternativi a quelli tradizionali e legati alle nuove tecnologie”.

Rilancio, investimenti e imprese

Gli investimenti, pubblici e privati, sono il volano decisivo per la ripresa e per il futuro del Paese e devono essere rilanciati. Il decreto non indirizza il ruolo e la centralità delle imprese, e appare orientare le risorse più in una logica di ripristino di una situazione preesistente, di cui son ben noti i problemi, che non di ridisegno delle capacità di sviluppo, crescita e occupazione. Occorre attivare subito i cantieri per gli investimenti già programmati, e procedere con massima urgenza ad una semplificazione del codice degli appalti, che renda le norme di più facile fruizione e di certa attuazione da parte delle imprese, pur nella tutela dei necessari *standard* di legalità e qualità del lavoro negli appalti. Occorre altresì ridurre drasticamente le stazioni appaltanti e qualificarle

con adeguate dotazioni di figure tecniche. (*“ Si ritiene necessario ripensare il testo attuale del codice degli appalti nell’ottica di semplificazione e accelerazione dei tempi per l’aggiudicazione delle gare, nel rispetto dei diritti dei lavoratori”*).

(...) Occorre rilanciare e rafforzare il piano Transizione 4.0, che si è dimostrato efficace strumento di innovazione, estendendone l’orizzonte temporale almeno fino a tre anni. Risorse e strumenti analoghi devono essere indirizzati sul tema della transizione energetica e del *green new deal* italiano. Le risorse stanziare nel decreto non sono, allo stato attuale, sufficienti per affrontare il tema, pur costituendo un inizio. Gli strumenti (ACE) per stimolare il rafforzamento ed il consolidamento delle filiere sono positivi ed è auspicabile un loro rafforzamento. La disponibilità delle risorse finanziarie stanziare per le imprese deve trovare attuazione veloce in questa situazione di *stress* in cui migliaia di imprese, specie le piccole, si trovano. Sono necessari interventi immediati, chirurgici, di semplificazione, che non sono presenti nel decreto.

Le prospettive di rilancio dipendono in modo decisivo da una strategia di lungo periodo impostata sulla crescita degli investimenti, dell’occupazione e del capitale umano. A questo devono essere finalizzate le risorse amministrare dalla Cassa Depositi e Prestiti. Occorrono precise condizionalità e indirizzi per il relativo utilizzo, nel rispetto dei principi di fondo di uno Stato regolatore, che nei modi opportuni tuteli le infrastrutture strategiche del Paese.

Sostegno alle imprese e all’economia

Richiamo del CNEL all’esigenza, manifestata da tempo dalle Parti sociali, di interventi urgenti a fondo perduto per sostenere il sistema imprenditoriale italiano in carenza di liquidità.

2-7-2020 - Osservazioni e Proposte sulla semplificazione:

“Un aspetto fondamentale ai fini del successo della strategia di semplificazione dei processi amministrativi riguarda il rafforzamento delle competenze del personale della P.A., rafforzamento che passa per il potenziamento dell’organico, con il reclutamento di nuove figure professionali altamente tecniche, ma anche attraverso la formazione continua del personale, anche con riferimento alle competenze digitali.

Le PP.AA. dovranno perseguire, come priorità nei propri processi di reclutamento, l’assunzione di figure professionali coerenti con la missione di efficientamento della PA, tramite la digitalizzazione. Informatici, ed esperti di I.A., analisti dei processi, specialisti in controllo di gestione, specialisti nella costruzione e gestione di banche dati, analisti dei dati, esperti di monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche, specialisti di disegno e implementazione delle attività di blockchain sono esempi di nuove figure professionali strategiche a sostegno dello sviluppo. L’ingresso di nuove professionalità consentirebbe di porre su basi più solide anche quegli elementi di “contaminazione” tra nuove competenze, nuove occupazioni, da un lato, e personale cosiddetto non-ICT (la stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici) dall’altro, che i processi di trasformazione digitale possono assicurare. In questo contesto, le attività di formazione delle Amministrazioni devono riflettere l’urgenza con la quale una parte significativa di pubblici dipendenti deve essere messa in condizione di partecipare in maniera attiva ai percorsi di innovazione digitale.

Su tali aspetti il CNEL promuove le seguenti proposte:

Capacità amministrativa. È indispensabile implementare ed orientare un ampio programma di reclutamento per l'acquisizione di personale specializzato con competenze tecniche, secondo criteri selettivi collegati a obiettivi e rilevazioni di carenze organiche specialistiche (es. ingegneri, architetti, statistici, economisti, analisti dei processi, informatici).

Task force multidisciplinari. La complessità dell'azione amministrativa e la forte influenza dei suoi esiti sull'economia impongono la realizzazione di task force multidisciplinari di ausilio delle amministrazioni per la gestione di procedure complesse (ad es. progettazione delle opere, costruzione di piattaforme informatiche).

Ripristino delle dotazioni di personale tecnico professionale a presidio del territorio degli enti locali. Nelle riforme che hanno interessato la struttura e le funzioni degli enti locali, spesso orientata a obiettivi di riduzione di spesa, è andato disperdendosi un patrimonio importante di conoscenza diretta del territorio da parte dell'amministrazione, garantita da tecnici in grado di segnalare e di intervenire nella prevenzione di eventi troppo spesso disastrosi. Il recupero di queste professionalità deve costituire una priorità importante nella realizzazione di un sistema di tutela efficace dell'assetto paesaggistico, artistico e idrogeologico dei territori amministrati. Altri interventi sui quali il CNEL ha registrato una ampia convergenza da parte delle Organizzazioni rappresentate in seno al Consiglio sono i seguenti:

Ridurre ulteriormente i termini utili per l'esercizio dell'autotutela della PA. Gli attuali 18 mesi previsti per l'annullamento d'ufficio di atti ritenuti illegittimi dalla PA all'esito di una nuova valutazione dell'interesse pubblico sotteso, si sono rivelati un lasso troppo lungo in grado di recare, comunque, quei gravi pregiudizi al destinatario di provvedimenti autorizzatori o concessori che l'introduzione del termine mirava a scongiurare.

Conferenze di servizi: superamento delle cause di stallo che richiedono una decisione del Consiglio dei ministri o della Giunta regionale. La disciplina delle Conferenze di servizi risulta di elevata complessità a causa della previsione di iter diversificati in relazione alla grande varietà di casi ed occorrenze. Spesso l'adozione di opzioni acceleranti (che possono essere più onerose sotto il profilo organizzativo e della responsabilità) è lasciata a scelte di ampia discrezionalità del Responsabile, piuttosto che essere imposte dalla norma. La Conferenza deve inoltre essere dotata di poteri di composizione delle eventuali divergenze al suo seno e non richiedere l'intervento dirimente di altri organi politici collegiali statali o locali.

Riduzione dei tempi per la piena esecuzione delle deliberazioni del CIPE nelle fasi anteriori e successive alla loro adozione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri. Le delibere del CIPE, a causa della loro rilevanza economica strategica per la finanza pubblica, seguono un complesso iter procedimentale con molti attori istituzionali, ma proprio per la loro rilevanza andrebbero individuate appropriate soluzioni acceleratorie delle fasi preparatorie e di integrazione dell'efficacia.

Provvedimenti amministrativi e CCNL. Ai fini del rilascio di autorizzazioni, di concessioni, di licenze o certificazioni di idoneità da parte delle PP.AA, l'esigenza di armonizzare i trattamenti economici e normativi dei dipendenti delle imprese per evitare distorsioni della concorrenza, è soddisfatta con l'applicazione da parte delle imprese di contratti collettivi nazionali stipulati da associazioni di categoria e organizzazioni sindacali dei

lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale. Occorre evitare richieste ulteriori da parte delle PP.AA.

Processi prioritari da rivedere:

a) fase di esecuzione dei contratti pubblici.

Se è giusto intervenire con norme che possono semplificare l'assetto delle gare a evidenza pubblica, è altresì utile intervenire sulla fase di esecuzione dei servizi/opere da svolgere;

b) sistema delle responsabilità del personale impegnato a realizzare le attività amministrative.

Si deve razionalizzare il quadro delle conseguenze derivanti dalla responsabilità erariale e da quella penale collegata all'abuso di ufficio.

In particolare, il CNEL propone quanto segue:

- ridimensionare la fattispecie del reato di abuso di ufficio;

- limitare/rimodulare i controlli preventivi della Corte dei conti e rafforzare i controlli sui risultati.

L'avvio di una nuova fase di semplificazione amministrativa potrà costituire l'occasione per riconsiderare il generale perimetro di operatività di alcune scelte operate dalla legislazione per la *definizione dell'ambito soggettivo della PA*. L'estensione del modello organizzativo della PA a imprese pubbliche e organismi di diritto pubblico, cui consegue l'obbligo di applicazione di discipline e oneri strettamente pubblicistici, possono non favorire, in taluni casi, lo sviluppo di una azione più efficiente e funzionale al soddisfacimento degli interessi pubblici.

L'esigenza di semplificazione sul versante degli appalti pubblici andrà temperata con quella, imprescindibile, del rispetto del principio della legalità.

A tale riguardo è necessario rafforzare:

- la verifica antimafia;

- la tracciabilità dei flussi finanziari;

- la necessaria autorizzazione per l'utilizzazione di imprese subappaltatrici; la piena trasparenza di tutti gli atti adottati, anche relativi alla fase di esecuzione del contratto; la qualità del lavoro nella filiera degli appalti e sub-appalti.

L'operazione di semplificazione non può prescindere da: completa digitalizzazione degli appalti pubblici; riduzione e qualificazione delle stazioni appaltanti; obbligo di cauzione per ricorsi amministrativi nelle "grandi opere".

Agli aspetti sopra descritti fanno riferimento le osservazioni che seguono:

Accelerazioni dei progetti prioritari con ampliamento del perimetro di emergenza da sanitaria a economica

Connesso alla tematica della semplificazione delle procedure per gli appalti di lavori e forniture, è emersa, da più rappresentanze, una significativa condivisione circa la necessità di prevedere - previa individuazione dei cantieri più rilevanti sotto il profilo infrastrutturale e del loro impatto positivo sulle attività economiche del Paese - un intervento che possa velocizzare le procedure previste dal codice degli appalti. In particolare, è possibile rafforzare, per alcune tipologie di appalti, il ricorso all'art. 63 del d.lgs. 50/2016 "Uso della procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara".

Razionalizzazione dei controlli preventivi dell’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)

A fronte di un rafforzamento di controlli successivi, è necessario che i controlli preventivi dell’ANAC attengano alla correttezza delle procedure adottate e non determinino, di fatto, un sindacato della discrezionalità della stazione appaltante.

Effettività del divieto di regolazione più onerosa "gold plating"

L’art. 1 della legge 11/2016, ha posto, tra i “criteri e principi direttivi” per l’attuazione delle direttive europee sui contratti pubblici, il divieto di "gold plating". L’effettività di questo divieto richiede una mirata analisi da condursi su singoli settori. Allo scopo possono risultare appropriati interventi di proroga della vigenza degli interventi di semplificazione temporanea già adottati (decreto sblocca cantieri).

Razionalizzazione dei controlli preventivi di legittimità

Il termine per l’esecuzione del controllo è di trenta giorni, ma il completamento dell’iter può richiedere un allungamento dello stesso. L’esclusione della colpa grave quale conseguenza dell’esame dell’atto da parte dell’autorità di controllo, la durata dei termini per l’esecuzione del controllo, interruzione degli stessi, la tipicità degli atti assoggettati, possono costituire oggetto di una riflessione approfondita, da condurre soprattutto con l’autorità di controllo interessata, per pervenire ad un assetto maggiormente compatibile con le esigenze economiche sottostanti, nell’interesse dell’intera collettività e per il recupero di margini di competitività della nostra economia.

Assicurazione obbligatoria dei rischi professionali dei funzionari pubblici con polizze a carico delle Amministrazioni pubbliche di appartenenza

Funzionale al superamento della paralisi dell’azione amministrativa a causa della forte portata inibitoria della responsabilità per danno erariale, può risultare la previsione di polizze con oneri a carico delle amministrazioni di appartenenza per i funzionari cui è demandato l’esercizio della discrezionalità in materia contrattuale.

Proroga della soppressione del requisito della colpa grave nell’accertamento di responsabilità per danno all’erario.

Il d.l. 18/2020 (cura Italia), all’art. 122, c. 8, ha introdotto la limitazione della responsabilità negli appalti di forniture necessarie a far fronte all’emergenza da Covid-19 alla sola fattispecie di dolo. La vigenza della norma citata, improntata all’emergenza in atto, potrebbe tuttavia essere prorogata per un ragionevole lasso di tempo e al tempo stesso monitorata nei suoi effetti, per considerarne l’eventuale inserimento in via stabile ed ordinaria nell’ordinamento.

Revisione della fattispecie di reato di cui all’articolo 323 c.p.

Il reato dell’abuso d’ufficio è ritenuto un fattore di forte inibizione all’assunzione di decisioni che implicino una avveduta scelta discrezionale nell’interesse pubblico e nel rispetto della sfera degli altrui diritti. La revisione di detta fattispecie può avere effetti importanti sul piano della semplificazione amministrativa, in quanto può ridurre la spinta alla iper-normazione (causa di complessità, inefficacia e anche di

corruzione) di comportamenti, determinata dalla domanda di “protezione legislativa” della azione amministrativa dalla responsabilità.

Stabilità e digitalizzazione completa delle politiche attive del lavoro

Occorre predisporre una programmazione triennale delle misure di politiche attive, con l’ausilio di una piena digitalizzazione delle stesse esse, al fine di garantire “stabilità e certezza” degli strumenti disponibili. Tale impostazione avrebbe un duplice vantaggio: da un lato, evita l’effetto “rincorsa” da parte degli operatori del mercato del lavoro che, di volta in volta, sono tenuti ad imparare le procedure per l’accesso alla misura; dall’altro, permette alle persone (disoccupati, inoccupati), alle imprese e agli operatori del mercato del lavoro (centri per l’impiego e agenzie per il lavoro in regime di accreditamento) di poter effettuare una programmazione delle attività, al fine di migliorare l’incontro domanda/offerta di lavoro (es. piano assunzioni delle imprese). E’ altresì necessario rafforzare l’attuazione degli strumenti di politica attiva esistenti (es. patto di servizio/patto per il lavoro e assegno di ricollocazione) e garantire l’effettività dell’interconnessione delle banche dati di cui al c.2 dell’art. 13 del d.lgs. 150/2015 al portale unico.

Disegno di legge di iniziativa CNEL 1232/2019 in materia di Codice Unico dei CCNL e allineamento delle banche dati amministrative sui rapporti di lavoro:

“Il codice unico è necessario è urgente per arginare il fenomeno della proliferazione di contratti pirata registratosi nel corso dell’ultimo decennio. Con la proposta, a costo zero per le casse dello Stato, il CNEL assume il potere di attribuire ai contratti collettivi depositati un codice unico alfanumerico, in cooperazione con l’INPS, per mettere a sistema le rispettive informazioni e costituire il primo nucleo di un’anagrafe comune dei contratti collettivi, organizzata in un’ottica di servizio pubblico. In questo modo, viene identificata in capo al CNEL la titolarità della funzione di codifica dei contratti attraverso l’unificazione delle rispettive procedure esistenti. La struttura del codice unico è valida anche come base di riferimento per ridisegnare i settori produttivi e i rispettivi confini, e per associare i codici CNEL dei CCNL ai codici AtEco delle attività produttive. A regime, il codice unico consentirà di associare a ciascun contratto reperibile nell’archivio del CNEL il numero di lavoratori dipendenti ai quali è applicato, sulla base del flusso di comunicazioni UNIEMENS che i datori di lavoro trasmettono all’INPS. Con riferimento alla rappresentanza e rappresentatività, occorre dare piena attuazione all’Accordo interconfederale del 2014 per contrastare i contratti pirata”.

Area prioritaria 5: investimenti materiali e immateriali in chiave di sostenibilità.

Posizioni precedenti assunte dal CNEL

8-4-2020 - Ordine del giorno recante il testo del documento “Il mondo che verrà. Interpretare e orientare lo sviluppo dopo la crisi sanitaria globale”:

“Prima dell’insorgere dell’emergenza sanitaria le economie mondiali sembravano orientarsi verso un modello di sviluppo più sostenibile. L’Agenda 2030 sembrava, seppur lentamente, essere entrata nelle agende politiche dei governi e la stessa Commissione europea aveva inaugurato il proprio mandato con un forte impulso alla convergenza verso un’economia ambientalmente sostenibile. Cosa rimarrà di quell’orientamento che sembrava acquisito e come

aggiornare l'agenda dello sviluppo sostenibile alla luce della nuova centralità la tutela della salute dei cittadini avrà nel dibattito pubblico esaurita la crisi?"

8-4-2020 - Ordine del giorno recante "Appello all'Europa occasione unica per una nuova identità:

"la grave crisi in atto obblighi gli Stati membri a concepire un nuovo spazio europeo comune in grado di rispondere con velocità ed uniformità alla variabilità di scenario che caratterizzerà sempre più marcatamente il mondo globalizzato, dai punti di vista economico e sociale così come sanitario ed ambientale. Dobbiamo riflettere su quale identità dell'Unione vogliamo, quale governance e quali regole."; ha affermato che *"La sfida drammatica che ci troviamo davanti apre nell'immediato una fase costruttiva che deve mirare a dotare l'Unione di risorse e strumenti che da emergenziali devono diventare strutturali, e che mettano gli Stati membri in grado di fronteggiare insieme le urgenze sociali presenti e future, e di realizzare in modo coordinato e immediato transizioni rapide come quelle economica, energetica ed ambientale, anche all'interno degli ampi spazi normativi esistenti e nel quadro regolatorio definito dai Trattati europei.";* ha chiesto con forza l'attuazione del Green New Deal, esprimendo il convincimento che *"Per attuare la transizione occorre un piano di investimenti adeguati in tecnologie rispettose dell'ambiente, nonché lo sviluppo della collaborazione con i partner internazionali per migliorare gli standard ambientali a livello globale. L'Unione deve darsi la capacità di fornire sostegno finanziario e assistenza tecnica agli operatori economici chiamati a realizzare materialmente il passaggio all'economia verde. Una politica industriale ambiziosa ed eco-efficiente può fare dell'Unione il motore della crescita sostenibile a livello globale."*

22-4-20 - Osservazioni e Proposte sul Documento di Economia e Finanze 2020. Documento per l'audizione informale presso gli Uffici di presidenza riuniti, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni bilancio di Camera e Senato, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2020:

"(...) completate le misure urgenti, sarà necessario impostare una strategia di rilancio dello sviluppo economico attraverso innovazioni tecnologiche abbinata al Green Deal europeo, che resta la strategia chiave dell'Unione Europea per i prossimi decenni. A tale riguardo, ha sostenuto che "La crescita futura deve partire dall'elaborazione di una strategia di lungo periodo (24-36 mesi) che definisca le linee di sviluppo dell'economia (all'interno della quale si inserisce l'attuazione del Green and Innovation Deal che la legge di bilancio ha finanziato per il triennio 2020-2022) e che orienti le politiche di investimento delle imprese", ancora una volta annoverando la "riconversione ambientale" tra i settori strategici di riferimento per il rilancio degli investimenti pubblici e privati".

22-4-2020 - Osservazioni e Proposte sull'AC 2461 di conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali:

"È stato quindi importante prevedere questo primo provvedimento, ma sono necessarie modifiche in sede di conversione in legge del decreto rispetto alle necessità emerse. Nello specifico è necessario prevedere una possibilità di restituzione più dilazionata (almeno 15 anni), rafforzare la scala delle gradualità, con particolare riferimento all'ordine di grandezza minimo

garantito al 100%, e garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali. Il provvedimento deve essere orientato anche ai settori di prospettiva (riconversione ambientale e digitalizzazione)” .

27-5-2020 - Osservazioni e Proposte sull'AC 2500 di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19:

“Gli interventi emergenziali devono necessariamente essere collegati con quelli di medio e lungo termine. Un progetto di rilancio del Paese, che gestisca le grandi transizioni digitali, ambientali e demografiche, non può prescindere nella sua costruzione da un rinnovato coinvolgimento degli attori economici e sociali del Paese nelle sue varie articolazioni.” Aggiunge, inoltre, che “Le risorse vanno canalizzate secondo una visione strategica, ricapitalizzando e difendendo le imprese che scelgono di non delocalizzare o di rilocalizzarsi nel Paese, che si impegnano a tutelare un'occupazione di qualità e che puntano sul capitale umano, che assumono comportamenti virtuosi sul piano della sostenibilità sociale e ambientale.”

2-7-2020 - Osservazioni e Proposte sulla semplificazione:

La tutela ambientale costituisce un parametro, per così dire “rafforzato”, anche rispetto alle misure di semplificazione proposte dal CNEL, in particolare con riferimento al funzionamento delle Conferenze di servizi e al “superamento delle cause di stallo che richiedono una decisione del Consiglio dei ministri o della Giunta regionale; circoscrizione dei casi di ammissibilità di interruzione con effetti dilatori dei termini”. A tale riguardo, si rileva che, a fronte di una elevata complessità procedurale dovuta a iter diversificati in relazione alla grande varietà di casi, “spesso l'adozione di opzioni acceleranti (che possono essere più onerose sotto il profilo organizzativo e della responsabilità) è lasciata a scelte di ampia discrezionalità del Responsabile piuttosto che essere imposte dalla norma. Il termine perentorio, entro il quale le amministrazioni coinvolte devono rendere le proprie determinazioni relative alla decisione oggetto della conferenza, è di quarantacinque giorni che raddoppia quando sono coinvolte amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, o alla tutela della salute dei cittadini e fatto salvo l'eventuale maggior termine previsto dai provvedimenti di cui all'art. 2 della citata legge 241.”.

8-11-2018 - Parere sul disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021. Audizione presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato:

L'attenzione all'adozione di un programma di crescita sostenibile era stata già posta nel Parere sul documento di programmazione economica e finanziaria 2019, ove si segnalava che “Il Consiglio – data la limitatezza delle risorse – ritiene necessario che gli investimenti siano rigorosamente orientati e selezionati [...]. Servono progetti organici di politica industriale rivolti a una crescita sostenibile e ricca di potenzialità per l'occupazione. A tale riguardo il Consiglio ricorda che il Governo italiano non ha ancora dato seguito alla raccomandazione europea di istituire in ogni Paese il National Competitiveness Board, del quale il CNEL si è candidato ad essere sede istituzionale.”

Chiamato inoltre in causa dal Regolamento (CE) 1303/2013, che sancisce i principi della nuova gestione dei fondi europei, introducendo a guida della programmazione

finanziaria il “principio di partenariato”, secondo cui ogni Stato membro organizza per ciascun programma un partenariato con le parti sociali e gli organismi della società civile (art. 5), nel citato parere “il CNEL esprime alcune puntuali proposte: - a livello europeo, sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni sulla programmazione finanziaria europea 2021-2027 (COM (2018)375 del 29 maggio 2018), integrando le segnalazioni di criticità operate da Regioni e Amministrazioni centrali; - a livello nazionale, segnalando l’opportunità di alcuni interventi normativi e proponendosi, nell’ambito delle proprie finalità istituzionali, di svolgere una funzione proattiva per facilitare l’utilizzo dei fondi europei e il perseguimento degli obiettivi per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.”; segnatamente, al punto 2 delle proposte, in ordine alla programmazione delle risorse, si apprezzano “le misure riferite alla concentrazione degli obiettivi, alla semplificazione delle procedure, alla flessibilità degli impieghi delle risorse, alla proporzionalità degli oneri amministrativi proposte dalla Commissione europea, ma insiste sull’individuazione di ulteriori modalità di riduzione del carico amministrativo sulle autorità che gestiscono i fondi e sui beneficiari dei contributi comunitari e sull’adozione di criteri che, coerentemente con gli obiettivi della programmazione, liberino risorse a sostegno delle politiche di coesione degli Stati membri della UE. In tal senso, anche condividendo le segnalazioni espresse nella Relazione del Governo inerente alla proposta di Reg. 375/2018, il CNEL propone: [...] il collegamento della politica di coesione con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (Agenda 2030), valorizzando la politica di coesione e promuovendo il modello sociale europeo a livello internazionale; la certificazione “qualitativa” oltretutto “quantitativa” dei target di spesa, prendendo a riferimento, ad esempio, indicatori Eurostat ovvero indicatori sul modello italiano BES – benessere equo e sostenibile.

Il CNEL esprime invece preoccupazione in ordine a una serie di misure le quali, rispondendo prioritariamente ad esigenze di controllo della spesa, di fatto indeboliscono gli obiettivi di coesione e mettono a rischio gli investimenti proprio in quei territori caratterizzati da maggiori difficoltà strutturali: - la “condizionalità macroeconomica”, che si sostanzia in “condizioni abilitanti” riferiti a parametri macroeconomici piuttosto che agli obiettivi di coesione, e il potere in capo alla Commissione europea di proporre al Consiglio la sospensione o la riduzione dei pagamenti in caso di mancato rispetto di detti parametri, così inficiando la certezza dei pagamenti a fronte di programmi e progetti approvati; - il criterio del collegamento con le raccomandazioni-paese, adottate nel contesto del Semestre europeo non necessariamente in base agli obiettivi di coesione, pena la sospensione o la riduzione dei pagamenti; - il ridimensionamento delle risorse per la coesione economica, sociale e territoriale, con un taglio di circa il 10% degli importi (il budget per il FESR e il FSE Plus passa da 374 mld. della programmazione in corso a 331 mld. del settennio di programmazione 2021-2027), ancorché trasferite a sostegno della politica per l’innovazione e la digitalizzazione e della politica migratoria, che vede l’Italia in una posizione particolarmente sensibile; - la riduzione del cofinanziamento, la riduzione del livello di prefinanziamento (anticipo), la riduzione del periodo di verifica dell’assorbimento e conseguente eventuale disimpegno, che comporteranno limitazioni per gli Stati con minore liquidità e con maggiori difficoltà di accedere ai fondi europei; - la separazione dello sviluppo rurale dalla politica di coesione con esclusione dalla programmazione del FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale.”



www.cnel.it